

D•ARC  
dottorato di ricerca in Architettura

D•ARC  
dipartimento di Architettura



**CITTÀ IN TRANSIZIONE.  
LA PERCEZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI  
DI ATTORI ISTITUZIONALI E SOCIETÀ CIVILE.**

**IL CASO DI NAPOLI**

Simona Quagliano  
XXXIII ciclo

Giugno 2022

# INDICE

## Abstract p. 4

## 1. Introduzione p. 6

- Cambiamento climatico. L'attività umana come principale fattore di accelerazione
- Domanda di ricerca: Quali impatti sociali produce il CC a Napoli?
- Posizionamento della ricerca: tra urban political ecology e environmental justice

## 2. Theoretical framework p. 11

### 2.1 Lo studio dei CC attraverso diversi approcci: breve excursus

- La questione climatica: politicizzazione vs de-politicizzazione
- Il Climate urbanism e la questione dell'equità e giustizia nella lotta al cambiamento climatico
- Il ruolo della conoscenza per una strategia equa al CC

### 2.2 Urbanizzazione e cambiamento climatico

- Il ruolo chiave delle città e dei territori metropolitani nella lotta ai cc: governance, questioni di giustizia ambientale
- Qual è la scala più "giusta" per mitigare e adattare le città agli effetti del CC?
- Il ruolo delle istituzioni locali nelle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Le comunità nei processi di adattamento: community based adaptation e do-it-yourself adaptation
- Quali ruoli può giocare il planner in questi processi?
- Criticità nell'attuazione di politiche climatiche efficaci

### 2.3 Il contesto italiano: politiche climate-related nazionali e metropolitane

- Cenni di politiche sovra-nazionali: iniziative sperimentali e conseguenti sviluppi
- Cenni di politiche nazionali e regionali: la legislazione nazionale e la sperimentazione di Bologna
- Le città metropolitane e la carta di Bologna per l'Ambiente

## 3. Metodologia di ricerca p. 33

## 4. Il Caso studio di Napoli p. 36

### 4.1 Metodologia applicata al caso studio

## **4.2 Napoli città a rischio: alcuni dati sui possibili rischi e impatti del CC sul corpo urbano**

## **4.3 Attori coinvolti: breve panoramica**

### **4.3.1 La città metropolitana - focus sull'area di Napoli**

- La Città Metropolitana di Napoli: breve selezione di dati e competenze ambientali
- Sovvenzioni per l'incremento del verde urbano
- Piano Strategico metropolitano e Programma Ossigeno Bene Comune
- Mozione sull'emergenza climatica ed ambientale

### **4.3.2 Il Comune di Napoli e gli strumenti per il contrasto ai cambiamenti climatici**

- Il PAES e il futuro PAESC
- Il progetto CLARITY
- Il nuovo PUC
- La dichiarazione di emergenza climatica ed ambientale

### **4.3.3 Risalendo le criticità: riflessioni a margine sulle politiche territoriali**

- Criticità numero 1: il blocco del turnover
- Criticità numero 2: il taglio dei fondi ai comuni
- Criticità numero 3: l'austerità dannosa

## **4.4 Movimenti: ruolo e punto di vista delle organizzazioni ambientaliste rispetto al tema del CC in città**

- Socio-demografia del gruppo e genesi del nodo napoletano di *Fridays For Future*
- Le azioni messe in campo dal nodo FFF Napoli
- Il target variegato della protesta del nodo napoletano: dentro e fuori le istituzioni
- Livello di politicizzazione di FFF Napoli
- Ruolo assegnato alla scienza

## **4.5 L'opinione dei giovani della generazione Greta**

## **4.6 I media e il cambiamento climatico: un'analisi sull'ultimo decennio di articoli relativi a CC e eventi estremi**

- Introduzione
- Dati e metodo di analisi
- Copertura geografica delle fonti
- Analisi di frequenza degli articoli presi in esame
- Le tematiche trattate dai media
- Riflessioni intorno ai contenuti prodotti dai mass media sul CC

#### **4.7 Le prime ripercussioni sulla vita dei cittadini**

- Allerta meteo e impatto degli eventi disastrosi sulla città di Napoli
- Scuole e parchi come indicatori di una città in crisi da CC

### **5. Riflessioni sul caso studio**

**p. 105**

- La risposta è più lenta della domanda
- La conoscenza del tema viaggia su due livelli separati
- Il CC a Napoli è democratico, la capacità di reagire agli impatti no
- Criticità e possibili sviluppi futuri

### **6. Bibliografia**

**p. 110**

### **7. Appendice**

**p. 123**

#### **7.1 Modello di questionario per gli studenti del liceo e dei primi anni di università**

#### **7.2 Modello di intervista per attivisti**

#### **7.3 Cronologie**

- Cronologia di eventi legati ai cambiamenti climatici nazionali e internazionali
- Cronologia degli eventi estremi e delle notizie connesse nei media locali
- Cronologia delle allerte e delle chiusure al patrimonio pubblico della città di Napoli
- Cronologia dei cambiamenti politici e degli strumenti di pianificazione attivati relativamente al tema dei cc nel Comune e nella Città Metropolitana di Napoli
- Cronologia delle iniziative dei movimenti per il clima a Napoli

#### **7.4 Elenchi degli articoli di giornale consultati**

- Articoli online dal 2018 al 2020
- Articoli cartacei dal 2008 al 2018

## Abstract

La ricerca esplora il radicale cambiamento che il cambiamento climatico (da qui in avanti CC) sta imponendo a città e territori, e riflette sulla conseguente transizione in corso, che si impone tanto alle culture istituzionali quanto ai comportamenti civici e alle culture dell'abitare, e che implica conseguenze sui modelli di governance e sulla forma della città. Verrà dunque analizzato in dettaglio come la lente del CC sta indirizzando le retoriche della comunicazione mediatica, le performance del progetto urbano, gli stili di partecipazione e gli inediti modi di reclamare il diritto alla città e all'ambiente da parte dei movimenti urbani.

La ricerca si muove nel campo dell'*Urban Political Ecology*, che studia in ambito urbano le relazioni tra fattori politici, economici e sociali da un lato e questioni e cambiamenti ambientali dall'altro.

Il caso studio è l'area metropolitana di Napoli. La ricerca è condotta con la metodologia della grounded theory e si muove su due piani: il primo è quello relativo alle strategie e alle politiche che le istituzioni, a vari livelli, stanno attivando per fronteggiare il problema del cambiamento climatico; il secondo è relativo alla percezione, alle pratiche e ai discorsi relativi alle comunità locali, le organizzazioni e i media. I metodi per condurre l'indagine sono diversi e prevedono: la raccolta e l'analisi di documenti istituzionali e notizie dei media, la strutturazione di interviste in profondità, la somministrazione di questionari, l'osservazione partecipante etc.

Lo studio di caso serve innanzitutto a capire come una questione globale come quella dei CC si concretizza e impatta sul territorio locale e, di conseguenza, a dimostrare come queste questioni debbano sempre e necessariamente essere declinate in funzione della singolarità e specificità del contesto esplorato.

Interessa inoltre esplicitare l'esistenza di diversi approcci al tema, a ciascuno dei quali corrispondono non soltanto differenti soluzioni di adattamento e mitigazione, ma anche differenti scale di pianificazione, differenti strategie decisionali, differenti modelli di governance, differenti soluzioni progettuali. Ciò significa, in una battuta, mostrare quali sono le strategie di cui si può servire un planner che si trova di fronte alla necessità di affrontare il tema del CC, a seconda delle risorse (istituzionali, economiche, umane) che possiede.

Questa ricerca è parte di una più ampia ricerca internazionale nell'ambito dell'*Urban Political Ecology* intitolata *Occupy Climate Change!* (d'ora in poi OCC!) che studia gli

impatti del cambiamento climatico nelle città attraverso le environmental humanities: la storia, la sociologia, l'ecologia economica e politica, l'ecocritica e le scienze politiche. Coordinata dall'*Environmental Humanities Laboratory* del Politecnico KTH di Stoccolma, ha come casi-studio le città di Napoli, Malmo, Istanbul, New York e Rio de Janeiro.

## 1. Introduzione

*"In times of change, learners inherit the earth, while the learned find themselves beautifully equipped to deal with a world that no longer exists."*<sup>1</sup>

E. Hoffer

La nostra società sta affrontando un periodo di cambiamenti quali crisi sociali, politiche, economiche ed ecologiche, migrazioni globali, massivo utilizzo della tecnologia, cambiamenti climatici e conseguenti impatti sui territori, crescente urbanizzazione delle città e spopolamento delle aree interne, e non per ultima, la pandemia da Covid-19. A fronte di cambiamenti che si susseguono in maniera molto più veloce rispetto al passato e già in corso, continuiamo ad utilizzare strumenti troppo vecchi per riuscire a gestire la transizione.

Il concetto di transizione è stato applicato ad una notevole varietà di campi di studio, l'urbano è un sistema fatto da dinamiche complesse in cui oltre al contesto fisico, giocano un ruolo fondamentale i processi sociali e istituzionali.

Questa ricerca affronta il tema della transizione ambientale a scala urbana, con particolare riferimento alla tematica dei cambiamenti climatici, declinandola attraverso la lente della percezione<sup>2</sup> degli attori istituzionali e della società civile. Sono proprio le aree urbane, infatti, che stanno assumendo il ruolo di attori chiave nel controbilanciamento degli effetti e dei rischi del fenomeno.

### **Cambiamento climatico. L'attività umana come principale fattore di accelerazione**

Per lungo tempo i cambiamenti climatici sono stati una tematica affrontata principalmente da studi scientifici mirati a cercare la natura, le cause e gli effetti del fenomeno. A causa dell'incertezza scientifica dei risultati (Whitmarsh, 2011; Lewandowsky et al. 2014; Hornsey et al. 2018) si dimostrava un tema controverso da affrontare. Oggi, grazie agli avanzamenti della ricerca degli ultimi decenni<sup>3</sup> e alle

---

<sup>1</sup> Traduzione: "Nei periodi di cambiamento, quelli che stanno imparando ereditano la terra, mentre quelli che sanno già si trovano perfettamente equipaggiati per affrontare un mondo che non esiste più."

<sup>2</sup> Questa ricerca fa oscillare il concetto di percezione tra conoscenza (ovvero consapevolezza degli attori di concetti, relazioni su cause e conseguenze e possibili soluzioni al problema dei CC) e comprensione intesa come "familiarità" all'argomento.

<sup>3</sup> Per fornire una visione chiara e scientificamente fondata dello stato attuale delle conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro potenziali impatti ambientali e socio-economici nel 1988 è stato istituito un organismo internazionale: l'Intergovernmental Panel on Climate Change (da ora in poi IPCC). Dalla sua istituzione ha prodotto 5 Report di sintesi, il sesto è in lavorazione e sarà pubblicato a settembre 2022.

mobilitazioni di tanti attivisti<sup>4</sup>, il tema sta trovando posto nelle agende politiche di governi nazionali e locali che non possono più fare a meno di riconoscere l'evidenza del fenomeno e la sua natura antropica.

A contribuire alla diffusione del tema hanno concorso nel corso dell'ultimo decennio l'aumento nel verificarsi di eventi estremi, summit internazionali (nel 1992 la prima COP<sup>5</sup> sul clima iniziò ad introdurre il tema a livello globale), l'attribuzione di premi Nobel in diversi campi di ricerca a studi sui CC (nel 2007 quello per la pace all'IPCC e ad Al Gore per i loro sforzi nel diffondere una conoscenza maggiore sui cambiamenti climatici provocati dall'uomo, nel 2018 quello per l'economia a Nordhaus e Romer per gli studi sulla correlazione tra CC e crescita economica, nel 2021 quello per la fisica a tre studiosi<sup>6</sup> per la ricerca sui CC) ma anche la crescente pubblicazione di film e documentari sul tema.

Prima di avviare una ricerca sul tema dei cambiamenti climatici è fondamentale richiamare alcune definizioni che costituiscono i presupposti della ricerca stessa.

L'IPCC definisce "cambiamento climatico" come *"un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato (ad es. utilizzando test statistici) da variazioni della media e/o dalla variabilità delle sue proprietà e che persiste a lungo periodo, in genere decenni o più. Il cambiamento climatico può essere dovuto a processi naturali interni o a forzature esterne come le modulazioni dei cicli solari, eruzioni vulcaniche e persistenti mutamenti antropici nella composizione dell'atmosfera o nell'uso del suolo"*<sup>7</sup> (IPCC, 2014) e rimanda alla definizione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui CC<sup>8</sup> (da ora in poi UNFCCC). Quest'ultima all'articolo 1 definisce il cambiamento climatico come: *"un cambiamento climatico attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana, il quale altera la composizione dell'atmosfera globale e che si aggiunge alla variabilità naturale del clima osservata in periodi di tempo comparabili"*.

Le teorie scientifiche sul cambiamento climatico si basano quindi su due assunti:

---

<sup>4</sup> cresciute esponenzialmente, dando anche vita a diversi movimenti, dopo la prima manifestazione della svedese Greta Thunberg che, dal 20 agosto 2018, ogni venerdì sciopera affinché il tema dei CC venga messo tra le priorità di azione dei governi nazionali e delle istituzioni internazionali

<sup>5</sup> COP è l'acronimo inglese di Conference of the Parties (Conferenza delle Parti) e si riferisce all'organo direttivo di trattato (o convenzione) internazionale. Nel caso del cambiamento climatico, la convenzione di riferimento è quella della UNFCCC

<sup>6</sup> Syukuro Manabe e Klaus Hasselmann per gli studi sulla relazione tra l'aumento della concentrazione di anidride carbonica e l'incremento della temperatura, e Giorgio Parisi per la scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazioni nei sistemi fisici da scala atomica a scala planetaria

<sup>7</sup> traduzione della voce "Climate Change" dal Glossario del 5 Report di Sintesi dell'IPCC (fonte: [https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2019/01/SYRAR5-Glossary\\_en.pdf](https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2019/01/SYRAR5-Glossary_en.pdf))

<sup>8</sup> La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) è una delle tre convenzioni ambientali multilaterali adottate durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e ha rappresentato la prima risposta globale alla sfida dei cambiamenti climatici

- l'aumento della temperatura media globale, definita riscaldamento globale, può influenzare le condizioni climatiche del mondo (IPCC, 2007, 2014). L'ultimo rapporto dell'IPCC rivela cambiamenti nel clima in ogni regione della Terra (IPCC, 2021);
- il riscaldamento globale è di natura antropogenica e deriva principalmente dall'aumento di gas serra<sup>9</sup>, anche se altri gas serra e inquinanti atmosferici contribuiscono a influenzare il clima (IPCC, 2021).

L'attività antropica come una causa principale di questo fenomeno rappresenta una certezza scientifica (Santer B.D. et al., 2019; Powell, 2019). Affrontare il tema richiederebbe quindi una revisione dei modelli di sviluppo e delle strategie da implementare a livello globale, nazionale e locale.

### Domanda di ricerca: Quali impatti sociali produce il CC a Napoli?

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto enormi passi avanti sulla dimensione fisica dei cambiamenti climatici, la loro dimensione politica, sociale ed economica, inscindibile da quella fisica, è ancora poco studiata. La letteratura relativa agli impatti sociali (Laybourn-Langton et al. 2019; Zaccaria, 2021) è molto meno frequente, nonostante sia in crescente aumento nell'ultimo decennio. L'IPCC, con l'ultimo rapporto in uscita a settembre 2022, dichiara di star facendo un maggiore sforzo di integrazione tra scienze naturali, sociali ed economiche, evidenziando il ruolo della giustizia sociale, delle conoscenze possedute da popolazioni indigene e comunità locali<sup>10</sup>.

In un libro<sup>11</sup> pubblicato nel 2019 alcuni studiosi, ponendo al centro della riflessione la dimensione geopolitica del cambiamento climatico, riflettono sulla capacità dell'ordinamento politico ed economico capitalistico attuale di far fronte alla crisi climatica. L'alternativa più plausibile è che si instauri una sorta di sovranità planetaria non democratica, chiamata *Leviatano climatico*, che tenterà di preservare il più possibile l'attuale paradigma della crescita cercando all'interno di esso una soluzione alla crisi imminente. Seppur in maniera distopica, il testo aiuta a riflettere sul rapporto tra crisi climatica e paradigmi di sviluppo, orientando la riflessione sugli orizzonti da perseguire prima di essere travolti da politiche drastiche e non condivise.

---

<sup>9</sup> Le emissioni di CO<sub>2</sub> antropogeniche sono aumentate di circa 90% dal 1970. Le emissioni da combustione di combustibili fossili e processi industriali hanno contribuito circa il 78% alle emissioni totali di GHG (IPCC, 2014). La deforestazione è la seconda più grande fonte di CO<sub>2</sub> antropica, pari al 12% in totale (Van der Werf et al., 2009)

<sup>10</sup> <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle>

<sup>11</sup> Mann G., Wainwright J. (2019), *Il nuovo leviatano. Una filosofia politica del cambiamento climatico*, Treccani Editore

La ricerca prova ad indagare la dimensione sociale degli impatti del cambiamento climatico nell'area urbana di Napoli, ricostruendo la percezione di diverse tipologie di attori. Questo si è concretizzato nell'evidenziare le relazioni, le forme di collaborazione o talvolta di scontro che si instaurano tra gli attori stessi e i processi che sottendono le azioni che vengono messe in campo.

L'area di studio è di particolare interesse per questo studio perché è un'area fortemente urbanizzata, che a fatica e con scarsissime risorse riesce a gestire i problemi ordinari (e ancor meno quelli straordinari) del territorio, ma che a questo contrappone, nell'ultimo decennio, un fiorire di movimenti urbani che, da un lato, provano a far fronte alle carenze strutturali attraverso pratiche dal basso e, dall'altro, reclamano un nuovo modo di governare la città in ottica di giustizia ed equità.

La conseguenza di questo scenario è che a fronte di una crescente attenzione al tema da parte della società civile, con richieste di azioni immediate e radicali, corrisponde una scarsa risposta in termini di politiche e azioni locali da parte delle istituzioni. Esiste quindi un gap tra mediatizzazione del tema e strategie messe in atto del quale si proverà ad evidenziarne le cause.

### **Posizionamento della ricerca: tra urban political ecology e environmental justice**

La ricerca si colloca all'interno di uno orizzonte di ricerca di *urban political ecology*. L'ecologia politica, emersa a partire dagli anni '80 nel mondo anglosassone e nordeuropeo, è lo studio delle relazioni tra fattori politici, economici e sociali, da un lato e questioni e cambiamenti ambientali, dall'altro. Contraddistinta da una natura multidisciplinare, si diffonde con contributi della geografia sociale, della sociologia, della storia dell'ambiente, dell'antropologia e delle scienze politiche. Gli studi di ecologia politica si differenziano dagli altri studi ecologici per la politicizzazione delle questioni e dei fenomeni ambientali.

Nata con studi prevalentemente in ambito rurale, estende poi i propri ambiti di ricerca agli ambienti urbani e ha come oggetto di studio i conflitti ecologici distributivi<sup>12</sup>, fornendo un approccio multidisciplinare all'analisi del cambiamento socio-ambientale.

---

<sup>12</sup> in inglese Ecological Distribution Conflicts (EDCs) è un termine coniato da Martinez Alier e Martin O'Connor nel 1996 per descrivere i conflitti sociali nati dall'accesso ingiusto alle risorse naturali e dal carico ingiusto dell'inquinamento. Le politiche e gli interventi ambientali sono distribuiti sui territori e, di conseguenza, sui loro abitanti determinando costi e benefici. La loro distribuzione implica spesso rilevanti salti di scala, che generano conflitti

L'ecologia politica urbana inquadra l'urbanizzazione come un processo politico, economico, sociale ed ecologico attraverso il quale si creano nuove e più complesse relazioni tra società e natura. Le città non sono viste come l'antitesi della natura ma piuttosto come una seconda natura, che rappresenta la forma di vita dominante nell'età contemporanea (Cornea, 2019; Keil, 2005).

I contenuti teorici della disciplina si coniugano con le conoscenze, le esperienze e le pratiche dei movimenti socio-ambientali, delle comunità locali e dell'attivismo (Peet, Robbins, Watts, 2011). La maggior parte di questi riconoscono l'ambiente come elemento di equità e giustizia sociale, condividendo i principi di giustizia ambientale<sup>13</sup> (Martinez-Alier, 2000).

---

<sup>13</sup> Quest'ultima nasce negli anni '80 all'interno dei movimenti che identificavano la razza come il criterio in base al quale venivano distribuiti i rischi ambientali per poi ampliare i propri interessi di ricerca a questioni legate all'accesso alle risorse, alla presenza o meno di infrastrutture e servizi in un determinato luogo e al diritto alla salute sia negli ambienti di vita che di lavoro

## 2. Theoretical framework

Volendo indagare la percezione, la comunicazione e la risposta dai rischi del cambiamento climatico nell'area urbana di Napoli, il framework teorico inquadra una panoramica della letteratura rilevante sulle principali questioni in contesti urbani relative al CC, alle strategie e le tendenze in atto.

### 2.1 Lo studio dei CC attraverso diversi approcci: breve excursus

#### La questione climatica: de-politicizzazione vs politicizzazione

Rispetto alla questione climatica si possono osservare due tendenze opposte: la sua de-politicizzazione e la sua ri-politicizzazione.

Il primo orientamento caratterizza prevalentemente gli attori politico-istituzionali che utilizzano approcci tecnocratici e politiche climatiche che ruotano attorno alla costruzione di consenso<sup>14</sup>. In questo modo si rafforza lo status quo piuttosto che favorire una transizione ambientale che sia in grado di fronteggiare il cambiamento climatico con approcci che garantiscono giustizia ed equità<sup>15</sup>. Il secondo orientamento caratterizza prevalentemente la società civile organizzata, i movimenti e le associazioni non governative i cui claim sono volti ad un radicale cambiamento del sistema di sviluppo attuale ancorato a politiche neoliberali.

Fanno parte di questo secondo orientamento tutti quei soggetti che, nel mettere in discussione le politiche neoliberali, hanno avuto la capacità di sviluppare reti globali di rivendicazione di giustizia spaziale, ambientale e climatica, come il movimento *Occupy* nato nel 2010-2011 o il recente *Fridays for Future* di cui si tratterà più dettagliatamente nei capitoli successivi<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Alcuni autori sostengono che l'insieme di questi approcci e politiche, guidati da soggetti istituzionali a varie scale, sono spesso influenzati in modo preponderante da attori privati e sovranazionali (Dikec, 2005; Marchart, 2007; Wilson e Swyngedouw, 2014). Questi vengono presentati come logiche neutrali, eliminando quindi ogni tipo di discussione di natura politica. Ne sono un esempio le misure di austerità sostenute nell'ultimo decennio a scala sovranazionale e nazionale che hanno portato alla privatizzazione di risorse e servizi (Žižek, 2010; Vrads, 2014)

<sup>15</sup> Swyngedouw, E. (2007) *Impossible "sustainability" and the postpolitical condition*, In R. Krueger & D. Gibbs (Eds.), *The sustainable development paradox: Urban political economy in the United States and Europe*, pp. 13-40, Guilford Press; Castree N. (2009), *The environmental wedge: neoliberalism, democracy and the prospects for a new British*, in Devine P. et al., *Feelbad Britain – How To Make It Better*, Lawrence & Wishart; Swyngedouw E. (2010) *Apocalypse forever? Post-political populism and the spectre of climate change*, *Theory, Culture & Society*

<sup>16</sup> Zinzani A., Proto M. (2020), *L'emergere del Political nei processi di rigenerazione urbana a Bologna: movimenti e spazi di dissenso*, *Geotema*, 45

Il primo orientamento porta al determinarsi di una condizione di post-politica<sup>17</sup>, con un progressivo appiattimento del dibattito e la conseguente strutturazione delle politiche climatiche attorno alla convinzione che non esista alternativa al sistema socio-economico capitalistico mediante il quale è organizzata la nostra società, avviene mediante la veicolazione del pensiero attraverso due direttrici:

1. la costruzione di immaginari apocalittici, ancora visti come un futuro lontano e sostenuti dalle evidenze scientifiche e dall'osservazione della realtà in cui gli eventi estremi sono in costante aumento per frequenza ed intensità. In questi immaginari le persone non sono considerate un soggetto politico ma vengono intese come vittime di processi fuori dal loro controllo;
2. la diffusione dell'idea che i cambiamenti climatici impatteranno su tutti allo stesso modo, che "siamo tutti nella stessa barca" e sono quindi necessarie strategie comuni per difenderci.

Termini come "ambiente" o "umanità", che evidenziano l'unità negando delle differenze esistenti, sono quelli maggiormente utilizzati per questo scopo.

Negando una visione di società possibile al di fuori del sistema capitalistico e annullando differenze e conflitti, si delineano in relazione alla pianificazione ambientale e climatica, due diversi tipi di orientamenti per le città:

- la massimizzazione della crescita economica e, conseguentemente, la considerazione della lotta al CC come non prioritaria, stato che si verifica soprattutto nelle città colpite da politiche urbane di austerità nazionali e sovranazionali;
- l'attivazione di politiche climatiche affidandosi a soluzioni tecnocratiche che molto spesso inaspriscono o creano nuove disuguaglianze (è il caso ad esempio dei grandi progetti infrastrutturali per proteggersi dalle catastrofi climatiche o delle enclavi ecologiche<sup>18</sup>).

Questo secondo modello di sviluppo ha rappresentato per alcune città un'opportunità per nuove politiche, investimenti e lavori, che quindi non si discostano molto dalla logica di crescita esponenziale a cui abbiamo assistito in passato e che è in larga parte responsabile della situazione attuale<sup>19</sup>. Le teorie dello sviluppo urbano sostenibile, per

---

<sup>17</sup> rispetto alla quale negli ultimi due decenni ci sono stati numerosi studi in ambito urbano riguardo governance e trasformazioni urbane, alcuni dei quali sono (oltre quelli di Swyngedouw già citati): Kaika e Karaliotas (2014), Heynen (2014), Dikec e Swyngedouw (2017), Di Feliciano e O'Callaghan (2019)

<sup>18</sup> Checker M. (2011) *Wiped Out by the 'Greenwave': Environmental Gentrification and the Paradoxical Politics of Urban Sustainability*, *City & Society* 23 (2), pp. 210–29; Hodson M., Simon M., (2010) *World Cities and Climate Change: Producing Urban Ecological Security*, Open University Press, London; Anguelovski I. et al. (2016) *Equity Impacts of Urban Land Use Planning for Climate Adaptation: Critical Perspectives from the Global North and South*, *Journal of Planning Education and Research* 36, pp. 333–348

<sup>19</sup> Homsy G. (2018) *Unlikely pioneers: creative climate change policymaking in smaller U.S. cities*, *Journal of Environmental Studies and Sciences*

far fronte allo spettro del cambiamento climatico, si sono riorientate verso modalità di sviluppo di città *climate resilient* o *climate-friendly*, che negli ultimi anni ha preso il nome di *climate urbanism*<sup>20</sup> (Long e Rice, 2018). Questo spostamento verso politiche, piani e programmi di sviluppo attenti agli impatti del clima, ha rappresentato per alcune città una nuova via verso grandi investimenti, ricerche fondi e nuove retoriche, che aprono ad un panorama problematico di vecchie e nuove ingiustizie e disuguaglianze.

La sostenibilità ambientale ed ecologica è ancora considerata all'opposto dello sviluppo economico e, secondo alcuni studiosi, il paradigma della crescita economica continua a dominare molte agende, soprattutto nel sud globale (Shi et al., 2016).

Questa seconda scelta fa sì che, quando il tema della crisi climatica viene declinato nelle azioni delle politiche pubbliche per lo sviluppo economico, si verifica un gap tra le retoriche evidenziate e le azioni realmente messe in campo<sup>21</sup>.

Questo divario è riscontrabile non solo nelle azioni delle istituzioni, ma anche nelle pratiche individuali dei partecipanti ai movimenti<sup>22</sup>.

Secondo alcuni studiosi la condizione della post-politica sottostima le alternative che gli attivisti, gli ambientalisti e i movimenti sociali stanno costruendo negli ultimi anni. La crescente attenzione al tema, le proteste di piazza e il proliferare di diversi movimenti per il clima, rappresenta il germe dell'alternativa al neoliberismo (North P., Nurse A., Barker T., 2017). I movimenti che si battono per la lotta al cambiamento climatico sono spesso fortemente politicizzati e considerano la questione ambientale non separabile da quella politica e sociale. Il clima insomma non è un tema monolitico ma piuttosto rappresenta uno spazio di confronto, contrasto e dissenso.

Sempre più spesso, intorno al tema del fronteggiare gli impatti, si verificano forme di collaborazione più o meno istituzionalizzate tra diversi stakeholder<sup>23</sup>. Gli esperimenti di collaborazione tra diversi attori nello spazio urbano, al fine di perseguire obiettivi di

---

<sup>20</sup> Long J. & Rice J. L. (2018) *From sustainable urbanism to climate urbanism*, Urban Studies

<sup>21</sup> Bulkeley H., Betsill MM. (2013) *Revisiting the Urban Politics of Climate Change*, Environmental Politics 22, p. 136–154

<sup>22</sup> Per le istituzioni il divario si manifesta ad esempio nella sottoscrizione di dichiarazioni di emergenza climatica (sono molti gli enti che, a scale diverse, negli ultimi anni hanno riconosciuto come urgente la presa in carico della questione climatica) con toni spesso molto severi, senza la conseguente e attesa attivazione di politiche in merito (troppo spesso giustificata da una mancanza di fondi), oppure nella lentezza con cui i piani e le strategie vengono attivati nonostante il riconoscimento dell'urgenza nella trattazione del tema. O ancora, nella proposta di soluzioni "di facciata" che girano intorno al problema senza affrontarlo a fondo. Anche le pratiche quotidiane di alcuni attivisti dei movimenti non esulano dallo scollamento tra retoriche e azioni. La richiesta a gran voce di attivazione da parte di qualcun altro (nello specifico caso questo soggetto è l'istituzione) nel cercare soluzioni all'emergenza climatica in corso, senza attivarsi in prima persona per proporre o sperimentare soluzioni condivise è solo un esempio. Nel caso studio questo divario è riscontrabile sia nell'una che nell'altra parte.

<sup>23</sup> Heleen L.P. et al. (2019) *From citizen participation to government participation: An exploration of the roles of local governments in community initiatives for climate change adaptation in the Netherlands*

adattamento, stanno riformulando in alcune città la relazione tra *stato-società*<sup>24</sup>. In questi casi l'adattamento non è considerato un processo o top-down o bottom-up, ma una nuova alleanza tra l'amministrazione e la comunità, in cui la conoscenza<sup>25</sup> assume un ruolo fondamentale.

## Il Climate urbanism e la questione dell'equità e giustizia nella lotta al cambiamento climatico

L'approccio del *climate urbanism* focalizza l'attenzione sulla gestione delle fonti fossili (per giustificare nuove politiche) e sullo sviluppo di infrastrutture resilienti capaci di integrare mitigazione ed adattamento (per alimentare nuovi tipi di investimenti). Così facendo, l'azione è delegata alla mera risoluzione degli aspetti tecnici, negando di fatto questioni legate alla giustizia e all'uguaglianza.

Questo tipo di approccio, puramente tecnico, viene utilizzato da alcune istituzioni attraverso strategie e piani urbanistici, inasprendo spesso le disuguaglianze socio-spaziali degli abitanti residenti in un determinato luogo. I fattori che, secondo Anguelovski, concorrono all'inasprimento delle disuguaglianze sono:

1. la carenza di risorse pubbliche e il conseguente ricorso al settore privato.

Per far fronte alla questione climatica le istituzioni ricorrono al finanziamento da parte di attori privati che si inseriscono nel settore pubblico attraverso piani e programmi. Questa tipologia di attori, mediante atti di omissione o commissione<sup>26</sup>, potrebbero orientare la distribuzione dei propri fondi verso obiettivi e beneficiari delle classi più abbienti, esacerbando il già impari accesso alla protezione climatica;

2. La continua marginalizzazione delle aree più vulnerabili.

Le comunità che vivono in aree più vulnerabili (come gli insediamenti informali), già sofferenti a causa di una impari allocazione delle risorse<sup>27</sup>, restano maggiormente escluse da processi ordinari di urbanizzazione e quelli nuovi di *climate urbanism*.<sup>28</sup>

---

<sup>24</sup> Chu E. (2017), *Urban climate adaptation and the reshaping of state-society relations: The politics of community knowledge and mobilisation in Indore, India*, Urban Studies

<sup>25</sup>Il tema della conoscenza verrà trattato più approfonditamente nei paragrafi successivi

<sup>26</sup> Sono considerati atti di commissione gli interventi (come realizzazione di infrastrutture, regolamenti di uso del suolo, creazione di aree protette) che incidono negativamente o spostano le comunità più povere da una parte ad un'altra di città, mentre sono considerati atti di omissione quelli che danno priorità a gruppi d'élite a spese delle comunità più povere. Sono un esempio di atti di omissione i piani che salvaguardano zone già privilegiate a discapito di quartieri disagiati, o quando non riescono a coinvolgere determinate comunità, inquadrando così l'adattamento come una responsabilità privata piuttosto che un bene pubblico.

<sup>27</sup>Le risorse a cui ci stiamo riferendo sono quelle messe al centro delle politiche tradizionali di sviluppo. Esistono però altri tipi di risorse, come la qualità ambientale, la qualità dell'aria e dell'acqua, la maggiore presenza di spazi verdi aperti, etc. Se consideriamo queste ultime come risorse, le aree più vulnerabili potrebbero essere considerate più ricche di quelle urbanizzate.

<sup>28</sup> Anguelovski I. et al. (2016) *Equity Impacts of Urban Land Use Planning for Climate Adaptation: Critical Perspectives from the Global North and South*, Journal of Planning Education and Research

In alcuni casi, le città costituite da una élite politico-economiche colta o creativa, con disponibilità ad assecondare la domanda da parte delle istituzioni di expertise tecnica e di dati necessari per le complesse valutazioni dei rischi e degli impatti e con la capacità di attrarre fondi e investimenti, hanno puntato a progetti di adattamento tecnologico, retrofit degli edifici e riprogettazione di spazi aperti, che spesso risultano fortemente escludenti per le comunità più povere.

A scala urbana, i piani di adattamento delle città che hanno accesso a fondi o finanziamenti sono spesso a svantaggio delle comunità più vulnerabili<sup>29</sup>. Non sono quindi solo gli impatti dei cambiamenti climatici ad essere maggiormente a scapito delle comunità più vulnerabili, ma lo sono anche i piani e programmi che, in un'ottica di vera o presunta resilienza climatica, portano queste comunità ad essere segregate dal paesaggio urbano.

Inoltre, a scala molto minore, c'è da aggiungere che le amministrazioni spesso non hanno pieno controllo<sup>30</sup> di settori quali i trasporti, l'energia, le infrastrutture legate all'acqua ma anche i servizi sociali, il welfare ecc..., per questi motivi tendono a focalizzarsi su azioni tecniche a breve termine che rafforzano il sistema di preparazione al rischio disastro piuttosto che inglobare il tema in una equa pianificazione di lungo periodo.

Diversamente, le città con risorse (economiche ed umane) scarse hanno concentrato i loro sforzi nello sviluppo di processi partecipativi con organizzazioni non governative e cittadini<sup>31</sup>.

Questo approccio ha messo al centro degli sforzi di adattamento locale le idee di giustizia ed equità, riconoscendo nella lotta al cambiamento climatico una necessaria commistione di intenti tra settori e stakeholders differenti.

Questi processi sono mirati ad accrescere la consapevolezza dei rischi climatici nella cittadinanza, ad identificare i bisogni delle comunità, ad aiutare i residenti a sviluppare azioni prioritarie e ad integrare i feedback ottenuti dalla comunità nei processi di pianificazione e nei programmi di implementazione futuri.

---

<sup>29</sup> ibidem

<sup>30</sup> questo può accadere per una serie di motivi che oscillano tra la mancanza di personale specializzato nel proprio organico (e il conseguente affidamento a personale esterno che possa seguire e controllare i processi) alla grandezza dei territori da amministrare (con la conseguente divisione e specializzazione dei servizi) alla breve temporalità della vita politica (con il conseguente troppo veloce cambio di indirizzo che può compromettere l'attuazione di processi di lungo periodo)

<sup>31</sup> Bulkeley H., Betsill MM. (2013) *Revisiting the Urban Politics of Climate Change*, Environmental Politics 22, pp. 136–154; Archer D. et al. (2014) Moving towards inclusive urban adaptation: Approaches to integrating community-based adaptation to climate change at city and national scale, Climate and Development, 6(4), pp.345–356

È in questi casi di interazione tra *stato-società*<sup>32</sup> civile che si verificano nelle città più povere di risorse gli esperimenti più interessanti di commistione tra istituzioni e cittadini per lo sviluppo di soluzioni condivise.

Anche processi del genere non risultano però privi di problemi di equità. In molti casi gli attori che prendono parte a questi processi sono gruppi di cittadini benestanti e con un livello alto di scolarizzazione, che magari facilmente riescono a mettersi in contatto tra di loro e riescono anche ad ottenere più o meno facilmente un supporto economico. Spesso questi gruppi di cittadini abitano in determinati quartieri della città, mentre altri quartieri, non avendo un pubblico che partecipa attivamente a questo tipo di processi, vengono esclusi da iniziative e sperimentazioni. In poche parole, i cittadini che spesso partecipano attivamente ai processi per lo sviluppo di soluzioni condivise non rappresentano l'intera società<sup>33</sup> e, di conseguenza, i processi risultano meno equi.

### Il ruolo della conoscenza per una strategia equa al CC

La costruzione di conoscenza è un momento e un processo decisivo per trovare soluzioni per adattare le città al CC. La conoscenza del tema assume quindi un ruolo centrale e può influenzare fortemente le diverse strategie di azione.

Data la complessità del fenomeno dei cambiamenti climatici, la conoscenza influisce in diversi ambiti:

#### 1. ambito macro:

analizza da chi viene prodotta<sup>34</sup> e come viene veicolata la conoscenza. Si interroga anche su quale ruolo può assumere la ricerca in questo ambito.

Fa parte di questo ambito la domanda relativa al ruolo che l'accademia, in quanto produttrice di conoscenza sul tema e in quanto parte della società, può avere nei processi di adattamento ai cambiamenti climatici nelle città. Oltre all'analisi del problema (delle cause, degli attori e delle azioni) e oltre a colmare i gap che un problema così complesso e vasto crea (e che spesso si riduce ad una paralisi delle azioni immaginate e non), la

---

<sup>32</sup> Chu E. (2017), *Urban climate adaptation and the reshaping of state–society relations: The politics of community knowledge and mobilisation in Indore, India*, Urban Studies

<sup>33</sup> Heleen L.P. et al. (2019) *From citizen participation to government participation: An exploration of the roles of local governments in community initiatives for climate change adaptation in the Netherlands*

<sup>34</sup> La conoscenza non è solo prodotta da studi scientifici e accademici. Negli ultimi decenni, ad esempio, si sta sviluppando l'ambientalismo scientifico come espressione della *citizen science*, fondato su una solida base di dati (Cannata, 1990) prodotti o la rielaborati anche da volontari non esperti, con l'obiettivo di dare nuove letture e nuove opportunità di approccio ai temi ambientali in chiave corale. I dati possono poi essere raccolti da personale qualificato su specifica richiesta di un committente, come nel caso delle organizzazioni intergovernative (alcuni esempi sono: le organizzazioni delle Nazioni unite come la FAO, l'UNESCO o l'IPCC con un focus specifico sui cambiamenti climatici, la World Bank). In quest'ultimo caso le organizzazioni possono creare strumenti efficaci nella strutturazione di un problema di portata globale mediante impegni collaborativi, mutui accordi e formulazione di politiche tra le diverse parti

ricerca può assumere un ruolo di mediatore tra i diversi attori, provando a costruire alleanze per la co-produzione di soluzioni che sappiano andare oltre la critica che immobilizza.

## 2. ambito micro:

è l'insieme di nozioni teoriche e conoscenze pratiche che vengono messe in atto in un processo per orientare un certo tipo di strategia piuttosto che un altro.

Appartiene a questo ambito la questione relativa alla creazione di *un'infrastruttura politica basata sulla conoscenza*<sup>35</sup> che consenta alla società di essere in grado di scegliere e co-produrre le soluzioni più adatte. Questo avviene prevalentemente nelle città con risorse scarse, in cui le autorità stanno focalizzando i loro sforzi nella costruzione di conoscenza sul tema.

## 2.2 Urbanizzazione e cambiamento climatico

### Il ruolo chiave delle città e dei territori metropolitani nella lotta ai CC: governance e questioni di giustizia ambientale

La scelta di focalizzare la ricerca sul contesto delle città e dei territori metropolitani è dovuta ad una serie di ragioni di diversa natura:

1. sono il luogo in cui entro il 2050 abiterà il 68% della popolazione mondiale;
2. nonostante occupino solo il 3% della superficie terrestre sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 75% delle emissioni di carbonio (SDGs obiettivo 11 Città e comunità sostenibili);
3. gli impatti maggiori delle problematiche ambientali e climatiche sono generati nei contesti urbani<sup>36</sup>;
4. la società metropolitana è più variegata e plurale rispetto a quella dei piccoli insediamenti, per questo motivo è più facile trovare un ampio ventaglio di attori o di comunità che portano posizioni, conoscenze, conflitti e proposte diversi (e che arricchiscono e complessificano i processi)<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> Chu E. (2017) ibidem

<sup>36</sup> si pensi agli effetti sulla salute (fisica e psicologica) di ondate di calore, eventi estremi, scarsità di acqua, innalzamento del livello del mare e scomparsa delle zone costiere, etc. Uno studio sulle città italiane è: ISPRA (2014) *Qualità dell'ambiente urbano. Focus su le città e la sfida dei cambiamenti climatici-clima, salute e benessere in città*, X Rapporto, sulle città europee si vedano i rapporti dell' EEA (2012, 2016), *Climate change, impacts and vulnerability in Europe*, Publications Office of the European Union

<sup>37</sup> Galderisi A., Colucci A. (2018), *Smart, Resilient and Transition Cities: Emerging Approaches and Tools for Climate- Sensitive Urban Development*, Elsevier

Nell'ultimo decennio le città hanno progressivamente assunto un ruolo primario nella lotta ai CC (Report Urban Areas 2014, IPCC), spesso in assenza di politiche nazionali e sovranazionali chiare e stringenti pensate per gestirlo (Musco e Magni, 2014). Le teorie dello sviluppo urbano sostenibile si sono riorientate verso una modalità di sviluppo di città *climate resilient o climate-friendly*, che negli ultimi anni ha preso il nome di *climate urbanism*.

Questo spostamento verso politiche, piani e programmi di sviluppo attenti agli impatti del clima, ha rappresentato per alcune città una nuova via verso grandi investimenti, ricerche di fondi e, insieme a questi, di nuove retoriche.

Nell'attuale contesto neoliberale sta emergendo, nella lotta ai CC, la difficoltà a trasformare le retoriche politiche in azioni concrete, delineando un panorama problematico di ingiustizie e disuguaglianze.

Le aree urbane, in quanto somma dei fenomeni sociali ed ecologici che hanno definito il ventunesimo secolo, sono particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico.

Le aree maggiormente urbanizzate sono il motore di cambiamenti geografici e sociali, nelle quali le differenze tra ricchi e poveri divengono drammaticamente più visibili (Secchi, 2011). Queste differenze socio-economiche si acquisiscono ancora di più a causa del cambiamento climatico e dei fenomeni ad esso annessi, creando nuovi ambiti di disuguaglianza<sup>38</sup> in tutto il mondo (Beck, 2017) ancor prima che ne sia riconosciuta pubblicamente la gravità, che se ne acquisisca una consapevolezza diffusa e che vengano implementate le azioni per contrastarli.

La tensione tra disuguaglianze e spazio urbano dà luogo al fenomeno che lo studioso inglese Dawson definisce come *città estreme*<sup>39</sup> nel quale convergono i fenomeni dell'urbanizzazione e del cambiamento climatico. La definizione di città estrema secondo le parole dell'autore indica una "*città priva di una dimensione determinata, come le megacity o le metacity che designano rispettivamente aree metropolitane con oltre 10 o 20 milioni di abitanti. La città estrema si riferisce a uno spazio urbano di forte disuguaglianza economica, una delle maggiori minacce alla sostenibilità dell'esistenza urbana. Una città riuscirà a sopravvivere alle tempeste che stanno incombando sull'umanità tanto quanto sarà capace di affrontare (o lasciar inasprire) le stratificazioni di razza, classe e genere: è nella città estrema che si svolgeranno le più importanti lotte per la sopravvivenza umana*"<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> si veda anche: Gore T. et al. (2020) ,*Confronting Carbon Inequality*, Oxfam; Spano D. et al. (2020), *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*; United Nations Department of Economic and Social Affairs (2020), *World Social Report 2020. Inequality in a Rapidly Changing World*, United Nations publication; EPA (2021), *Climate Change and Social Vulnerability in the United States: A Focus on Six Impacts*, U.S. Environmental Protection Agency

<sup>39</sup> Dawson A. (2017), *Extreme cities. The Peril and Promise of Urban Life in the Age of Climate Change*, Apple Books

<sup>40</sup> ibidem

Senza necessariamente avere tutti i caratteri delle "città estreme" qui definite, le città sono riconosciute come il luogo in cui si manifestano tutte le contraddizioni del nostro sistema di sviluppo, fortemente ancorato ad una economia di tipo capitalistico, ma sono anche il luogo in cui i movimenti per la giustizia climatica (come lo sono stati e lo sono ancora quelli per la giustizia spaziale) hanno terreno fertile<sup>41</sup>.

Se portiamo questa analisi su una scala ancora più ampia, il problema dell' equità e giustizia acuite dal *climate urbanism*, può essere facilmente rilevato analizzando le azioni messe in campo dalle città più ricche, prevalentemente quelle del Nord Globale e le soluzioni intraprese dalle città del Sud del mondo tendenzialmente più povere sia in termini di fondi che di capitale umano.

Le città metropolitane del Nord Globale, hanno puntato a progetti di adattamento tecnologico, retrofit degli edifici e riprogettazione di spazi aperti, che spesso risultano fortemente escludenti per le comunità più povere. I *piani di adattamento climatico* di queste città sono spesso a svantaggio delle comunità più vulnerabili. Non sono quindi solo gli impatti dei cambiamenti climatici in sé ad essere maggiormente a scapito delle comunità più vulnerabili, ma lo sono anche i piani e programmi che, in un'ottica di vera o presunta resilienza climatica, portano queste comunità ad essere segregate dal paesaggio urbano.

Sembrerebbe invece che, in mancanza di grandi investimenti, in diversi contesti urbani del Sud Globale stiano emergendo processi partecipativi tra istituzioni, organizzazioni non governative e cittadini (Anguelovski et al., 2014, 2016). Questo approccio mette al centro dei piani di adattamento, gli sforzi di analisi e azione locale, le idee di giustizia ed equità, riconoscendo nei processi partecipativi e concertativi, una necessaria ed efficace commistione di settori e stakeholders.

Questi processi sono mirati ad accrescere la consapevolezza dei rischi del cambiamento climatico nella cittadinanza, ad identificare i bisogni delle comunità, ad aiutare i residenti a sviluppare azioni prioritarie su scala locale e ad integrare i feedback ottenuti da questo processo, all'interno dei processi di pianificazione e nei programmi di implementazione ufficiali.

---

<sup>41</sup> Salena Tramel (2018) *Convergence as political strategy: social justice movements, natural resources and climate change*, Third World Quarterly, 39:7, pp.1290-1307; Shi L. et al. (2016), *Roadmap towards justice in urban climate adaptation research*, Nature Climate Change 6; Gach E. (2019) *Normative Shifts in the Global Conception of Climate Change: The Growth of Climate Justice*, Social Sciences; Steele W., Mata L., Fünfgeld H. (2015) *Urban climate justice: creating sustainable pathways for humans and other species*, Current Opinion in Environmental Sustainability. 14, pp. 121-126

## Qual è la scala più “giusta” per mitigare e adattare le città agli effetti del CC?

Abbiamo precedentemente accennato che le città, anche in assenza di politiche a scala più ampia, stanno emergendo come attori chiave nel contro-bilanciamento degli effetti e dei rischi del cambiamento climatico, inserendo nelle loro agende politiche e amministrative strategie e iniziative non necessariamente decise preventivamente a scala nazionale.

L'Europa, prima del NextGenerationEu<sup>42</sup> istituito a seguito della pandemia da Covid-19, non aveva un protocollo che poteva vincolare gli stati membri ad agire con azioni mirate in materia di CC. Per questo motivo aveva riconosciuto ai governi locali un ruolo strategico nel definire politiche di contrasto ai cambiamenti climatici attraverso l'adozione di piani e regolamenti per mitigare l'impatto di gas clima-alteranti e adattare le città. In questo contesto di responsabilizzazione degli enti locali sul CC, nasceva nel 2008 il Patto dei Sindaci, un'iniziativa su base volontaria che impegnava i comuni europei aderenti a ridurre del 20% entro il 2020 le emissioni di CO<sub>2</sub>. Per la prima volta, con il Patto dei Sindaci, è stato introdotto un approccio di tipo bottom-up per fronteggiare l'azione climatica ed energetica nelle politiche europee. Al Patto dei Sindaci sono poi seguite altre iniziative.

Per quanto riguarda l'Italia ad oggi gli enti locali firmatari del Patto sono 4710 (in tutta Europa sono 9265) ma, nonostante il positivo esito, da quando è stato lanciato non ha mai ricevuto un concreto supporto politico dai governi nazionali.

Secondo diversi studiosi le politiche di adattamento necessitano effettivamente di un indirizzo nazionale o macro-regionale, ma devono inevitabilmente incrociarsi con studi ed analisi molto approfondite condotte a livello locale<sup>43</sup>.

Appare evidente che le città da sole non possono far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici per una serie di ragioni di estensione del fenomeno: se la natura del problema agisce su una scala che va oltre i confini amministrativi delle città allora sarà necessario trovare soluzioni che superino queste barriere. Risulta quindi impensabile che un'amministrazione possa attuare degli interventi efficaci solo su scala cittadina, anche se può contribuire con alcune azioni.

Un secondo motivo è di ordine burocratico-legislativo: ad ogni ente spettano determinate competenze, che non possono scavalcare quelle dell'ente sovraordinato. Le città, che

---

<sup>42</sup> Il NextGenerationEU è uno strumento finanziario che ha l'obiettivo di “aiutare i paesi dell'Unione a riparare ai danni economici e sociali causati dall'emergenza sanitaria da coronavirus e contribuire a gettare le basi per rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e digitale. Il pacchetto prevede lo stanziamento di un finanziamento di 750 miliardi di euro per stimolare una “ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa” (fonte: [https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier\\_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr](https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr))

<sup>43</sup> Musco F., Patassini, D. (2012) *Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: valutazioni di efficacia di piani e politiche in Usa, in Europa e in Italia*, in Pierobon A. (a cura di), *Nuovo manuale di diritto e gestione dell'ambiente*, Maggioli Editore, Rimini

sono in scala territoriale il livello di pianificazione più piccolo, hanno competenze ridotte in materia ambientale.

La terza ragione riguarda motivi di *equità territoriale*: assegnare agli enti locali la responsabilità di provvedere alla risoluzione di un problema così complesso, senza rafforzare la capacità finanziaria e tecnica, non fa altro che accentuare le differenze tra la capacità delle diverse città di adattarsi. Ciò può svantaggiare le città più povere e meno in grado di avviare la pianificazione dell'adattamento. Anche la scala nazionale però presenta alcune problematiche nell'agire (dovute alla difficile gestione di enormi quantità di informazioni per la risoluzione dei problemi, la varietà di questioni da affrontare sull'intero territorio, ecc...), ed è infatti solitamente deputata alla redazione delle sole linee di indirizzo.

Le scale intermedie come quelle metropolitane e regionali pertanto, potrebbero svolgere un ruolo di coordinamento delle politiche locali e nazionali, potrebbero collegare temi e settori che attualmente non sono integrati e potrebbero agire ad una scala più consona per l'attivazione di strategie e piani/programmi/progetti, agendo su un territorio più ampio di quello comunale, ma comunque non tanto vasto e articolato quanto quello nazionale.

### **Il ruolo delle istituzioni locali nelle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici**

All'inizio di questa ricerca il tema del cambiamento climatico non era una delle priorità dell'agenda politica italiana che, con molta lentezza, stava iniziando ad affrontarlo a seguito di numerose catastrofi verificatesi negli ultimi anni e a seguito della crescente attenzione mediatica che i movimenti stanno sollevando. Ad oggi, con l'entrata in vigore del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (da ora in poi PNRR) di cui si tratterà più ampiamente nel paragrafo successivo, sembrerebbe che la questione climatica stia diventando una parte sostanziale delle politiche nazionali.

Le politiche italiane in materia di clima erano fino al 2020, secondo l'osservatorio Cittaclima di Legambiente<sup>44</sup>, frammentate e contraddittorie. La strategia e il piano di adattamento ai CC, ancora in adozione, sono stati pensati per essere senza risorse e solo di indirizzo.

Nonostante la massiva adesione da parte degli enti locali ad iniziative europee quali il Patto dei Sindaci, queste iniziative risultavano parziali e di lenta attuazione. Inoltre l'adesione alle iniziative europee era su base volontaria e necessitava di disponibilità di spesa autonome, che non tutti gli enti locali tuttora possiedono, soprattutto nell'ultimo decennio in cui gli enti locali sono stati sottoposti a pesanti restringimenti di spesa da parte del governo nazionale.

---

<sup>44</sup> Osservatorio Nazionale Cittàclima di Legambiente (2018-2020)

Su scala metropolitana poi, con la riforma Delrio del 2014, alcune città metropolitane risultano non ancora completamente operative a causa del riassetto di competenze e funzioni parzialmente diverse da quelle delle ex-province omonime.

Inoltre, gli enti si ritrovano spesso a governare un territorio in veloce mutazione, con strumenti troppo vecchi per restare al passo. Secondo alcuni studiosi (Betsill e Bulkeley, 2006; Bulkeley et al., 2012; Magni, 2019), il ruolo degli enti locali è di fondamentale importanza rispetto al tema in quanto capaci di intervenire concretamente nella trasformazione urbana dovrebbero quindi puntare a sviluppare politiche di mitigazione ed adattamento in un'ottica di giustizia ed equità per i più vulnerabili (Anguelovski, 2016) evitando l'acuirsi delle disuguaglianze (Beck, 2017) e favorendo il coinvolgimento nei processi di tutti gli attori della società civile (Chu, 2017). Si richiede quindi un cambiamento non solo di governance a livello nazionale, ma anche locale (Bizzotto, 2019).

### **Le comunità nei processi di adattamento: community based adaptation e do-it-yourself adaptation**

Le ricerche sugli impatti dei cambiamenti climatici nelle aree urbane sono spesso focalizzate su processi istituzionali, top-down, o su approfondimenti tecnici su mitigazione e adattamento del sistema fisico-spaziale. Nonostante ciò c'è una crescente letteratura che si occupa di altri tipi di processi, denominati "*grassroots innovation*" che non sono guidati da amministrazioni o politici bensì da reti di attivisti o organizzazioni capaci di generare soluzioni bottom up per far fronte al problema. Si sta diffondendo inoltre una terza strada alternativa alle due precedentemente esposte e che si sta configurando mediante *l'interazione tra amministrazioni e comunità*<sup>45</sup>.

Le comunità stanno legando i loro obiettivi di adattamento con le storiche mobilitazioni contro le ingiustizie<sup>46</sup> e sono sempre più spesso supportate da reti globali anche se restano fortemente ancorate ai contesti locali che ne influenzano il successo o l'insuccesso<sup>47</sup>.

Queste comunità stanno assumendo un ruolo sempre più importante nell'adattamento ai cambiamenti climatici nei contesti urbani. Ad esempio, durante le emergenze dovute agli impatti di eventi meteorologici estremi sui territori, laddove le istituzioni governative sono lente a rispondere alle emergenze, sono le comunità, in diverse forme, a colmare il vuoto<sup>48</sup>.

---

<sup>45</sup> Chu E. (2017) ibidem

<sup>46</sup> ibidem

<sup>47</sup> Feola G., Nunes J.R. (2014), *Success and failure of Grassroots Innovations for addressing climate change: the case of the Transition Movement*, Global Environmental Change

<sup>48</sup> Dawson A. (2017) ibidem

Sono soprattutto le iniziative ecologiche messe in campo quotidianamente (e non in fase emergenziale) da attori della società civile che fanno riscontrare risultati inediti e positivi per l'ambiente urbano<sup>49</sup>. Queste iniziative, chiamate di *Do It Yourself Adaptation*, dimostrano che l'attivismo ha subito un cambiamento, da atteggiamenti di protesta verso le amministrazioni ad atteggiamenti costruttivi, registrando impatti reali a scala urbana e aprendo a nuove modalità di governance partecipata.

### Quali ruoli può giocare il planner in questi processi?

*"We need planning, but this not necessary means we need a plan"*

S. Davoudi

Alcuni studi sostengono che la ricerca sui cambiamenti climatici sia arrivata ad un punto morto. Nonostante i numerosi allarmi sull'aumento dei gas climalteranti nel corso degli ultimi decenni, l'enorme quantità di studi scientifici, le numerose conferenze, summit e incontri dei principali leader mondiali sul tema CC, le emissioni di CO2 continuano a crescere.

Il fallimento nell'agire efficacemente sul problema deriva dal modo in cui strutturiamo la questione climatica, dando un'enfasi eccessiva all'analisi tecnica delle minacce, rendendola poco accessibile a buona parte della popolazione. A questo gap informativo si aggiunge una radicata separazione tra natura e società (di cui parla anche Amitav Ghosh nel suo romanzo *La grande cecità*) che limita le abilità di immaginare nuovi futuri<sup>50</sup>. Il ricorso alle scienze sociali e umane riguardo la co-produzione di come inquadrare e contestualizzare il cambiamento climatico è quindi necessario<sup>51</sup> per generare nuovi immaginari.

La *generazione di nuovi immaginari* è uno dei primi compiti che un planner dovrebbe assolvere nel processo di transizione. Anche le parole di Simin Davoudi all'incipit di questo paragrafo vanno nell'auspicio di costruire un *processo*, preferibilmente condiviso e inclusivo, che non porti meramente l'applicazione dello strumento di regolamentazione, ma che tenga in considerazione la partecipazione degli abitanti del territorio alla pianificazione di nuove strategie di contrasto al CC.

Il ruolo del pianificatore potrebbe essere quello di guardare alla transizione indotta dai cambiamenti climatici, in una chiave di giustizia e di equità per tutte le comunità presenti sul territorio, tentando di coinvolgerle nei diversi livelli di progettazione.

---

<sup>49</sup> Cloutier G., Papinb M., Bizierb C. (2018), *Do-it-yourself (DIY) adaptation: Civic initiatives as drivers to address climate change at the urban scale*, Cities 74

<sup>50</sup> Gosh A. (2017) *La grande cecità*, Neri Pozza

<sup>51</sup> Nightingale A. et al. (2019), *Beyond Technical Fixes: climate solutions and the great derangement*, Climate and Development

Il pianificatore dovrebbe evitare inoltre di riproporre progetti o piani che attuino le medesime idee di sviluppo che hanno portato alla attuale crisi climatica e di edulcorarli con nomi virtuosi come “resilienti al clima” senza poi attuare cambiamenti sostanziali alla pianificazione territoriale (Anguelovski et al, 2016).

### **Criticità nell'attuazione di politiche climatiche efficaci**

Nel libro *Smart, Resilient and Transition Cities: Emerging Approaches and Tools for A Climate-Sensitive Urban Development* Galderisi elenca le barriere che le città e le aree urbane stanno affrontando per l'attuazione di politiche climatiche efficaci, raggruppando i fattori in tre tipi di vincolo:

- teorico. Questo comprende: scarsi livelli di percezione e consapevolezza del tema che lo fanno collocare come un fenomeno lontano geograficamente e temporalmente, scarsa connessione tra eventi estremi e fragilità del sistema urbano locale, non priorità del CC nelle agende urbane;
  - organizzativo. Comprensivo di: bassi livelli di coordinamento tra politiche climatiche e altre politiche di sviluppo, scarsi tentativi di promuovere un cambiamento organizzativo che spesso svaniscono a seguito di cambiamenti politico-amministrativi, scarso coinvolgimento dei cittadini e delle comunità che ostacolano la continuità di queste politiche.
  - operativo. Ovvero: inadeguatezza degli strumenti di pianificazione esistenti, ruolo prevalente della regolamentazione e del controllo e poco spazio all'innovazione, pianificatori impreparati a causa delle elevate competenze specifiche e di cooperazione interdisciplinare e inter-istituzionale richieste dal tema, difficoltà a portare avanti piani e programmi quando si esauriscono gli incentivi economici spot.
- Queste criticità si riscontreranno a vari livelli anche nel caso studio.

## **2.3 Il contesto italiano: politiche climate-related nazionali e metropolitane**

### **Cenni di politiche sovra-nazionali: iniziative sperimentali e conseguenti sviluppi**

Negli ultimi decenni sono aumentate le iniziative, i programmi e i progetti che, in un'ottica comunitaria di contrasto al cambiamento climatico, legano realtà locali a comunità più ampie (nazionali o sovranazionali) con la creazione di nuove reti. La maggior parte di questi hanno come focus le città, riconoscendole come il luogo in cui i problemi sono acuiti dalla rapida urbanizzazione.

Tra le prime iniziative, diffusa in Europa dal 2008 e nel resto del mondo dal 2017 c'è il Patto dei Sindaci, che vede il confronto tra diversi enti locali, partecipanti su base

volontaria, su obiettivi comuni. Altre iniziative, nate successivamente, si sono appoggiate a rapporti associativi già esistenti, come i network di enti locali e regionali come C40<sup>52</sup> o ICLEI – *Local Governments for Sustainability*<sup>53</sup>, il programma 100 Resilient Cities-100RC della Fondazione Rockefeller<sup>54</sup> e il *Climate Reality Project*<sup>55</sup>, solo per citarne alcuni che hanno tra le tematiche di interesse il clima. Nonostante siano iniziative molto diverse tra loro, condividono macro-obiettivi simili. Alcune forniscono strumenti operativi per far fronte a shock acuti indotti da rischi naturali e causati dall'uomo (è il caso della campagna *Making Cities Resilient* lanciata nel 2013 dalla United Nations International Strategy for Disaster Reduction-UNISDR), mentre altre forniscono strumenti, sia finanziari che operativi, per lo sviluppo di strategie in grado di aumentare la resilienza urbana per far fronte a stress e shock che vanno dalle migrazioni alla carenza idrica, dai terremoti ai cambiamenti climatici (è il caso di 100RC della Fondazione Rockefeller, iniziato nel 2013 e conclusosi nel 2019).

Tra le potenzialità di far parte di un network c'è la possibilità di poter condividere, con gli attori che fanno parte della rete, il confronto su approcci, obiettivi, strumenti e risultati.

E' proprio sulla base di alcune di queste iniziative che le autorità locali, regionali e nazionali, hanno iniziato, anche in via sperimentale, a istituire politiche (attraverso piani e programmi) per il contrasto ai cambiamenti climatici all'interno della pianificazione locale e nazionale. Ne sono ad esempio i Piani di Adattamento, i Piani Clima, Piani di Azione per il Clima a livello locale, i Piani Nazionali per il Clima, i Programmi Life a scala maggiore. Alcuni di questi sono il naturale prosieguo di iniziative precedenti, come nel caso del PAES e del Patto dei Sindaci.

Anche le iniziative di fondazioni private, come il caso di 100RC hanno lasciato un'eredità in termini di nuovi approcci e nuovi strumenti, oltre che competenze su processi decisionali partecipati da vari stakeholders, fornendo alle amministrazioni locali in cui hanno lavorato strumenti utili per comprendere, valutare e migliorare le proprie capacità per far fronte a diversi tipi di shock, compresi quelli climatici.

---

<sup>52</sup> C40 è un "network di sindaci di circa 100 città leader mondiali che collaborano per fornire azioni per affrontare la crisi climatica" (da <https://www.c40.org/about-c40>)

<sup>53</sup> ICLEI è "una rete globale di oltre 2500 governi locali e regionali, attivi in oltre 125 paesi, impegnati nello sviluppo urbano sostenibile" (da [https://iclei.org/about\\_iclei\\_2](https://iclei.org/about_iclei_2))

<sup>54</sup> <https://www.rockefellerfoundation.org/100-resilient-cities>

<sup>55</sup> <https://www.climaterealityproject.org>

Proprio 100RC, iniziativa terminata nel 2019 ma trasformatasi successivamente nel Resilient Cities Network<sup>56</sup> e nel Resilient Cities Catalyst<sup>57</sup>, è stata oggetto di diversi studi condotti con lenti diverse (da quelle della resilienza urbana<sup>58</sup> a quelle dell'equità e della giustizia<sup>59</sup>), volti ad analizzare criticità e potenzialità in alcune (o nel confronto tra alcune) città partecipanti (Galderisi et al., 2020)<sup>60</sup>.

### **Cenni di politiche nazionali e regionali: la legislazione nazionale e la sperimentazione di Bologna**

In Italia il tema dei cambiamenti climatici è stato per lungo tempo oggetto di scarso interesse da parte delle politiche nazionali, con provvedimenti lenti a decollare e azioni poco incisive. Quando è iniziata questa ricerca, nel 2019, mancava un quadro unitario, e le politiche seguivano iter lenti e altalenanti.

A seguito della pandemia da Covid-19 l'Unione Europea ha concordato un piano di ripresa, da attuare mediante lo strumento finanziario denominato NextGenerationEU. Per accedere a queste risorse i paesi europei sono stati chiamati a preparare Piani di Ripresa e Resilienza.

In questo contesto l'Italia ha avviato, da metà 2021<sup>61</sup>, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (da ora in poi PNRR), lo strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti da realizzare per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e

---

<sup>56</sup> il Resilient Cities Network “è la rete di resilienza urbana leader al mondo. Mette insieme conoscenza, pratica, partnership e finanziamenti globali per consentire ai propri membri di costruire città sicure ed eque per tutti” (da <https://resilientcitiesnetwork.org/about>)

<sup>57</sup> il Resilient City Catalyst è “un'organizzazione indipendente non-profit formata dai membri del leadership team 100RC, creata per potenziare il cambiamento nel modo in cui le città pianificano e agiscono” (da <https://www.rcc.city>)

<sup>58</sup> si veda: Spaans M., Waterhout B. (2016) *Building up resilience in cities worldwide – Rotterdam as participant in the 100 Resilient Cities Programme*; Flax L., Armstrong A., Yee L. (2016) IRGC (2016), *Measuring Urban Resilience As You Build It - Insights from 100 Resilient Cities*, Resource Guide on Resilience. Lausanne: EPFL International Risk Governance Center; Roberts D. et al. (2020) *Durban's 100 Resilient Cities journey: governing resilience from within*, Environment and Urbanization; Croese S., Green C., Morgan G., (2020) *Localizing the Sustainable Development Goals Through the Lens of Urban Resilience: Lessons and Learnings from 100 Resilient Cities and Cape Town*, Sustainability

<sup>59</sup> sulle narrazioni su equità e giustizia tra alcune delle città partecipanti a 100RC si veda: Fitzgibbons J., Mitchell C. L., (2019) *Just urban futures? Exploring equity in “100 Resilient Cities”*

<sup>60</sup> In alcuni casi la sperimentazione di nuove forme di governance ha rappresentato per alcune città un'opportunità per progredire verso una conoscenza sistemica di fenomeni urbani (Williams e Hardison, 2013). In altri casi, soprattutto nelle città caratterizzate da una debolezza delle politiche urbane, il processo è notevolmente rallentato a causa della mancanza di conoscenza. Tra le altre criticità emerse per alcuni casi studio ci sono: l'attuazione di strategie prive di approcci multiscala, la mancanza di un approccio intersettoriale efficace e la criticità del coinvolgimento degli stakeholder (Galderisi et al., 2020)

<sup>61</sup> Il PNRR, intitolato “Italia domani” è stato pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio il 5 maggio 2021 e trasmesso alla Commissione europea. Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato dalla Commissione europea

rendere l'Italia un paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa.

Il PNRR prevede un pacchetto di investimenti e riforme con uno stanziamento di 191,5 miliardi di euro ed è articolato in sei missioni da espletare entro il 2026.

La missione relativa a rivoluzione verde e transizione ecologica è quella che dovrebbe ricevere più fondi (il 31% del totale), per un totale di quasi 60 miliardi. I progetti previsti in questa missione hanno l'obiettivo di favorire la transizione verde del Paese puntando su energia prodotta da fonti rinnovabili, aumentando la resilienza ai cambiamenti climatici, sostenendo gli investimenti in ricerca e innovazione, e incentivando il trasporto pubblico sostenibile<sup>62</sup>.

La realizzazione di una parte consistente del piano è affidata agli enti locali, che potrebbero non avere strutture adeguate per gestire meccanismi così complessi<sup>63</sup>. L'Italia infatti sta faticando a rispettare il cronoprogramma presentato.

Inoltre il piano ha ricevuto numerose critiche sia sul piano contenutistico che su quello della trasparenza. Secondo l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (da ora in poi ASviS) i provvedimenti del PNRR riguardanti la tematica ambientale, e in particolare quelli relativi al clima, sono insufficienti.<sup>64</sup> La stessa tesi viene asserita da alcune associazioni ambientaliste<sup>65</sup> che ritengono insufficienti le risorse stanziare dal piano per la decarbonizzazione e ritengono che le politiche e linee di intervento messe in campo non siano coerenti con i principi recentemente inseriti nella Carta Costituzionale e con gli obiettivi dell'European Green Deal.

Le associazioni chiedono l'adeguamento degli strumenti operativi tenendo conto dell'innalzamento dei target di riduzione delle emissioni climalteranti a livello europeo e la revisione del Piano Nazionale Integrato Energia Clima (d'ora in poi PNIEC), con un adeguato processo partecipativo e di consultazione.

---

<sup>62</sup> fonti: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/68-incentivi/2042324-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-i-progetti-del-mise>, <https://italiadomani.gov.it/it/il-piano>

<sup>63</sup> l'osservazione proviene da una relazione dell'ottobre 2021 presentata in una Audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del PNRR

(fonte: [https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2021/10/Audizione-UPB-su-fed\\_fisc-e-PNRR.pdf](https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2021/10/Audizione-UPB-su-fed_fisc-e-PNRR.pdf))

<sup>64</sup> In un rapporto del marzo 2022 l'ASviS sostiene che il Pnrr dovrebbe destinare almeno il 37% delle risorse all'azione climatica. Mancano misure per rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali e una riforma della fiscalità che assicuri l'eliminazione dei Sussidi ambientalmente dannosi e adotti una carbon tax e una border tax. Evidenzia l'urgenza di adottare il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici con i relativi impegni di finanziamento, nonché di promulgare una Legge sul Clima e dotarsi di un nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, capace di conformarsi ai nuovi target europei 2030 - 2050. Evidenzia inoltre che nel Pnrr non si accenna all'eliminazione graduale del carbone, né alla chiusura del mercato dei veicoli endotermici

<sup>65</sup> in un documento redatto da WWF, Greenpeace, Legambiente, Kyoto Club e Transport & Environment (T&E)

([https://wwfit.awsassets.panda.org/downloads/dettaglio\\_dell\\_analisi\\_del\\_pnrr\\_da\\_parte\\_di\\_wwf\\_greenpeace\\_legambiente\\_kyoto\\_club.pdf](https://wwfit.awsassets.panda.org/downloads/dettaglio_dell_analisi_del_pnrr_da_parte_di_wwf_greenpeace_legambiente_kyoto_club.pdf))

Dal punto di vista della trasparenza OpenPolis dal 2021, lamenta una carenza di informazioni per i cittadini e una scarsa attendibilità di quelle disponibili<sup>66</sup> da parte del portale Italia Domani<sup>67</sup> deputato all'informazione sullo stato dell'arte del piano.<sup>68</sup>

La stessa Commissione Europea afferma che le risorse che l'Italia ha destinato alla transizione verde sono sotto la media europea<sup>69</sup> e appena sufficienti per superare la soglia fissata al 37%.

Nonostante le difficoltà e le critiche mosse al piano, che è ancora in fase iniziale essendo nel primo di tre bienni, possiamo comunque constatare un'attenzione maggiore rispetto al passato alla tematica in oggetto.

A livello nazionale, il PNRR affianca una serie di politiche già in atto in Italia.

Nel 2015 l'Italia ha approvato la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) da attuare mediante un Piano di Azione (PNACC). La Strategia e il Piano, recependo anche le indicazioni comunitarie in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, dovrebbero costituire il quadro unitario e coerente per guidare l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale nei piani e programmi settoriali nazionali, distrettuali, regionali e locali, indicandone tempi e modi.

Nel maggio 2016 è stata avviata l'elaborazione del Piano e nel corso del 2017 e 2018 si è svolto un processo di condivisione dei contenuti della bozza con le amministrazioni pubbliche statali, le istituzioni regionali e locali, gli enti di ricerca e diversi portatori di interesse e contemporaneamente sono state effettuate due consultazioni pubbliche e una revisione scientifica. Ad oggi però il piano non è ancora stato approvato ma molti enti sotto-ordinati hanno intrapreso iniziative locali. Alcune regioni hanno già approvato strategie di adattamento<sup>70</sup>, mentre alcune delle principali città italiane si sono dotate di strumenti per la pianificazione dell'adattamento.

Nel dicembre 2019 la Camera dei Deputati ha approvato una mozione, che impegna il governo a riconoscere lo stato di emergenza ambientale e climatica<sup>71</sup> accelerando azioni

---

<sup>66</sup> <https://www.openpolis.it/le-scadenze-del-pnrr-il-rischio-di-confondere-i-desideri-con-la-realta>

<sup>67</sup> <https://italiadomani.gov.it>

<sup>68</sup> Recentemente la stessa Openpolis, in collaborazione con il Gran Sasso Science Institute ha istituito una piattaforma online per il monitoraggio degli obiettivi del PNRR e la valutazione delle ricadute che questo avrà sui vari ambiti e territori.

<sup>69</sup> la media europea si aggira al 40% mentre quella italiana è al 37,5%, solo lo 0,5% più della soglia minima fissata dalla Commissione Europea. I dati di tutti i paesi sono reperibili al sito: [https://ec.europa.eu/economy\\_finance/recovery-and-resilience-scoreboard](https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard)

<sup>70</sup> Come la Lombardia, la Sardegna e l'Emilia-Romagna

<sup>71</sup> Troveremo nei paragrafi successivi diversi enti che hanno dichiarato lo stato di emergenza climatica. Dichiarare lo stato di emergenza climatica significa innanzitutto riconoscere la gravità degli effetti ambientali e socio-economici determinati dal cambiamento climatico e poi reagire nell'immediato, prevedendo l'adozione di misure atte a ridurre le emissioni di carbonio a zero in un lasso determinato di tempo

di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici<sup>72</sup>, allo stesso tempo una mozione contenente le stesse richieste era stata respinta dal Senato solo sei mesi prima<sup>73</sup>.

Inoltre l'Italia nel gennaio 2020 ha pubblicato il testo definitivo del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), inviandolo per la seconda volta alla Commissione Europea, dopo un iter durato più di due anni.

La prima stesura del piano, inviata nel dicembre 2018 alla Commissione, aveva visto una serie di osservazioni che hanno richiesto una revisione in merito a: obiettivi più ambiziosi, adozione di politiche e misure dettagliate e quantificate e infine la riduzione di complessità e incertezza normativa.

Inoltre le osservazioni della Commissione Europea avevano esplicitamente chiesto l'integrazione degli aspetti di giustizia e equità della transizione dettagliando gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito.

Il piano pubblicato nel 2020 ha ricevuto numerose critiche dalle associazioni ambientaliste come A Sud, Legambiente, WWF e Greenpeace<sup>74</sup> che hanno ritenuto le misure ancora poco ambiziose al fine di contrastare la crisi climatica e, seppur in linea con gli standard europei, disallineate rispetto a quelle auspiccate dalla comunità scientifica (in particolare si fa riferimento alle raccomandazioni dell'IPCC).

---

Dal punto di vista teorico, tale dichiarazione va intesa come assunzione di responsabilità politica, puntando sulla determinazione e sull'impegno, anche tramite conversioni radicali. Dal punto di vista pratico però non rappresenta un atto di impegno a cui si associano azioni reali, al punto che alcuni enti hanno accostato a "dichiarazione" la parola "simbolica", quasi fosse solo un gesto che non comporta realmente oneri. L'ordinamento italiano disciplina la dichiarazione dello stato di emergenza con riferimento alla gestione delle conseguenze determinate da eventi calamitosi (terremoti, alluvioni, frane, esondazioni, etc.) che per la loro intensità devono essere fronteggiati con poteri straordinari ([https://temi.camera.it/leg17/post/app\\_emergenza\\_e\\_ordinanza.html?tema=temi/sistema\\_protezione\\_civile](https://temi.camera.it/leg17/post/app_emergenza_e_ordinanza.html?tema=temi/sistema_protezione_civile)). Si tratta quindi di un atto di natura amministrativa che può comportare ordinanze extra ordinarie, in deroga alla legislazione vigente. Questo apre ad un enorme dibattito sulla centralizzazione del potere e su chi lo ha, sulla partecipazione e la democrazia durante la fase di emergenza che non sarà approfondito in questa sede.

<sup>72</sup> Con 243 voti favorevoli, 135 contrari e 24 astenuti (i voti favorevoli sono stati il 60,44% del totale). La mozione è stata presentata da Rossella Muroli (ex presidentessa di Legambiente) l'11 dicembre 2019.

<sup>73</sup>La mozione, presentata il 5 giugno 2019, avrebbe dovuto impegnare il Governo a "dichiarare lo stato di emergenza ambientale e climatica e ad operare insieme al Parlamento per giungere ad un cambio di direzione in tutti i settori dell'economia tale da consentire in tempi rapidi e certi, nel rispetto delle indicazioni scientifiche e degli accordi internazionali, la transizione energetica necessaria che spinga il nostro Paese verso la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e la progressiva decarbonizzazione dell'economia"

<sup>74</sup> Osservazioni di Legambiente presentate alla Camera il 5 maggio 2019:

(<https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2019/10/Memoria-Legambiente-PNIEC.pdf>)

Memorie di Greenpeace presentate in una Audizione alla Camera il 23 ottobre 2019 (<https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2019/10/Memoria-Greenpeace-PNIEC.pdf>)

Memorie del WWF (<https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2019/10/Memoria-WWF-PNIEC.pdf>)

Comunicato Stampa di A Sud (<https://asud.net/comunicato-stampa-il-pniec-e-inadeguato/>)

Le richieste da parte di diversi attori di misure più dettagliate e stringenti evidenziano una diffusa difficoltà ad affrontare il tema a livello nazionale, a causa di diversi fattori. Uno è sicuramente la vasta scala del Piano che non permette una conoscenza approfondita di tutte le questioni locali e risente di una grande varietà di questioni da affrontare nell'intero territorio e di una conseguente grande quantità di dati/informazioni da gestire. Un secondo fattore che causa difficoltà di azione è il *readiness argument* (Bai, 2007), ovvero la convinzione che ci siano problemi più urgenti da risolvere rispetto alle questioni ambientali (esempio: problemi di sanità o di inquinamento).

Gli obiettivi delineati nel PNIEC al 2030 sono destinati ad essere rivisti ulteriormente, in ragione dei più ambiziosi target delineati in sede europea con il Green Deal Europeo<sup>75</sup>.

Il PNRR profila un futuro aggiornamento degli obiettivi sia del PNIEC<sup>76</sup> che della Strategia di lungo termine per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, per riflettere i mutamenti nel frattempo intervenuti in sede europea. A tal proposito, nel gennaio 2022 è stato dato avvio alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC, l'organismo svolge le funzioni di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti compresi nel PNRR e dei progetti attuativi del PNIEC.

All'interno di questo quadro nazionale, la Regione Campania ha contribuito con politiche di contrasto ai cambiamenti climatici solo per quanto riguarda i territori rurali, attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) nelle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. Sono ancora assenti politiche relative all'ambiente urbano. Questi programmi hanno finanziato, nel corso degli anni, sia progetti tesi al trasferimento nelle imprese agricole di tecnologie e innovazioni per contribuire alla lotta al cambiamento climatico<sup>77</sup>, sia accordi di cooperazione tra imprese, enti pubblici e di ricerca, associazioni e altri stakeholder per la protezione del suolo, la tutela delle risorse, la riduzione del dissesto idrogeologico e la riduzione di gas serra.

Attualmente questa istituzione non ha dato vita a politiche o azioni mirate al contrasto ai cambiamenti climatici in contesti urbani.

---

<sup>75</sup> Il Green Deal ha riformulato su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente, puntando ad un più ambizioso obiettivo di riduzione entro il 2030 delle emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, e nel medio lungo termine, alla trasformazione dell'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra (fonte: <https://temi.camera.it/leg18/post/la-proposta-italiana-di-piano-nazionale-per-l-energia-e-il-clima.html>)

<sup>76</sup> Il precedente obiettivo del PNIEC consisteva, in termini assoluti, in una riduzione da 520 milioni di tonnellate emesse nel 1990 a 328 milioni al 2030. Ora, il target 2030 è a quota 256 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>

<sup>77</sup> inteso come "l'alterazione della composizione dell'atmosfera attribuibile direttamente o indirettamente ad attività umane, che si aggiunge alla variabilità naturale del clima osservata in periodi di tempo comparabili" (Quaderni dell'Innovazione - Risultati raggiunti con la Misura 124 del PSR Campania 2007/2013)

Le istituzioni locali, in particolare la Città Metropolitana e il Comune di Napoli, hanno invece iniziato negli ultimi anni ad includere la tematica dell'adattamento e della mitigazione ai cambiamenti climatici nelle proprie politiche.

Sono proprio le città e le aree urbane quelle che nell'ultimo decennio hanno progressivamente assunto un ruolo primario nella lotta ai cambiamenti climatici (Report Urban Areas 2014, IPCC), da un lato grazie alle incrementalmente iniziative, prevalentemente sovra-nazionali, che stanno riconoscendo alle istituzioni locali il ruolo primario nella mitigazione e nell'adattamento, dall'altro grazie ai movimenti urbani per il clima che negli ultimi anni hanno avuto ampia diffusione nel contesto locale e globale.

### **Le città metropolitane e la Carta di Bologna per l'Ambiente**

Nel giugno 2017 le Città Metropolitane hanno sottoscritto la *Carta di Bologna per l'Ambiente*, un documento chiave che delinea le principali strategie che questi enti dovrebbero mettere in campo per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile.

La Carta di Bologna si propone di colmare il gap esistente tra gli obiettivi europei e internazionali ed il quadro nazionale rispetto alla tematica ambientale, affermando che lo sviluppo sostenibile richiede un'azione congiunta che va al di là dei confini delle città; riconosce nelle città e nelle comunità il motore fondamentale per la transizione ecologica; sostiene la necessità che nei provvedimenti legislativi e nei piani di livello locale, regionale, nazionale ed europeo sia esplicitamente riconosciuta e sostenuta una *governance multilivello*.

Gli obiettivi che le Città Metropolitane si prefiggono sono molteplici e riguardano:

- l'uso sostenibile del suolo (riducendo del 20% il consumo di suolo netto entro il 2020, centrando le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana e promuovendo una pianificazione del territorio e una gestione ambientale integrate che prevedono la partecipazione dei cittadini);
- l'economia circolare (raggiungendo 70% di riciclo e al massimo il 5% di rifiuti in discarica entro il 2030);
- l'adattamento ai cc e la riduzione del rischio (redigendo piani di adattamento locali e piani di prevenzione dei rischi di disastri integrati con altri strumenti di pianificazione operativi entro il 2020, riconoscendo le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione ai cc, per l'aumento della resilienza e la valorizzazione dei servizi ecosistemici);
- la transizione energetica (anticipando di 5 anni gli obiettivi europei fissati al 2030 anche attraverso i PAESC);
- la qualità dell'aria (rispettando i limiti per il Pm 10);
- la qualità delle acque (riducendo le perdite del 10-20%);

- ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità (raggiungendo i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030, prevedendo un uso razionale delle risorse naturali);
- la mobilità sostenibile (raggiungendo almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020 e approvando i piani metropolitani per la mobilità sostenibile).

Riguardo il tema dei cambiamenti climatici, più dettagliatamente, gli obiettivi principali da raggiungere per le Città Metropolitane e le aree urbane sono:

- la redazione di piani locali di adattamento (Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia 2015) ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro e con gli altri strumenti di pianificazione, per poter essere operativi entro il 2020 e avviare le azioni utili per raggiungere gli obiettivi;
- il riconoscimento delle infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Nella Carta di Bologna la dimensione della Città Metropolitana assume un ruolo di coordinamento delle azioni dei comuni appartenenti alla propria area metropolitana. Si propone come elemento di raccordo e monitoraggio per favorire la cooperazione con le regioni e il Governo nazionale per il raggiungimento degli obiettivi.

Più avanti vedremo che, nelle politiche messe in atto dalla Città Metropolitana di Napoli, viene fatto riferimento alla sottoscrizione della Carta di Bologna e come, almeno nelle intenzioni, si stiano attivando azioni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla carta.

### 3. Metodologia di ricerca

L'approccio metodologico messo al lavoro in questa ricerca è basato sulla grounded theory (Glaser e Strauss, 1967; Corbin e Strauss, 2008; Tarozzi, 2013). Questa viene solitamente utilizzata laddove si ha la necessità di indagare i processi sottesi ad un fenomeno o alle azioni messe in campo da determinati attori in un processo. È un metodo adatto per indagare un fenomeno non sufficientemente spiegato mediante teorie esistenti (Hueser, 1999), è meno appropriato quando l'intento è quello di costruire una teoria su una realtà oggettiva (Suddaby, 2006).

La grounded<sup>78</sup> theory è una metodologia di ricerca qualitativa che nasce nell'ambito delle scienze sociali, basata sulla costruzione della teoria interpretativa del processo a partire dall'osservazione dei fenomeni. Si fonda su una solida raccolta e analisi di dati, senza un approccio rigido all'analisi; si caratterizza per il suo essere interpretativa, scorrevole, e il processo si configura come dinamico (Corbin e Strauss, 2015).

L'applicazione della grounded theory all'urban planning e alla ricerca sui CC è ancora poco diffusa (Allen N. Davey M. 2017; Pinsky V. et al. 2019). Alcuni studiosi sostengono che la gran parte della letteratura sul tema è costituita dalle *hard science*<sup>79</sup>, mentre solo negli ultimi decenni stanno proliferando studi riguardo la dimensione sociale dei CC, che è proprio l'oggetto della presente ricerca.

La difficoltà che si è presentata all'inizio di questa ricerca era riuscire ad applicare le teorie della letteratura di riferimento al caso studio, che, oltre ad essere in costruzione proprio mentre la ricerca si stava compiendo, evidenziava degli elementi frammentari che occorreva ricomporre per arrivare ad una qualche rappresentazione.

L'applicazione di questo metodo ha aiutato nella costruzione del caso, a partire dalla raccolta e dall'analisi di una notevole quantità di dati. Così facendo i dati non servono a provare una teoria esistente, ma a produrre concettualizzazioni teoriche che aiutano la riflessione. La teoria non si costruisce dopo aver realizzato la ricerca, ma durante il processo della ricerca stessa.

Abbiamo accennato nell'introduzione che la ricerca mira ad indagare come, nel contesto napoletano, gli attori istituzionali e quelli della società civile stanno affrontando più o meno consapevolmente la transizione ambientale (e più dettagliatamente le questioni

---

<sup>78</sup> *grounded* significa infatti "radicata". L'aggettivo si riferisce proprio al radicamento della teoria ai dati raccolti.

<sup>79</sup> è l'espressione che si usa per indicare le scienze esatte (matematica e logica) e quelle naturali (biologia, chimica e fisica) in contrapposizione a quelle *soft*, ovvero le scienze umane e sociali

legate al cambiamento climatico) attraverso diversi modelli di governance, comportamenti civici e una diversa cultura dell'abitare. In questo contesto le relazioni tra i diversi attori e la loro codifica risultano di fondamentale importanza per comprendere azioni e strategie messe in atto.

L'insieme di queste relazioni e il loro dar vita tanto a strategie quanto ad azioni e rappresentazioni delle poste in gioco, dei problemi e delle soluzioni percorribili, è chiamato *azione pubblica* (Moini, 2013).

L'azione pubblica si presenta come un oggetto di studio astratto, ma le sue conseguenze sulla vita degli individui, della comunità e delle società sono estremamente reali e si presentano sotto forma di norme, regole istituzionali, discorsi politici, pratiche di azione, dibattito pubblico, culture di riferimento dei diversi attori, rappresentazioni dei problemi, individuazione di soluzioni, interessi e obiettivi differenti, negoziazione, composizione di conflitti, risultati delle azioni, processi e forme di relazione tra i diversi attori, programmi elettorali, forme di governo, poste in gioco, etc.

Le fasi di lavoro per l'applicazione della grounded theory sono:

- la raccolta dei dati<sup>80</sup>;
- la codifica, che prevede la costruzione di un tessuto di categorie di analisi che permette di costruire connessioni significative tra diversi dati;
- la stesura di promemoria per lo sviluppo della teoria.

Il primo passo è quindi la raccolta dei dati, che il ricercatore può anche costruire attivamente (Charmaz, 1996). Non è necessario definire precedentemente un problema di ricerca in modo chiuso e determinato.

I dati possono essere anche molto diversi tra loro, e per la raccolta la grounded theory si serve di diversi metodi (prevalentemente etnografici) come: osservazione partecipante<sup>81</sup>, interviste in profondità<sup>82</sup>, questionari, focus group, analisi di testi<sup>83</sup>, etc. Tutti questi dati rappresentano il materiale di indagine che sarà poi codificato in una fase successiva.

---

<sup>80</sup> Moini suggerisce di saltare anche l'analisi della letteratura esistente, che potrebbe influenzare la costruzione delle categorie utilizzate per rappresentare gli eventi studiati (Moini, 2013)

<sup>81</sup> durante la quale vengono trascritte note di campo con la successiva elaborazione di resoconti

<sup>82</sup> registrate e poi trascritte. Le interviste in profondità sono da sempre utilizzate come un utile metodo di raccolta dati nella ricerca qualitativa in quanto forniscono una esplorazione approfondita di un determinato argomento letta da soggetti ne hanno esperienza

<sup>83</sup> quotidiani, riviste, documenti istituzionali etc, rispetto ad uno specifico periodo temporale. I testi vengono usati per rispondere alle domande del ricercatore, anche se questi sono stati prodotti per altri scopi (Charmaz K., 1996). I testi non sono mai dati oggettivi, vengono costruiti per finalità specifiche (in ambito sociale, economico, storico, culturale, e contesti situazionali). I ricercatori possono confrontare lo stile, i contenuti, la direzione, etc.

Il grado di dettaglio dei dati è fondamentale per l'esito della ricerca, questi dovranno far emergere gli obiettivi, gli interessi degli attori, i loro principali sistemi di relazione e consentire di rappresentare i contesti di azione, le strutture e i frame istituzionali in cui si muovono gli attori stessi. I dati saranno in secondo luogo analizzati individuando alcune categorie interpretative, per arrivare poi alla teoria generale.

## 4. Caso Studio Napoli

### 4.1 Metodologia applicata al caso studio

Per la costruzione del caso studio attraverso la metodologia della grounded theory si è proceduto, in una fase iniziale, alla raccolta di una quantità di dati molto diversi, alcuni dei quali sono anche stati implementati nel corso del tempo.

La metodologia ha permesso la raccolta attraverso una varietà di metodi, prevalentemente appartenenti alla ricerca etnografica. I metodi per la raccolta dei dati, e i dati stessi, variano in funzione dei diversi tipi di attori che prendono parte al processo. Questi sono raggruppabili in: attori istituzionali, attivisti dei movimenti per il clima e società civile e media.

Per il primo attore ci si è serviti della analisi dei testi e di interviste strutturate. I testi selezionati sono stati piani e programmi, ma anche comunicati ufficiali degli enti presi in esame. Le interviste strutturate invece sono state fatte ad attori che a vario titolo lavorano nelle istituzioni cittadine e metropolitane, selezionati in funzione della loro conoscenza dello stato dell'arte in materia ambientale e climatica e delle criticità e delle potenzialità del contesto socio-ambientale in cui vivono. Alcuni di questi appartengono o sono appartenuti alla compagine politica, altri lavorano all'interno dell'amministrazione seguendo operativamente piani e programmi. Le interviste, previo consenso, sono state registrate e poi trascritte.

Anche gli attivisti dei movimenti sono stati consultati ricorrendo ad un'intervista strutturata, con uno schema di domande comuni per tutti. Tra tutti gli attivisti sono state selezionate due tipologie di attori da intervistare: quelli che appartenevano a progressi movimenti di lotta ambientale o a gruppi politici autorganizzati e attivi sui temi sociali e politici cittadini (che quindi avevano uno sguardo lungo e radicato sul territorio rispetto a varie tematiche che confluiscono nella ricerca) e quelli appartenenti alla nuova generazione di attivismo per il clima, non necessariamente caratterizzati politicamente. Oltre alle interviste strutturate, per indagare la percezione dei movimenti, si è ricorsi all'osservazione partecipante di alcuni degli scioperi, delle manifestazioni e delle assemblee (durante i quali sono stati presi appunti poi trascritti e in alcuni casi fatto fotografie o preso volantini).

Gli intervistati di queste prime due categorie rappresentano un campione specifico, grazie al quale è stato possibile approfondire alcune questioni specifiche e avviare la costruzione di cronologie tematiche.

Per la categoria della società civile è stato somministrato un questionario a 150 studenti di scuola secondaria di secondo grado e del primo anno dell'università. Il questionario riguardava la percezione globale e locale del CC ed era composto da domande a risposta aperta e chiusa già divise in alcune categorie. I questionari sono stati poi analizzati e, per le risposte aperte, sono stati trovati dei temi comuni. Questa tipologia di attore è stata selezionata perché rappresentante un campione tipico che poteva fornire una visione generale sulla tematica.

La percezione e la comunicazione dei media è stata indagata mediante la raccolta e l'analisi di 253 articoli di due testate giornalistiche, in due lassi di tempo (2008-2018 e 2018-2020). Gli articoli sono stati selezionati mediante una ricerca per parole chiave, ma è stata poi fatta un'analisi sui contenuti.

A questi dati, raggruppati in funzione degli attori, sono affiancati quelli territoriali sul consumo di suolo, sul verde urbano e sulla quantità di allerte meteo e di chiusure di servizi a causa del CC, raccolti consultando portali istituzionali.

## 4.2 Napoli città a rischio: alcuni dati sui possibili rischi e impatti del CC sul corpo urbano

Il cambiamento climatico è un rischio che corre l'intero globo, sebbene non colpisca tutti in egual misura. Nello scenario globale l'Italia è uno dei paesi più vulnerabili in quanto al centro di un hotspot climatico.

Diversi studi ritengono che il Mediterraneo sia diventato un hotspot del cambiamento climatico<sup>84</sup> e continuerà a riscaldarsi maggiormente rispetto alla media globale, particolarmente in estate (IPCC, 2022). Già il rapporto dell'IPCC del 2013 descriveva il Mediterraneo come una delle regioni più vulnerabili al mondo agli impatti del riscaldamento globale<sup>85</sup> e nel 2019 è stato pubblicato il primo rapporto sugli impatti in quest'area, affermando che, se non verranno prese immediate misure per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, entro il 2040 l'aumento di temperatura sarà almeno di 2,2 °C, ma potrebbe salire fino a 3,8 °C in alcune aree del bacino entro il 2100. Inoltre,

---

<sup>84</sup> Giorgi, F. (2006), *Climate change hot-spots*, Geophys. Res. Lett., 33, L08707; Tuel, A., and E. A. B. Eltahir (2020) *Why Is the Mediterranean a Climate Change Hot Spot?*. *J. Climate*, 33, 5829–5843, <https://doi.org/10.1175/JCLI-D-19-0910.1>.

<sup>85</sup> AA.VV., *Climate Change 2013: The Physical Science Basis*. Contribution of Working Group I to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA, 1535 pp, 2013, doi:10.1017/CBO9781107415324

nel giro di due decenni dunque, circa 250 milioni di persone soffriranno di scarsità d'acqua a causa della siccità.<sup>86</sup>

I rischi associati al cambiamento climatico nel bacino del Mediterraneo sono particolarmente elevati per persone ed ecosistemi a causa della combinazione di vari fattori, tra cui: una popolazione urbana numerosa e in crescita, ovvero un numero elevato e crescente di persone che vivono in insediamenti colpiti dall'innalzamento del livello del mare, una grave e crescente carenza idrica, la crescente domanda di acqua da parte dell'agricoltura per l'irrigazione, l'elevata dipendenza economica dal turismo, la perdita di ecosistemi marini, ecosistemi nelle zone umide, nei fiumi e anche nelle zone montane, molti dei quali sono già messi in pericolo da pratiche non sostenibili. In questo scenario, Napoli rappresenta il campione tipico di città a rischio in quanto possiede molte delle caratteristiche sopraelencate.

La città è inoltre uno degli 11 siti Unesco italiani in prossimità delle coste particolarmente che sono minacciati dagli effetti del cambiamento climatico, in particolare dall'innalzamento del livello del mare. Entro il 2100 gli impatti maggiori dipenderanno da alluvioni e erosione costiera<sup>87</sup>. Nel 2021 il rapporto della Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici<sup>88</sup> su sei città italiane afferma che a Napoli negli ultimi 30 anni c'è stato un aumento significativo della temperatura media annuale e dal 2014 si è verificata la serie consecutiva di anni più caldi. Le ondate di calore entro il 2080 potrebbero oscillare da +50 a +90 giorni rispetto a inizio secolo (l'oscillazione è dovuta all'attuazione o meno di politiche climatiche) con rischi maggiori per la popolazione più vulnerabile e le piogge intense che fino ad oggi si sono verificate ogni 10 anni potrebbero verificarsi ogni 4 anni<sup>89</sup>. Il rapporto inoltre afferma che i rischi maggiori per la città sono dovuti alle *ondate di calore* e gli *allagamenti urbani*<sup>90</sup> esacerbati da alta densità del tessuto urbano e alto grado di impermeabilizzazione del suolo. Rischi secondari sono l'aumento di voragini su strada e instabilizzazione di edifici.

---

<sup>86</sup> Cramer W, Guiot J, Fader M, Garrabou J, Gattuso J-P, Iglesias A, Lange MA, Lionello P, Lla-sat MC, Paz S, Peñuelas J, Snoussi M, Toreti A, Tsimplis MN, Xoplaki E (2018) *Climate change and interconnected risks to sustainable development in the Mediterranean*. Nature Climate Change 8, 972-980, doi: 10.1038/s41558-018-0299-2

<sup>87</sup> Reimann, L., Vafeidis, A.T., Brown, S. et al. (2018), *Mediterranean UNESCO World Heritage at risk from coastal flooding and erosion due to sea-level rise*. Nat Commun 9, 4161

L'Italia in questo dossier è il paese con maggior numero di siti Unesco a rischio.

<sup>88</sup> AA.VV.. *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane*, CMCC, 2021

<sup>89</sup> ibidem

<sup>90</sup> intesi come alternanza marcata tra periodi di siccità ed eventi di precipitazioni estreme concentrate in poche ore

Secondo il Rapporto sul consumo di suolo 2014 dell'Ispra Napoli è la città più cementificata in Italia, con il 62,1% del territorio invaso dal cemento<sup>91</sup>. Come confermato anche dal Rapporto della Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici 2021 l'impermeabilizzazione del suolo, insieme all'alta densità dell'ambiente costruito, è uno dei principali fattori di rischio che potrebbero aggravarsi con il cambiamento climatico. Questo fattore aggrava ulteriormente il quadro già critico della città rispetto agli impatti del CC.



Figura 5. Copertura del suolo nella città di Napoli (grafico da: SNPA, Report di sistema Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019 p. 78)

Anche il Comune di Napoli, facendo seguito agli studi di valutazione dei rischi e delle vulnerabilità sul territorio cittadino<sup>92</sup>, ha affermato che negli ultimi anni si è verificato un costante aumento delle temperature minime e massime (a cui sono associati episodi più frequenti di ondate di calore) e un'alternanza sempre più marcata tra periodi di siccità ed eventi estremi caratterizzati da forti precipitazioni concentrati in poche ore che causano inondazioni superficiali anche critiche<sup>93</sup>.

<sup>91</sup> Nella figura sottostante i dati sulla cementificazione della città del 2019.

<sup>92</sup> studi condotti per il progetto "Horizon 2020 CLARITY"

<sup>93</sup> cfr in [https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2018-2020/main/h2020-wp1820-intro\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2018-2020/main/h2020-wp1820-intro_en.pdf)

## 4.3 Attori coinvolti: breve panoramica

I paragrafi successivi illustrano le diverse tipologie di attori che hanno preso in carico, con interessi, responsabilità e azioni diverse, il tema dei cambiamenti climatici nel territorio in esame.

Tra questi ci sono: gli attori istituzionali (in particolare il Comune e la Città Metropolitana di Napoli), i movimenti (il gruppo napoletano del movimento internazionale *Fridays for Future* e le associazioni ambientaliste del territorio), i giovani della generazione Greta<sup>94</sup> e i media locali. Negli ultimi tre anni tutti, con diversi strumenti e azioni, si stanno impegnando nel far emergere il tema, prima quasi assente, a livello locale.

### 4.3.1 Attori istituzionali e politiche climate-related: alcune letture territoriali

In questo paragrafo si analizza quale ruolo le istituzioni a scala locale stanno avendo nella lotta ai cambiamenti climatici. Essendo quest'ultimo un tema vasto e comprensivo di questioni che vanno dall'analisi ambientale al settore dei trasporti, a quello dell'energia, si farà cenno ad un ampio ventaglio di competenze e azioni.

Rispetto alle politiche nazionali, quelle regionali della Campania risultano ancora sporadiche e carenti, entrambe sono già state accennate nel capitolo 2. In questo capitolo si affronta il livello metropolitano e urbano di Napoli, con i relativi strumenti di pianificazione guardando in particolare agli aspetti legati alle modalità di partecipazione della comunità, ai temi legati all'equità e alla giustizia e alle modalità di produzione e riproduzione di conoscenza del tema.

### 4.3.1 La città metropolitana - focus sull'area di Napoli

#### La Città Metropolitana di Napoli: breve selezione di dati e competenze ambientali

---

<sup>94</sup> generazione Greta è un neologismo usato per descrivere “la generazione di giovani e giovanissimi ispirata dall'azione dell'attivista svedese Greta Thunberg, impegnata nel sensibilizzare l'opinione pubblica e i governanti di tutte le nazioni sui rischi derivanti dal mutamento climatico planetario” (da [https://www.treccani.it/vocabolario/generazione-greta\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/generazione-greta_%28Neologismi%29/))

La Città Metropolitana di Napoli, istituita con la Legge 56/2014 e operativa dal 1 gennaio 2015 in sostituzione della Provincia di Napoli, è attualmente impegnata, nelle intenzioni e con alcuni iniziali provvedimenti, nella lotta ai cambiamenti climatici.

Prima di analizzare quali strumenti la Città Metropolitana di Napoli sta attuando nel contrasto ai cambiamenti climatici è necessario un breve excursus sull'ente e sulle sue competenze e funzioni, in particolare un materia ambientale.

Le Città Metropolitane sono state istituite con la legge 56/2014 (anche detta Legge Delrio) come nuovi enti, elettivi di secondo grado, con livello "intermedio della democrazia locale" tra le Regioni ed i Comuni. Le loro funzioni sono di organizzazione dell'attività dei Comuni del territorio metropolitano. La suddetta legge ridefinisce quindi il sistema istituzionale e della governance delle Province e istituisce 14 nuovi enti territoriali sul territorio nazionale<sup>95</sup>, le Città Metropolitane appunto, il cui territorio coincide con quello della provincia omonima<sup>96</sup>.

La Legge Delrio non ha stabilito quali sono le competenze di questi nuovi enti territoriali, lasciando allo statuto di ogni ente la disciplina delle proprie competenze<sup>97</sup> (art. 1 comma 10).

Il problema delle competenze si è rivelato dunque, sin dall'istituzione dell'ente, una questione spinosa e di non immediata risoluzione che ha causato notevoli rallentamenti nell'avvio di piani e programmi<sup>98</sup>.

---

<sup>95</sup> Le città Metropolitane istituite dalla L. 56/2014 sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia

<sup>96</sup> L'articolo 6 della Legge Delrio delimita la perimetrazione della città metropolitana, equivalente a quella della provincia omonima, aggiungendo "ferma restando l'iniziativa dei comuni, ivi compresi i comuni capoluogo delle province limitrofe, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, per la modifica delle circoscrizioni provinciali limitrofe e per l'adesione alla città metropolitana"

<sup>97</sup> Lo statuto della Città Metropolitana di Napoli, approvato nel maggio 2015, all'articolo 39 capo IV, disciplina la funzioni relative alla tutela e valorizzazione dell'ambiente stabilendo che l'ente svolge un "*ruolo gestionale e decisionale sui controlli e le autorizzazioni ambientali su caccia e pesca, protezione della flora e della fauna e della loro biodiversità, gestione dei parchi e delle aree protette, organizzazione, gestione e promozione di un corretto ciclo integrato dei rifiuti, promozione e diffusione di fonti di energie rinnovabili e fotovoltaico, valorizzazione e ampliamento di aree a verde pubblico, bonifica di suoli e corsi d'acqua contaminati (rifiuti, amianto, sostanze chimiche, sostanze cancerogene, ecc.), contrasto al dissesto idrogeologico, edificazione controllata ed ecosostenibile, controllo del territorio con particolare riferimento alla salvaguardia di risorse basilari come Acqua, Suolo, Sottosuolo, Atmosfera e Biodiversità*"

<sup>98</sup> Alcune regioni, come la Lombardia e il Veneto, hanno confermato integralmente alla Città Metropolitana le competenze della provincia, altre hanno lasciato pochissime funzioni, le regioni del centro-sud ad esempio si sono indirizzate verso una "ricentralizzazione" regionale delle funzioni (il tema è stato ampiamente trattato da E. CARLONI, *Differenziazione e centralismo nel nuovo ordinamento delle autonomie locali: note a margine della sentenza n. 50/2015*, in *Dir. pubbl.*, n. 1/2015). Altre ancora, pur a fronte di un trasferimento corposo di funzioni in capo alle regioni, hanno lasciato ampie competenze alle Città Metropolitane. Tra queste ultime c'è anche la Campania, che, in materia ambientale, ha tenuto quasi tutte le funzioni, lasciando alla Città Metropolitana solo quella di coordinamento

La spartizione delle funzioni in materia ambientale tra Regioni e Città Metropolitane/Province risulta ancora un campo aperto a variazioni

Il resto delle competenze, secondo la LR 14/2015 “Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della legge 23 dicembre 2014, n. 190”<sup>99</sup>, sono di competenza della Regione Campania.

Questo, è uno dei principali nodi problematici dell’esercizio delle funzioni delle città metropolitane, che hanno subito una *“ridefinizione della struttura istituzionale e della governance, che riprende, per certi versi, l’idea iniziale della depoliticizzazione dell’ente, dell’elezione indiretta dei suoi organi di governo, ora scelti dai sindaci e dai consiglieri comunali e non più dai cittadini, nonché, soprattutto, della complessiva riduzione delle funzioni da esso esercitate”*, l’ente è così diventato di solo coordinamento dell’azione dei comuni compresi all’interno della propria circoscrizione *“cessando di essere espressione politica diretta della comunità territoriale di riferimento e portatore di un suo indirizzo politico-amministrativo definito in sede di mandato elettorale”* (C. Beneduce, 2019).

Rispetto quindi alle province omonime le Città Metropolitane, dalla loro istituzione, risultano impoverite sul piano politico-istituzionale, organizzativo e delle funzioni.

Come sottolinea Salvatore Pace<sup>100</sup>, consigliere metropolitano ed ex vicesindaco della città metropolitana di Napoli, il problema di queste strategie territoriali risiede nella

---

Nel diversificato panorama nazionale che si è delineato è utile menzionare la recente sentenza 129/2019 della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittima la Legge Regionale della Toscana (LR 3 marzo 2015 n.22, in particolare l’articolo 2) in merito al riordino delle funzioni provinciali a seguito della Legge Delrio. La Regione infatti aveva allocato a sé tutte le funzioni già spettanti alle province in materia di gestione dei rifiuti e ciò risulta illegittimo in quanto la normativa nazionale attribuisce direttamente alle province le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La disciplina statale, contenuta nel Codice dell’Ambiente, garantisce infatti un livello di tutela dell’ambiente uniforme per tutto il territorio nazionale, che non può essere derogato accentrando tutte le funzioni ad un solo ente. Oltretutto, la cura degli interessi connessi all’ambiente necessita di una differenziazione degli attori che devono necessariamente coordinarsi tra di loro per una maggiore adeguatezza degli interventi

La sentenza risulta quindi di particolare interesse perché riconosce che concorrono alla tutela dell’ambiente diversi attori e molteplici settori, che però necessitano di un coordinamento tra di loro e di una strategia comune che dovrebbe essere garantita dal livello statale

<sup>99</sup> La stessa legge all’art. 4 disciplina il ruolo della Città Metropolitana stabilendo che “1. La Regione, in coerenza con quanto previsto dalla legge 56/2014, favorisce la più ampia valorizzazione e il rafforzamento del ruolo della Città metropolitana in sede di riforma delle legislazioni di settore e di programmazione dello sviluppo economico e dei territori.” e che “ 2. La Città metropolitana di Napoli e gli altri enti di area vasta continuano ad esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione dei concorsi e delle procedure selettive per conto dei Comuni”

Inoltre con la LR n. 14/2016 “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell’economia circolare” e successive modifiche la Regione Campania ha regolato il riassetto della gestione dei rifiuti, della pianificazione in materia di rifiuti speciali e la bonifica di siti inquinati. Nell’assegnazione delle competenze, divise tra Regione e Comuni, la Città Metropolitana è stata completamente tagliata fuori

<sup>100</sup> Salvatore Pace, in un intervento alla Scuola estiva Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali tenutasi al DiARC a Napoli nel settembre 2019, è ex vicesindaco della Città Metropolitana e consigliere metropolitano

frammentazione delle competenze che gli enti detengono sul territorio che rende impossibile la creazione di una visione strategica organica e coerente, mentre è proprio in questa sede che potrebbero essere affrontate.

*“Tutto il problema legato ai cc è frammentato in una serie di competenze incredibili in Italia. Noi abbiamo che sullo stesso quadratino di 1 m<sup>2</sup> spesso incidono competenze dello Stato, della Regione, delle varie Sovrintendenze, dell’Autorità di Bacino, del Ministero, dei comuni, delle Città Metropolitane (da ora in poi CM) e delle province. Per cui abbiamo la sovrapposizione delle competenze. È un problema creato dall’uomo, è un problema che si è aggravato tantissimo negli ultimi anni, dopo la riforma costituzionale (la riforma del titolo V della Costituzione nel 2001) perché gran parte delle questioni ambientali sono passate in capo alle regioni rompendo un’unità di visione strategica<sup>101</sup>”*

In conclusione di questo lungo inciso sulle competenze, possiamo affermare che la Città Metropolitana di Napoli ha visto notevolmente ridimensionate, se non quasi del tutto estinte, le competenze in materia ambientale. Questa riduzione di responsabilità ha influito radicalmente sulle possibili azioni da attuare.

C’è inoltre da aggiungere che, probabilmente anche a causa di un rallentamento nella spartizione delle competenze, la Città Metropolitana di Napoli è stata, fino al 2018, una scatola vuota. Solo dopo lo sblocco da parte del Governo e l’erogazione degli avanzi monetari destinate all’amministrazione degli enti locali<sup>102</sup>, ottenuto in sede ANCI, la macchina dell’ente ha iniziato ad avviare diverse iniziative<sup>103</sup>.

### **Sovvenzioni per l’incremento del verde urbano**

Grazie allo sblocco dei fondi, integrati nel Bilancio di Previsione 2018-2020, con delibera del Consiglio Metropolitan 67/2018<sup>104</sup> la Città Metropolitana ha concesso alcune sovvenzioni ai comuni dell’area per l’incremento del verde urbano.

Riconoscendo nel verde una risorsa fondamentale per la sostenibilità e per la mitigazione delle temperature e delle varie forme di inquinamento, l’ente si prefigge di dare attuazione ad alcuni degli impegni che ha sottoscritto con l’adesione alla Carta di Bologna per l’Ambiente, ovvero contribuire al raggiungimento dei 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030.

---

con delega in materia di Ossigeno bene comune, aree protette, tutela della biodiversità e della fauna selvatica

<sup>101</sup> Pace S, intervento del settembre 2019

<sup>102</sup> Il provvedimento (Circolare del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 25 del 3 ottobre 2018) riguarda tutte le città metropolitane italiane

<sup>103</sup> La Città Metropolitana di Napoli può disporre di circa 430 milioni di euro totali di cui 61 da utilizzare nel bilancio 2019 per: ripiantumazione degli alberi, avvio di aree attrezzate per lo stoccaggio della raccolta differenziata, lavori aggiuntivi di edilizia scolastica e messa in sicurezza delle strade di proprietà dell’Ente

<sup>104</sup> e successiva determinazione dirigenziale 6637/18

La città metropolitana di Napoli dispone attualmente di 12 mq ad abitante<sup>105</sup> di verde urbano, nettamente al di sotto della soglia prefissa dalla Carta di Bologna e al di sotto anche della media nazionale che equivale a 32,2 mq/abitante.

Il provvedimento prevede lo stanziamento di 400.000 euro (massimo 10.000 per ogni comune) per la piantumazione di specie arboree e arbustive in parchi urbani e giardini comunali sorgenti su aree di proprietà o disponibilità del comune.

Nonostante il provvedimento consideri “il verde una risorsa fondamentale per la sostenibilità urbana, la mitigazione delle temperature e delle varie forme di inquinamento”, non prevede alcun criterio per la localizzazione delle piantumazioni, solo un criterio di selezione delle specie da richiedere che rispetti l’adattabilità alla fascia fitoclimatica d’intervento.

A novembre 2018 la città metropolitana vara un altro provvedimento<sup>106</sup> che prevede la ripiantumazione e l’incremento del verde trasferendo ai comuni dell’area metropolitana circa 15 milioni di euro. Tra i 58 comuni aderenti a quello di Napoli sono stati destinati 5.5 milioni di euro.

### **Piano Strategico metropolitano e Programma Ossigeno Bene Comune**

Un altro passo avanti alla lotta al CC, almeno nelle intenzioni, è stato fatto inserendo il tema del cambiamento climatico nelle linee guida del piano strategico.

Il Piano Strategico triennale 2019-21, denominato ImmagiNa, individua la strategia complessiva di lungo periodo, che dovrebbe passare anche attraverso la salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico, e il risanamento dell’ambiente e del tessuto urbano. Dopo la stesura delle linee di indirizzo<sup>107</sup>, il Piano è stato adottato nel giugno 2020 con la destinazione di 95 milioni al Programma Ossigeno Bene Comune. Di questi 4,6 sono destinati all’efficientamento energetico, 53,4 milioni a parchi ed aree verdi, 37 per gestione dei rifiuti e fognature (su un totale di 976 milioni complessivi del Piano Strategico).

---

<sup>105</sup> I dati sono estrapolati dal Rapporto Benessere Equo e Sostenibile 2018 dell’ISTAT, i valori provinciali però sono riferiti alle città capoluogo. Il dato relativo alla dotazione di verde urbano della Regione Campania è di 14,4 mq/abitante

<sup>106</sup> Con delibera del 27 novembre 2018 n. 212 e successive determinazioni n. 7905 del 12 dicembre 2018 e n. 8455 del 28 dicembre 2018

<sup>107</sup> Approvate con deliberazione n.184 del 27/11/2018 del Consiglio metropolitano, nonostante alcune osservazioni del Consigliere Lebro in seduta di Consiglio metropolitano, che, pur ravvisando l’aspetto positivo dell’atto in quanto avvio di un piano strategico, rimarca che “lo stesso non contiene linee di indirizzo, ma si presenta come un atto senza anima perché mancante di un documento di accompagnamento, di vere e proprie linee su cui poter discutere con le forze politiche, le associazioni, i comitati, le università, i sindacati, non ravvisabili nel documento in discussione”

Il piano è composto da due direttrici (sviluppo economico e sociale del territorio e miglioramento della qualità della vita tramite la salvaguardia dell'ambiente) declinate in sei assi (ovvero: asse A1 - cultura come sviluppo, asse A2 - scuole presidio di legalità ed integrazione, asse A3 - autostrade digitali, asse B1 - consumo di suolo zero, asse B2 - città vivibili e asse b.3 città sicure).

Il tema dei cambiamenti climatici è trasversale alle declinazioni della direttrice che riguarda la salvaguardia dell'ambiente e si focalizza su: sviluppo urbanistico e territoriale per la tutela, il risanamento e la riqualificazione dell'area metropolitana; la promozione delle energie rinnovabili per la diminuzione delle emissioni inquinanti e la valorizzazione delle aree verdi; il contrasto al dissesto idrogeologico, rafforzando la programmazione, la pianificazione e gestione integrata e la realizzazione di interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri nella fascia litoranea in un contesto di cambiamenti climatici in grado di produrre grande emergenza; la realizzazione di un efficiente ciclo integrato dei rifiuti.

Il processo di pianificazione strategica propone l'attivazione di dinamiche di partecipazione e di interazione mediante tavoli di lavoro tematici e incontri di coordinamento e di confronto su idee e progetti di futuro del territorio metropolitano, con i 92 comuni della Città Metropolitana, le forze economiche, gli enti pubblici, gli ordini professionali e l'associazionismo.

#### Ossigeno Bene Comune

Nell'ambito dell'attuazione delle linee di indirizzo per la redazione del Piano Strategico Metropolitano, la Città Metropolitana a marzo 2019 ha avviato il programma "Ossigeno Bene Comune - Napoli Metropoli 30/50". Il programma si pone l'obiettivo di rendere operative le misure discusse durante la Cop24 e le indicazioni del rapporto dell'Ipcc relativo alla necessità di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C. Le premesse del programma sono ardite, si afferma, infatti, che

*"nel Pianeta sono in atto imponenti iniziative di assorbimento di CO<sub>2</sub> attraverso la moltiplicazione delle superfici arboree, perché risulta impossibile, dato il sistema economico e produttivo prevalente nel Mondo, ridurre le quantità<sup>108</sup>".*

Successivamente si afferma che unitamente a tali politiche di produzione di ossigeno sarebbe necessario contenere le emissioni di CO<sub>2</sub> con adeguate azioni di infrastrutturazione resiliente e incremento delle produzioni di beni e servizi ad emissioni-zero. L'obiettivo del programma è di promuovere trasformazioni urbanistiche, infrastrutturali e produttive tali da concorrere, per la sua parte, ad ottenere il blocco del processo di surriscaldamento del Pianeta entro il 2050.

---

<sup>108</sup> deliberazione sindacale 73 del 20/03/2019

Il Piano strategico è ancora in fase embrionale, attualmente le azioni che la Città Metropolitana ha attivato riguardano l'incremento della dotazione di verde urbano sul patrimonio pubblico, ma successivamente saranno coinvolti anche soggetti e patrimonio privati.

Per quanto riguarda il patrimonio pubblico ha preso avvio ad aprile 2019 un progetto<sup>109</sup> che prevede la stipula di protocolli di intesa con le scuole per incrementare la qualità delle aree verdi già presenti nel patrimonio edilizio scolastico. L'obiettivo è assicurare al patrimonio di verde presente nelle strutture scolastiche le condizioni ottimali per la catalogazione delle essenze, il monitoraggio della salute della flora, le attività di potatura scientificamente organizzata, le opere di risistemazione del terreno e della sua tutela.

### **Mozione sull'emergenza climatica ed ambientale**

Come il Comune di Napoli, anche la Città Metropolitana (che condivide lo stesso sindaco) nell'agosto 2019 ha approvato all'unanimità una mozione sull'emergenza climatica ed ambientale<sup>110</sup>.

La mozione impegna a realizzare entro 6 mesi iniziative che si facciano carico della crisi climatica e provvedano alla compensazione e alla diminuzione delle emissioni, all'introduzione di energie rinnovabili, alla revisione dei progetti di pianificazione urbana e di mobilità e allo sviluppo di un progetto di riforestazione urbana. Inoltre la mozione impegna Sindaco, Giunta e Consiglio Metropolitanano a: coinvolgere cittadini e associazioni nel processo di individuazione dei problemi ambientali e nella loro risoluzione; informare, formare e orientare i cittadini verso modelli di sviluppo sostenibili, riducendo i consumi energetici, la produzione di rifiuti, lo spreco d'acqua; essere parte attiva presso il Governo e la Regione perché prendano provvedimenti analoghi.

Nella mozione viene fatto cenno al ruolo sempre più attivo nella lotta ai cambiamenti climatici degli attivisti di *Fridays for Future* e si propone l'introduzione del concetto di *giustizia climatica*. La giustizia climatica dovrebbe obbligare i paesi industrializzati a pagare un prezzo più alto per la maggiore emissione di CO<sub>2</sub> rispetto ai paesi meno industrializzati che hanno una produzione minore.

Dalla precedente disamina dei documenti di carattere politico e istituzionale della Città Metropolitana di Napoli possiamo quindi affermare che l'ente, dopo un iniziale periodo di stasi, ha cominciato lentamente ad attivarsi. Avendo limitate competenze in materia ambientale, ma essendo preposto alla cura dello sviluppo strategico del territorio

---

<sup>109</sup> alla delibera sindacale 98 del 15 aprile 2019

<sup>110</sup> La mozione, elaborata dal gruppo di lavoro "Ossigeno Bene Comune" e coordinata dall'assessore all'ambiente Pace, è stata approvata all'unanimità il 6 agosto 2019

metropolitano si sta occupando della redazione del piano strategico e parallelamente sta iniziando una strategia di diffusione capillare dei fondi a sua disposizione in favore dei comuni dell'area metropolitana affinché mettano in atto determinate azioni. Tra le azioni che intende perseguire, e che ha già avviato mediante finanziamenti ad alcuni comuni, c'è la riforestazione del territorio metropolitano.

Il ruolo della Città Metropolitana risulta quindi essere di coordinamento tra i vari comuni, ponendosi come livello intermedio tra la pianificazione comunale e quella regionale. Nel contrasto ai cambiamenti climatici questo ruolo risulta particolarmente importante, perché si ci trova ad affrontare un problema che non è circoscrivibile nei confini amministrativi di un territorio. Inoltre, in assenza di politiche nazionali chiare e troppo distanti sul tema e di politiche regionali quasi assenti (se non per le aree rurali), il livello metropolitano risulta essere l'unico possibile per delineare una strategia complessiva.

Inoltre, questo livello intermedio potrebbe collegare e coordinare temi e settori diversi che attualmente non sono integrati. Risulterebbe difficile attuare politiche di contrasto ai cambiamenti climatici nei settori del trasporto e della mobilità, dell'energia e dell'ambiente senza una linea di indirizzo comune.

Altro aspetto interessante ai fini di questa ricerca riguarda il potenziale coinvolgimento di numerosi attori, sia pubblici che privati, non solo in fase attuativa di progetti già stabiliti, ma anche in quella di processo. Gli attori che si annuncia saranno coinvolti sono: le forze economiche, gli enti pubblici, gli ordini professionali e l'associazionismo. La loro partecipazione permetterà all'ente di avere un contatto più diretto con le comunità del territorio.

Il Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli si definisce "laboratorio permanente della nuova governance urbana" la cui sfida si fonda sulla forza delle comunità.

Il ruolo delle comunità è ampiamente riconosciuto e di fondamentale importanza nella lotta ai cambiamenti climatici, sia perché possessori di una conoscenza del territorio approfondita, ma anche perché potrebbero aiutare alla strutturazione di pratiche dal basso più dirette ed efficaci.

## 4.3.2 Il Comune di Napoli e gli strumenti per il contrasto ai cambiamenti climatici

### Il PAES e il futuro PAESC

Tra le prime iniziative che hanno riconosciuto alle autorità locali un ruolo chiave nel contrasto ai cambiamenti climatici c'è il Patto dei Sindaci (in inglese *Covenant of Mayors*) lanciato nel 2008 dalla Commissione Europea con l'ambizione di riunire i governi locali impegnati su base volontaria a raggiungere e superare gli obiettivi comunitari su clima ed energia. Il Patto dei Sindaci introduce per la prima volta un approccio bottom-up per fronteggiare l'azione climatica ed energetica.

Il Comune di Napoli aderì all'iniziativa<sup>111</sup> nel 2009, impegnandosi nella redazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con l'obiettivo, di ridurre entro il 2020 la CO<sub>2</sub> del 25% rispetto al 2005. Gli obiettivi iniziali del Comune di Napoli vanno del 5% oltre gli standard che la Comunità Europea suggerisce, che sono di riduzione della CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020.

Tra i principi ispiratori del piano vi era lo sviluppo sostenibile come cambiamento, che tuteli le fasce più deboli: il diritto alla casa, il diritto alla salute, il diritto dei disabili di poter vivere la città e il diritto all'istruzione.

Il piano prevedeva 94 azioni in 9 settori: edilizia, illuminazione, mobilità e trasporti, fonti rinnovabili, cogenerazione, green public procurement, partecipazione e condivisione, pianificazione territoriale, information and communication technology, raccolta differenziata<sup>112</sup>.

Per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini mediante tavoli di confronto, attività esplicitamente richiesta nella strutturazione del Piano dagli uffici europei, era stata prevista la creazione di una Consulta per le politiche energetiche, ma questa attività, inizialmente avviata, si è arenata nel corso del tempo.

Come confermato da M. Iaccarino del Servizio Controlli Ambientali e Attuazione Paes le attività hanno subito una battuta d'arresto: *“Con l'assessore alla qualità della vita che adesso non fa più parte della giunta era partito questo tipo di attività che, effettivamente, si è arenata. Diciamo che ci sono state delle criticità e immagino che si riprenderà, però è*

---

<sup>111</sup> con delibera di Consiglio Comunale n.11 del 6 maggio 2009

<sup>112</sup> Le 94 azioni previste riguardano prevalentemente l'efficientamento energetico degli edifici, la razionalizzazione energetica dell'illuminazione negli edifici pubblici del comune e dell'illuminazione stradale, la realizzazione di metropolitane, impianti filoviari, zone a traffico limitato e parcheggi di interscambio, la realizzazione di impianti fotovoltaici su alcune stazioni della metropolitana e impianti idroelettrici, la promozione di acquisto di energia elettrica verde, la progettazione e realizzazione di Piani di Recupero Urbano (PRU) e di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) in determinate aree, la riqualificazione di aree verdi e l'incremento della raccolta differenziata

*comunque un'attività di iniziativa molto politica di fatto, quindi noi uffici siamo a disposizione ma... sarà una questione anche di priorità, non lo so<sup>113</sup>*

Dopo l'avvio, caratterizzato dalla costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale<sup>114</sup> tra diversi settori dell'amministrazione<sup>115</sup>, la collaborazione con l'Agenzia Napoletana per Energia e l'Ambiente (ANEA) e il Dipartimento Energetica Termofluidodinamica e Condizionamenti ambientali (DETEC) della Federico II, l'iter del piano iniziò a rallentare a causa di difficoltà nel reperire i dati necessari per il monitoraggio<sup>116</sup>.

Con l'adesione al Mayors Adapt, un'ulteriore iniziativa della Commissione Europea che aveva l'obiettivo di sostenere le autorità locali nel compiere azioni coerenti in materia di mitigazione e adattamento, si ci aspettava l'adeguamento del Paes in Paesc (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima), aggiungendo quindi il pacchetto clima, azione che però non è mai stata intrapresa. Il Comune infatti decide, nel 2016, di portare a naturale compimento il Paes entro il 2020 *"e alla scadenza dello strumento andare ad approvare un nuovo piano, il Paesc<sup>117</sup>"*.

Inoltre, le difficoltà a portare a compimento azioni preventivate<sup>118</sup> nel piano del 2012 (riscontrabili anche nel rapporto di monitoraggio del 2015), il Comune provvede nel 2017 ad una revisione critica dello strumento, comprensiva della cancellazione delle misure non più attuabili e dell'inserimento di progetti e interventi precedentemente non contemplati.

---

<sup>113</sup> Iaccarino M., intervista dell'aprile 2019

<sup>114</sup> Il gruppo era stato costituito sulla base di un pensiero che riconosce tanta più incisività alle politiche quanto più queste siano capaci di coinvolgere l'intera organizzazione comunale

<sup>115</sup> I settori coinvolti nella redazione del piano sono: il dipartimento Ambiente e dipartimento Pianificazione urbanistica, la direzione centrale Riqualficazione urbana, la direzione centrale Lavori pubblici, la direzione centrale Sicurezza e mobilità urbana, la direzione centrale Patrimonio e logistica e la direzione centrale Infrastrutture

<sup>116</sup> I rapporti di monitoraggio, obbligatori ogni 2 anni, arrivano con ritardo a causa della difficoltà degli uffici di reperire i dati e il gruppo interdirezionale, che all'inizio era alla guida del piano, dal 2015 inizia a dissolversi a causa di riorganizzazioni interne al Comune. Le riorganizzazioni non riguardano solo le figure amministrative ma anche quelle politiche, l'assessore all'ambiente Sodano, promotore del piano, nel 2015 si dimette in favore dell'assessore Raffaele del Giudice. Del Giudice, proveniente da un lungo background di associazionismo ambientalista, è rimasto in carica fino alle dimissioni per motivi personali rassegnate nell'agosto 2021, per poi ricandidarsi come candidato in lista alle elezioni comunali di Napoli nell'ottobre 2021

<sup>117</sup> Iaccarino M., intervista dell'aprile 2019

<sup>118</sup> Rispetto al piano del 2012 sono state eliminate 16 azioni: di esse due afferivano al settore della climatizzazione degli edifici, una a quello dell'illuminazione pubblica, tre a quello dei trasporti, sette a quello degli impianti da fonti rinnovabili, una a quello della pianificazione territoriale, una a quello degli appalti pubblici di prodotti e servizi e una al settore informazione e comunicazione

Tra le numerose difficoltà che il piano ha incontrato c'è sicuramente la scarsità di risorse. Ad esempio, il settore dei trasporti, dopo alcuni ottimi risultati nei primi anni, ha poi subito una crisi del servizio. Con i fondi del Pon Metro, sono stati acquistati circa 60 autobus di linea urbana, con grande capacità di trasporto ma Euro 6, contro ogni logica di riduzione della CO<sub>2</sub>. A causa delle difficoltà nel reperimento di risorse economiche e umane, l'amministrazione afferma che non è ancora possibile costruire le infrastrutture per alimentare mezzi elettrici, quindi si continuano ad acquistare mezzi che aderiscono ai canoni del trasporto tradizionale<sup>119</sup>.

Nella primavera del 2020 il Servizio Controlli ambientali e attuazione PAES avvia la fase di chiusura del piano iniziando il monitoraggio delle 86 azioni totali e affidando<sup>120</sup> la procedura all'ANEA (ente che aveva già svolto attività in fase di definizione e di monitoraggio del piano). Il monitoraggio<sup>121</sup> del fa emergere un 35% circa di azioni attuate, un 60% in corso di attuazione (giustificate anche dal rallentamento dovuto alla pandemia da Covid-19 e rinviate a completamento post 2020) e un 5% di azioni non attuate. L'effettivo raggiungimento o meno del risultato di riduzione di CO<sub>2</sub>, che il Comune aveva immaginato pari al 25% di quello del 2005, è rinviato ad una futura indagine dei consumi energetici del territorio, indagine che sarà alla base della redazione del PAESC.

Nonostante le oggettive difficoltà, il Paes ha fatto da apripista ad una nuova stagione di politiche, in cui il clima è trattato, almeno teoricamente, come un argomento fondante. La carenza di personale nell'amministrazione e l'assenza di personale formato ad affrontare i temi in esame, ha richiesto ed avviato un rapporto con università ed enti di ricerca che prosegue tuttora nella strutturazione dei nuovi strumenti. Come confermato anche dall'Assessore all'Ambiente Del Giudice: *"I comuni sono chiamati alla sfida delle città resilienti, alla sfida dei cambiamenti climatici, ma con dirigenti e funzionari che hanno ottime volontà ma una formazione "da carta e penna", una formazione ancora dell'economia produttiva"*<sup>122</sup>

Gli impatti sempre più disastrosi dei cambiamenti climatici, che nella città di Napoli si manifestano attraverso eventi climatici estremi, uniti all'incapacità di attuare misure atte

---

<sup>119</sup> "La verità è che il problema dell'amministrazione comunale e anche delle sue partecipate è la scarsità di risorse in generale, che è risorsa economica ma anche risorsa umana. Un esempio: mettiamo più autobus più piccoli, ma c'è bisogno di più personale che li porti però! E' un equilibrio tra tanti fattori. Sicuramente si cerca di spingere sull'ammodernamento, ma non è un percorso semplice." Iaccarino M., intervista dell'aprile 2019

<sup>120</sup> l'affidamento viene giustificato da una considerazione sulle scarse risorse umane, strumentali e le competenze tecniche del servizio (come si evince dalla Deliberazione di Giunta Comunale n.466 del 22.12.2020).

<sup>121</sup> con Relazione del 15 maggio 2020

<sup>122</sup> R. Del Giudice, intervista del novembre 2018

a contrastarli nel breve (e nel lungo) periodo con gli strumenti finora messi in campo, ha fatto acquisire all'amministrazione la consapevolezza che non è più possibile affidare i temi ambientali a piani di tipo volontaristico come il Paes. Le linee di indirizzo del nuovo Piano Urbanistico Comunale, approvate nel marzo 2019, partono proprio da questo assunto<sup>123</sup>.

### **Il progetto CLARITY**

Dal giugno 2017 il Comune di Napoli e il Centro Studi PLINIVS-LUPT dell'Università di Napoli Federico II partecipano come partner nel progetto Horizon 2020 "CLARITY Integrated Climate Adaptation Service Tools for Improving Resilience Measure Efficiency". Il progetto è finalizzato allo sviluppo di servizi climatici informatizzati per favorire l'integrazione delle misure di adattamento nelle azioni di riqualificazione urbana e fornisce analisi e scenari di adattamento ai fenomeni di ondate di calore e allagamenti urbani.

I risultati delle analisi svolte per il progetto CLARITY<sup>124</sup> sono alla base documenti di piano e di progetto del PUC ma anche alla base della valutazione dei rischi e delle vulnerabilità necessaria per il PAESC.

Nel dicembre 2020<sup>125</sup> la Giunta Comunale ha dato mandato agli uffici di avviare le procedure necessarie all'adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia con la conseguente successiva definizione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).

### **Il nuovo PUC**

Con la consapevolezza della necessità di dover superare i piani di tipo volontaristico per la riuscita di strategie per il superamento della crisi climatica, il Comune di Napoli nel marzo 2019 approva le linee guida<sup>126</sup> del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Il nuovo PUC, intitolato "Napoli 2019-30. Città, Ambiente, Diritti e Beni Comuni", è tra i primi strumenti che vede l'inserimento della questione ambientale e climatica all'interno

---

<sup>123</sup> Linee di Indirizzo approvate con delibera di Giunta Comunale 86 del 14/03/2019 e successiva Deliberazione di Consiglio n.7 del 26.3.2019

<sup>124</sup> di cui il Centro Studi PLINIVS-LUPT è stato incaricato mediante Determinazione Dirigenziale del Servizio Controlli ambientali e attuazione PAESC del Comune di Napoli n. 19 del 18/12/2019, I.G. 2907 del 31/12/2019 con il compito di assistenza tecnica

<sup>125</sup> con deliberazione n. 466 del 22 dicembre 2020

<sup>126</sup> approvate con Deliberazione di Giunta Comunale n.86 del 12.03.2019 e successiva Deliberazione di Consiglio n.7 del 26.3.2019

della pianificazione locale, riconoscendole un ruolo strategico già avviato dal Parlamento Europeo attraverso il Patto dei Sindaci.

La città, descritta come continua (ovvero con una scala relazionale che supera i confini comunali) e fragile rispetto alla forza dei cambiamenti climatici in corso, è considerata l'ambito su cui agire per attuare politiche efficaci di contrasto e sperimentazioni di politiche innovative. Con particolare riferimento al tema dei cambiamenti climatici in ambito urbano, i fenomeni più preoccupanti risultano essere: *la riduzione della qualità e della disponibilità dell'acqua; le alterazioni del regime idrogeologico con conseguente aumento del rischio di frane e alluvioni; una maggiore incidenza e frequenza di incendi boschivi e di siccità con conseguente perdita di biodiversità e di capacità produttiva agricola; il rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere per eventi climatici estremi o innalzamento del livello del mare e le possibili ripercussioni sulla salute causate dall'aumento dei fenomeni di inquinamento*<sup>127</sup>.

La proposta del PUC è di contrastare questi fenomeni mediante la strutturazione di politiche necessariamente integrate e condivise dai cittadini, il cui compito dovrà essere di svolgimento di un ruolo attivo nell'attuazione delle politiche stesse.

I campi di azione vanno dall'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, all'incremento del verde e della permeabilità dei suoli, all'uso di fonti energetiche rinnovabili per edifici pubblici e privati, alla mitigazione dell'isola di calore e al non incremento del consumo di suolo, al ciclo integrato delle acque e agli interventi strutturali sulla mobilità urbana.

Il nuovo PUC prospetta l'inserimento della questione ambientale nella pianificazione della città con un approccio *community-based*, che caratterizza in realtà tutto l'assetto del piano. Il documento infatti guarda all'urbanistica come progetto collettivo, che lega la città alle dinamiche che la attraversano, e in cui la collettività è il primo referente dei processi da attuare. I temi da trattare strategicamente sono quelli della rigenerazione urbana, dei beni comuni, del diritto all'abitare, del turismo e degli interventi per il contrasto al cambiamento climatico.

Questo approccio dovrebbe mettere al centro degli sforzi di adattamento locale le idee di giustizia ed equità, riconoscendo nella sfida una necessaria commistione di settori e stakeholders. In letteratura i processi *community-based* sono mirati a: accrescere la consapevolezza dei rischi, identificare i bisogni delle comunità, aiutare i residenti a sviluppare azioni prioritarie e integrare i feedback ottenuti nei processi di pianificazione e nei programmi di implementazione<sup>128</sup>.

---

<sup>127</sup> ibidem

<sup>128</sup> ibidem

Ad oggi dalle linee preliminari non si evince se, e in che modo, i principi della community-based adaptation saranno declinati nel nuovo piano urbanistico comunale in quanto è ancora in fase embrionale. Il Preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica, sono stati infatti approvati<sup>129</sup> nel gennaio 2020. È possibile affermare che l'indirizzo fortemente comunitario, che guarda ai diritti all'abitare e alla città, all'inclusione, alla collettività e ai beni comuni e alla valorizzazione sociale dello spazio pubblico, è frutto però di un lungo processo che l'amministrazione ha messo in campo nell'ultimo decennio.

Il tema dei cambiamenti climatici inteso come prodotto delle attività dell'uomo e dello sfruttamento delle risorse naturali dalle attività industriali, risulta però ancora spinoso da affrontare. Il documento infatti illustra un dubbio ruolo degli esseri umani nel processo, negandone (o limitandone) di fatto le responsabilità. *“Senza voler entrare nel merito delle cause dei cambiamenti climatici, ovvero sul ruolo più o meno determinante dell'uomo in tali modifiche, non c'è dubbio che rendere i sistemi urbani resilienti, circolari, nel loro rigenerarsi senza aumentare gli scarti, e capaci di fronteggiare eventi meteorologici estremi sempre più frequenti rappresenta oggi la priorità principale per l'esistenza stessa della città e per tutelare la popolazione, i beni materiali, immateriali e gli ecosistemi che la compongono<sup>130</sup>”*.

Il piano dunque, aldilà dell'individuazione delle cause del CC, ha l'obiettivo di accrescere la resilienza urbana, intesa come capacità del sistema urbano di adattarsi e rispondere ad alcuni fenomeni senza perdere le proprie caratteristiche peculiari. L'innalzamento della resilienza dovrebbe avvenire mediante quattro principi guida:

- 1) efficienza energetica e riduzione delle emissioni attraverso soluzioni low-carbon e near-zero per edifici, trasporti e servizi;
- 2) modifica della forma e del layout di edifici e quartieri;
- 3) scelta di materiali e tecnologie costruttive pertinenti;
- 4) integrazione di sistemi di reti ecologiche alle diverse scale di intervento.

Accanto ai benefici climatici queste misure di adattamento, che riguardano prevalentemente l'aspetto tecnico e tecnologico delle infrastrutture fisiche della città, dovrebbero contribuire a veicolare co-benefici ambientali (migliore qualità dell'aria e dell'acqua, maggiore biodiversità), economici (generazione di occupazione, risparmio su costi di esercizio e manutenzione, valore delle proprietà immobiliari maggiore) e sociali (ridotti impatti su salute e mortalità, maggiore accessibilità di spazi pubblici e privati, maggiore coesione e inclusione delle comunità locali).

---

<sup>129</sup> con Deliberazione di Giunta Comunale n.12 del 17.01.2020

<sup>130</sup> (Documento Strategico, pag. 51)

Il piano, per gli aspetti riguardanti il tema dei cambiamenti climatici, si avvale del contributo scientifico del progetto Clarity del Centro Studi PLINIUS dell'Università degli studi di Napoli Federico II, finanziato nell'ambito di un programma Horizon 2020. In particolare il progetto Clarity ha elaborato la parte conoscitiva relativa ai cambiamenti climatici e ha messo a punto un sistema informativo sulla base del quale verranno valutate le azioni del piano.

Il "successo" del piano si misurerebbe mediante un non ben specificato coinvolgimento dei cittadini ai quali è demandato, con forme non specificate nel documento preliminare, lo svolgimento di un ruolo attivo nell'attuazione delle politiche individuate.

Il ruolo della cittadinanza nei processi community-based può avere diverse forme, da quelle più tradizionali di partecipazione pubblica ai processi di policy making strutturati e portati avanti dalle istituzioni, a quelle più innovative in cui le istituzioni al contrario hanno un ruolo marginale nelle iniziative portate avanti dai cittadini (Uittenbroek, Caroline & Mees, Heleen & Hegger, Dries & Driessen, P.P.J., 2019).

Alla base di queste iniziative c'è la creazione di una infrastruttura politica basata sulla conoscenza (Chu E., 2017) in grado non solo di dare centralità al ruolo delle comunità in quanto portatori di conoscenza, ma anche di riformulare la relazione stato-società per la co-creazione di specifiche azioni.

Non è quindi pensabile di demandare alla cittadinanza la sola attuazione di politiche delineate dall'amministrazione, bisognerebbe invece aiutare i cittadini a sviluppare azioni prioritarie e integrare i feedback ottenuti nel processo di pianificazione.

Nel preliminare di piano appare evidente una disgiunzione tra la parte tecnica (che riguarda l'abbattimento delle emissioni di gas e inquinanti, l'incremento del verde e della permeabilità dei suoli, il miglioramento con fonti energetiche rinnovabili degli edifici pubblici e privati, la progettazione bioclimatica per ridurre l'isola di calore, il non incremento del consumo di suolo e riduzione dello sprawl e gli interventi strutturali sulla mobilità urbana) e quella sociale. Quest'ultima infatti, nonostante venga illustrata come fondamentale per il successo del piano, non è ancora stata dettagliata.

#### **Content Analysis del Documento di indirizzi e del Preliminare di PUC**

Eliminati gli articoli e le parole consuete (quelle relative alla dimensione spaziale come città, piano, aree, territorio, e quelle relative al processo di pianificazione come urbanistica, attrezzature, comunale, variante), le 10 più usate sono: beni, interventi, pubblico, trasformazione, sviluppo, ambientale, sociale, possibilità, cittadini, comune.



Fig. 1 Le due nuvole di parole, da sinistra a destra, illustrano le 25 parole più usate nel Documento di indirizzi e nel Preliminare del PUC.

### La dichiarazione di emergenza climatica ed ambientale

Oltre agli strumenti di pianificazione tradizionale l'amministrazione comunale ha messo in campo altre azioni, di carattere politico.

A maggio 2019, su sollecitazione dei partecipanti al movimento *Fridays For Future* napoletano, l'amministrazione<sup>131</sup> approva la Dichiarazione simbolica di emergenza climatica ed ambientale, riconoscendo *“alla lotta ai cambiamenti climatici un ruolo prioritario nell'agenda dell'Amministrazione comunale, e si impegnandosi (tra le altre cose) a: provvedere ad informare, educare ed orientare i cittadini verso modelli di consumo sostenibili”*<sup>132</sup>. Nella dichiarazione viene anche invitato il Governo italiano a riformulare tutti i propri programmi di politica energetica e ambientale in funzione della prioritaria tutela del diritto umano al clima.

Oltre alla dichiarazione simbolica di emergenza il movimento napoletano *Fridays For Future* aveva chiesto l'avvio di alcune pratiche partecipate di informazione e risoluzioni atte contrastare il CC. In particolare il movimento proponeva: l'apertura di un tavolo di lavoro di acquisizione e valutazione condivisa con la cittadinanza napoletana con lo scopo di produrre un programma di azioni concrete e pratiche per combattere la crisi

<sup>131</sup> su proposta dell'Assessore all'Ambiente Raffaele del Giudice e approvata con voti unanimi in Giunta Comunale

<sup>132</sup> delibera di Consiglio Comunale 244 del 24/05/2019

climatica e la pubblicazione da parte dell'amministrazione di rapporti bimensili per la riduzione delle emissioni e la risoluzione delle criticità ambientali. Di queste due richieste non vi è traccia nella Dichiarazione ufficiale del Comune. Ancora una volta il tema dei cambiamenti climatici pare essere legato alla produzione e diffusione di conoscenza, tema chiave per un adattamento community based.

Prima di passare ad una serie di riflessioni a margine delle politiche territoriali del caso studio, credo sia interessante accennare brevemente ad una esperienza singolare in Italia che, a scala comunale, è riuscita a costruire uno spazio di confronto tra istituzioni e movimenti cittadini per la strutturazione di politiche più eque in cui sono rappresentati gli interessi di tutti gli attori del processo.

L'esperienza in questione è quella del Comune di Bologna che, oltre a vantare una più che decennale attività di emanazione di strumenti per il governo del cambiamento climatico<sup>133</sup>, ha avviato un dialogo con attori non istituzionali, in particolare i movimenti per il clima *Fridays for Future* e *Extinction Rebellion*, assumendo in sedi istituzionali i principi dei movimenti improntati alla giustizia climatica nel rispetto dell'equità. Oltre all'approvazione della dichiarazione di emergenza climatica, rimasta solo simbolica in molte città italiane, sta facendo seguito un impegno concreto delle istituzioni a: informare e coinvolgere i cittadini promuovendo la partecipazione attiva *“ai processi di ideazione, attuazione, comunicazione e monitoraggio delle politiche urbane di contrasto ai cambiamenti climatici, nonché alla valutazione periodica dell'effettiva attuazione di questa dichiarazione e della coerenza di piani e provvedimenti settoriali agli impegni assunti”*<sup>134</sup>, ad agire in fretta anche con misure eccezionali ed immediate in numerosi settori (come urbanistica e uso del territorio, verde pubblico, ma anche agricoltura urbana, attività produttive e commerciali, educazione e istruzione) e a garantire la trasparenza e la massima pubblicità dei dati relativi alle informazioni ambientali e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, a quelli relativi alle politiche pubbliche e ai comportamenti individuali e collettivi necessari per diminuire i gas climalteranti e inquinanti.

L'impegno del Comune di Bologna<sup>135</sup> si sta concretizzando attraverso udienze conoscitive, incontri della società civile con la Giunta Comunale e la sperimentazione di assemblee cittadine dedicate al tema in oggetto.

---

<sup>133</sup> tra questi ci sono: la sottoscrizione del Patto dei Sindaci (2008) e il relativo PAES (2012), l'adesione al Mayors Adapt (2014) e il relativo PAESC (2019) con l'inserimento in quest'ultimo di azioni legate all'integrazione della tematica all'interno dei piani locali (quali Piano urbanistico generale o i regolamenti settoriali) (2020), il Piano di adattamento ai Cambiamenti climatici (2015) e l'approvazione, su sollecitazione dei movimenti cittadini per il clima, della dichiarazione di emergenza climatica ed ecologica (2019).

<sup>134</sup> Delibera di Consiglio Comunale del 30/09/2019 “Impegni conseguenti alla dichiarazione di emergenza climatica ed ecologica”

<sup>135</sup> Mediante un atto di orientamento adottato dalla Giunta comunale per il “Rafforzamento delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e della comunicazione della situazione ambientale della Città” nel

Nell'ottobre 2020 è stato attivato<sup>136</sup> uno spazio digitale per la diffusione della conoscenza della crisi climatica e la proposta di sviluppo di un processo di modifica dello Statuto comunale per introdurre le assemblee cittadine per il clima tra gli strumenti partecipativi della città<sup>137</sup>.

Sulla scia di questo percorso durato sei mesi, nel luglio 2021 Bologna è stata la prima città italiana a modificare il proprio statuto cittadino<sup>138</sup> inserendo il riconoscimento dell'emergenza climatica, il principio della transizione ecologica giusta fino alla neutralità di emissioni e il nuovo istituto di partecipazione popolare delle assemblee cittadine.

L'esperienza di Bologna innanzitutto testimonia che per affrontare la questione climatica, o almeno iniziare, non sono necessari grandi fondi. In secondo luogo riconosce l'importanza della conoscenza nella costruzione di politiche più eque per il contrasto ai CC. Questa si manifesta sia come strumento da veicolare ai cittadini per promuovendone la partecipazione attiva, ma anche come strumento con il quale l'amministrazione impara a conoscere e a relazionarsi con i vari attori del territorio, arricchendo il processo. La sperimentazione, seppur in fase iniziale, insegna che il confronto costruttivo tra attori, con posizioni di partenza anche molto distanti, è possibile mediante la condivisione di spazi di dialogo.

---

quale ci si impegna ad attivare iniziative e progetti per diffondere le conoscenze sull'emergenza climatica ed ecologica, dando in modo trasparente informazioni sulle situazioni locali anche attraverso il Bilancio Ambientale ed a promuovere l'importanza di una rapida operatività sui temi dei cambiamenti climatici ai tavoli con gli altri livelli di governo, Regione e Governo nazionale.

<sup>136</sup> attraverso un progetto vincitore del Bando regionale "Partecipazione 2020 - legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018"

<sup>137</sup> <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/progetto/chiara> (da approfondire)

<sup>138</sup> attraverso la Delibera di Consiglio Comunale del 12/07/2021, con una maggioranza di 28 consiglieri su 36 (di cui a favore Partito democratico e Città comune, M5S, Coalizione civica e una parte del gruppo Misto, astenuto il centro-destra)

[http://atti9.comune.bologna.it/atti/wpub\\_delibere.nsf/%24%24OpenDominoDocument.xsp?documentId=71C5CD237079978FC1258711007D533C&action=openDocument](http://atti9.comune.bologna.it/atti/wpub_delibere.nsf/%24%24OpenDominoDocument.xsp?documentId=71C5CD237079978FC1258711007D533C&action=openDocument)

### 4.3.3 Risalendo le criticità: riflessioni a margine sulle politiche territoriali

A margine di questa analisi delle azioni e delle politiche climatiche cittadine e metropolitane di Napoli va fatto qualche cenno alla condizione di povertà in cui versa il territorio oggetto di studio, che si riflette anche sulle azioni politiche intraprese e non. La povertà a cui si fa cenno non è solo economica, dovuta ad un progressivo impoverimento delle casse dell'amministrazione per l'applicazione delle misure di austerità e al predissesto dell'ente, ma è anche una povertà di personale impiegato nella pubblica amministrazione (che non può essere assunto in sostituzione di quello andato in pensione). Questo ha comportato un progressivo impoverimento di conoscenza, sia del contesto nel quale si opera (banalmente gli uffici non avevano i dati per il monitoraggio delle azioni previste nei piani), sia tematica (si fa riferimento anche alla mancanza di personale formato sul tema dei cambiamenti climatici), necessaria per affrontare con competenza e strumenti aggiornati un problema che si sta presentando agli enti locali da relativamente poco tempo.

#### Criticità numero 1 - il blocco del turnover

A partire dal 2008 le assunzioni della pubblica amministrazione sono state bloccate attraverso una serie di provvedimenti (il cd. blocco del turnover), che hanno previsto anche limitazioni alla sostituzione del personale in uscita. Questo ha comportato, per le politiche in esame, *"...una grande difficoltà nel trovare all'interno dei comuni e delle regioni persone specializzate formate sui temi dei cambiamenti climatici. Non ci sono perché c'è il blocco delle assunzioni, quindi tu hai dei comuni chiamati alla sfida delle città resilienti, chiamati alla sfida dei cambiamenti climatici, ma con dirigenti e funzionari che hanno ottime volontà ma una formazione "da carta e penna", una formazione ancora dell'economia produttiva<sup>139</sup>"*

#### Criticità numero 2: il taglio dei fondi ai comuni

Nel 2011, con la prima giunta De Magistris (che ha accompagnato il percorso di questa ricerca fino all'ottobre 2021) la città aveva già un disavanzo di 850 milioni di euro e un debito di 1 miliardo e mezzo. Nel 2012 il Comune entra in predissesto<sup>140</sup>, una procedura di riequilibrio finanziario<sup>141</sup> pluriennale per gli enti che versano in una situazione di squilibrio strutturale del bilancio, che comporta l'innalzamento al massimo livello della pressione fiscale locale, un forte contenimento delle spese e un piano di dismissioni delle attività.

---

<sup>139</sup> Del Giudice R., intervista del novembre 2018

<sup>140</sup> Dall'istituzione dell'istituto del dissesto e del predissesto nel 1989 ad oggi, 1 comune italiano su 8 è in questa condizione

<sup>141</sup> Legge 213/2012

Il sindaco nel 2018 ha avviato una campagna contro il debito “ingiusto”, sostenendo che i debiti contratti durante i periodi di commissariamento (quindi quelli relativi al terremoto dell’80 e quelli relativi alla crisi dei rifiuti) non debbano essere pagati dai cittadini napoletani, ma dal governo centrale in quanto il commissario non era stato eletto dai cittadini ed è nei fatti un organo dello Stato. Nell’aprile 2020 la Giunta Comunale votò all’unanimità una delibera con la quale si dispose lo stralcio del debito legato ai 5 commissariamenti straordinari (sottosuolo, rischio idrogeologico, post terremoto, emergenza rifiuti, Bagnoli) e la conseguente trasmissione allo Stato italiano. Dal 2013 al 2020 il disavanzo è passato da 850 milioni a 2,6 miliardi di euro, il debito è aumentato a 4,1 miliardi e la battaglia contro il debito ingiusto entra in fase di stallo. Nelle parole di Salvatore Pace emerge con chiarezza che la battaglia intrapresa ai tempi dal Comune di Napoli, rispondeva proprio alla domanda di giustizia ed equità territoriale che evidentemente risulta necessaria per una risoluzione delle criticità finanziarie delle amministrazioni del Sud Italia e per continuare ad erogare i servizi ai cittadini.

*“Napoli ha avuto un taglio di trasferimenti, rispetto al 2011, di 1 miliardo e 500 milioni, che aumenta progressivamente a fronte di un debito che parimenti aumenta perché quei soldi ci servivano anche per pagare i debiti. Non potendo pagare i debiti, aumentano gli interessi per cui (il debito) va sempre ad aumentare. ... Allora, ci si deve rendere conto che tagliare ai comuni significa tagliare ai cittadini. Tu non dici: “lo premio i comuni virtuosi, tu dici: “I cittadini che stanno bene, continuo a farli stare bene e li faccio stare ancora meglio, chi sta male addà muri”. Questo è il meccanismo di fondo dell’autonomia differenziata. Ma il problema è ritenere che il servizio ai cittadini non sia un diritto ma un servizio a domanda, guardate che è importante questa cosa, perché se fosse un diritto dovrebbe essere gratuito, ma la maggior parte dei servizi sono ritenuti servizi a domanda, cioè che hanno un costo, a cominciare dalla mensa scolastica, allora a quel punto togliere i soldi ai comuni significa togliere direttamente servizi alle persone. Essere avviluppati dal debito, non riuscire a districarsi dal debito, mentre fino al 2013 e poi 2015 quando una città andava in dissesto i soldi venivano ripianati dallo Stato. A cominciare da Monti e poi a venire giù, questo non esiste più, il debito di una città lo pagano i cittadini, se una città è amministrata male il debito lo pagano i cittadini. Lo pagano spalmandolo su 20-30 anni, se non riescono a pagare le rate il comune va in fallimento, che significa blocco totale dell’investimento, riduzione del 30% dei dipendenti e di default tutti i servizi a domanda al prezzo più alto previsto dalla legge<sup>142</sup>”*

Il blocco totale dell’investimento e la riduzione dei dipendenti ha comportato, nelle politiche in esame, un impoverimento degli uffici di personale e di competenze, che hanno dovuto ricorrere ad affidamenti esterni (come ad ANEA e al Centro Plinius-Lupt

---

<sup>142</sup> Pace S, intervento del settembre 2019

rispettivamente per il PAES e per il PUC) per lo svolgimento di analisi tecniche su dati che, in gran parte dei casi, il Comune già possedeva.

È proprio il sindaco De Magistris che, nel febbraio 2019 dalla sua pagina facebook, sul tema della lotta ai cambiamenti climatici e la scarsità di risorse degli enti locali afferma che

*«I danni del 29 ottobre [2018, n.d.a.] li abbiamo dovuti affrontare noi da soli, così come sono certo affronteremo questi ultimi da soli. Senza alcun sostegno dei governi nazionali e anzi con azioni ostili: nell'ultima manovra di bilancio Governo e Parlamento hanno sottratto, per esempio, ulteriori risorse agli enti locali. E allora non potremmo mai aspettarci una seria lotta ai cambiamenti climatici da parte dei governi delle ingiustizie di tutto il mondo che sono, invece, la causa dei cambiamenti climatici che stanno portando alla distruzione del Pianeta Terra. E allora, anche in questo campo conclude i popoli e le città devono fare loro cambiamenti e rivoluzioni».*

### **Criticità numero 3: l'austerità dannosa**

Il blocco del turnover e il predissesto del Comune si inseriscono in un contesto in cui le politiche fiscali ispirate al principio dell'austerità si sono rivelate non solo inefficaci nella stabilizzazione del debito ma per di più stanno pregiudicando il potenziale di crescita delle economie (Capraro S., Panico C., Perrottini I., Purificato F., 2013). Inoltre la modifica del titolo V della Costituzione, approvata nel 2001, con la definizione dei livelli essenziali di prestazioni, che avrebbe dovuto assicurare risorse sufficienti in diversi settori agli enti locali con minor capacità fiscale per garantire uguaglianza di diritti, continua il finanziamento di servizi pari a quelli erogati. Se un ente quindi eroga servizi carenti, continuerà a farlo senza possibilità di miglioramento. Secondo il rapporto Svimez 2019 la mancata definizione dei LEP sta contribuendo ad aggravare il divario tra Nord e Sud.

Nel febbraio 2019 riguardo la lotta ai cambiamenti climatici e la scarsità di risorse degli enti locali, il sindaco De Magistris afferma che

*«I danni del 29 ottobre [2018, n.d.a.] li abbiamo dovuti affrontare noi da soli, così come sono certo affronteremo questi ultimi da soli. Senza alcun sostegno dei governi nazionali e anzi con azioni ostili: nell'ultima manovra di bilancio Governo e Parlamento hanno sottratto, per esempio, ulteriori risorse agli enti locali. E allora non potremmo mai aspettarci una seria lotta ai cambiamenti climatici da parte dei governi delle ingiustizie di tutto il mondo che sono, invece, la causa dei cambiamenti climatici che stanno portando alla distruzione del Pianeta Terra. E allora, anche in questo campo conclude i popoli e le città devono fare loro cambiamenti e rivoluzioni».*

## 4.4 Movimenti: ruolo e punto di vista delle organizzazioni ambientaliste rispetto al tema del CC in città

Nei movimenti e nelle associazioni ambientaliste napoletane il tema dei cambiamenti climatici, sebbene già noto soprattutto nelle associazioni di lunga data, è esploso nel febbraio 2019 con una concomitanza di due eventi accaduti nello stesso giorno.

Uno è il primo sciopero per il clima, organizzato dal nodo napoletano di *Fridays for Future* (FFF). Allo sciopero parteciparono comitati, movimenti, associazioni ambientaliste, studenti e singoli cittadini in un numero esiguo di persone.

Il giorno stesso, al cinema delle Palme di Napoli si tenne la proiezione-dibattito di “*Una scomoda verità*” di Al Gore, organizzata dal comitato *Clima. Obiettivo 30/50*<sup>143</sup>. Quest’ultimo, presentato ufficialmente nel dicembre 2018 e formato inizialmente da due giornalisti e un architetto<sup>144</sup> impegnati anche a livello istituzionale sui temi della difesa dell’ambiente aveva l’obiettivo di unire le forze migliori del territorio per sensibilizzare opinione pubblica e attori politici sulle urgenze dettate dagli effetti del cambiamento climatico. L’obiettivo ufficiale era quello di contribuire alla nascita di un dibattito sul tema, ma anche di proporre alle istituzioni idee e progetti per l’area metropolitana di Napoli.

I due gruppi nascono quindi con un intento simile, quello di alzare il livello dell’attenzione sul tema dei cambiamenti climatici e i disastri ambientali. La risonanza di questi eventi ha alimentato anche un nuova narrazione da parte dei media<sup>145</sup>.

Prima di analizzare i movimenti impegnati nella lotta al cambiamento climatico c’è da fare una brevissima premessa. Il territorio oggetto di studio viene da passate esperienze di lotte contro la pessima gestione dei rifiuti<sup>146</sup> e dal disastro della Terra dei Fuochi <sup>147</sup>,

---

<sup>143</sup> Al dibattito che segue la proiezione partecipano: Paola Fiore, Coordinatrice Nazionale per l’Italia del The Climate Reality Project di Al Gore, alcuni ricercatori e docenti di Agraria e Architettura della Federico II, biologi, esponenti di parchi regionali e aree marine protette campane e Salvatore Pace, al tempo vice-sindaco della Città Metropolitana poi Consigliere con Delega in materia di Ossigeno Bene Comune.

<sup>144</sup>i due giornalisti sono Marco Merola e Marcello Milone, e l’architetto-scrittore è Francesco Escalona.

<sup>145</sup> Monica Capo, organizzatrice del primo sciopero di FFF, afferma che “*I giornalisti hanno fatto il tam-tam, perché era una cosa nuova che stava succedendo a Napoli e quindi mi sono trovata tutti questi (giornalisti, n.d.a.) a via Toledo che mi volevano intervistare e sono rimasta un pò meravigliata*”

<sup>146</sup> Musella A., 2008. *Mi rifiuto!*, *le lotte per la salute e l’ambiente in Campania*, Sensibili alle foglie; De Stefano G.D., *La shock economy dei rifiuti in Campania, le opposizioni locali di Gianturco e Chiaiano*, 2009, Latteri E., Santoro E., 2008. *Chiaiano emergenza ambientale e democratica*, 2008 in web «[www.chiaianodiscarica.it](http://www.chiaianodiscarica.it)»; Armiero M. (2014) *Garbage Under the Volcano: The Waste Crisis in Campania and the Struggles for Environmental Justice*. In: Armiero M, Sedrez L (eds) *A History of Environmentalism*. Bloomsbury, London

<sup>147</sup> Gribaudi G., 2008. *Il ciclo vizioso dei rifiuti*, il «Rivista Il Mulino», Osservatorio Italiano 2008; Morandi S., 2009. *Emergenza rifiuti S.p.A.. Come piazzare una bomba chimica ad effetto ritardato e farla franca*, Castelvecchi, Roma; Rabitti P., 2008. *Ecoballe, tutte le verità su discariche, inceneritori, smaltimento dei rifiuti*, Aliberti, Roma; Viale G., 2008. *Azzerare i rifiuti, vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo*

in cui si è prodotto un elevato grado di conoscenza, almeno per le questioni socio-ambientali che riguardano i rifiuti. Esiste quindi già un background di movimenti ambientalisti, seppur non specificamente legati al tema dei CC.

Questo capitolo propone una breve analisi del movimento napoletano di FFF utilizzando le categorie suggerite da Pellizzoni<sup>148</sup> (*socio-demografia del gruppo, tipo di azione messa in campo, target della protesta, ruolo assegnato alla scienza e livello di politicizzazione*) evidenziandone le principali criticità. Bisogna però tenere in considerazione che stiamo trattando un movimento in formazione nel momento stesso in cui questa ricerca avviene.

### **Socio-demografia del gruppo e genesi del nodo napoletano di *Fridays For Future***

*Fridays for Future* a livello nazionale e internazionale si descrive come un movimento spontaneo globale per la giustizia climatica e ambientale<sup>149</sup>, nato a seguito degli scioperi che ogni venerdì dall'agosto 2018, l'attivista svedese Greta Thunberg mise in atto per chiedere ai governi azioni urgenti atte a prevenire il riscaldamento globale e il cambiamento climatico. Il movimento è composto principalmente da un core di studenti e studentesse, ma sono affiancati anche da gruppi "paralleli" di persone di età diverse, come *Teachers For Future* o *Parents For Future*<sup>150</sup>.

Il nodo napoletano di FFF nasce una settimana prima dello sciopero del 15 febbraio, dalla volontà di incontro di alcuni esponenti delle lotte ambientali e dell'associazionismo campano<sup>151</sup>. Va ricordato infatti che le persone del territorio oggetto di studio provengono da passate esperienze di lotte contro la pessima gestione dei rifiuti<sup>152</sup> e dal

---

*sostenibili*, Bollati Boringhieri; De Rosa S. P. (2017) *Reclaiming Territory from Below: Grassroots Environmentalism and Waste Conflicts in Campania, Italy*. Lund University, Lund

<sup>148</sup> Pellizzoni L. (2019) "Climate crisis and new ecological mobilisations" (Part I and II), *Undisciplined Environments*, November 8 e 12, 2019, pubblicato in *Undisciplined environments*

<sup>149</sup> da <https://fridaysforfutureitalia.it/fffaq>

<sup>150</sup> *ibidem*

<sup>151</sup> In una intervista nel dicembre 2020 Monica Capo, insieme a Vincenzo Mautone, racconta di aver convocato una riunione la settimana precedente il 15 febbraio 2019 con l'idea di organizzare un primo sciopero per la settimana successiva. "Per primo ho chiamato Raniero [Madonna di Stop Biocidio, n.d.a.] che è venuto con Enrico, poi ho chiamato Vincenzo Capasso (che pure conoscevo bene) di Let's Do Italy, poi è venuta Francesca Zazzera di Greenpeace, è venuto Dario Catania che porta avanti il progetto Prendi 3, poi c'era Retake con Nico Laudiero, Francesco Marino del WWF, Lucio Righetti di Zero Waste e poi ci sarebbe dovuta essere anche Annamaria Ciceri di Legambiente Napoli Centro Antico"

<sup>152</sup> Musella A. (2008) *Mi rifiuto!, le lotte per la salute e l'ambiente in Campania*, Sensibili alle foglie; De Stefano G.D. (2009) *La shock economy dei rifiuti in Campania, le opposizioni locali di Gianturco e Chiaiano*; Latteri E., Santoro E., (2008) *Chiaiano emergenza ambientale e democratica*, in web «[www.chiaianodiscarga.it](http://www.chiaianodiscarga.it)»; Armiero M. (2014) *Garbage Under the Volcano: The Waste Crisis in Campania and the Struggles for Environmental Justice*. In: Armiero M, Sedrez L (eds) *A History of Environmentalism*. Bloomsbury, London

disastro della Terra dei Fuochi<sup>153</sup>, in cui si è prodotto un elevato grado di conoscenza, almeno per le questioni socio-ambientali che riguardano i rifiuti:

*“A Napoli FFF ha inizialmente una componente molto influenzata dal punto di vista dei movimenti che si battono sull'ambiente in Campania, una situazione estremamente locale (quella della Terra dei Fuochi, del biocidio ecc...). D'altra parte è anche vero che i promotori di FFF Napoli (in altre province non lo so ma in Campania è così) siano comunque determinanti da attivisti legati al mondo ambientalista (che tra Napoli e Caserta è molto forte perché caratterizzato da grande energia e attivismo sui temi dell'ambiente) e dei centri sociali napoletani. Per cui FFF Napoli è molto legata alla lettura della transizione ecologica insieme alla transizione sociale, una lettura molto caratterizzata a sinistra. FFF Napoli rappresenta un elemento molto particolare nel coordinamento dei FFF nazionali. E' un FFF influenzato dal passato”*.<sup>154</sup>

Le parole dell'attivista intervistato aiutano a comprendere meglio la composizione iniziale del gruppo locale napoletano del movimento FFF, costituito in buona parte da persone adulte e già attive nelle lotte per la giustizia ambientale. Diversi gruppi politici autorganizzati e attivi già sui temi sociali e politici cittadini sono coinvolti attivamente nel coordinamento e nell'organizzazione del movimento in tutte le sue iniziative. Si aggiungono poi realtà associazioniste ambientaliste<sup>155</sup> che hanno sezioni locali sul territorio e che trovano in FFF dei momenti di confronto più esteso.

*“Sono più o meno una ventina di persone e se vogliamo descriverle come parti sociali sono:*

---

<sup>153</sup> Gribaudo G. (2008) *Il ciclo vizioso dei rifiuti*, il «Rivista Il Mulino», Osservatorio Italiano; Morandi S. (2009) *Emergenza rifiuti S.p.A.. Come piazzare una bomba chimica ad effetto ritardato e farla franca*, Castelvecchi, Roma; Rabitti P. (2008) *Ecoballe, tutte le verità su discariche, inceneritori, smaltimento dei rifiuti*, Aliberti, Roma; Viale G. (2008) *Azzerare i rifiuti, vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*, Bollati Boringhieri; De Rosa S. P. (2017) *Reclaiming Territory from Below: Grassroots Environmentalism and Waste Conflicts in Campania, Italy*. Lund University, Lund

<sup>154</sup> Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>155</sup> Durante la prima assemblea studentesca di Fridays for Future Napoli, tenutasi all'interno della sede centrale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II c'erano, oltre agli studenti, rappresentanti di numerose associazioni e movimenti (ambientalisti e non) campani: Stop Biocidio, Gente Green, Legambiente, WWF, Teachers For Future e i collettivi universitari Sac, Cau, Udu e San. L'assemblea aveva 3 argomenti di discussione: il biocidio, le grandi opere e il cambiamento climatico

1. centri sociali ovvero: Ex-Opg, quindi Potere al Popolo, 081 e Bagnoli (cioè quella più dura e pura) e poi c'è Insurgencia (a cui faccio riferimento anche io) che ha guardato anche all'esperimento amministrativo, ma che è caratterizzata perché ha guardato da sempre all'ambientalismo in Campania;
2. ambientalismo più "nuovo", che è un mix tra ambientalismo storico associazionistico (Legambiente, WWF ecc...) e nuove associazioni che si occupano ad esempio del problema dello smaltimento della plastica nei mari, ma non hanno una visione più generale".<sup>156</sup>

La peculiarità della composizione campana con il suo background molto connotato territorialmente è ben spiegato dagli attivisti anch'essi provenienti da storie di lotte per la salubrità ambientale e di autorganizzazione politica. Queste compagini avrebbero sviluppato una conoscenza molto avanzata su alcuni aspetti tecnici e politici della gestione territoriale ed hanno sin da subito tentato di trasferirla al gruppo organizzatore di FFF. Il tentativo iniziale fu dunque quello di introdurre queste conoscenze all'interno di un dibattito che però ancora aveva una lente di analisi molto più ampia.

*"I movimenti ambientalisti [campani, n.d.a.] hanno sempre avuto un piede nei movimenti studenteschi e nei centri sociali, e hanno anche avuto un ruolo particolare in FFF. L'impressione che ho avuto io è che da un lato la componente più strutturata dei movimenti ambientalisti campani ha provato a mettere temi locali dentro FFF che è un movimento che guarda ai cambiamenti climatici in maniera globale"<sup>157</sup>*

La presenza di persone provenienti da un background già strutturato di ambientalismo sarà inizialmente una criticità (sia nel gruppo locale che in quello nazionale), ma sarà poi successivamente riconosciuto come una potenzialità e un arricchimento per il dibattito. Una delle attiviste fondatrici del movimento, appartenente anche al gruppo *Teachers for Future*<sup>158</sup> (oltre a provenire da un background di associazionismo ambientale nella c.d. terra dei fuochi) nel dicembre 2020 raccontando la nascita del movimento, afferma che la provenienza e l'età anagrafica inizialmente hanno posto i vari intervenuti alle riunioni

---

<sup>156</sup> Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>157</sup> Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>158</sup> Si veda il sito <https://www.teachersforfutureitalia.org/> e la pagina <https://www.teachersforfutureitalia.org/index.php/chi-siamo>

in posizioni differenti di interlocuzione. Una condizione che nel corso del tempo è stata accettata e assunta come valore aggiunto.

*“Quando abbiamo cominciato a fare le assemblee anche all'interno dell'università è cominciato un momento di crisi per me, perché c'è stato un po' uno scontro generazionale con i ragazzi perché c'era diffidenza e anche quasi un rifiuto. In certi momenti mi sono sentita di troppo, non mi sentivo accettata. Però ti dico anche che qualche giorno fa hanno fatto un gruppo scuole e hanno messo prima me e poi gli altri. Questa è stata una soddisfazione perché veramente poi nell'arco del tempo la situazione è cambiata. Hanno capito che non c'era nessun tentativo di sopraffazione o di leaderismo assolutamente. (...)E una situazione che si è verificata anche in altre regioni italiane<sup>159</sup>”*

Il tema della composizione socio-anagrafica del movimento appare una questione importante per gli stessi partecipanti al FFF. In particolar modo gli attivisti di età più avanzata si trovano a condividere riunioni con partecipanti spesso molto più giovani di loro e alle prime esperienze di mobilitazione civile. Quest'ultimi guardano al movimento FFF principalmente per i temi generali altamente condivisi e largamente diffusi. Secondo gli attivisti queste due lenti di analisi del Cambiamento Climatico potrebbero essere un valore aggiunto e un arricchimento alle istanze di mobilitazione del movimento su scala locale e nazionale. Il pericolo che emerge però, è che argomentazioni forti e precostituite dei partecipanti più anziani (e dei rappresentanti di compagini politiche organizzate) possano inibire i giovani attivisti nello sviluppare nuove forme di coinvolgimento, possano ostacolare la crescita personale dell'analisi politica e rallentino la possibilità di ampliare gli ambiti di mobilitazione.

*“il fatto che molti movimenti ambientalisti e che si occupavano di problemi ambientali locali in Campania (siano entrati a far parte di FFF, ndr) è stato anche un valore. Un valore nel saper coniugare la questione generale riguardante i cc a scala locale e guardare a come il modello generale di economia influisse su temi più specifici (quelli legati alle criticità ambientali del territorio). Un limite perché ha rappresentato un'impostazione già predefinita in termini di lettura della contraddizione che si*

---

<sup>159</sup> Capo M., intervista dicembre 2020

*viveva sui nostri territori rispetto alle problematiche ambientali, dando quindi uno steccato già predefinito entro cui FFF si è trovata a muoversi. In questo momento siamo ancora abbastanza dentro questa fase*<sup>160</sup>.

Con il tempo queste differenze iniziali si sono mitigate e sempre più spesso gli attivisti per il Clima sono riusciti ad unire le lotte territoriali a quelle più generali, trovando dunque una convivenza e un'intesa politica all'interno del neo movimento FFF<sup>161</sup>.

*“Il problema grande che noi abbiamo affrontato, ma non solamente a Napoli ma un pò in tutta Italia, è stato il fatto che le due anime hanno cominciato a scontrarsi. Da un lato c'era l'ala più oltranzista e antagonista che premeva per far passare anche una linea dura, in stile No Tav, e poi c'era l'altra ala che è quella legata al pensiero di Greta, più moderata ma che comunque ti posso dire che ha gli stessi obiettivi. Perché gli attivisti provengono da realtà completamente diverse, perché in Fridays sono confluite tante realtà, dalla Val di Susa agli attivisti di Taranto, ai No Muos, No Mose, tutte le realtà anche più antagoniste di Italia ma anche quella che sembra l'ala moderata alla fine ragiona nello stesso modo. Forse nelle pratiche è diversa*<sup>162</sup>”

Al gruppo principale che organizza le attività del movimento, durante gli scioperi si uniranno moltissimi studenti di scuola secondaria e gli esponenti di tante associazioni ambientaliste che non partecipano all'organizzazione ma solo alle manifestazioni e agli scioperi. Al primo Global Strike for Future (il 15 marzo 2019), tenutosi appena un mese dopo la nascita ufficiale del movimento, partecipano circa 50000 persone<sup>163</sup>.

### **Le azioni messe in campo dal nodo FFF Napoli**

Nel dicembre 2019 è stato redatto il Manifesto di *Friday for Future* Napoli in cui vengono esplicitati gli ambiti di ragionamento del movimento napoletano. In particolare vengono

---

<sup>160</sup> Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>161</sup> “Abbiamo una serie di realtà che orbitano attorno al movimento, da *Extinction Rebellion* a *Teachers for Future* che si è creato, poi penso che la forza sia che dentro FFF ci debbano riuscire a stare i comitati ambientali che fanno le lotte, Novelli M., intervista del giugno 2020

<sup>162</sup> Capo M., intervista dicembre 2020

<sup>163</sup> Dato diffuso dagli organizzatori della manifestazione, secondo la Questura i manifestanti sono 20 mila). In Italia si sciopera in 235 città e, secondo FFF, le persone in piazza sono circa un milione

individuati 6 ambiti di riflessione su cui è stato creato un ventaglio di tematiche del movimento:

1. Bonifiche e riconversione dei territori inquinati

- bonifica immediata sotto controllo popolare di tutti i territori inquinati
- garanzia delle messe in sicurezza
- pubblicazione costante dei dati dei rilevamenti realizzati
- ritiro delle forme di commissariamenti statali e ritiro dei vincoli di proprietà dei suoli da parte di soggetti attuatori delle bonifiche
- riconversione ecologica, sotto controllo popolare, dei quartieri inquinati che rompa il ricatto fra salute e lavoro

2. Rifiuti e smaltimento

- garanzia della raccolta differenziata 100% e porta a porta su tutto il territorio metropolitano
- maggiore efficientamento del servizio di raccolta dei rifiuti
- inserimento di un maggior numero di bidoni appositi per la raccolta differenziata
- chiusura immediata degli inceneritori (Acerra)
- appello alla riduzione dell'uso di plastica ad attività commerciali e singoli, e alla riduzione della produzione di massa di prodotti che non vengono consumati

3. Mare e spiaggia pubblici

- bonifica integrale delle spiagge considerate inaccessibili
- ritiro immediato delle concessioni di sversamento a mare
- ritiro immediato delle concessioni ai privati di lunghi tratti della linea di costa
- pianificazione di tratti di litorale pubblici e fruibili a tutte e tutti gli abitanti
- maggiore pulizia e manutenzione delle spiagge

4. Trasporti

- potenziamento del servizio di trasporto pubblico (aumento delle corse)
- copertura notturna del servizio di trasporti pubblici
- creazione di aree di parcheggio vicino alle stazioni ferroviarie per ridurre il trasporto su gomma
- ampliamento delle reti di trasporto su ferro in collegamento con quelle già esistenti

## 5. Aree Verdi

- creazione di nuovi spazi verdi e manutenzione di quelli esistenti (si veda area di svincolo di via Cilea
- utilizzo controllato di “green belts” per il recupero urbanistico di aree dismesse
- inserimento dell’albero tal quale come funzionario e bilanciatore ecologico

## 6. Scuole e Università

- inserimento delle multidisciplinarietà nei percorsi di studio, cogestito con gli studenti e le studentesse
- utilizzo delle università come sedi di elaborazione di dati “neutro” di cui gli osservatori popolari possano usufruire
- ritiro immediato di progetti di collaborazione e/o alternanza scuola-lavoro realizzati dalle scuole con grandi multinazionali inquinanti (esempio ENI)
- uso delle energie rinnovabili all’interno delle strutture scolastiche universitarie, che in primis devono essere funzionanti e accessibili.

Nonostante il nodo napoletano lavori molto intensamente sulle azioni di contestazione e individui importanti attori territoriali rei di inquinamento e di un forte impatto ecologico, appare evidente che tra gli attivisti più giovani rimanga la necessità di tenere in piedi le pratiche individuali, come processo di formazione ad un modello alternativo di sviluppo e di sostenibilità. Questa posizione è ben spiegata da Monica Capo del collettivo “Teacher for Future”, una compagine di insegnanti ed educatori che puntano a sostenere le generazioni più giovani nell’impegno sociale e civile per la lotta contro il cambiamento climatico. Nelle loro pratiche fondative è centrale la disobbedienza civile, l’istruzione e la formazione alternativa dentro e fuori la scuola<sup>164</sup>.

*“Teachers for Future è uscito con un manifesto per il 15 marzo [2019, n.d.a.] che addirittura invitava i colleghi alla disobbedienza civile per stare al fianco dei ragazzi in quella giornata. Questa è stata una cosa importante per me, un pò un punto di rottura in cui “voi Ministero, voi sindacati, non riconoscete questa giornata come storica per cui noi ce ne fregiamo e ci dichiariamo disposti alla disobbedienza civile [...] Qualcuno scherzando diceva che l’ambientalismo senza*

---

<sup>164</sup> Si vedano le varie iniziative intraprese del collettivo nazionale documentate su <https://www.teachersforfutureitalia.org/index.php/notizie>

*lotta di classe è giardinaggio. Io questa frase qui quasi a momenti non la sopportavo più perché dicevo “Ok, sono convinta anche io che il problema fondamentale sia il sistema, le aziende di energie fossili, ecc...” io questo non lo metto in discussione, però se ci impegniamo anche a cambiare i nostri comportamenti individuali non stiamo facendo qualcosa di sbagliato. Io certamente non posso dire ad un bambino di prima elementare che De Scalzi è stato condannato per la maxitangente, gli dirò “portati la borraccia”. Non è che sto facendo una cosa stupida dicendo ad un bambino di non usare più l’acqua in bottiglia perché io indirettamente gli sto facendo boicottare la multinazionale dell’acqua<sup>165</sup>”*

Un altro aspetto molto interessante del nodo napoletano è stata l’interlocuzione abbastanza proficua del movimento FFF con attori politici locali con l’obiettivo di diventare anche gruppo di pressione per l’ottenimento di alcuni avanzamenti da parte delle Istituzioni territoriali nella direzione del riconoscimento dell’emergenza climatica. Il movimento, congiuntamente con alcuni politici del luogo, è riuscito a spingere la giunta De Magistris a produrre alcuni documenti operativi che hanno dato un indirizzo politico al comune verso diversi obiettivi per il contrasto al CC su base territoriale.

*“Io ho provato a spingere tanto su de Magistris rispetto al tema dei CC. Non mi assumerei mai il merito che è una battaglia legata solo ai movimenti, ma penso che i movimenti, tra cui anche FFF, abbiano avuto un ruolo determinante rispetto a quella delibera e a una visione. Perché le delibere sono strumenti operativi di una visione politica. Non so se è corretto dire che il lavoro di FFF ha avuto come risultato quella delibera, ma sicuramente il lavoro di FFF ha orientato il sindaco metropolitano su dei temi. Così come l’hanno fatto i movimenti ambientalisti locali. Ovviamente anche altre componenti Pace, Roberto Braibanti, Federico Festa, persone anche legate ai partiti. Un mondo ha fatto pressione sul sindaco affinché fosse adottata quella delibera e una visione sul tema. [...] Sicuramente non ha dato risposte sufficienti però la delibera OBC, quella sulla riforestazione urbana, alcuni altri piccoli strumenti che rappresentano dei passettini, senza questa spinta dal basso non*

---

<sup>165</sup> Capo M., intervista dicembre 2020

*ci sarebbero stati [...] Credo che quelle mobilitazioni abbiano rappresentato una spinta fondamentale affinché l'amministrazione assumesse determinate posizioni e poi scommettesse su determinati strumenti legislativi come le delibere di cui abbiamo parlato prima. Credo che FFF abbia avuto un ruolo fondamentale<sup>166</sup>”*

### **Il target variegato della protesta del nodo napoletano: dentro e fuori le istituzioni**

Come già sottolineato in precedenza la variegata composizione sociale del movimento *Friday for Future* napoletano è stata sfruttata dagli stessi partecipanti in chiave arricchente in termine di proposte e analisi. Questa composizione eterogenea ha permesso infatti in più occasioni di ampliare gli obiettivi delle mobilitazioni pubbliche sul territorio partenopeo.

Analizzando dunque nel dettaglio le proposte del nodo napoletano FFF<sup>167</sup> emerge con forza la volontà di ragionare sul sistema metropolitano come sistema integrato e di intervenire per la realizzazione di un'idea di città che va riformata sotto più punti di vista. In particolare sul territorio napoletano le azioni della protesta trovano diversi obiettivi concreti che risultano essere purtroppo una triste sintesi tra le istanze globali e quelle locali, in cui l'attuale modello di sviluppo trova le sue conseguenze negative direttamente sul territorio. Riguardo l'aspetto globale e locale della protesta, Raniero Madonna porta come caso emblematico quello degli attivisti provenienti dalla Terra dei Fuochi che sono riusciti a mantenere i due livelli di critica sul modello di sviluppo industriale vigente e lo smaltimento di rifiuti criminale che avviene nell'area campana.

*“questi due aspetti sono due facce della stessa problematica perché se mi muovo nell'ambito di un modello di sviluppo energivoro, che consuma troppe risorse e quindi di conseguenza produce troppi rifiuti e di conseguenza genera la Terra dei Fuochi, mi muovo nello stesso panorama, devo affrontare un unico nemico. Vincenzo, Gennaro e tanti altri hanno avuto questa capacità di raccontare che il problema locale e quello globale sono estremamente connessi, probabilmente è stato un limite, ma allo stesso tempo un punto di forza<sup>168</sup>”.*

---

<sup>166</sup>Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>167</sup> *Manifesto di Friday for future Napoli*, 2019

<sup>168</sup>Madonna R., intervista del giugno 2020

Il movimento napoletano in questi anni ha proposto altri obiettivi territoriali che sono riusciti a sintetizzare le due anime del movimento e a convogliare le vertenze che si andavano formando nelle riunioni di coordinamento. In molte occasioni si è preferito mantenere un livello di critica e azione collettiva piuttosto che porre l'accento sulle pratiche individuali di sostenibilità.

*Credo che FFF Napoli ad esempio abbia avuto, anche in termini di scelta degli obiettivi della mobilitazione, un grande merito: quello di indirizzare FFF verso obiettivi che avevano a che fare non tanto con i comportamenti individuali, ma con il modello di sviluppo. Ad esempio il fatto che FFF Napoli vada a manifestare, in occasione della quarta manifestazione globale, fuori la Q8 di Napoli Est secondo me ha un valore molto significativo in termini di crescita del movimento nazionale. Scelgono un soggetto che allo stesso tempo è un inquinatore sia in termini di cc sia in termini di inquinamento locale perché Q8 Napoli è sia una multinazionale che lavora con lo sfruttamento delle fonti fossili sia una azienda soggetta ad indagine per lo smaltimento illecito dei reflui tossici in falda. È allo stesso tempo attore della devastazione ambientale in termini globali e locali<sup>169</sup>”.*

La direzione verso l'aspra critica ai sistemi produttivi dannosi è confermata anche da altri componenti del movimento che hanno ritenuto questi obiettivi importanti e di impatto mediatico e politico maggiore rispetto ad alcuni azioni individuali che secondo alcuni intervistati rimangono purtroppo marginali rispetto alla gravità del problema climatico.

*“[...] che è quella della necessità di riuscire a modificare sistemicamente il modello di produzione e di sviluppo in cui noi viviamo, perché laddove ci sarà un sistema economico che permetterà di mettere il profitto e l'accumulo di capitale dinanzi alla salute dei territori e delle persone ci troveremo in questo tipo di situazione. A sostanziare i cc e il surriscaldamento globale di cui parlavo prima comunque continuano ad essere le fabbriche inquinanti e il nostro modello di sviluppo, non il ragazzo che butta la sigaretta a terra o un'altra abitudine personale<sup>170</sup>”*

---

<sup>169</sup>Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>170</sup>Novelli M., intervista giugno 2020

L'ottenimento di questo risultato è stato valutato da diversi attivisti del movimento in maniera positiva, anche se considerato un punto di partenza e non di approdo delle vertenze. Come spiega in maniera esplicita Mario Novelli, attivista salernitano, già impegnato in alcuni sindacati studenteschi, la dichiarazione di emergenza ha il merito di far intraprendere un percorso quantomeno virtuoso delle istituzioni locali.

*“Per me un primissimo punto di partenza poteva essere ed era giusto che fosse la dichiarazione di emergenza climatica da parte dei consigli di istituto per quanto riguarda le scuole e da parte delle città, dei comuni. Che è una cosa che non serve a niente, anche perchè è una dichiarazione di emergenza finta altrimenti andrebbero evacuate le città però è un primo passo per far riconoscere alle istituzioni, comunali per quanto riguarda la città, scolastiche nel caso della scuola, che esiste un problema che si chiama cambiamento climatico e che le istituzioni devono necessariamente avere un ruolo di riconversione di questo tipo di fenomeno<sup>171</sup>”.*

### **Livello di politicizzazione di FFF Napoli**

Pellizzoni nella sua analisi sui movimenti di FFF individua una ulteriore categoria<sup>172</sup> : il livello di politicizzazione. Per politicizzazione l'autore intende la misura in cui la questione ecologica, il suo impatto sui territori, sui gruppi sociali e le scelte politiche al riguardo, sono inquadrare in termini di rapporti di potere<sup>173</sup>.

Il nodo napoletano, così come alcuni nodi di FFF in altri luoghi d'Italia hanno elaborato in maniera virtuosa il livello di politicizzazione introdotto dai vari comitati preesistenti e gruppi autorganizzati, riuscendo a costruire un'analisi condivisa e profonda della questione climatica e provando ad ampliare il quadro delle vertenze su argomenti direttamente collegati alle cause del CC.

*“credo che si debba parlare di transizione ecologica, di redistribuzione delle ricchezze, quindi un sistema economico che sia improntato rispetto a questo, cioè rispetto al benessere*

---

<sup>171</sup>Novelli M., intervista giugno 2020

<sup>172</sup> Le categorie di Pellizzoni, già citate precedentemente, sono: socio-demografia del gruppo, tipo di azione messa in campo, target della protesta, ruolo assegnato alla scienza e livello di politicizzazione

<sup>173</sup>Pellizzoni L., *Climate crisis and new ecological mobilisations*, 2019, cfr in <https://undisciplinedenvironments.org/2019/11/08/climate-crisis-and-new-ecological-mobilisations-part-i/>

*collettivo. [...] tutti devono avere tutto, il senso della redistribuzione delle ricchezze è un po' questo<sup>174</sup>*

Questa consapevolezza diffusa nei partecipanti del nodo napoletano che esista una questione più estesa ed articolata che sottende al CC, però non ha trovato sempre una declinazione in proposte operative. Ci si trova quindi di fronte ad un movimento variegato ed articolato che ha all'interno diverse analisi approfondite e ben argomentate, ma che riscontra alcune difficoltà nel declinare territorialmente delle proposte da sottoporre alle istituzioni e all'opinione pubblica.

*"i movimenti in questo momento non sono capaci di elaborare una proposta sensata che sappia fare pressione sulle istituzioni affinché si faccia un passo avanti, dall'assunzione di una strategia a obiettivi specifici e ad azioni pratiche. Questo accade perchè evidentemente i movimenti non sanno tradurre gli slogan che portano in piazza in azioni pratiche che le istituzioni devono fare<sup>175</sup>".*

Come nel resto d'Europa il movimento FFF ha mosso i suoi primi passi sull'onda emotiva dei grandi temi globali e sull'idea di futuro che si prospetta per le nuove generazioni. Una grossa fetta di partecipanti risulta essere quindi una fascia di attivisti adolescenti in fase di formazione, che sulla scorta dell'esempio dato dai loro coetanei nord europei provano a prendere parola sul tema del CC. I partecipanti più adulti stanno tentando dunque di mantenere anche un livello meno collocato territorialmente e meno pressante politicamente, per dare modo alla classe più giovane, di maturare progressivamente un'idea politica su tutti gli aspetti che investe il Climate Change.

*"la realtà del movimento sia che ci sono degli studenti e delle studentesse indipendenti, che vogliono scendere in piazza per i cambiamenti climatici, e magari non ti sanno dire le parole che io ti ho detto fino ad ora ma semplicemente ti sanno dire "non voglio che i pinguini muoiano" e evidentemente noi dobbiamo tutelare quelle persone che dicono semplicemente "non voglio che i pinguini muoiano" e non imporre loro di dover dire "il capitalismo è una merda e deve morire", non è vero, se lo pensassero tutti forse non lo avremmo questo capitalismo e*

---

<sup>174</sup> Novelli M., intervista giugno 2020

<sup>175</sup> Madonna R., intervista del giugno 2020

*credo che i limiti del movimento, sulla città in particolare, siano questi, di non curarsi completamente della base indipendente, degli studenti veri che poi ti scendono in piazza, che non stanno già nei percorsi politici che ci sono nelle città, nelle scuole o da un'altra parte<sup>176</sup>".*

### **Ruolo assegnato alla scienza**

Come confermato anche dagli studi di Pellizzoni<sup>177</sup>, il movimento FFF ha posto la scienza<sup>178</sup> come punto cardine nei suoi discorsi pubblici e analisi politiche. I dati allarmanti riguardo il raggiungimento del "punto di non ritorno"<sup>179</sup> per FFF sono il punto centrale e altamente condivisibile da cui auspicano che anche le istituzioni internazionali, nazionali e locali dovrebbero dedurre i dati per attuare politiche di contrasto al CC.

La necessità di mantenere il dibattito scientifico intenso e presente all'interno del movimento FFF è dovuto principalmente alla analisi della situazione attuale in cui versa il pianeta<sup>180</sup>. La portata della crisi climatica risulta talmente vasta da impedire che il dibattito mondiale del CC sia ridotto a mero opinionismo politico, ma anzi il movimento punta invece al rafforzamento e il coinvolgimento di tutte le comunità scientifiche in uno sforzo congiunto di inversione di rotta rispetto ad un modello di sviluppo industriale utilizzato negli ultimi duecento anni<sup>181</sup>.

*"Da un lato il comune, dall'altro i movimenti hanno bisogno di strumenti, dei modi in cui tradurre obiettivi su cui riescono ad avere un consenso e una condivisione in azioni pratiche. In questo*

---

<sup>176</sup>Novelli M., intervista giugno 2020

<sup>177</sup>Pellizzoni L. in <https://undisciplinedenvironments.org/2019/11/08/climate-crisis-and-new-ecological-mobilisations-part-i/>

<sup>178</sup> La scienza a cui FFF fa riferimento è quella dei dati pubblicati nei Report dell'IPCC o degli 11000 accademici che nel 2019 hanno firmato un appello per avvertire sui rischi del CC (Ripple W. J. et al.(2020), *World Scientists' Warning of a Climate Emergency*, BioScience) (fonte: <https://fridaysforfutureitalia.it/crisi-climatica>)

<sup>179</sup> IPCC (2021), *Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press (da <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>); AA. VV. *Interacting tipping elements increase risk of climate domino effects under global warming*, *Earth Syst. Dynam.*, 12, 601–619; AA. VV. *World Scientists' Warning of a Climate Emergency 2021*, BioScience

<sup>180</sup> "Rompiamo il silenzio, diamo voce alla scienza: valorizziamo la conoscenza scientifica, ascoltando e diffondendo i moniti degli studiosi più autorevoli di tutto il mondo. La scienza ci dice da anni qual è il problema e quali strumenti servono per risolverlo. Ora spetta alla politica il compito di agire" (Fonte: <https://fridaysforfutureitalia.it/crisi-climatica>)

<sup>181</sup> ibidem

*l'accademia, l'università, chi fa ricerca ha un ruolo fondamentale<sup>182</sup>".*

L'attenzione alla ricerca, all'istruzione, alla formazione, sui cambiamenti epocali che si stanno verificando giorno per giorno, risultano essere uno dei tanti modi per mantenere l'attenzione alta sull'argomento, sensibilizzare un'area sempre più vasta di persone e mantenere un presidio costante nei luoghi in cui le nuove generazioni costruiscono la propria coscienza civica<sup>183</sup>.

*"Dobbiamo tener presente un tassello fondamentale che è quello dei luoghi della formazione perché è da lì che si plasma la società che c'è fuori, se in questo momento vediamo i luoghi di formazione totalmente subalterni alle dinamiche di mercato (estremamente capitaliste e neoliberiste) succede che ad Acerra vanno a fare l'alternanza scuola-lavoro all'inceneritore [...] Credo che la chiave di volta stia in quello, sono fermamente convinto del ruolo dei luoghi della formazione quindi tramite l'UDS provo a creare condizioni differenti nelle scuole, che significa anche magari provare a far insegnare e a creare percorsi che provino a insegnare il cc. (...) L'educazione ambientale a parte non significa niente, i cc vanno spiegati in maniera intersezionale a tutta la didattica. [...] Per me insegnare i cc a scuola significa riuscire ad insegnare a reimmaginare il mondo che viviamo fuori, che va dal sistema produttivo, provando ad investire sulla crescita umana, culturale e sociale delle persone, a lavorare senza sfruttare le persone e i territori<sup>184</sup>".*

In estrema sintesi, il movimento napoletano che si occupa di lotta ai CC, che si identifica come gruppo locale di FFF, è composto da tre compagini: una parte di attivisti provenienti da passate esperienze di lotte ambientali territoriali, una parte di attivisti di diversi gruppi politici e autorganizzati attivi in città e una parte di studenti medi e universitari. Queste tre anime del movimento hanno inizialmente faticato nel relazionarsi tra di loro, principalmente a causa di differenti livelli di comunicazione e del diverso grado di politicizzazione di ogni compagine, salvo poi riconoscere nella conoscenza approfondita del territorio di alcuni una potenzialità per la lotta comune. Il movimento, nel panorama nazionale dei gruppi di FFF, si definisce "radicale" sia nei contenuti che nelle pratiche. Le

---

<sup>182</sup> Madonna R., intervista del giugno 2020

<sup>183</sup> Si veda <https://www.teachersforfutureitalia.org/index.php/notizie>

<sup>184</sup> Novelli M., intervista giugno 2020

azioni messe in campo sono state finora di contestazione e protesta, prevalentemente indirizzate verso le istituzioni, colpevoli di non prendono seriamente in carico il tema dei CC, e verso le multinazionali che rappresentano un modello di sviluppo da non perseguire. Nonostante questo hanno in varie sedi avviato un'interlocuzione con l'amministrazione comunale e metropolitana, oggi non più in carica, per la produzione di documenti operativi che danno un indirizzo politico nel contrasto al CC. Le idee del movimento perseguono un orizzonti di giustizia ambientale mai slegati da quella sociale, con questioni di respiro internazionale ma sempre ancorate agli impatti sul territorio locale.

#### 4.5 L'opinione dei giovani della generazione Greta<sup>185</sup>

Tra i diversi attori coinvolti nel processo questa ricerca ha provveduto ad intervistare anche una parte di giovani che, sull'esempio dell'attivista svedese Greta Thunberg, si stanno impegnando a sollevare la questione del cambiamento climatico.

Questo paragrafo contiene le interviste somministrate a 150 studenti, di cui 125 studenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e 25 di una classe terza del liceo scientifico Mercalli di Napoli. Con questi ultimi, è stato avviato un percorso di alternanza scuola-lavoro sul tema in oggetto.

Il questionario è stato somministrato poco prima del primo sciopero globale del 15 febbraio 2019, quando il tema non era ancora esploso a livello mediatico e istituzionale. Le interviste sono composte di sette domande, tre a risposta aperta e quattro a risposta chiusa<sup>186</sup>, e sondano percezione, geografia, impegno delle istituzioni e della gente comune e vissuto personale degli intervistati rispetto al tema oggetto dell'inchiesta.

I dati ricavati dalle interviste sono stati rappresentati attraverso grafici accompagnati da numeri cardinali che indicano la quantità delle persone che hanno opzionato per una determinata risposta.

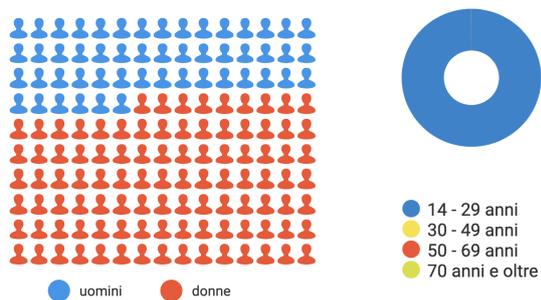
La prima parte dell'inchiesta ha riguardato la raccolta di informazioni personali rispetto al profilo dell'intervistato.

---

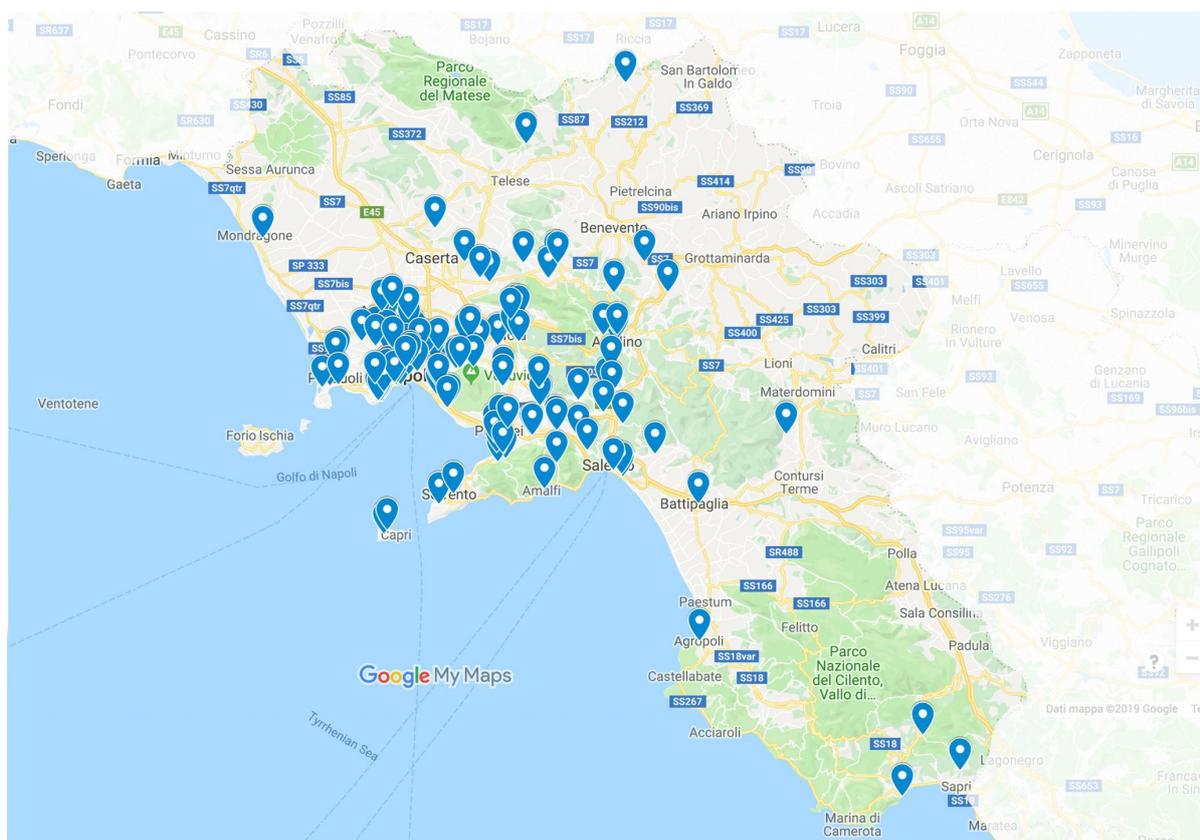
<sup>185</sup> generazione Greta è un neologismo usato per descrivere *“la generazione di giovani e giovanissimi ispirata dall'azione dell'attivista svedese Greta Thunberg, impegnata nel sensibilizzare l'opinione pubblica e i governanti di tutte le nazioni sui rischi derivanti dal mutamento climatico planetario”* da vocabolario Treccani ([https://www.treccani.it/vocabolario/generazione-greta\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/generazione-greta_%28Neologismi%29/))

<sup>186</sup> Per le quattro domande a risposta chiusa, si è scelto di lasciare la libertà agli intervistati di opzionare per più di una risposta. In particolare tre domande prevedono la scelta di massimo due risposte tra quelle prestabilite, mentre una sola domanda prevede la possibilità di scegliere un numero di risposte senza limitazioni. Per tutte le domande a risposta chiusa è possibile scegliere la voce “altro” e dettagliare un argomento al di fuori di quelli inseriti.

Il campione intervistato è costituito per il 66% da donne e il restante 34% da uomini. Tutti gli intervistati, essendo studenti liceali o universitari, hanno un'età compresa tra i 16 e i 20 anni.



Come si vede nella mappa sottostante, la maggior parte degli intervistati proviene dalla città di Napoli, dall'area Metropolitana e dai paesi, di altre province, immediatamente circostanti. Nel dettaglio: i 25 studenti del liceo Mercalli sono tutti provenienti dalla città di Napoli, mentre dei 125 studenti Unina 19 sono della città di Napoli, 59 sono provenienti dall'area metropolitana mentre 47 sono provenienti dalle altre province campane.



Testo dell'intervista

1. Secondo te dalle nostre parti ci sono segnali da cui è possibile accorgersi che il cambiamento climatico (c.c.) è in corso? Se sì, quali?
2. La capricciosità del clima ha determinato una qualche trasformazione nel tuo modo di vivere e nelle tue abitudini? Se sì, quale?
3. C'è un luogo nel mondo che per te è diventato rappresentativo del c.c.?
4. C'è un luogo in città o nei suoi dintorni dove, per tua esperienza diretta, hai percepito un qualche indizio della mutazione climatica in corso? Se c'è, puoi dirmi qual è il luogo e quale la mutazione climatica che ti sembra di avere colto?
5. Cosa vorresti che chi ci governa facesse come prima mossa per combattere il c.c.?
6. Cosa saresti disposto a fare personalmente per combattere il c.c.?
7. Per concludere: mi racconti un episodio della tua vita, se c'è, che ti ha reso consapevole del c.c.? Hai imparato da questo episodio? Se sì, cosa?

Domanda 1

**Secondo te dalle nostre parti ci sono segnali da cui è possibile accorgersi che il cambiamento climatico (c.c.) è in corso? Se sì, quali?**



Alla domanda, a risposta chiusa, che sonda la percezione del cambiamento climatico da parte dei cittadini, il 98% degli intervistati afferma di cogliere dei segnali. La maggior parte dei segnali riscontrati sono relativi, in egual misura, ad eventi climatici imprevisti (quali bombe d'acqua, grandini, neve e siccità) e all'intensificarsi delle ondate di calore. In misura minore gli intervistati percepiscono la violenza delle piogge, il fatto che le giornate consecutive con temperature notturne al di sopra di 20 gradi stanno aumentando e il fatto che il Mediterraneo è diventato habitat di flora e fauna tropicali.

Nel grafico riportato sotto sono indicate il numero di risposte date dagli intervistati in relazione alle sei possibili opzioni offerte.



89 persone segnalano eventi imprevisti come grandini, siccità, neve, bombe d'acqua

85 persone segnalano l'intensificarsi delle ondate di calore

41 persone segnalano la violenza delle piogge

31 persone segnalano l'incremento delle giornate con temperature notturne al di sopra di 20 gradi

24 persone segnalano la tropicalizzazione del Mediterraneo

8 persone segnalano l'aumento dei fulmini in estate

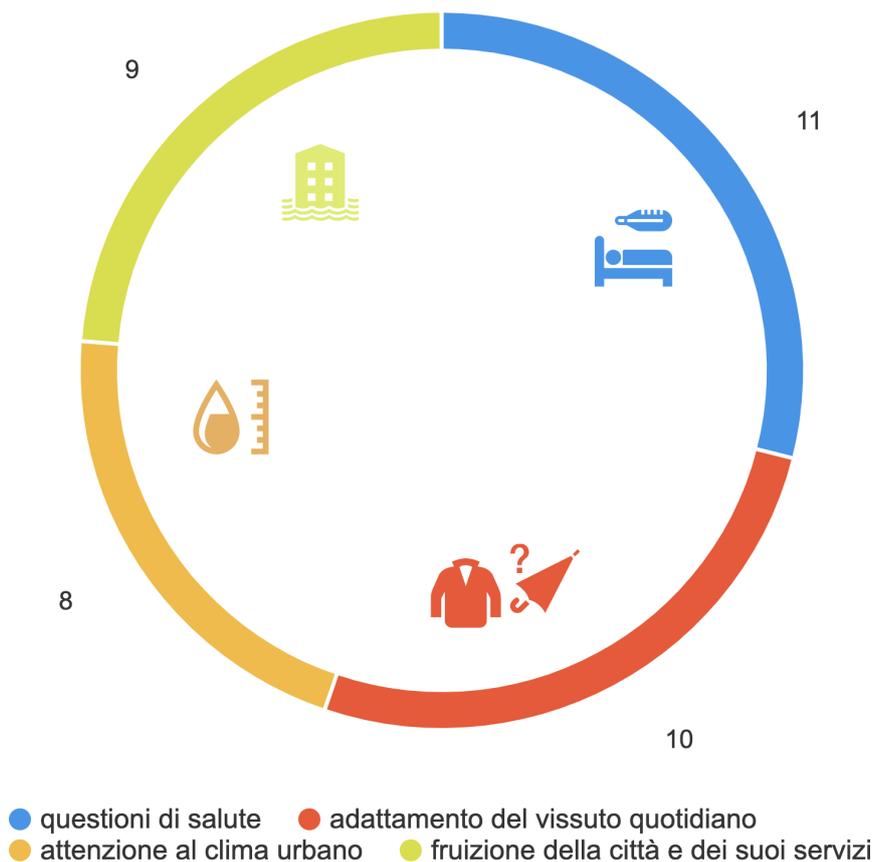
## Domanda 2

### La capricciosità del clima ha determinato una qualche trasformazione nel tuo modo di vivere e nelle tue abitudini? Se sì, quale?



Alla domanda, che prevede una risposta aperta, il 26% delle persone intervistate risponde di avere trasformato il proprio modo di vivere e/o le proprie abitudini.

Tra questi, la maggior parte ha adottato misure per ovviare a problemi di salute (in particolare problemi di respirazione, influenze, raffreddori causati dai continui sbalzi di temperature e disturbi del sonno causati dall'afa) o modi per contrastarli, anche mediante l'utilizzo di impianti di condizionamento più frequentemente rispetto agli anni precedenti. Un numero simile di persone ha suggerito misure di adattamento del vissuto quotidiano mediante utilizzo di vestiario a strati o di ombrelli a causa di probabilità di piogge improvvise. Un numero di poco inferiore di persone afferma di avere difficoltà nella fruizione della città e dei suoi servizi, a causa delle ripetute allerte meteo, le conseguenti chiusure delle scuole e l'impossibilità di uscire di casa. In maniera minore si afferma di prestare più attenzione al clima urbano. Pochissimi hanno modificato la propria alimentazione o hanno pensato di produrre meno rifiuti. Le paure riguardo gli effetti del tema sono solo accennate.



### Domanda 3

**C'è un luogo nel mondo che per te è diventato rappresentativo del cambiamento climatico? Se c'è, quale particolare aspetto lo ha reso tale ai tuoi occhi?**



Alla domanda, che prevede una risposta aperta, l'80% del campione individua qual è un luogo emblematico del cambiamento climatico.

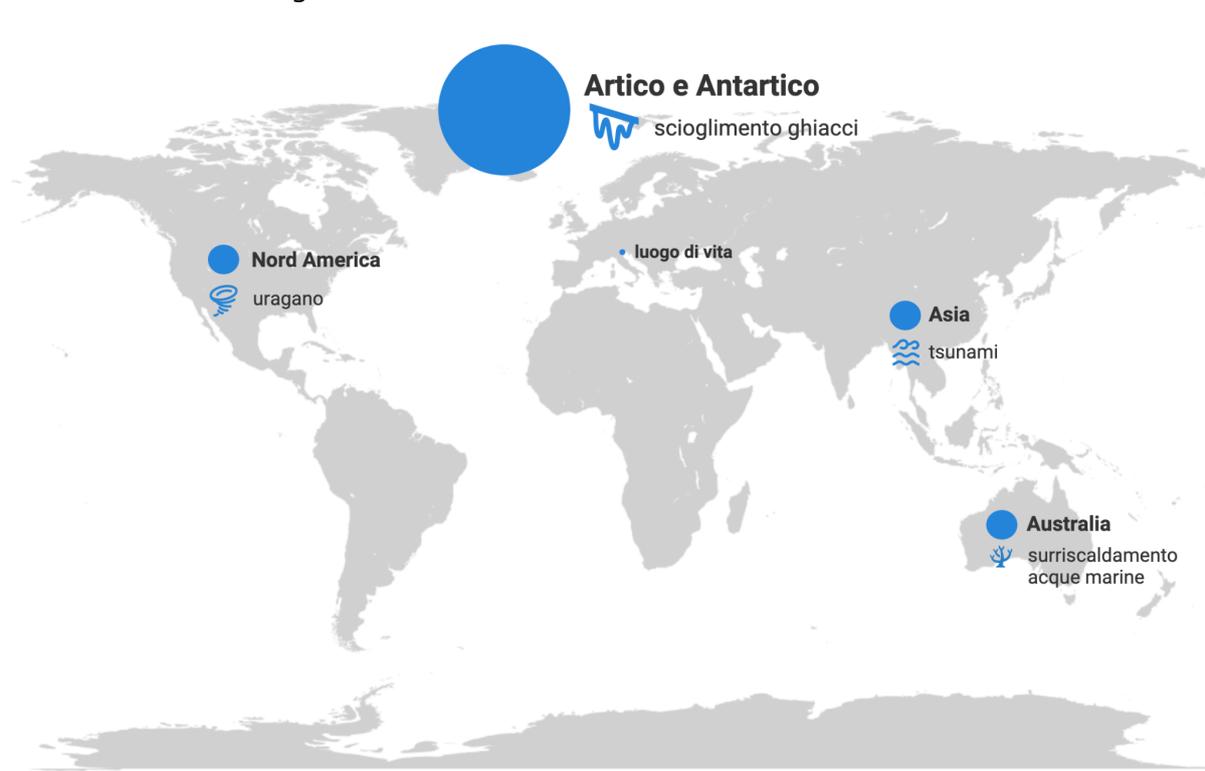
I luoghi maggiormente citati, dal 75% degli intervistati, sono le regioni dell'Artide e dell'Antartide (a questa area sono state assimilate tutte le risposte tipo: Polo Nord, Polo Sud, Artide, Antartide e Groenlandia). Il fenomeno legato a questa area

geografica è lo scioglimento dei ghiacciai.

Il 4% individua nel Nord America il luogo rappresentativo dei cambiamenti climatici, la stessa percentuale, il 4% di risposte, riguarda l'Asia (più specificamente India, Indonesia e Giappone) e, in egual misura, l'Australia con la barriera corallina. A queste zone sono legati i fenomeni degli uragani e degli tsunami.

Solo il 2,5% lega il fenomeno alle regioni africane e alla siccità, mentre il 5% di risposte è riferito all'Italia e, in alcuni casi, alle città di provenienza.

Solo il 2,5% degli intervistati ha precisato, invece, che si tratta di un fenomeno globale non individuando un luogo specifico ma rispondendo genericamente con "qualsiasi campo agricolo" o i "centri urbani" legati a fenomeni quali gli sbalzi climatici eccessivi, l'aumento dello smog o il buco dell'ozono.

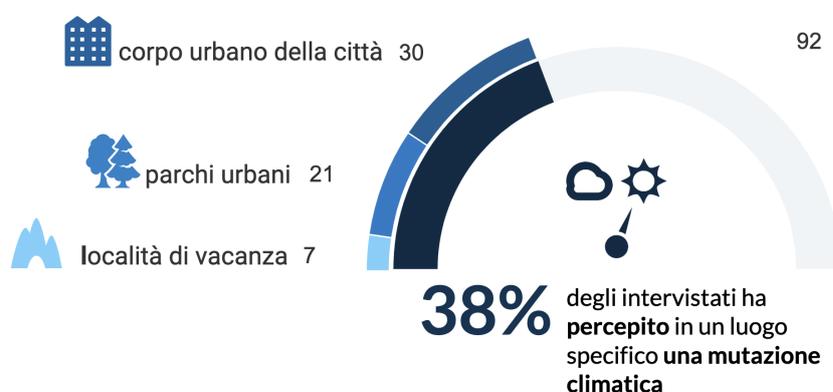


#### Domanda 4

**C'è un luogo in città o nei suoi dintorni dove, per tua esperienza diretta, hai percepito un qualche indizio della mutazione climatica in corso? Se c'è, puoi dirmi qual è il luogo e quale la mutazione climatica che ti sembra di avere colto?**

La domanda, a risposta aperta, esplora l'impatto del cambiamento climatico nella città di Napoli e nel territorio circostante. Il 62% degli intervistati ha risposto di non avere esperienza di un luogo in cui sia evidente una mutazione climatica in corso; il restante 38% ha risposto affermativamente, individuando 3 categorie di luoghi:

- le città, intesa come spazio fisico, con i suoi edifici e servizi;
- le aree verdi sia urbane, come ad esempio i parchi, che peri-urbane e rurali, agricole e non;
- i luoghi di vacanza.



Le 30 esperienze individuate all'interno del contesto cittadino, indipendentemente dalla città di provenienza, sono in larga parte riferite ad eventi climatici estremi quali forti raffiche di vento, trombe d'aria, grandinate e nevicate negli ultimi anni ma anche temperature sempre più alte nei mesi estivi amplificate dalla cementificazione e dallo smog. Alcuni raccontano anche di servizi idrici insufficienti d'estate a causa della desertificazione o di dispositivi di monitoraggio per le polveri sottili.

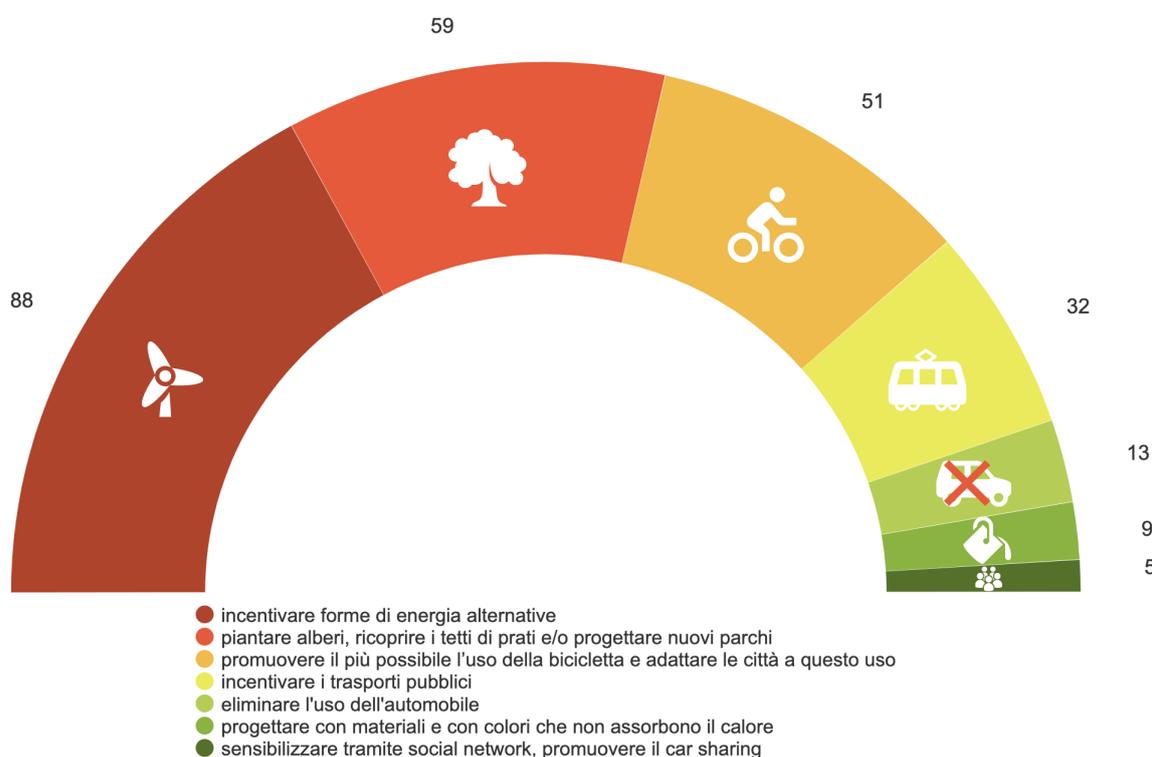
Per la categoria aree verdi, che conta 21 risposte, è possibile distinguere due sottogruppi: i parchi urbani e le campagne del napoletano e delle altre province campane. Gli abitanti di Napoli hanno notato soprattutto la caduta di alberi dovuta a forti raffiche di vento con la conseguente chiusura dei parchi della città (Virgiliano e Villa Comunale), mentre chi abita nella Città Metropolitana e in aree peri-urbane o rurali, ha una percezione più ampia del problema. Spesso si tratta di una percezione legata ad azioni umane che hanno ripercussioni sull'ambiente (come il disboscamento, che causa frane, o gli incendi alimentati anche dalla siccità), oltre che di fenomeni quali i danni ai raccolti causati da

improvvisi variazioni di temperatura, la minore quantità di neve nelle aree montane e la presenza di insetti, prevalentemente presenti nelle stagioni calde, anche in inverno.

Le restanti 7 persone fanno riferimento ad esperienze maturate nei luoghi di vacanza, in particolare quelli montani, ove le nevicate invernali sono sempre meno frequenti, causando criticità alle località sciistiche. Oppure si tratta di località estive in cui è possibile notare l'innalzamento del mare e l'erosione delle spiagge o, ancora, si tratta delle nevicate sempre più frequenti anche a livello del mare.

#### Domanda 5

#### Cosa vorresti che chi ci governa facesse come prima mossa per combattere il cambiamento climatico?



L'azione più richiesta da parte degli intervistati a chi governa, con 88 risposte, è l'incentivazione a forme di energia alternative come il solare o l'eolico. Al secondo posto in ordine di priorità, con 59 risposte, gli intervistati chiedono che vengano piantati alberi, ricoperti tetti di prati e/o vengano progettati nuovi parchi. Con un numero di risposte che differisce di poco dalla seconda scelta, i giovani napoletani, dell'area metropolitana e delle altre province campane vorrebbe che venisse promosso il più possibile l'uso della bicicletta e si adattassero le città a questo uso.

Stranamente solo al quarto posto, con 32 risposte, gli intervistati suggeriscono di incrementare i trasporti pubblici; e ciò avviene in una regione in cui il servizio pubblico

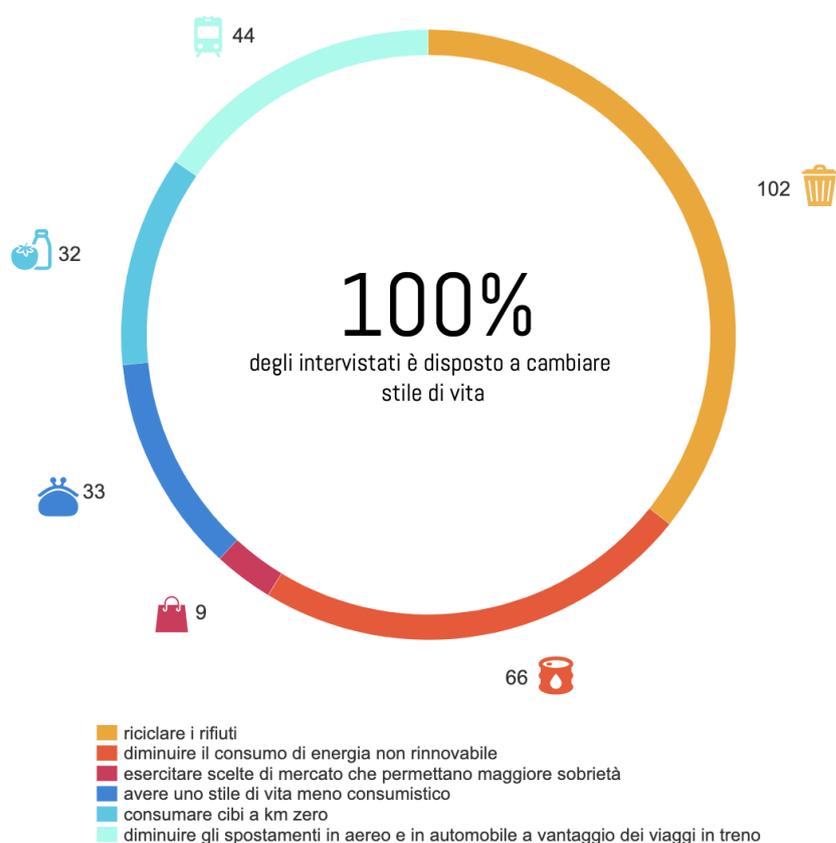
è oggettivamente carente. Per questo motivo, probabilmente, solo il 13 persone hanno opzionato per eliminare l'uso dell'automobile. 9 intervistati pensano che l'uso di particolari materiali e colori può aiutare ad assorbire e riflettere meno calore.

Tra le risposte ad opzione libera di questa domanda ci sono alcuni intervistati che hanno rilevato la necessità di sensibilizzare i cittadini tramite social network, promuovere nuovi sistemi di trasporto quali car sharing o mezzi elettrici/ibridi, diminuire il consumismo consumando/producendo quantità minori di plastica e di contenitori non biodegradabili, nonché riducendo gli allevamenti intensivi di bovini.

## Domanda 6

### Cosa saresti disposto a fare personalmente per combattere il cambiamento climatico?

Alla domanda a risposta chiusa, che sonda l'impegno personale, tutti hanno risposto di volersi attivare, mediante le diverse azioni specificate sotto, per far fronte al cambiamento climatico.



Fra coloro che sono intenzionati a sostenere la causa, il 68% ha scelto l'opzione di riciclare rifiuti, impegnandosi a farlo o facendolo già.

Per quanto attiene agli spostamenti, il 29% delle persone si dice disponibile a diminuire quelli in aereo e in automobile a vantaggio dei viaggi in treno, nel campo dell'energia il 44 % delle persone è disposto a diminuire il consumo di energia non rinnovabile.

Per quanto riguarda le scelte di mercato, solo il 22% persone ha opzionato per uno stile di vita meno consumistico e il 6% ha opzionato per esercitare scelte di mercato che permettano maggiore sobrietà. Per quanto riguarda l'alimentazione, il 21% delle persone vorrebbe consumare cibi a km zero.

Domanda 7

**Mi racconti un episodio della tua vita, se c'è, che ti ha reso consapevole del c.c.? Hai imparato da questo episodio? Se sì, cosa?**

Alla richiesta di raccontare un episodio della propria vita che li ha resi consapevoli del c.c. il 72% degli intervistati ha dichiarato che non gli viene in mente nessun episodio, mentre il restante 28% ha raccontato episodi corrispondenti alle seguenti tipologie:

- improvvise alterazioni climatiche, sia in città che nei luoghi di vacanza;
- vita quotidiana;
- conoscenze acquisite attraverso la visione di film o la lettura di libri e giornali.



Le esperienze di alterazioni climatiche nelle città e nei luoghi di vacanza sono relative a improvvisi temporali che hanno sradicato alberi e provocato danni a edifici, persone e raccolti, grandinate e nevicate, trombe d'aria, improvvisi sbalzi di temperatura registrati nell'arco della stessa giornata e-frane. Gli sbalzi di temperatura al pari dell'inconsueto alternarsi delle stagioni secondo sequenze fuori dal ciclo regolare delle stesse (autunni molto caldi e primavere con forti piogge) non riguardano un episodio in particolare, ma una serie di eventi che segnalano, per alcuni intervistati, l'incedere del cambiamento climatico. I fenomeni descritti sono spesso associati alla paura e alla sensazione di essere inermi.

Gli episodi della vita quotidiana riguardano soprattutto la tematica della gestione e del deterioramento delle risorse. Alcuni intervistati raccontano di aver maturato consapevolezza dell'importanza di differenziare i rifiuti (anche a seguito della crisi che c'è stata in Campania), o di prestare attenzione all'inquinamento/distruzione degli

ambienti di vita (esempio delle falde acquifere o degli incendi sul Vesuvio) causati dall'incuria dell'uomo.

Alla tipologia dell'apprendimento tre risposte su quattro riguardano la visione del film "Before the flood" di Leonardo di Caprio, mentre l'altra è relativa alla visione di approfondimenti televisivi (prevalentemente telegiornale o documentari). Tutte le risposte mostrano una curiosità degli intervistati a scoprire di più sulla tematica di cui, a parere di alcuni, si discute ancora troppo poco e su cui sono poco informati.

In sintesi

I risultati emersi da questa indagine mettevano in luce una scarsa conoscenza del tema, anche se gli intervistati segnalavano il desiderio di saperne di più sul fenomeno e sui suoi effetti. La scarsa conoscenza delle questioni difficilmente produce nuove visioni e conseguenti azioni efficaci. Per questo motivo appariva necessario un investimento maggiore nell'approfondimento delle questioni ambientali, non solo dal punto di vista scientifico ma anche sociale, economico e giuridico.

In dettagli gli intervistati evidenziano alcune delle criticità individuate come barriere per l'attuazione di politiche climatiche efficaci (Galderisi e Colucci, 2018) e che accomunano molti casi studio presenti in letteratura, ovvero:

- una percezione del CC legata prevalentemente ai fenomeni estremi e scarsamente collegata alla debolezza del sistema urbano (lo si legge nelle risposte delle domande relative alla geografia del tema, in cui la maggior parte degli intervistati afferma di collocare il CC in luoghi lontani dal proprio ambiente di vita e di non saper individuare un luogo specifico nella propria città connesso alle mutazioni climatiche);
- uno scarso coinvolgimento dei cittadini e delle comunità e una inadeguatezza degli strumenti di pianificazione esistenti sul tema in oggetto. La maggior parte delle azioni intraprese per far fronte ai CC sono infatti individuali e necessiterebbero di essere integrate in un cambio di sistema per risultare maggiormente efficaci. Tra i pochi intervistati che hanno affermato di aver cambiato stile di vita per far fronte al CC, prevalentemente cambiando alimentazione e producendo meno rifiuti, hanno anche affermato di aver effettuato un maggior utilizzo impianti di condizionamento (preservando il benessere individuale ma di fatto acuendo il problema). Tutti si dichiarano disponibili a collaborare ad azioni di sistema attraverso scelte alimentari più consapevoli e maggior impegno nel riciclo dei rifiuti ma solo un quinto si dichiarano disposti a rinunciare ad uno stile di vita consumistico.

## 4.5 I media e il cambiamento climatico: un'analisi sull'ultimo decennio di articoli relativi a CC e eventi estremi

La letteratura che analizza il legame tra cambiamento climatico e media è in crescita proporzionalmente alla crescente consapevolezza che i media hanno un'influenza sugli atteggiamenti della popolazione nei confronti del cambiamento climatico (Norton C., 2019). Quest'ultimo tema è caratterizzato da un dibattito scientifico ampio e variegato, che fa gioco ai mass media i quali puntano ad assumere un ruolo autorevole di semplificatori e amplificatori dello stesso (Davico L., 2004).

Nell'ultimo decennio i media locali hanno dato poco peso ai cambiamenti climatici e i relativi impatti sulla città di Napoli, peso che sta crescendo solo negli ultimi anni con l'esplosione del tema a scala nazionale e globale e il fiorire dei movimenti per la giustizia climatica locali che stanno alzando il livello dell'attenzione pubblica sull'argomento.

È importante ricordare che il territorio dell'area metropolitana è stato colpito da disastri ambientali, come quello della Terra dei Fuochi, che dagli anni 2000 hanno catalizzato l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica<sup>187</sup>.

La ricerca sui due principali quotidiani locali, "Il Mattino" di Napoli e "La Repubblica", ha raccolto una selezione di articoli che, dal 2008 al 2020, riguardano cambiamenti climatici e fenomeni collegati (alluvioni, frane, caduta di alberi, ondate di calore ecc.). Nel 2007 i quotidiani erano consultati dal 67% degli italiani, ma la crisi dell'editoria, fenomeno in crescita da circa un decennio, ha comportato una riduzione al 37,4% nel 2018. Le edizioni online dei giornali si attestano però nel 2018 a una quota di utenza pari al 26,4% (indagini 2007-2018, Censis 2020). Il volume complessivo annuo delle vendite dei quotidiani (cartacei) è passato tra 2008 e 2018 dai 1,78 miliardi ai 766 milioni di copie, con una flessione complessiva del 57%<sup>188</sup>.

### Dati e metodo di analisi

Per questa analisi sono state utilizzati articoli suddivisi in due archi temporali:

---

<sup>187</sup> Gribaudo G., 2008. *Il ciclo vizioso dei rifiuti*, il «Rivista Il Mulino», Osservatorio Italiano 2008; Morandi S., 2009. *Emergenza rifiuti S.p.A.. Come piazzare una bomba chimica ad effetto ritardato e farla franca*, Castelvecchi, Roma; Rabitti P., 2008. *Ecoballe, tutte le verità su discariche, inceneritori, smaltimento dei rifiuti*, Aliberti, Roma; Viale G., 2008. *Azzerare i rifiuti, vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*, Bollati Boringhieri; Musella A., 2008. *Mi rifiuto!, le lotte per la salute e l'ambiente in Campania*, Sensibili alle foglie; De Stefano G.D., *La shock economy dei rifiuti in Campania, le opposizioni locali di Gianturco e Chiaiano*, 2009, Latteri E., Santoro E., 2008. *Chiaiano emergenza ambientale e democratica*, 2008 in web «[www.chiaianodiscarica.it](http://www.chiaianodiscarica.it)»

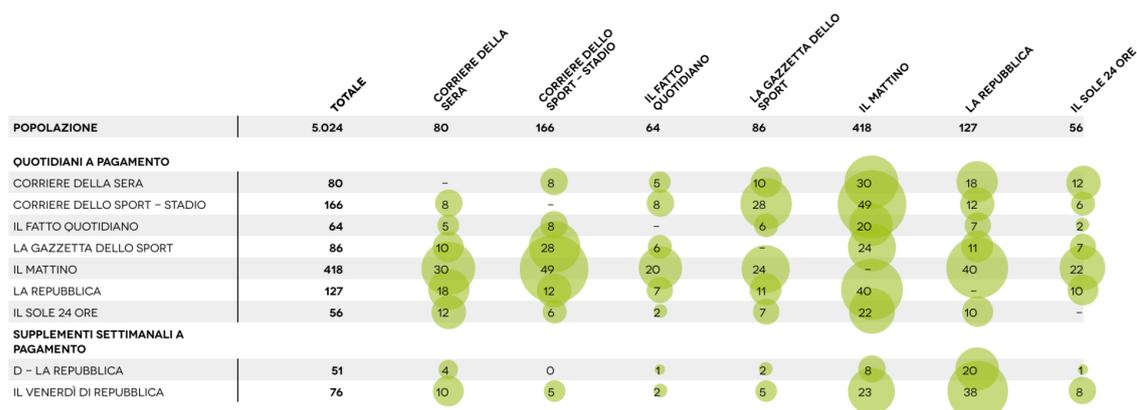
<sup>188</sup> dati ADS – Accertamenti Diffusione Stampa (<https://www.adsnotizie.it/>)

- una prima parte costituita da un campione di 253 articoli del decennio 2008-2018 selezionati dall'archivio de Il Mattino;
- una seconda parte costituita da un campione di 170 articoli raccolti online dal 2018 al 2020 dai giornali La Repubblica e Il Mattino.

Lo spartiacque tra le due sezione è la nascita dei movimenti globali per il clima come *Fridays for Future*<sup>189</sup> e *Extinction Rebellion*. Da quel momento in poi infatti cresce esponenzialmente l'interesse per le questioni ambientali (compresi gli esiti delle COP, dei dossier di organismi intergovernamentali come l'IPCC) influenzato principalmente dalle notizie provenienti da varie zone del mondo. Il numero crescente di articoli sugli scioperi ha contribuito a cambiare le narrazioni sul tema.

La prima parte dell'analisi consta di uno studio effettuato su tutti i testi: titoli e corpo degli articoli (senza immagini) sono stati effettuati grazie all'accesso all'archivio del quotidiano "Il Mattino", la testata più letta in Campania. La seconda parte invece è costituita da testi di articoli online, raccolti durante la ricerca dai quotidiani *Il Mattino* e *La Repubblica*.

La scelta dei quotidiani è stata fatta in funzione dell'utenza. *Il Mattino* è il quotidiano di cronaca più letto dell'area metropolitana di Napoli e del sud Italia (il sesto nazionale), con un numero di lettori annui netti tra carta e digitale di oltre 35000<sup>190</sup>. Non di secondaria importanza è il fatto che la redazione della testata ha permesso l'accesso al loro archivio digitale per cercare tutte le informazioni necessarie non sempre disponibili online. La Repubblica è il secondo quotidiano di cronaca più letto in Campania<sup>191</sup>.



Audipress S.r.l. - Via Larga 13, 20122 Milano | tel: +39-02-58305820 - fax: +39-02-58305809 - +39-02-58436588 | P.I. 06181790962  
Design by: The Visual Agency - Powered by: parcodiyellowstone

<sup>189</sup> Iniziato con gli scioperi giornalieri dell'adolescente Greta Thunberg nell'agosto 2018, il movimento si è diffuso (ha preso piede) a Napoli poco prima del primo sciopero globale, il 15 marzo 2019.

<sup>190</sup> ADS - Accertamenti Diffusione Stampa, dati del 2018 (<http://www.adsnotizie.it/index.asp>) . La diffusione media provinciale de Il Mattino è di 17.997, quella de La Repubblica è di 5.279.

<sup>191</sup> Dati di [http://audipress.it/visual\\_report/e/2021\\_l/cartarep](http://audipress.it/visual_report/e/2021_l/cartarep) "Repubblica è il primo quotidiano online in Italia - la Repubblica", [https://www.repubblica.it/economia/2021/04/09/news/repubblica\\_e\\_il\\_primo\\_quotidiano\\_online\\_in\\_italia-295763716/](https://www.repubblica.it/economia/2021/04/09/news/repubblica_e_il_primo_quotidiano_online_in_italia-295763716/)

**Figura 0:** Quotidiani più letti in Campania, elaborazione dati Audipress 2021 (da: [http://audipress.it/visual\\_report/e/2021\\_l/cartarep](http://audipress.it/visual_report/e/2021_l/cartarep))

La prima sezione dell'analisi, costituita dalla ricerca in archivio, è stata effettuata per parole chiave e può essere suddivisa in due step: inizialmente sono state cercate le parole *cambiamento climatico* e *cambiamenti climatici* sia in italiano che in inglese, trovando 81 articoli (su 253) in un range temporale di 10 anni. Poiché gli impatti del cambiamento climatico sono spesso legati a *eventi estremi*, il secondo passo è stato cercare anche altre parole chiave connesse, ovvero *alluvione*, *bomba d'acqua*, *piogge torrenziali*, *albero caduto*, *palo caduto*, *allagamento*, *desertificazione*, *ondata di calore*, *siccità*, *calamità naturale*, *aumento del livello del mare*, *dilavamento*, *afa*, *tromba d'aria*, trovando altri 172 articoli. Il maggior numero di questi ultimi articoli rispetto a quelli in cui era presente la sola parola *cambiamento climatico* mostra una rappresentazione del tema veicolata dai media, nel decennio 2008-2018, legata al tema del cambiamento climatico come fenomeno che impatta solo con eventi estremi.

Gli articoli presi in esame generalmente constano di 600-700 parole.

L'elenco completo di tutti gli articoli esaminati è in appendice.

### Copertura geografica delle fonti

Gli altri articoli riportano notizie da un'area più vasta, l'intera regione o il sud Italia, caratterizzato a differenza dell'area metropolitana di Napoli, da aree rurali più estese. In questi casi gli impatti del cambiamento climatico sono principalmente legati alla perdita del raccolto e ai conseguenti danni economici, diversamente dalla percezione degli impatti nelle aree urbane che sono principalmente legati ai danni alle infrastrutture fisiche.

Degli 81 articoli relativi ai soli cambiamenti climatici, più della metà ha una geografia nazionale o regionale. Dei restanti articoli, solo il 20% tratta il territorio della città di Napoli o i suoi dintorni, mentre  $\frac{1}{8}$  sono pubblicità di eventi (convegni, meeting, workshop ecc.) che sono stati considerati come privi di geografia, anche se tutti ubicati a Napoli. Tuttavia, solo il 20% degli altri 171 articoli riguarda notizie nazionali o regionali mentre la maggior parte è localizzata nell'area metropolitana di Napoli.

Questa prima analisi geografica dei media nel decennio 2008-2018 mostra come i giornali sopraelencati parlando dei *cambiamenti climatici* facciano riferimento ad eventi su scala nazionale o sovranazionale, non concentrandosi sui contesti locali e trattandoli come temi astratti e di impianto strettamente scientifico.

Osservando gli articoli che hanno come parole chiave gli *eventi estremi* accade il contrario cioè gli eventi disastrosi hanno un momento e un luogo ben preciso. Vengono descritti dunque gli eventi, le ipotetiche risoluzioni degli enti locali e i danni causati al patrimonio

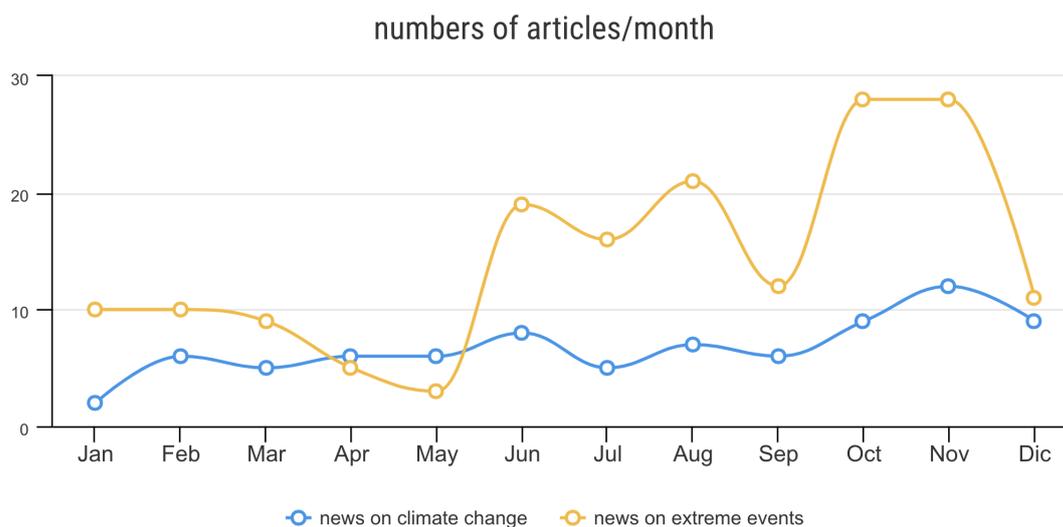
locale. Da un lato quindi abbiamo tanti articoli che descrivono le conseguenze degli eventi estremi in città, dall'altro abbiamo la consapevolezza che il cambiamento climatico è argomento di un discorso internazionale in corso.

Ciò dimostra che i media presi in analisi, trattino in modo separato i due fenomeni, relegando il cambiamento climatico ad un fenomeno meramente scientifico con conseguenze globali e lontano dalla quotidianità, mentre gli eventi estremi (che come si evince hanno sempre maggiore frequenza) sono trattati come eventi eccezionali a cui la popolazione locale deve far fronte e può solo constatare i danni.

### Analisi di Frequenza degli articoli presi in esame

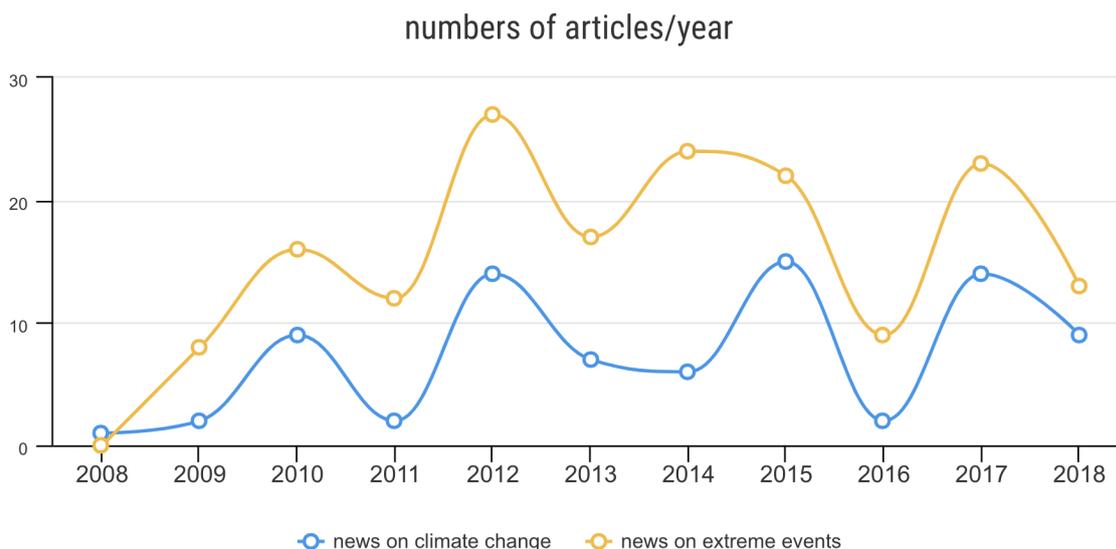
Come si evince dal grafico 1 gli articoli sui *cambiamenti climatici* (rappresentati dal segmento azzurro) hanno una frequenza relativamente stabile, con un leggero aumento negli articoli prodotti tra il mese di ottobre e dicembre, mentre le notizie sugli *eventi estremi* (qui rappresentati con il segmento arancione) hanno una curva di frequenza diversa, con un aumento delle parole ad essi correlati (bomba d'acqua ecc...) nel periodo estivo (da giugno ad agosto) e in quello autunnale (ottobre e novembre).

Il numero di articoli relativi agli *eventi estremi* in autunno/inverno (87) è il doppio degli articoli relativi agli eventi durante l'estate (42) e di altri eventi non legati al cambio di temperatura (43).



**Figura 1:** Copertura degli articoli su cc e eventi estremi per mese (elaborazione dell'autore)

Se osserviamo la frequenza degli articoli anno per anno (vedi fig. 2) possiamo constatare che le notizie su *cc* e sugli *eventi estremi* condividono una progressione simile, ma non si registra un aumento dei testi ad essi dedicati durante gli ultimi 10 anni (seppur ci siano degli alti e dei bassi). Ciò significa che le questioni ambientali legate al cambiamento climatico non sono cresciute nella rappresentazione dei media presi in esame.



**Figura 2:** Copertura degli articoli per anno suddivisi tra quelli su cc e quelli su eventi estremi (elaborazione dell'autore).

La scarsa concentrazione dei media sul rapporto che intercorre tra i due fenomeni, che emerge già dalla prima analisi geografica (basata sul contenuto e sul contesto degli articoli), è messa in discussione dall'*analisi sulla tempistica*.

Anche se, secondo gli autori degli articoli, *cc* ed *eventi estremi* sembrano scarsamente correlati (e raramente vengono citati insieme nello stesso testo), la progressione dei segmenti mostra che in realtà gli articoli su questi due temi vengono pubblicati nel medesimo periodo.

Il legame tra *cc* ed *eventi estremi* è stato esplorato, nell'ultimo decennio, da diversi ricercatori che hanno evidenziato che i *cc* (visti come cambiamenti antropogenici del clima) stanno aumentando la frequenza e l'intensità di questi eventi estremi (Huber, 2011; Ipcc, 2012).

Entrambi i dati mostrano che gli articoli sugli *eventi estremi* nell'area metropolitana di Napoli sono più frequenti e presenti di quelli sui *cambiamenti climatici*, a conferma di una scarsa conoscenza sul tema e di un mancato approfondimento dello stesso.

Per quanto riguarda il contenuto degli articoli, mentre gli impatti di eventi estremi sul corpo urbano e sulla vita delle persone, sono descritti come accadimenti nel tempo presente, gli articoli sui cambiamenti climatici sono spesso rappresentati come proiezioni future, come se fosse qualcosa che si verificherà in tempi successivi e non abbiano impatto sul presente.

## Le tematiche trattate dai media

I 253 articoli rilevati sono stati interpretati ed analizzati mediante l'individuazione di quattro temi principali:

1. *Rischi e perdite* (causati da eventi estremi);
2. *Proiezioni future* basate sulla conoscenza scientifica;
3. *Discorsi culturali e politici* su cambiamenti climatici e città (oppure il governo delle città in tempi di cambiamento climatico);
4. *Risorse e politiche*.

### **1. Rischi e perdite**

La prima categoria, che comprende la maggior parte degli articoli, sono segnalazioni di incidenti a seguito di eventi estremi.

Rientrano in questa categoria le perdite a: *infrastrutture* (strade, ferrovie, fognature e strutture pubbliche), *beni culturali e archeologici, edifici privati* e, meno frequentemente, *vite*. Grande attenzione viene data agli scarichi intasati e agli alberi caduti. La caduta e il taglio di numerosi pini secolari viene avvertita come perdita di elementi che caratterizzano la città.

I luoghi raccontati dai giornali configurano una particolare geografia delle perdite che rappresenta come più colpita l'area nord di Napoli (zona flegrea e comuni limitrofi), mentre pone sullo stesso piano le periferie (l'area est e i quartieri a forte abusivismo) e i quartieri della Napoli bene situati sulle colline (Vomero, Posillipo e Chiaia). Se da un lato i quartieri dell'abusivismo<sup>192</sup> soffrono della mancanza di infrastrutture per il corretto deflusso delle acque piovane<sup>193</sup> e di scarsità di aree verdi a causa della cementificazione selvaggia, dall'altro le zone collinari, a causa orografia della città, sono più spesso colpite da frane e voragini. La questione del verde urbano diventerà, negli articoli dal 2018 in poi, sempre più presente nei media e strettamente connessa con quella delle allerte. Sembra quindi che, a differenza di molti studi sugli impatti sociali dei cc nelle città, dai media napoletani emerge un racconto in cui non sono necessariamente i quartieri più

---

<sup>192</sup> La questione dell'abusivismo e della cementificazione risulta essere un fattore significativo per affrontare l'analisi degli impatti del cambiamento climatico in ambito urbano. Questi fenomeni influenzano l'ambiente costruito e di conseguenza il piano sociale. Per esempio la sottrazione di acqua dalle condotte idriche comunali da parte di alcuni cittadini senza permesso, provoca la diminuzione della disponibilità per tutti i cittadini in periodi di uso maggiore. La cementificazione selvaggia e non regolamentata ostacola il deflusso dell'acqua nelle falde, esacerbando gli impatti durante gli eventi meteorologici estremi. Il mix di questi fenomeni contribuisce a creare un ambiente pericoloso per la vita delle persone che vi vivono

<sup>193</sup> "Il dissesto, l'allarme. Abusi edilizi e boschi bruciati" di ci.cen. il 26/02/2015, "Territorio disastrato. Via all'iter burocratico per i lavori necessari a dotare finalmente la costiera di fogne e collettori" di Cristina Liguori 02/10/2016, "Il Paese del falso racconto" di Bruno Discepolo 13/08/2017, "Bomba d'acqua, in 35 minuti fiumi di fango e strade «saltate». Fra abusivismo edilizio e fogne al collasso basta un violento rovescio ed è emergenza" di Ferdinando Bocchetti 23/08/2018, "Abusivismo edilizio e sanatorie, una ferita inguaribile" di Discepolo B. 08/08/2017

poveri<sup>194</sup> ad essere colpiti. La letteratura sui cambiamenti climatici afferma che, a scala globale, gli impatti colpiscono i poveri più dei ricchi<sup>195</sup>. Questa indagine guidata dalla lente dei media mostra che in un contesto più ridotto come la scala urbana della città di Napoli, periferia e collina hanno problemi diversi, ma condividono la stessa sorte. Il giornalista Pietro Treccagnoli, in un reportage del 2012, dopo aver descritto le condizioni problematiche della rete fognaria, afferma che “*l’incubo liquido*”<sup>196</sup> che percorre le colline in una città verticale come Napoli, ha colpito sia il centro che la periferia allo stesso modo.

Nelle aree rurali, dove il settore agricolo è il fulcro dell’economia locale, le perdite non sono legate alle infrastrutture fisiche, ma principalmente economiche, a causa del fallimento del raccolto. A differenza delle aree urbane, dove i media evidenziano solo problemi e nessuna soluzione, nelle aree rurali sia le politiche che il settore privato sono un passo avanti<sup>197</sup>.

In questa categoria ricadono anche articoli sui rischi per la salute, soprattutto per bambini e anziani, dovuti soprattutto al persistere del caldo estivo, ma anche legati a malattie della pelle e delle vie respiratorie annoverabili come effetti del cambiamento climatico sull’organismo<sup>198</sup>. La maggior parte di essi contiene suggerimenti per prevenire o combattere il calore.

## 2. Proiezioni future basate sulla conoscenza scientifica

La seconda categoria comprende interviste a membri di comunità scientifiche per lo più locali (geologi, climatologi, giornalisti, medici, ricercatori nel campo dell’architettura o studi urbani), relazioni su dossier prodotti da organizzazioni ambientaliste e, meno

---

<sup>194</sup> in appendice la mappa con la suddivisione dei ceti nelle sezioni censuarie

<sup>195</sup> La letteratura su questo tema va da studi giuridici, economici, sociali a urbani. Anche le grandi organizzazioni governative e intergovernative come l’IPCC e la Banca Mondiale riconoscono a scala mondiale la correlazione tra i due fattori

AA. VV. (2014) *Livelihoods and poverty*, in: *Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability*. Part A: Global and Sectoral Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the IPCC, Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA, pp. 793-832

AA. VV. (2014) *Climate Change and Poverty : An Analytical Framework*. Policy Research Working Paper; No. 7126. World Bank Group, Washington, DC; Skoufias E., Rabassa M., Olivieri S. (2011) *The Poverty Impacts of Climate Change: A Review of the Evidence*

<sup>196</sup> Treccagnoli P., Reportage del 14/10/2012. Il reportage risulta interessante anche per il linguaggio usato dall’autore, con alcune parole in napoletano, come se si utilizzasse un linguaggio più diretto da far arrivare ai lettori

<sup>197</sup> I media riportano che dal 2015 per evitare la crisi dell’agricoltura, ad esempio, e le compagnie di assicurazione forniscono polizze contro i rischi climatici

<sup>198</sup> “Afa record, allarme anziani: boom di ricoveri” di Arnaldi V. 25/06/2017, “Fuga dall’afa, si rinfreschi chi può” di Treccagnoli P. 16/07/2015, “Allarme caldo, raffica di interventi del 118” di La Penna M. 19/06/2013, “Caldo record, con Ulisse è allarme afa «No a sport e tintarella nelle ore calde»” di La Penna M. 29/07/2012, “Napoli come il Sahara: arriva Nerone, boom di malori” di Asprone AM. 07/08/2012; “Sos psoriasi, incidenza in aumento. La ricerca: Malattia in crescita, complici i cambiamenti climatici” di Brancato C. il 12/12/12

frequentemente, pubblicità di conferenze o workshop. La maggior parte di essi include proiezioni future su base scientifica e richiede piani di gestione di contenimento dell'imprevedibilità degli eventi catastrofici.

Gli articoli di questa categoria spesso partono dall'assunto che il cambiamento climatico si abbatte su un territorio già problematico. Non è raro infatti leggere che questo fenomeno colpisce un territorio devastato da decenni di attività edilizia sregolata e incuria ambientale, cementificazione e dissesto idrogeologico.

Si noti che in questi articoli una mancanza di attenzione a chi produce il fenomeno, quali siano i colpevoli e le cause con una conseguente rappresentazione della scienza come neutrale. Il dibattito degli ultimi anni invece afferma che la scienza non è mai neutrale<sup>199</sup>. Le stesse istituzioni, da quelle intergovernative agli enti locali hanno ormai riconosciuto come principale causa dei cambiamenti climatici l'attività dell'uomo<sup>200</sup>. Sempre più studi sul cambiamento climatico includono orizzonti di giustizia ambientale e climatica con la necessità da parte di chi produce più impatti a farsi carico di costi maggiori.

### **3. Discorso culturale e politico sui cambiamenti climatici e le città (o governare le città in tempi di cambiamento climatico)**

Anche i membri della comunità culturale e politica locale hanno voce negli articoli analizzati. Fanno parte di questa categoria sindaci, amministratori, politici, scrittori e personaggi televisivi, intervistati o con un articolo a propria firma<sup>201</sup>. Spesso si concentrano sul loro punto di vista, direzionato dal ruolo che assumono. I temi trattati sono quelli della mancanza di fondi e personale, delle questioni burocratiche per sindaci e amministratori, e una rappresentazione variegata della città da parte di scrittori e altre personalità del mondo della cultura.

L'Assessore alla Gestione del Territorio della Regione Campania, Bruno Discepolo, scrittore e autore di alcuni articoli di qualità inseriti in questa categoria, nonostante raramente scriva esplicitamente sui cambiamenti climatici e più frequentemente sugli eventi estremi e sulle loro ripercussioni sui cittadini, focalizza la sua attenzione sulla cattiva manutenzione delle città, sulle attività edilizie non regolamentate e sulle problematiche connesse all'eccessiva cementificazione del territorio.

---

<sup>199</sup> Beck U. (1986) *La società del rischio, verso una seconda modernità*, Carocci

<sup>200</sup> Dal Rapporto dell'IPCC "Riscaldamento Globale di 1.5" del 2018 che riconosce nelle attività umane la causa del riscaldamento globale alle più recenti Dichiarazioni di emergenza climatica e ambientale di diversi enti. Quella del comune di Napoli afferma inoltre la necessità di introdurre il concetto di giustizia climatica sostenendo che *"le energie fossili che hanno causato e stanno causando il riscaldamento climatico sono state consumate principalmente dalle nazioni industrializzate. Per questo sono proprio le nazioni industrializzate che devono farsi carico del problema, e contribuire fattivamente ad aiutare i Paesi più poveri."*

<sup>201</sup> "Manutenzione già decisa, lunedì si parte ma per tanti anni non è stato fatto nulla» di e.r. il 06/11/14; "I geologi: «Vistosa carenza di gestione del territorio» di De Simone T. il 03/12/13

In un suo articolo<sup>202</sup> del 2015, a partire dalla cronaca di un evento catastrofico avvenuto in città<sup>203</sup>, analizza il tema della perdita di cultura della manutenzione degli spazi urbani. Afferma che *“le città nacquero perché, a differenza della vita che si svolgeva nelle campagne, offrivano, all’interno delle loro mura, un grado di protezione maggiore contro i pericoli allora rappresentati da una natura ostile<sup>204</sup>”* e continua scrivendo che invece *“oggi i muri ci crollano addosso, incapaci come siamo anche solo di conservarli integri, di evitare che si sbriciolino e si dissolvano<sup>205</sup>”*.

#### **4. Risorse e politiche**

Gli articoli appartenenti a questa categoria sono prevalentemente di cronaca su politiche o *nuove linee di finanziamento attivate, linee guida o finanziamenti extra per le emergenze*. Non essendoci all’interno di questi testi giudizi di valore del giornalista o riportate persone intervistate che esprimono un parere, questa categoria (pur simile nei contenuti a quella precedente) è stata tenuta a parte.

L’analisi dei temi, mostra che la cronaca riferita ai soli cambiamenti climatici, cita sovente le politiche europee o mondiali e fa riferimento esplicito alle ricerche scientifiche di diversi attori istituzionali o istituzionalizzati (enti di ricerca e associazioni in sinergia con gli scienziati).

Ma se guardiamo gli articoli riferiti agli eventi estremi, il livello locale può fornire una sorta di focus di analisi su ciò che sta accadendo nel loro territorio.

Queste analisi sui media e cambiamento climatico, dimostrano in definitiva che le maggiori testate giornalistiche della città dell’area, e in particolare della città di Napoli, ripongono sempre maggiore attenzione al tema non arrivando però a costruire una relazione evidente tra il Cambiamento Climatico e gli eventi disastrosi abbattutisi su Napoli.

#### **Riflessioni intorno ai contenuti prodotti dai mass media sul CC**

Le quattro categorie sopra riportate tracciano sostanzialmente due modi di rappresentazione del CC in rapporto alla città di Napoli : la prima è quella di una città apparentemente fragile colpita da una natura “nemica”, la seconda è quella di un divario tra le proiezioni effettuate dalla scienza e le azioni istituzionali (e non) messe in atto per combattere il fenomeno dei disastri a livello locale.

---

<sup>202</sup> L’articolo in questione è *“La città e il buco nero della manutenzione”* pubblicato su Il Mattino il 21/10/2015 ([www.ilmattino.it/pay/edicola/la\\_citt\\_agrave\\_buco\\_nero\\_manutenzione-1310444.html](http://www.ilmattino.it/pay/edicola/la_citt_agrave_buco_nero_manutenzione-1310444.html))

<sup>203</sup> La morte di un ragazzo di 14 anni colpito da un pezzo di stucco caduto dalle pareti della Galleria Umberto I nel 2014

<sup>204</sup> Discepolo B. *“La città e il buco nero della manutenzione”* Mattino 21/10/2015

<sup>205</sup> ibidem

La prima rappresentazione ha che fare con gli eventi di cronaca, negli articoli viene più di una volta utilizzata la parola *fragile*<sup>206</sup> come aggettivo per descrivere Napoli come una città che si piega ogni volta che arriva il maltempo. Diversi sinonimi o aggettivi simili sono usati per descrivere la città: *colabrodo*<sup>207</sup>, *porosa*<sup>208</sup>, *insicura*<sup>209</sup>.

I danni che si verificano a seguito di eventi estremi sono causati dall'azione impropria dell'uomo. Non di rado negli articoli si fa riferimento all'espansione smisurata, sia in termini territoriali che in densità, della città, luogo in cui il cittadino si percepisce come ospite dell'ambiente in cui vive e non parte di esso.

Questa rappresentazione è pienamente in linea con le teorie sulla relazione tra urbanizzazione e cambiamento climatico, concordi sull'antropizzazione come fenomeno principale che è causa del fenomeno.

Spesso negli articoli si cita la mancanza di giardinieri, agronomi e altri tecnici nelle amministrazioni che possano garantire un buon mantenimento della città. Dal punto di vista economico, inoltre, viene evidenziato il problema economico del Mezzogiorno, che negli ultimi decenni sta vivendo una crisi economica esacerbata da tagli finanziari e misure di austerità che non aiutano la lotta ai cambiamenti climatici.

La città è descritta dunque come fragile anche in relazione all'assenza di manutenzione, tema che assume ancora più peso in una città in scarsità di risorse<sup>210</sup>.

Ad esempio nell'ottobre del 2016 la giornalista Donatella Trotta, in un bollettino dei danni provocati dal maltempo<sup>211</sup> (sia alle infrastrutture che alle persone), fa un parallelo tra la città di Napoli di oggi e la città descritta nel libro *"Cronache dalla città dei crolli"* di Sergio de Santis. La città postuma nel libro è simboleggiata dalle macerie ed è metafora del trionfo della decadenza e dell'inciviltà. Le macerie però non sono solo quelle causate dal terremoto o dal dissesto idrogeologico, ma soprattutto quelle causate dall'incuria umana.

Il racconto veicolato dai media di una città con scarse risorse, sia economiche che umane, è perfettamente in linea con l'analisi delle istituzioni che è stata affrontata nei paragrafi precedenti.

---

<sup>206</sup> utilizzata da Gennaro di Biase in un articolo del 23/07/2014, da Valerio Esca il 18/09/16, da Donatella Trotta il 29/10/16

<sup>207</sup> "Città colabrodo interveniamo prima che sia troppo tardi" di Vittorio del Tufo 27/10/14 ([https://www.ilmattino.it/pay/edicola/citt\\_agrave\\_colabrodo\\_interveniamo\\_prima\\_sia\\_troppo\\_tardi-662660.html](https://www.ilmattino.it/pay/edicola/citt_agrave_colabrodo_interveniamo_prima_sia_troppo_tardi-662660.html))

<sup>208</sup> "Crolli a Napoli, due donne ferite la sequenza che fa paura" di Donatella Trotta 28/10/16 ([www.ilmattino.it/napoli/cronaca/crolli\\_napoli\\_feriti-2051297.html](http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/crolli_napoli_feriti-2051297.html))

<sup>209</sup> "La città insicura" di Paolo Barbuto 02/04/2015

<sup>210</sup> "L'alluvione viene dalle fogne. Onda di liquami sparge i rifiuti" di Capasso N. e Di Caterino M. il 02/09/18; "Argini dimenticati, è incubo ruscelli. Un temporale si trasforma in alluvione" di Di Fiore G. il 06/10/18; ««Ho sempre detto che per me l'amministrazione deve dare servizi alla cittadinanza»» di Barbuto P. il 31/10/18

<sup>211</sup> "Crolli a Napoli, due donne ferite la sequenza che fa paura" di Donatella Trotta 28/10/16 ([www.ilmattino.it/napoli/cronaca/crolli\\_napoli\\_feriti-2051297.html](http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/crolli_napoli_feriti-2051297.html))

La seconda lettura proposta dai media in esame è quella che fa emergere un evidente scollamento tra le proiezioni della scienza sugli eventi futuri e le azioni istituzionali messe in campo e documentate. Questa disarticolazione tra le analisi e le azioni istituzionali si evince dagli articoli riguardanti interviste scientifiche e dati estrapolati da report istituzionali e non.

Vi è un aumento negli anni di articoli relativi ad alberi e pali caduti, con una narrazione di una natura descritta come nemica.

I resoconti dei media su questo argomento risultano avere un accento catastrofico e gli alberi e pali sono segnalati come “l’incubo” dei cittadini, che in caso di temporali dovrebbero rimanere al sicuro evitando l’uso di spazi aperti che possono rappresentare una minaccia per vita<sup>212</sup>. Alberi e pali caduti hanno ferito e ucciso alcune persone e danneggiato diversi oggetti. “*Il maltempo uccide*”, “*Paura nella notte*”, “*Cedono alberi e cornicioni*”, “*Pericolo crolli*”, “*Incubo bomba d’acqua*” sono solo alcuni dei titoli di questo tipo. Con toni apocalittici è anche la narrazione dei media in riferimento alle condizioni del verde in città, in particolare al pericolo degli alberi che rischiano il crollo<sup>213</sup> (almeno 3 le persone che in 10 anni sono morte per essere state schiacciate da alberi nella sola città di Napoli).

I 170 articoli online finora raccolti da fine 2018 a fine 2020 risultano essere per circa 2/3 cronache di allerte meteo e chiusura del verde pubblico cittadino. Da fine ottobre 2018 infatti, dopo la morte di uno studente schiacciato da un albero caduto durante una forte ondata di maltempo, la chiusura dei parchi cittadini inizia a verificarsi ogni qual volta si prevede o si verifica un evento estremo e inizia ad intensificarsi anche per periodi prolungati<sup>214</sup>.

Anche questa lettura, con toni più allarmisti e catastrofisti, mette in luce diverse tematiche già precedentemente affrontate:

1. le problematiche che la città deve affrontare ogni qual volta si verifica un evento meteorologico estremo, la scarsa manutenzione del patrimonio e gli impatti sulla salute fisica e psichica dei cittadini e sul corpo urbano;
2. la constatazione che, a fronte di allarmi sempre più numerosi e insistenti da parte degli studiosi, le istituzioni reagiscono con politiche lente e poco efficaci.

---

<sup>212</sup> ibidem; “Napoli, il maltempo uccide” di Di Fiore, Taormina, *Ventre*, 07/11/11; “Parla il marito di Cristina Alongi, morta per la caduta di un albero a via Aniello Falcone «Mia moglie non è stata uccisa da una fatalità»” di Treccagnoli P. 01/06/2014; “Il nubifragio della vergogna: Napoli «piscina»” di Ausilio M. C. il 13/10/13

<sup>213</sup> “Siccità, i boschi come polveriere la prevenzione va rivista alla radice” di Lo Dico F. il 14/07/17; “Voragini e allagamenti, Posillipo e Pianura in tilt. In via Ortensio muro si sbriciola e travolge le auto. Paura nella notte, centinaia di chiamate ai pompieri” di Asprone A. M. l’01/08/10

<sup>214</sup> “Emergenza alberi pericolanti, chiusi i grandi parchi cittadini” di Cervasio S. il 03/11/18; “De Magistris chiude le scuole e attacca la Protezione civile regionale” di Sannino C. il 30/10/18; “Maltempo in tutta la Campania, Pompei chiude per il vento forte” il 29/10/18; “Parchi e cancelli chiusi, il verde negato alla città tra rifiuti e abbandono” di Cozzi T. e Renna S. il 10/01/19

Da segnalare anche l'emergere di una branca di notizie, sempre più numerose nel corso del tempo, legate alle manifestazioni e alle iniziative messe in atto in città dal movimento Fridays for Future. Sono prevalentemente notizie che segnalano l'avvenimento di una determinata manifestazione o di uno sciopero, non contengono contenuti molto elaborati, se non quelli della descrizione della cronaca di un evento.

## 4.6 Le prime ripercussioni sulla vita dei cittadini

### Allerta meteo e impatto degli eventi estremi sulla città di Napoli

Partendo dall'incremento di notizie dei giornali locali sul tema delle allerte meteo, è stata effettuata un'analisi dei giorni di allerta, di chiusura dei parchi pubblici e dei cimiteri e delle scuole negli ultimi 3 anni. L'utilizzo congiunto di fonti giornalistiche e comunicati ufficiali è dovuto alla assenza di dati sistematicamente aggregati e cronologie ufficiali del Comune di Napoli. Si è proceduto dunque con un'analisi della cronaca locale e con il monitoraggio autonomo degli avvisi di chiusura dei suddetti impianti.

I bollettini di "allerta meteo" sono definibili come avvisi istituzionali emanati dal Dipartimento di Protezione Civile<sup>215</sup>. Quest'ultimo invita le autorità preposte al governo del territorio a provvedere all'attuazione delle misure previste nei piani d'emergenza<sup>216</sup>. I soggetti individuati per l'attuazione di queste misure per la salvaguardia dei cittadini e dei beni esposti, sono i sindaci (o in loro assenza/negligenza i prefetti) in quanto Autorità Comunali di Protezione Civile, di Pubblica Sicurezza e Sanitaria<sup>217</sup>.

Esistono quattro livelli di criticità con i relativi possibili scenari attesi:

1. verde (criticità assente)
2. gialla (criticità ordinaria)
3. arancione (criticità moderata)
4. rossa (criticità elevata)

---

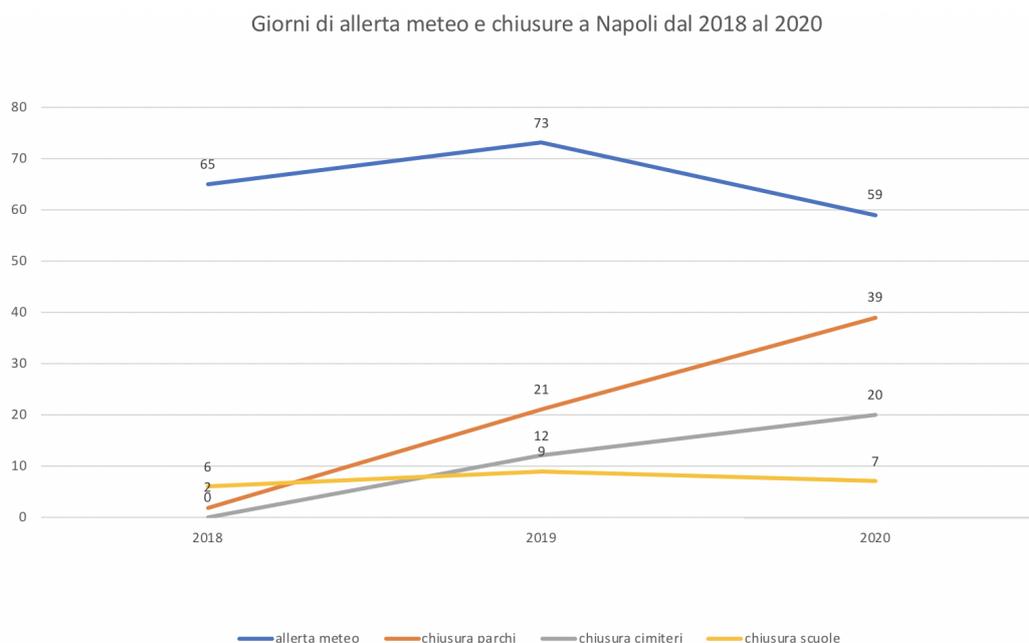
<sup>215</sup> e sono diffusi sulla base degli avvisi emessi dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Sala Operativa Regionale

<sup>216</sup> "Il fine è la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti, il contrasto e la mitigazione degli effetti al suolo dei fenomeni annunciati tenendo conto dei principali scenari di rischio indicati, delle caratteristiche geomorfologiche e dei punti di crisi del territorio" cfr in <https://bollettinimeteo.regione.campania.it/>

<sup>217</sup> Vengono designati i sindaci in quanto Autorità Comunale di Protezione Civile, di Pubblica Sicurezza e Sanitaria, è individuato dalla normativa come il soggetto che, in caso di calamità, deve assumere la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvedere agli interventi necessari (cfr in [http://www.anciveneto.org/images/Atti\\_convegni/ilsindaconelleemergenzediprotezionecivile\\_versionedo ppiapagina.pdf](http://www.anciveneto.org/images/Atti_convegni/ilsindaconelleemergenzediprotezionecivile_versionedo ppiapagina.pdf))

A Napoli le allerte verdi e gialle non comportano chiusure al patrimonio mentre da quella arancione in poi vengono chiusi parchi e/o scuole per il possibile verificarsi di danni a edifici e infrastrutture. In appendice è possibile trovare la tabella della Protezione Civile<sup>218</sup> che illustra, per l'allerta arancione, la relativa criticità, lo scenario di intervento e i possibili effetti e danni. Si evince dalla stessa che esiste un pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane e ulteriori effetti causati da fenomeni temporaleschi (come danni alle coperture e alle strutture provvisorie, caduta di alberi e abbattimento di pali, danni agli automezzi)<sup>219</sup>.

Il grafico sottostante mostra l'incremento dei giorni di allerte meteo e conseguente chiusura di parchi cittadini, cimiteri e scuole a Napoli. L'analisi mostra un incremento delle variabili anche nel 2020<sup>220</sup>, anno in cui le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19 avevano già limitato l'accesso alle aree verdi e alle scuole prese in esame. Il dato relativo alla chiusura delle scuole del 2020 è poco significativo. In Campania a partire dal 27/03/2020, salvo sporadiche aperture di qualche giorno, le scuole sono state chiuse da ordinanze regionali fino alla fine dell'anno scolastico a causa della pandemia da Covid-19.



**Figura 1:** Grafico dei giorni di allerte meteo, chiusura di scuole, parchi e cimiteri dal 2018 al 2020.

<sup>218</sup> fig. n. 6

<sup>219</sup><https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/indicazioni-operative-per-l-omogeneizzazione-dei-messaggi-di-allertamento-e-delle-relative-fasi-operative-per-rischio-meteo-idro>

<sup>220</sup> Si veda grafico 1

## Scuole e parchi come indicatori di una città in crisi a causa dei CC

La chiusura dei parchi e dei cimiteri cittadini a seguito dei bollettini di allerta meteo avviene a causa della fragilità delle alberature che già nel passato ha destato non poche preoccupazioni<sup>221</sup>. Ricordiamo infatti che in un decennio ci sono state 3 persone morte in città a causa della caduta di alberi<sup>222</sup>. Sia i media che le associazioni ambientaliste e le stesse istituzioni affermano che lo stato del verde in città è in grave pericolo<sup>223</sup>. La diffusione dei parchi nel tessuto urbano, la frequenza delle loro aperture danno ulteriori indicazioni sulle condizioni economiche in cui versa il Comune e in che misura utilizza le proprie risorse economiche per curare il verde urbano. A maggior ragione se si stima che il comune di Napoli è in condizioni di debito come abbiamo già descritto nel paragrafo 4.4.

Lo scarso interesse nel monitoraggio dei parchi e gli spazi verde potrebbe essere individuato anche nella difficile reperibilità dei dati ufficiali relativi alle persone impiegate nel Servizio Verde dell'Area Ambiente (oltre a quelli che lavorano nelle diverse aziende partecipate che affiancano il comune nei lavori di manutenzione straordinaria). Non è stato possibile recuperare un tabellario e/o un cronologico del personale che ha lavorato nel comparto manutenzione sopracitato. A riprova che questa irreperibilità sia stata accertata, alcune testate giornalistiche ne hanno denunciato pubblicamente l'assenza<sup>224</sup>.

Per ovviare a tale incertezza di dati si è dunque proceduto ad una ricerca di comunicati

---

<sup>221</sup> si vedano le ordinanze di chiusura del Comune di Napoli a seguito dei bollettini della Protezione Civile (<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15874>)

<sup>222</sup> Una donna nel 2013 e due uomini nel 2018 e nel 2019

<sup>223</sup> Nel novembre 2018 la Città Metropolitana vara un provvedimento che prevede la ripiantumazione e l'incremento del verde trasferendo ai comuni dell'area metropolitana circa 15 milioni di euro. Tra i 58 comuni aderenti a quello di Napoli sono destinati 5.5 milioni di euro, nel 2020 il progetto non è ancora stato avviato

L'assessore al verde Borriello nel settembre 2019 intervistato dal quotidiano Il Mattino afferma che il Comune dispone di solo 100 giardinieri, di età media 62 anni, e 2 agronomi per i 13 parchi cittadini

Dopo la morte del giovane studente di ingegneria schiacciato da un albero nell'ottobre 2018, i parchi pubblici restano chiusi per molti mesi e anche le istituzioni iniziano ad interessarsi alla vicenda.

Nel novembre 2019 Marco Gaudini, consigliere comunale dei Verdi, presenta un report completo sui danni al patrimonio arboreo e afferma che è necessario un piano di ripiantumazione delle essenze perdute in città

<sup>224</sup> *“Difficile pure scoprire quanti sono realmente i giardinieri napoletani. Secondo una ricostruzione empirica (siamo pronti ad accogliere i dati ufficiali di Palazzo San Giacomo, se vorrà darcene) attualmente ci sono 53 giardinieri che fanno capo alla sede centrale del Comune più 30 dislocati nelle singole municipalità; ci sono inoltre una quarantina di sorveglianti, persone che hanno il compito di aprire e chiudere i cancelli dei parchi pubblici e di verificare che i cittadini rispettino le regole”*. cfr in P. Barbato, “Napoli, ecco i giardinieri: pochi, anziani e senza attrezzi”, 1 agosto 2020

ufficiali del Comune e articoli di testate giornalistiche sull'argomento. A tal proposito è possibile citare il *"Bilancio Arboreo della città di Napoli"* in cui si afferma che: *"dal 2016 al 2021 si è registrata una riduzione del 77% delle unità di personale coinvolte nel processo di cura del verde (comprese le figure amministrative, i funzionari tecnici, i periti agrari, il personale con qualifica di giardiniere, il personale addetto alla sorveglianza dei parchi, il personale 2 con qualifica di autista). Da n. 702 unità in servizio nel 2016, si è arrivati, nel 2021, a n. 159 unità. Particolarmente interessato da tale drastica riduzione numerica è stato il personale con mansioni di giardiniere e di sorvegliante parchi<sup>225</sup>".* Inoltre nell'agosto 2020 secondo *Il Mattino* c'erano 53 giardinieri nella sede centrale e 30 nelle singole municipalità<sup>226</sup>, dato confermato dai comunicati della Commissione Ambiente del Comune<sup>227</sup> in cui si legge che *"in questo mandato i giardinieri del Servizio Verde sono diminuiti dalle 150 alle 50 unità, un terzo del personale, e la stessa dinamica si è ripetuta nelle Municipalità"*. A ottobre 2021 la testata *Napoli Today* scriveva che i giardinieri sono 45 con una media di 64 anni d'età<sup>228</sup>. A fronte di questi numeri, il patrimonio arboreo del Comune è di circa 40000 alberi nel 2021 (nel 2016 erano circa 60000)<sup>229</sup>. Come si può vedere nella tabella sottostante, il numero di alberi abbattuti è in crescita dal 2018.

Dalle analisi effettuate dagli stessi tecnici che hanno redatto il Bilancio Arboreo del 2021 (Fig 2) risulta che nel giro di soli 5 anni (2016-2021) il Comune di Napoli ha un saldo negativo di alberi abbattuti di 2084 fusti, spesso a causa dei violenti eventi meteorologici che hanno costretto l'amministrazione all'abbattimento del già esiguo numero di alberi. *"A partire dal 1 ottobre 2018, infatti, come noto, il territorio cittadino è stato investito da ripetute ondate di eccezionale maltempo, caratterizzate da piogge intense e soprattutto da forti venti con violentissime raffiche che hanno raggiunto, e talvolta superato, anche i 100 km/h. In occasione delle diverse tempeste (a titolo di esempio quelle verificatesi nei giorni 1 e 29-30 ottobre 2018, 23-24 febbraio 2019, 03-09 novembre 2019, 22-23 dicembre 2019, 25 settembre 2020, 28 dicembre 2020) sono crollate numerose piante (oltre 130) e moltissime hanno subito unirreversibile compromissione della stabilità, tale da determinare il conseguente abbattimento a salvaguardia della pubblica e privata incolumità"*

---

<sup>225</sup> da Bilancio Arboreo della Città di Napoli 01.07.2016 – 31.08.2021

<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/29726>

<sup>226</sup> [https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/ecco\\_i\\_giardinieri\\_pochi\\_anziani\\_e\\_senza\\_attrezzi-5379786.html](https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/ecco_i_giardinieri_pochi_anziani_e_senza_attrezzi-5379786.html)

<sup>227</sup> <https://www.comune.napoli.it/comunicatistampa?id=22014>

<sup>228</sup> <https://www.napolitoday.it/cronaca/dipendenti-comune-napoli-quantanti-sono.html>

<sup>229</sup> dati presi dal Bilancio Arboreo e Gestione del Verde della Città di Napoli 2011-2015, pubblicato a marzo 2016

<b>Periodo</b>	<b>n. Alberi messi a dimora</b>	<b>n. Alberi abbattuti</b>	<b>Saldo</b>
01/07/16 - 31/12/16	138	132	6
01/01/17 - 31/12/17	220	131	89
01/01/18 - 31/12/18	48	514	-466
01/01/19 - 31/12/19	68	1320	-1252
01/01/20 - 31/12/20	221	573	-352
01/01/21 - 30/08/21	12	121	-109
<b>Totale</b>	<b>707</b>	<b>2791</b>	<b>-2084</b>

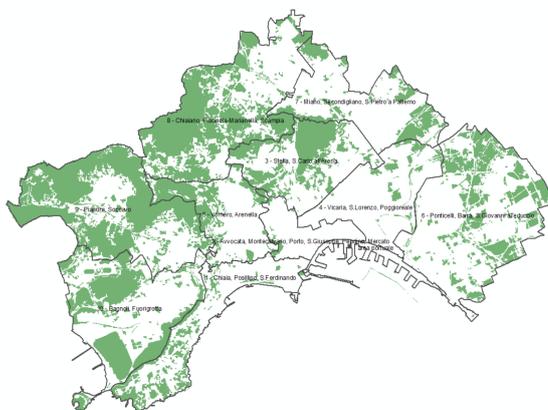
Fig. 2: Saldo tra alberi abbattuti e messi a dimora dal 2016 al 2021 (fonte Bilancio Arboreo 2021)

Prima ancora che considerare lo stato, di degrado o meno, del verde cittadino, possiamo notare che gli impatti dei cambiamenti climatici in relazione alla distribuzione del verde sono distribuiti ugualmente su tutto il territorio.

Come si evince dalla mappa e dalla tabella sottostanti, ad esclusione dell'area Nord caratterizzata da una maggiore presenza di verde (Parco delle Colline situato nelle municipalità 8 e 9), nei quartieri meno abbienti e con minore presenza di verde (in cui si concentra maggiormente il fenomeno dell'abusivismo) è più frequente il rischio di allagamenti in caso di eventi improvvisi ed estremi dovuto all'elevata

impermeabilizzazione del suolo<sup>230</sup>. Nei quartieri benestanti la maggior concentrazione di spazi verdi con la presenza di alberi rappresenta un pericolo altrettanto importante.

Figura 3: Localizzazione delle aree verdi nelle 10 municipalità di Napoli (mappa rielaborata dall'autore su dati prelevati dalla Carta della vegetazione e dell'uso del suolo”.

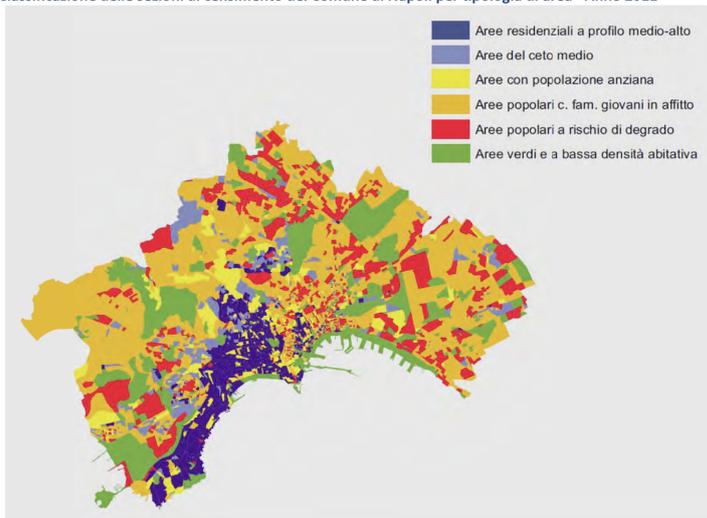


Municipalità	area totale	aree verdi	% di aree verdi per municipalità
<b>1 – Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando</b>	8921092	3015635	34
2 – Avvocata, Montecalvario, Porto, S. Giuseppe, Pendino, Mercato	4171174	515309	12
<b>3 – Stella, S. Carlo all’Arena</b>	9628399	4448547	46
4 – Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale	9714396	1200085	12
<b>5 – Vomero, Arenella</b>	7290884	3065842	42
6 – Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio	19710621	5417572	27
7 – Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno	10480065	2777296	26
8 - Chiaiano, Piscinola-Marianella, Scampia	17383532	9956823	57
9 – Pianura, Soccavo	16518247	10672300	65
<b>10 – Bagnoli, Fuorigrotta</b>	14627204	6588044	45

Tabella 1: Suddivisione del verde nelle 10 municipalità di Napoli

<sup>230</sup>AA. VV., *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane*, 2021; Munafò, M. (a cura di), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021*. Report SNPA 22/21, 2021

Classificazione delle sezioni di censimento del Comune di Napoli per tipologia di area - Anno 2011



Fonte: Istat, Rapporto annuale del 2017

Figura 4: Classificazione delle sezioni di censimento del Comune di Napoli per tipologia (anno 2011)

La crescita in soli tre anni di chiusure repentine e improvvise, prospetta uno scenario allarmante, in cui alcuni diritti e servizi non vengono tutelati e sono messi a rischio da fattori esterni non direttamente imputabili all'amministrazione comunale. Il Comune infatti si trova a constatare l'incapacità di gestire eventi meteorologici classificati di *media intensità* (allerta gialla).

La cementificazione selvaggia, avvenuta nel corso dei secoli, e l'urbanizzazione diffusa del territorio sono fattori che aggravano gli impatti dei CC in un territorio già fragile dal punto di vista sociale.

## APPENDICE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
<b>arancione</b>	<b>moderata</b>	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
		<p>idrogeologica</p>	
		<p>idrogeologica per temporali</p>	
		<p>idraulica</p>	

Figura 6: tabella della Protezione Civile che illustra, per l'allerta arancione, la relativa criticità, lo scenario di intervento e i possibili effetti e danni.

## 5. Alcune riflessioni a margine della ricerca

Il caso studio ha messo in luce molte criticità di tipo teorico, organizzativo e operativo, accennate nel capitolo 2. A livello teorico si può riscontrare nel caso studio uno scarso livello di percezione e consapevolezza del tema che lo fanno collocare come un fenomeno lontano geograficamente e temporalmente e una scarsa connessione tra eventi estremi e fragilità del sistema urbano locale evidenti soprattutto nell'analisi dei questionari ai giovani della "generazione Greta" e nei media. A livello organizzativo, evidente soprattutto per gli attori istituzionali, si nota un crescente tentativo di coordinamento tra politiche climatiche e altre politiche di sviluppo nei piani in attuazione negli ultimi anni ma scarsi tentativi di promuovere un cambiamento organizzativo anche in balia dei cambiamenti politico-amministrativi del territorio, uno scarso coinvolgimento dei cittadini e delle comunità che faticano a relazionarsi con gli attori istituzionali per la creazione e l'attuazione di politiche efficaci. A livello operativo si nota soprattutto a livello istituzionale una carenza di competenze nelle amministrazioni preposte alla pianificazione, di cooperazione interdisciplinare e inter-istituzionale (seppur con qualche tentativo accennato), e una grande difficoltà a portare avanti piani e programmi quando si esauriscono gli incentivi economici spot. A fronte di queste criticità emerse si propongono tre letture trasversali ai vari livelli appena accennati.

### La risposta è più lenta della domanda

A fronte dei rischi derivanti dai CC nel territorio in esame, comprovati scientificamente e riconosciuti da tutti gli attori del processo (ognuno con il proprio grado di consapevolezza), la ricerca evidenzia strategie e azioni troppo blande per fronteggiare in maniera incisiva l'avanzare della crisi climatica.

Le politiche si muovono con orizzonti temporali troppo lenti, che servono a malapena a riparare ai danni già occorsi. Il patrimonio arboreo della città di Napoli è in saldo negativo da più di un quinquennio, e da più o meno altrettanto tempo la Città Metropolitana ha annunciato sovvenzioni per l'incremento del verde urbano non ancora attivate. Di questo passo l'incremento corre il rischio di diventare una semplice sostituzione del patrimonio che si sta già perdendo. La perdita degli alberi, raccontata dai media, è per i cittadini una perdita di elementi che caratterizzano la città. Sebbene possa sembrare una mera questione di decoro urbano, in realtà evidenzia un impatto reale sulla vita dei napoletani, che a lungo andare potrebbero soffrire di *solastalgia*, una forma di disagio emotivo causato dal cambiamento ambientale (Albrecht, 2007; Galway, 2019).

I nuovi strumenti, come il Piano Strategico Metropolitan e il nuovo PUC di Napoli, meritevoli di aver inserito il tema dei CC all'interno della pianificazione del territorio, sono ancora in fase embrionale. Tra le note positive di questi piani spicca la volontà di lavorare con gli attori del territorio (scuole e comunità) e la volontà di utilizzare metodologie che prevedono momenti di scambio e partecipazione per la strutturazione di politiche condivise. Sembrerebbe quindi che siano lavorando in un'ottica di giustizia, ma anche che abbiano deciso di mettere la conoscenza al centro del discorso. Questi nuovi indirizzi politici riflettono un dialogo che, seppur in fase embrionale, è stato avviato tra attori istituzionali e movimenti. Di contro nessuna delle proposte presenti nelle neo-siglate mozioni e dichiarazioni di emergenza climatica (e che avevano scadenza breve) è stata attuata, nemmeno l'informazione e l'orientamento dei cittadini verso modelli di sviluppo sostenibili. Il rischio è che i buoni propositi restino solo sulla carta.

### **La conoscenza del tema viaggia su due livelli separati**

All'inizio di questa ricerca la conoscenza del tema da parte della società civile appariva superficiale. Gli studenti intervistati mostravano una sufficiente conoscenza del tema a livello globale e una quasi totale assente percezione degli impatti nel proprio territorio. Questa analisi si rispecchia pienamente nel dibattito pubblico alimentato dai media locali, che evidenzia le stesse lacune. La percezione relativa agli eventi estremi, scarsamente collegati ai CC, si è dimostrata invece più ancorata al livello locale, con una buona conoscenza degli impatti sul territorio fisico.

Lo scollamento tra CC e eventi estremi porta alla rappresentazione di una natura violenta, che si abbatte sull'uomo e sul proprio ambiente di vita. Viene quindi intesa come un elemento esterno alla vita dell'uomo. Questo approccio ha uno sguardo corto, guarda agli effetti del fenomeno senza pensare alle cause, ignorando che invece è proprio l'azione dell'uomo a creare il fenomeno e che senza adeguati provvedimenti diventerà sempre più violento.

## Il CC a Napoli è democratico, la capacità di reagire agli impatti no

Le chiusure di scuole e parchi nella città di fatto impattano direttamente e indirettamente su due diritti: il *diritto all'istruzione*<sup>231</sup> per le persone in formazione<sup>232</sup> e il *diritto allo spazio pubblico*<sup>233</sup> per tutti i cittadini del territorio.

Il diritto allo spazio pubblico è oggetto di studio in numerosi ambiti di letteratura (dalla giurisprudenza con il filone dei beni comuni<sup>234</sup>, all'urbanistica<sup>235</sup> con alcune recenti sperimentazioni<sup>236</sup>, anche napoletane<sup>237</sup>) passando da tematiche come la critica alla privatizzazione alla sottrazione dello spazio per la tutela della salute pubblica emersa durante la pandemia. La chiusura di questi spazi, considerati fruibili da tutta la cittadinanza nella maggior parte del tempo, sta creando un orizzonte di disuguaglianza tra chi possiede spazi aperti privati da poter utilizzare e chi invece, avendo sempre fatto ricorso a quelli pubblici, si vede sempre più spesso privato di un ambito chiave per il benessere sociale e individuale.

I cambiamenti climatici impattano sui cittadini di Napoli allo stesso modo in tutti i quartieri, costringendo l'amministrazione a prendere provvedimenti restrittivi e impedendo sia agli studenti dei quartieri bene che a quelli di periferia il diritto di andare a scuola, o negando a tutti i cittadini il diritto ad usufruire dello spazio verde pubblico già scarso. La capacità di gestione di un quartiere del fenomeno meteorologico disastroso e di contenimento dello stesso, risulta molto diversa da zona a zona ed è attinente alla conformazione urbanistica, al grado di cementificazione degli spazi, alla vetustà del

---

<sup>231</sup> garantito dall'art. 34 della Costituzione

<sup>232</sup> Una circolare Miur del 22 febbraio 2012, specifica addirittura che *"al verificarsi di eventi imprevedibili e straordinari come un'allerta meteo che inducano i Sindaci ad adottare ordinanze di chiusura delle sedi scolastiche, si deve ritenere che è fatta comunque salva la validità dell'anno scolastico. Anche se le cause di forza maggiore, consistenti in eventi non prevedibili e non programmabili, abbiano comportato, in concreto, la discesa dei giorni di lezione al di sotto del limite dei 200, per effetto delle ordinanze sindacali di chiusura delle scuole"*.

<sup>233</sup> inteso come da definizione della Carta dello Spazio Pubblico (art. 6) *"come ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopo di lucro"* e (art.7) *"come elementi chiave del benessere individuale e sociale, i luoghi della vita e della collettività delle comunità, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità, in linea con quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio"*

<sup>234</sup> Mattei U., Capra F. (2017) *"Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni"*, Aboca Edizioni, San Sepolcro

<sup>235</sup> Bottini F. (a cura di) (2010), *"Spazio pubblico. Declino, difesa, riconquista"*, Ediesse, Roma

<sup>236</sup> il Piano per l'innovazione urbana di Bologna ha una sezione dedicata proprio al diritto allo spazio pubblico *"che attivi forme di presidio sociale dal basso e aumenti la qualità della vita e dell'abitare per famiglie, giovani e anziani. Gli spazi di incontro sono sentiti come elementi caratteristici e identitari dei quartieri per i quali i cittadini rivendicano, spesso con sano orgoglio, attaccamento e cura."* (da: <http://www.comune.bologna.it/pianoinnovazioneurbana/info2019/cinque-priorita/spazio-pubblico-diritto/>)

<sup>237</sup> Si veda: Capone N. (2013), *The assemblies of the city of Naples: A long battle to defend the landscape and environment*, Capitalism Nature Socialism

patrimonio costruito. In breve, del *grado di vulnerabilità* delle varie aree del territorio. Possiamo quindi leggere il caso ricorrendo al concetto di *vulnerabilità sociale* teorizzato da Beck nell'analisi delle interdipendenza tra cambiamento climatico e disuguaglianze sociali ovvero, la vulnerabilità rappresenta "i mezzi e le possibilità di cui gli individui, le comunità o intere popolazioni dispongono per far fronte – o meno – tanto ai pericoli ambientali quanto alle crisi finanziarie"<sup>238</sup>. Lo scenario che si sta verificando è che, all'interno della città, il cambiamento climatico non crea disuguaglianze tra ricchi o poveri (diversamente da quanto accade se guardiamo al fenomeno a scala globale) ma le disuguaglianze nascono dalla diversa capacità degli attori di far fronte agli impatti del CC. La città si trova quindi ad affrontare insieme tutte le problematiche descritte da Bernardo Secchi come la *nuova questione urbana*<sup>239</sup>.

### Criticità e sviluppi futuri

Nell'affrontare questa ricerca sono emerse una serie di difficoltà che per onestà è bene elencare: innanzitutto per molti attori del processo la tematica è iniziata ad emergere come questione da affrontare con impegno e serietà mentre questa ricerca si concretizzava, comportando al ricercatore una fase iniziale in cui è stato necessario un grande sforzo creativo per individuare quali dati cercare, con il rischio (comune a molte ricerche sul campo che utilizzano la grounded theory come metodologia da seguire) che questi non potessero essere veramente utili o che non portassero a conclusioni corpose. In parte è stato davvero così. In secondo luogo, sempre in riferimento ai dati, molti erano in costante aggiornamento (si pensi a quelli sulle allerte, alla rassegna degli articoli di giornale dal 2018 al 2020, ma anche a tutte le interviste in profondità ai diversi attori costruite man mano che emergevano temi da approfondire), rendendo la codifica incrementale e quindi più complessa. La terza enorme criticità è stato l'avvento della pandemia da Covid-19, che ha avuto enormi ripercussioni. Si è verificata una fase di stallo di tutto il processo proprio nel momento in cui stava ingranando, e da temporanea quale pensavamo fosse è diventata duratura. Questa ha comportato il ripensamento di tutto il corpus di azioni messe in atto dagli attori: si pensi agli scioperi e alle manifestazioni dei movimenti che per lungo tempo non stati effettuati e che hanno dovuto essere ripensati nel mondo virtuale (con notevoli difficoltà di coinvolgimento), al completo ripensamento

---

<sup>238</sup> Beck U. (2016), *Disuguaglianza senza confini*, Laterza

<sup>239</sup> Secchi B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma

Questa crisi, a tre dimensioni, obbliga le città, nelle quali le differenze tra ricchi e poveri divengono drammaticamente più visibili, ad affrontare i problemi, difficilmente separabili, legati a: disuguaglianze sociali che si rivelano nella forma di ingiustizie spaziali (Soja, 2010), conseguenze del cambiamento climatico e diritto all'accessibilità.

dei modi di lavorare degli uffici pubblici, con il progressivo rallentamento di tutte le loro attività di pianificazione, ai media completamente assorbiti dalle notizie sulla pandemia, con una notevole riduzione di quelle relative ai CC, alla chiusura delle scuole e l'interdizione agli spazi pubblici per un intero anno, che ha fatto cambiare rotta alla questione relativa ai diritti negati. Anche la ricerca, di conseguenza, ha subito un rallentamento.

Inoltre, essendo un territorio con amministrazioni con scarse risorse di personale ed economiche, non è stato facile reperire dati rispetto agli impatti locali del cambiamento climatico<sup>240</sup> necessari per un iniziale inquadramento ambientale. Oltretutto, i rapporti tra movimenti e amministrazioni, che si erano consolidati nell'arco dei dieci anni di mandato del sindaco De Magistris, con il cambio di amministrazione del Comune e della Città Metropolitana di Napoli nell'ottobre 2021, hanno subito una battuta d'arresto. Di contro la nuova giunta, composta dal sindaco e da alcuni assessori provenienti dall'ambiente accademico, potrebbe avere le competenze necessarie per affrontare la questione climatica. Le criticità possono costruire la base per un futuro prosieguo della ricerca, alla quale sarebbe interessante affiancare uno studio comparativo tra impatti fisici e sociali in un orizzonte di giustizia.

---

<sup>240</sup> Quelli disponibili sono prevalentemente legati a progetti di ricerca accademici, che a volte costituiscono il corpus di analisi preliminari per la pianificazione a scala urbana e metropolitana

## 6. Bibliografia

AA.VV.. *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane*, CMCC, 2021;

AA. VV. (2019), *Beyond Technical Fixes: climate solutions and the great derangement*, Climate and Development;

AA. VV. *Interacting tipping elements increase risk of climate domino effects under global warming*, Earth Syst. Dynam., 12, 601–619; AA. VV. *World Scientists' Warning of a Climate Emergency 2021*, BioScience, Volume 71, Issue 9, September 2021, Pages 894–898;

AA. VV. (2014) *Livelihoods and poverty*, in: *Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability*. Part A: Global and Sectoral Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the IPCC, Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA, pp. 793-832;

AA. VV. (2016), *Roadmap towards justice in urban climate adaptation research*, Nature Climate Change 6;

Albrecht G. et al. (2007), *Solastalgia: The Distress Caused by Environmental Change*, Australasian Psychiatry, vol. 15;

Allen, N., Davey M. (2017), *The Value of Constructivist Grounded Theory for Built Environment Researchers*, Journal of Planning Education and Research;

Altiero S., Marano M. a cura di (2016), *Crisi ambientali e migrazioni forzate*, A SUD-CDCA - Centro Documentazione Conflitti Ambientali, I Edizione;  
ANCI, Dossier Sostenibilità metropolitana, novembre 2018 ;

Anguelovski, I., Chu, E., Carmin, J. (2014), *Variations in approaches to urban climate adaptation: Experiences and experimentation from the global South*, Global Environmental Change, 27;

Anguelovski I. et al. (2016) *Equity Impacts of Urban Land Use Planning for Climate Adaptation: Critical Perspectives from the Global North and South*, Journal of Planning Education and Research 36;

Archer D. et al. (2014) Moving towards inclusive urban adaptation: Approaches to integrating community-based adaptation to climate change at city and national scale, *Climate and Development*, 6(4), pp.345–356;

Armiero M., Sedrez L. (2014), *A History of Environmentalism: Local Struggles, Global Histories*, Bloomsbury Academic;

Armiero M. (2014) *Garbage Under the Volcano: The Waste Crisis in Campania and the Struggles for Environmental Justice*. In: Armiero M, Sedrez L (eds) *A History of Environmentalism*. Bloomsbury, London;

Beck U. (2016), *Disuguaglianza senza confini*, Laterza;

Beck U. (1986) *La società del rischio, verso una seconda modernità*, Carocci;

Beck U. (2017), *The metamorphosis of the world*, Polity Press;

Benetazzo C., *Le Province a cinque anni dalla legge "Delrio": profili partecipativi e funzionali-organizzativi*, in *Federalismi.it*, 5/2019;

Bizzotto M. (2019), *Resilient cities, thriving cities: The evolution of urban resilience*, ICLEI - Local Governments for Sustainability;

Bottini F. (a cura di) (2010), *"Spazio pubblico. Declino, difesa, riconquista"*, Ediesse, Roma;

Brenner N. (2014), *Introduction: Urban Theory without an Outside* In Brenner N. (ed.), *Implosions/explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*, lovis Verlage;

Brunetta G., e Caldarice O. (2017), *Cambiamento climatico e pianificazione urbanistica. Il Ruolo Delle Aree Urbane Nella Costruzione Di Strategie Adattive E Resilienti*, UrbanPromo;

Bulkeley H., Carmin J., Castán Broto V., Edwards G. A. S. & Fuller S. (2013) *Climate justice and global cities: mapping the emerging discourses*. *Glob. Environ. Chang.* 23;

Bulkeley H., Betsill MM. (2013) *Revisiting the Urban Politics of Climate Change*, *Environmental Politics* 22, p. 136–154;

Bulkeley et al. (2012) *Bringing climate change to the city: towards low carbon urbanism*, *Local Environment: The International Journal of Justice and Sustainability* 17;

Cannata G. (1990), *I fiumi della terra e del tempo*, Franco Angeli;

Capone N. (2013), *The assemblies of the city of Naples: A long battle to defend the landscape and environment*, Capitalism Nature Socialism;

Capraro S., Panico C., Perrotini I., Purificato F. (2013). *Austerità o politiche coordinate ed espansive? Le difficili scelte delle autorità europee*. STUDI ECONOMICI. 81-112. 10.3280/STE2012-108002;

Castree N. (2009), *The environmental wedge: neoliberalism, democracy and the prospects for a new British*, in Devine P. et al., *Feelbad Britain – How To Make It Better*, Lawrence & Wishart;

Censis (2020), 54° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2020;

Certomà C. (2013), *Giustizia spazia e giustizia ambientale. Un'interpretazione spaziale della disuguaglianza sociale* in Post, Mimesis Editore;

Charmaz K. (2006), *Constructing Grounded Theory. A Practical Guide Through Qualitative Analysis*, Sage

Cornea N. (2019), *Urban Political Ecology*, Oxford Bibliographies Online;

Charmaz K. (2006), *Constructing Grounded Theory. A Practical Guide Through Qualitative Analysis*, Sage;

Checker M. (2011) *Wiped Out by the 'Greenwave': Environmental Gentrification and the Paradoxical Politics of Urban Sustainability*, *City & Society* 23 (2), pp. 210–29;

Chu E. (2017), *Urban climate adaptation and the reshaping of state–society relations: The politics of community knowledge and mobilisation in Indore, India*, *Urban Studies*;

Cloutier G., Papinb M., Bizierb C. (2018), *Do-it-yourself (DIY) adaptation: Civic initiatives as drivers to address climate change at the urban scale*, *Cities* 74;

Corbin J., Strauss, A. L.(2008), *Basics of Qualitative Research: Techniques and Procedures for Developing Grounded Theory*, 3rd ed., SAGE Publications Ltd;

Cramer W, Guiot J, Fader M, Garrabou J, Gattuso J-P, Iglesias A, Lange MA, Lionello P, Llasat MC, Paz S, Peñuelas J, Snoussi M, Toreti A, Tsimplis MN, Xoplaki E (2018) *Climate change and interconnected risks to sustainable development in the Mediterranean*. Nature Climate Change 8, 972-980, doi: 10.1038/s41558-018-0299-2;

d'Alessandro L. e Realfonzo R., *Per una strategia di sviluppo della Città Metropolitana di Napoli*, Franco Angeli, 2019;

Davico L. (2004) *Sviluppo sostenibile. Le dimensioni sociali*, Carocci

Dawson A. (2017), *Extreme cities. The Peril and Promise of Urban Life in the Age of Climate Change*, Apple Books;

De Benedittis M. (1999). *Media, comunicazione e diffusione dei valori ambientali: la prospettiva dei leaders ambientalisti genovesi*. Studi Di Sociologia, 37(1), 123-133. <http://www.jstor.org/stable/23005000>;

De Rosa S. P. (2017) *Reclaiming Territory from Below: Grassroots Environmentalism and Waste Conflicts in Campania, Italy*. Lund University, Lund;

De Stefano G.D., *La shock economy dei rifiuti in Campania, le opposizioni locali di Gianturco e Chiaiano*, 2009, Latteri E., Santoro E., 2008. *Chiaiano emergenza ambientale e democratica*, 2008 in web «[www.chiaianodiscarica.it](http://www.chiaianodiscarica.it)» ;

Di Cosimo G., *Non c'è pace per le province: il caso delle funzioni in materia di ambiente*, in Osservatorio AIC, 4/2019;

Di Feliciantonio C., O'Callaghan C. (2019), *Struggles over property in the 'post-political' era: Notes on the political from Rome and Dublin*, Environment and Planning C Politics and Space 38;

Dikec M., Swyngedouw E. (2017), *Theorizing the Politicizing City*, International Journal of Urban and Regional Research, 41;

Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie. Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Napoli*, marzo 2017;

Feola G., Nunes J.R. (2014), *Success and failure of Grassroots Innovations for addressing climate change: the case of the Transition Movement*, Global Environmental Change;

Forte F., *Napoli, la stagione della città metropolitana*, ARACNE editrice, Roma, 2014;

Gach E. (2019) *Normative Shifts in the Global Conception of Climate Change: The Growth of Climate Justice*, Social Sciences;

Galderisi A., Colucci A. (2018), *Smart, Resilient and Transition Cities: Emerging Approaches and Tools for Climate- Sensitive Urban Development*, Elsevier;

Galderisi A., Limongi G., Salata K., (2020) *Strengths and weaknesses of the 100 Resilient Cities Initiative in Southern Europe: Rome and Athens' experiences*, City Territory and Architecture;

Galway, L. P., et al. (2019), *Mapping the Solastalgia Literature: A Scoping Review Study*, International journal of environmental research and public health;

Giorgi, F. (2006), *Climate change hot-spots*, Geophys. Res. Lett., 33, L08707; Tuel, A., and E. A. B. Eltahir (2020) *Why Is the Mediterranean a Climate Change Hot Spot?*. *J. Climate*, 33, 5829–5843, <https://doi.org/10.1175/JCLI-D-19-0910.1>;

Global Commission on Economy and Climate (GCEC) (2016) *The sustainable infrastructure imperative: Financing for better growth and development*. Disponibile su: <http://www.un.org/pga/71/wpcontent/uploads/sites/40/2017/02/New-Climate-Economy-Report-2016-Executive-Summary.pdf>;

Gosh A. (2017) *La grande cecità*, Neri Pozza;

Gribaudo G., 2008. *Il ciclo vizioso dei rifiuti*, il «Rivista Il Mulino», Osservatorio Italiano 2008;

Harvey D. (2015), *Le città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street*, Il Saggiatore (ed. originale del 2012, *Rebel cities*, Verso);

Heleen L.P. et al. (2019) *From citizen participation to government participation: An exploration of the roles of local governments in community initiatives for climate change adaptation in the Netherlands*;

Heynen N. , Kaika M. , Swyngedouw E. (2006), *In the Nature of Cities: Urban Political Ecology and the Metabolism of Urban Environments*, Routledge;

Heynen, N. (2014), *Urban political ecology I: The urban century*, Progress in Human Geography;

Hodson M., Simon M., (2010) *World Cities and Climate Change: Producing Urban Ecological Security*, Open University Press, London;

Höijer, B. (2010) *Emotional Anchoring and Objectification in the Media Reporting on Climate Change*, Public Understanding of Science 19(6): 717-731;

Høijer B., (2011) *Social Representations Theory. A New Theory for Media Research*, Nordicom Review 32, pp. 3-16, 10.1515/nor-2017-0109;

Homsy G. (2018) *Unlikely pioneers: creative climate change policymaking in smaller U.S. cities*, Journal of Environmental Studies and Sciences;

Huber, Daniel G. and Gullede (2011) *Extreme Weather and Climate Change: Understanding the Link and Managing the Risk*, Science and Impacts Program. Center for Climate and Energy Solutions: Arlington, VA. Available at: <http://www.c2es.org/publications/extreme-weather-and-climate-change>;

EEA (2012), *Climate change, impacts and vulnerability in Europe*, Publications Office of the European Union;

Ellena M., Breil M., Soriani S. (2020), *The heat-health nexus in the urban context: A systematic literature review exploring the socio-economic vulnerabilities and built environment characteristics*, Urban Climate;

EEA (2016), *Climate change, impacts and vulnerability in Europe*, Publications Office of the European Union;

EPA (2021), *Climate Change and Social Vulnerability in the United States: A Focus on Six Impacts*, U.S. Environmental Protection Agency;

Filho W. L. et al. (2019), *Assessing the impacts of climate change in cities and their adaptive capacity: Towards transformative approaches to climate change adaptation and poverty reduction in urban areas in a set of developing countries*, Science of The Total Environment, vol. 692;

Fitzgibbons J., Mitchell C. L. (2019), *Just urban futures? Exploring equity in “100 Resilient Cities”*, World Development, Elsevier, vol. 122;

Glaser B., Strauss A. L. (1967) *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. Mill Valley, CA: Sociology Press;

Gore T. et al. (2020) ,*Confronting Carbon Inequality*, Oxfam;

Hornsey M.J., Harris E.A., Fielding K.S. (2018) *Relationships among conspiratorial beliefs, conservatism and climate scepticism across nations*, Nature Climate Change;

Hunter K. (2005) *Grounded theory: Its diversification and application through two examples from research studies on knowledge and value management*, Electronic Journal of Business Research Methods, 3;

International Finance Corporation (IFC) (2016) *Climate Investment Opportunities in Emerging Markets: An IFC Analysis*, World Bank Group. Disponibile su: [https://www.ifc.org/wps/wcm/connect/51183b2d-c82e-443e-bb9b-68d9572dd48d/3503-IFC-Climate\\_Investment\\_Opportunity-Report-FINAL-11\\_6\\_16.pdf?MOD=AJPERES](https://www.ifc.org/wps/wcm/connect/51183b2d-c82e-443e-bb9b-68d9572dd48d/3503-IFC-Climate_Investment_Opportunity-Report-FINAL-11_6_16.pdf?MOD=AJPERES);

IPCC (2012) *Managing the Risks of Extreme Events and Disasters to Advance Climate Change Adaptation*. A Special Report of Working Groups I and II of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge University Press;

IPCC (2013), *Climate Change 2013: The Physical Science Basis*. Contribution of Working Group I to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC Cambridge University Press;

IPCC (2014), *Climate Change and Poverty : An Analytical Framework*. Policy Research Working Paper; No. 7126. World Bank Group;

IPCC (2021), *Summary for Policymakers*, in: *Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press;

IPCC (2022), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, in press;

Irwin A. (1995), *Citizen Science. A Study of People, Expertise and Sustainable Development*, Routledge;

ISPRA (2014) *Qualità dell'ambiente urbano. Focus su le città e la sfida dei cambiamenti climatici-clima, salute e benessere in città*, X Rapporto;

Jayakody C., Amaratunga D., Haigh R. (2017) *Grounded theory as an approach to explore the use of public open spaces to enhance the cities' resilience to disasters*;

Kaika M. e Swyngedouw E. (2011), *The Urbanization of Nature: Great Promises, Impasse, and New Beginnings*. In G. Bridge & S. Watson (eds.). *The New Blackwell Companion to the City*. Chichester: Wiley-Blackwell;

Kaika M., Karaliotas L. (2014), *The spatialization of democratic politics: Insights from indignant squares*, *European Urban and Regional Studies*;

Kawulich, B. (2005) *Participant Observation as a Data Collection Method*, *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*, 6(2), Art. 43;

Keil R. (2005), *Progress Report—Urban Political Ecology*, *Urban Geography*;

Keil R. (2020), *An urban political ecology for a world of cities*, *Urban Studies*;

Kumar P. (2021), *Climate Change and Cities: Challenges Ahead*. *Frontiers in Sustainable Cities*;

Laybourn-Langton et al. (2019), *This is a crisis: Facing up to the age of the environmental breakdown*, IPPR;

Levin K., Cashore B., Bernstein S., & Auld G. (2007), *Playing it forward: Path dependency, progressive incrementalism, and the “super wicked” problem of global climate change*,

Lewandowsky S. et al. (2014), *Scientific uncertainty and climate change: Part I. Uncertainty and unabated emissions*, *Climatic Change*, 124;

Lindblom, C. E. (1959) *The Science of Muddling Through*. *Public Administration Review*;

Latteri E., Santoro E., (2008) *Chiaiano emergenza ambientale e democratica*, in web «[www.chiaianodiscarica.it](http://www.chiaianodiscarica.it)»;

- Long J. & Rice J. L. (2018) *From sustainable urbanism to climate urbanism*, Urban Studies;
- Magni F. (2019), *Climate proof planning: l'adattamento in Italia tra sperimentazioni e innovazioni*, Franco Angeli;
- Mann G., Wainwright J. (2019), *Il nuovo leviatano. Una filosofia politica del cambiamento climatico*, Treccani Editore;
- Martínez Alier J., Guha R. (1997), *Varieties of Environmentalism: Essays North and South*, Earthscan Publications;
- Martínez Alier J. (2002), *The Environmentalism of the Poor*, Edward Elgar Publishing;
- Mattei U., Capra F. (2017) "Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni", Aboca Edizioni, San Sepolcro;
- Moini G. (2019) *Politica e azione pubblica. Attori, pratiche e istituzioni*, Sapienza Università Editrice;
- Moini, G. (2013) *Interpretare L'azione Pubblica Teorie, Metodi E Strumenti*, Carocci;
- Morandi S., 2009. *Emergenza rifiuti S.p.A.. Come piazzare una bomba chimica ad effetto ritardato e farla franca*, Castelvecchi, Roma;
- Munafò, M. (a cura di), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021*. Report SNPA 22/21, 2021;
- Musco F., Patassini, D. (2012) *Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: valutazioni di efficacia di piani epolitiche in Usa, in Europa e in Italia*, in Pierobon A. (a cura di), *Nuovo manuale di diritto e gestione dell'ambiente*, Maggioli Editore, Rimini;
- Musco F., Magni F. (2014), *Mitigazione ed Adattamento: le sfide poste alla pianificazione del territorio* in Musco F., Fregolent L. (a cura di) *Pianificazione urbanistica e clima urbano. Manuale per la riduzione dei fenomeni di isola di calore urbano*, Il Poligrafo;
- Musella A., 2008. *Mi rifiuto!, le lotte per la salute e l'ambiente in Campania*, Sensibili alle foglie;

Nightingale A. et al. (2019), *Beyond Technical Fixes: climate solutions and the great derangement*, Climate and Development;

Neretto V., Musco F., Maragno D., Magni F., Innocenti A. (2016), *Padova Resiliente. Linee guida per la costruzione del piano di adattamento al cambiamento climatico*, Corila;

Nixon R. (2011), *Slow violence and the Environmentalism of the Poor*, Harvard University Press;

North P., Nurse A., Barker T. (2017) *The neoliberalisation of climate? Progressing climate policy under austerity urbanism*, Environment and Planning A;

Norton C., Hulme M. (2019) *Telling one story, or many? An ecolinguistic analysis of climate change stories in UK national newspaper editorials*, Geoforum, Volume 104, pp. 114-136, ISSN 0016-7185, <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2019.01.017>;

Olivieri S. (2011) *The Poverty Impacts of Climate Change: A Review of the Evidence*;

Osservatorio Nazionale Cittàclima di Legambiente (2018-2020);

Osservatorio Nazionale Cittàclima di Legambiente (2018), *Cronaca di un'emergenza annunciata. Ricerca dell'osservatorio Cittàclima di Legambiente* ([https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/2018\\_ricerca\\_clima\\_2018.pdf](https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/2018_ricerca_clima_2018.pdf));

Peck J. (2020), *Austerity Urbanism*, Urban Studies;

Peet R., Robbins P., Watts M. (2011), *Global Political Ecology*, Routledge;

Pellizzoni L. (2019) "Climate crisis and new ecological mobilisations" (Part I and II), *Undisciplined Environments*, November 8 e 12, 2019, pubblicato in *Undisciplined environments*;

Pinsky V. et al. (2019), *Sustainability research: a grounded theory approach in the field of climate change*, Revista de Gestão Ambiental e Sustentabilidade, vol. 8;

Pizzetti F., *La legge Delrio: una grande riforma in un cantiere aperto. Il diverso ruolo e l'opposto destino delle città metropolitane e delle province*, pubblicato sulla Rivista "Associazione Italiana dei Costituzionalisti" del 10 luglio 2015;

Priemus H. e Davoudi S. (2016), *Climate Change and Sustainable Cities*, Routledge;

Rapporto Asvis 2019, *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*;

Pollard G. (2007), *Solastalgia: The Distress Caused by Environmental Change*. Australasian psychiatry : bulletin of Royal Australian and New Zealand College of Psychiatrists. 15

Powell J. (2019), *Scientists Reach 100% Consensus on Anthropogenic Global Warming*, Bulletin of Science, Technology and Society;

Reimann, L., Vafeidis, A.T., Brown, S. et al. (2018), *Mediterranean UNESCO World Heritage at risk from coastal flooding and erosion due to sea-level rise*. Nat Commun 9, 4161;

Rabitti P., 2008. *Ecoballe, tutte le verità su discariche, inceneritori, smaltimento dei rifiuti*, Aliberti, Roma;

Rotmans, Jan & Kemp, Rene & Asselt, Marjolein (2001), *More Evolution Than Revolution: Transition Management in Public Policy*, Foresight 3;

Salena Tramel (2018) *Convergence as political strategy: social justice movements, natural resources and climate change*, Third World Quarterly, 39:7, pp.1290-1307;

Sanabria J. L. (2017), *A literature review of climate change and urban sustainability*;

Santer B.D. et al. (2019), *Celebrating the anniversary of three key events in climate change science*, Nature Climate Change;

Secchi B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza;

Secchi B. (2011), *La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianze sociali* in CRIOS 1/11;

Servetti D., *Il riordino delle funzioni provinciali nella legge Delrio e nel primo anno di attuazione* in Il Piemonte delle Autonomie n.2/2015;

Settis S. (2012), *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi Editore;

Shi L. et al. (2016), *Roadmap towards justice in urban climate adaptation research*, Nature Climate Change 6;

SNPA, Report di sistema *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019, 8/2019*;

Soja E. W. (2010), *Seeking Spacial Justice*, University of Minnesota Press;

Spano D. et al. (2020), *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*;

Steele W., Mata L., Fünfgeld H. (2015) *Urban climate justice: creating sustainable pathways for humans and other species*, *Current Opinion in Environmental Sustainability*. 14, pp. 121-126;

Swyngedouw, E. (2003) *Metabolic urbanization: the making of cyborg cities*, in Heynen, N., Kaika, M., and Swyngedouw, E., eds *Urban political ecology and the politics of urban metabolism*, Routledge;

Swyngedouw E. (2004), *Social Power and the Urbanization of Water*, Oxford University Press;

Swyngedouw, E. (2007) *Impossible "sustainability" and the postpolitical condition*, In R. Krueger & D. Gibbs (Eds.), *The sustainable development paradox: Urban political economy in the United States and Europe*, pp. 13–40, Guilford Press;

Swyngedouw E., Kaika M. (2008), *The Environment of the City... or the Urbanization of Nature*, in *A Companion to the City*, pp.567 – 580;

Swyngedouw E. (2010) *Apocalypse forever? Post-political populism and the spectre of climate change*, *Theory, Culture & Society* vol. 27, pp. 213–232;

Robbins P. (2004) *Political Ecology. A Critical Introduction*, Wiley Blackwell;

Roorda C., Wittmayer J., Henneman P, Steenbergen F. van, Frantzeskaki N., Loorbach D. (2014), *Transition management in the urban context: guidance manual*, DRIFT, Erasmus University Rotterdam;

Tarozzi (2013), *Che cos'è la grounded theory*, Carocci editore;

TRAC - Transnational Resource and Action Center (1999), *Greenhouse Gangsters vs. Climate Justice*. Disponibile su: [corpwatch.org/sites/default/files/Greenhouse%20Gangsters.pdf](http://corpwatch.org/sites/default/files/Greenhouse%20Gangsters.pdf);

Tuel, A., and E. A. B. Eltahir (2020), *Why Is the Mediterranean a Climate Change Hot Spot?*. *J. Climate*, 33, 5829–5843, <https://doi.org/10.1175/JCLI-D-19-0910.1>;

United Nations Department of Economic and Social Affairs (2020), *World Social Report 2020. Inequality in a Rapidly Changing World*, United Nations publication;

Van der Werf G. R. et al. (2009), *CO2 Emissions from Forest Loss*, *Nature Geoscience*, 2;

Viale G. (2008), *Azzerare i rifiuti, vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*, Bollati Boringhieri;

Whitmarsh L. (2011), *Scepticism and Uncertainty about Climate Change: Dimensions, Determinants and Change over Time*, *Global Environmental Change*, 21;

Williams T., Hardison P. (2013), *Culture, law, risk and governance: contexts of traditional knowledge in climate change adaptation*, *Clim Chang*;

Wittmayer, Julia & Avelino, Flor & Steenbergen, Frank & Loorbach, Derk. (2016), *Actor roles in transition: Insights from sociological perspectives. Environmental Innovation and Societal Transitions*;

Wittmayer J. M., Loorbach D. (2016), *Governing Transitions in Cities: Fostering Alternative Ideas, Practices and Social Relations Through Transition Management*. In: *Governance of Urban Sustainability Transitions. European and Asian Experiences*, Springer.

Zaccaria A.M. (2021), *Cambiamento climatico: un processo sociale complesso*, in *Sociologia Urbana e Rurale*;

Zinzani A. (2020), *L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione socio-ambientale: governance, conflitto e produzione di spazi politici*, *Geography Notebooks*;

Zinzani A., Proto M. (2020), *L'emergere del Political nei processi di rigenerazione urbana a Bologna: movimenti e spazi di dissenso*, *Geotema*, 45.

## 7. Appendice

### Modello di questionario per gli studenti del liceo e dei primi anni di università

#### Intervista sul cambiamento climatico

Nome dell'intervistato \_\_\_\_\_

sesto:  M  F

classe di età:  14-29  30-49  50-69  70 e oltre

condizione socio-professionale:

studente  professionista  imprenditore  commerciante  artigiano  casalinga  
 pensionato  impiegato  attivista (movimento, associazione)  agricoltore  
 dipendente pubblico  altro (specificare) \_\_\_\_\_

residenza: via (o quartiere con codice di avviamento postale) \_\_\_\_\_

#### Percezione del cambiamento climatico

1. Secondo te dalle nostre parti ci sono segnali da cui è possibile accorgersi che il cambiamento climatico (c.c.) è in corso? Se sì, quali?

N.B. scegliere al massimo due opzioni

No, non colgo dei segnali  
 l'aumento dei fulmini in estate  l'intensificarsi delle ondate di calore  il fatto che le giornate consecutive con temperature notturne al di sopra di 20 gradi stanno aumentando  
 la violenza delle piogge  il danno sempre più frequente ai raccolti a causa di eventi imprevisti come grandini, siccità, neve, bombe d'acqua  Il fatto che il Mediterraneo è diventato habitat di flora e fauna tropicali  altro (specificare) \_\_\_\_\_

2. La capricciosità del clima ha determinato una qualche trasformazione nel tuo modo di vivere e nelle tue abitudini? Se sì, quale?

No, la mia vita è rimasta la stessa

Sì, la mia vita è cambiata in questo modo:

#### Geografia del cambiamento climatico

3. C'è un luogo nel mondo che per te è diventato rappresentativo del c.c.?

No, non c'è un luogo in particolare

Sì, il luogo è: \_\_\_\_\_

Se c'è un luogo rappresentativo, quale particolare aspetto lo ha reso tale ai tuoi occhi?

N.B. scegliere al massimo una opzione

Siccità  inondazione  frana  tsunami  uragano  scioglimento ghiacci  
 altro (specificare) \_\_\_\_\_

4. C'è un luogo in città o nei suoi dintorni dove, per tua esperienza diretta, hai percepito un qualche indizio della mutazione climatica in corso? Se c'è, puoi dirmi qual è il luogo e quale la mutazione climatica che ti sembra di avere colto?

No, non ho esperienza di un simile luogo

Si, è il seguente:

#### **Impegno rispetto al cambiamento climatico**

5. Cosa vorresti che chi ci governa facesse come prima mossa per combattere il c.c.?

Eliminare l'uso dell'automobile

incrementare i trasporti pubblici

promuovere il più possibile l'uso della bicicletta e adattare le città a questo uso

piantare alberi, ricoprire i tetti di prati e/o progettare nuovi parchi

eliminare le superfici impermeabili

progettare con materiali e con colori che non assorbono il calore

incentivare forme di energia alternative come il solare o l'eolico

altro (specificare) \_\_\_\_\_

6. Cosa saresti disposto a fare personalmente per combattere il c.c.?

N.B. scegliere al massimo due opzioni

Non sono disposto a cambiare il mio stile di vita

Sono disposto a:

diminuire gli spostamenti in aereo e in automobile a vantaggio dei viaggi in treno

consumare cibi a km zero

diminuire il consumo di energia non rinnovabile

avere uno stile di vita meno consumistico

riciclare i rifiuti

esercitare scelte di mercato che permettano maggiore sobrietà

altro (specificare) \_\_\_\_\_

#### **Vissuto personale**

Per concludere: mi racconti un episodio della tua vita, se c'è, che ti ha reso consapevole del c.c.?

Hai imparato da questo episodio? Se sì, cosa?

No, non mi viene in mente nessun episodio

Si:

## Modello di intervista per attivisti

### 1. Parte demografica

Età

Occupazione

Condizione sociale (famiglia operaia, professionisti, piccola borghesia, ecc.)

Collocazione politica (sinistra, destra, centro, apolitico, anarchico, ecc.)

Genere: come ti definisci? (maschio, femmina, non binario ecc.)

### 2. Background

Hai mai fatto attività sociale o politica? Da dove vieni come percorso? Quando hai cominciato a interessarti di clima o ambiente? Che cosa ti ha spinto a farlo? In quale gruppo militi o ti riconosci ora?

### 3. Cambiamento climatico

Secondo te qual è il problema? Cosa causa il CC? Come si manifesta? Dove? Tu lo vedi o ne fai esperienza nella vita quotidiana? In città come le nostre quali sono gli impatti maggiori e come pensi si evolveranno? Tu cosa fai per combattere il CC?

### 4. Iniziative del movimento

Secondo te quali sono le tattiche migliori adoperate dal movimento climatico? Le mobilitazioni hanno modificato le tue abitudini individuali? Hanno modificato le abitudini de\* attivisti\*? C'è una azione o iniziativa a cui hai partecipato che ti sembra essere stata molto importante? Perché?

Quali sono le idee alla base del movimento? Su cosa si spinge (urgenza da parte delle istituzioni nell'attuazione di soluzioni, più giustizia ed equità, trasformazione di sistema)?

### 5. Genere

Come sono i rapporti di genere dentro il movimento? Ci sono questioni? Credi che un approccio di genere serva? E perché/come?

### 6. Limiti del movimento

Ti sembra ci siano limiti nel movimento? Hai fatto esperienza di problemi? Quali? Cosa ti piacerebbe cambiare dentro il movimento?

7. Sogni

Secondo te come si dovrebbe risolvere il problema del CC? Se potessi sognare, che società vorresti? Mi sapresti raccontare per un attimo, ad occhi chiusi (o aperti come ti pare) la società che vorresti?

8. Rapporti con altri attori

Il movimento ha degli alleati (istituzionali, di altre associazioni)? Chi sono? Conosci le politiche e i progetti del Comune, della Città Metropolitana in ambito climatico? Se sì, cosa ne pensi? Pensi che il movimento possa contribuire alla strutturazione di politiche più giuste?

## Cronologie

Le seguenti cronologie tematiche, necessarie per la costruzione del caso studio, comprendono le notizie relative a: eventi locali, nazionali e internazionali legati ai cambiamenti climatici, eventi estremi nella area urbana di Napoli e notizie connesse nei media locali, allerte e chiusure del patrimonio pubblico della città di Napoli, cambiamenti politici e strumenti di pianificazione attivati relativamente al tema in oggetto nel Comune e nella Città Metropolitana di Napoli e iniziative dei movimenti per il clima a Napoli. Sono state registrate in un periodo che va dalla fine del 2018 alla fine del 2020, ma comprendono eventi significativi accaduti anche in periodi precedenti.

### Cronologia di eventi legati ai cambiamenti climatici nazionali e internazionali

**2008** – La commissione europea lancia il **Covenant of Mayors**, una iniziativa che ha l'obiettivo di riunire i governi locali, impegnati su base volontaria, a raggiungere e superare gli obiettivi comunitari di riduzione del 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030. Il Patto dei Sindaci introduce per la prima volta un approccio bottom-up per fronteggiare l'azione climatica ed energetica.

**16 giugno 2015** – Approvata con decreto direttoriale n.86 la “Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” (**SNAC**).

**20 agosto 2018** - La quindicenne svedese **Greta Thunberg** si siede davanti al Parlamento di Stoccolma con un cartello che porta la dicitura “**Skolstrejk for klimatet**”, ovvero sciopero da scuola per il clima. La ragazzina chiede ai potenti di agire immediatamente con politiche per arginare il cambiamento climatico. Dopo un mese e più senza andare a scuola inizia a scioperare ogni venerdì, dando avvio al movimento internazionale di studenti chiamato *Fridays for Future*.

**22 settembre 2018** - Entra in vigore il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91 (decreto Milleproroghe) che prevede, tra gli emendamenti, una dotazione di fondi (gli avanzi di amministrazione degli anni precedenti) di Città Metropolitane, Province e Comuni da utilizzare negli anni 2019-2021. I fondi sono pari a 140 milioni di euro per l'anno 2018, a 320 milioni di euro per l'anno 2019, a 350 milioni di euro per l'anno 2020 e a 220 milioni di euro per l'anno 2021. Questo consentirà alla Città Metropolitana di Napoli di disporre per l'anno 2019, nel giro di pochi mesi, di circa 61 milioni di euro da reinvestire.

**27/30 ottobre 2018** - La **tempesta “Vaia”** si abbatte sull'Italia: vengono distrutti chilometri di boschi nel territorio montano di Belluno.

**8 novembre 2018** – Viene pubblicato il “**Rapporto speciale dell'IPCC** sugli impatti del riscaldamento globale di 1,5°C rispetto ai livelli del periodo pre-industriale e i relativi percorsi di emissioni di gas serra, in un contesto mirato a rafforzare la risposta globale alla minaccia dei cambiamenti climatici, allo sviluppo sostenibile, e agli sforzi per sconfiggere la povertà”. Il rapporto mette in evidenza gli impatti dei cambiamenti climatici che potrebbero essere evitati limitando il riscaldamento globale a 1,5°C anziché 2°C o più (rispetto ai livelli del periodo pre-industriale). Gli scienziati che hanno redatto il report affermano

che il riscaldamento di 1,5°C o oltre aumenta il rischio associato a cambiamenti di lunga durata o irreversibili, come ad esempio la perdita di alcuni ecosistemi.

***dal 2 al 15 dicembre 2018*** – Si tiene a Katowice, in Polonia, la **Cop 24** - Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - durante la quale vengono concordate le norme per l'attuazione dell'accordo di Parigi del 2015. Alla conferenza partecipa anche Greta Thunberg, con un breve discorso in cui, da un lato esorta i ragazzi a manifestare, e dall'altro accusa duramente i leader mondiali presenti di non fare abbastanza (a partire dal non trattare la crisi climatica come una vera e propria crisi), per paura di risultare impopolari. L'obiettivo del discorso però, dice, non è “pregare i leader di occuparsene. Tanto ci avete ignorato in passato e continuerete a ignorarci. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no”. Il video della giovane attivista fa in pochi giorni il giro del mondo, accrescendo esponenzialmente la popolarità e il numero di aderenti al movimento *Fridays for Future*.

***gennaio 2019*** - l'Italia invia alla Commissione europea la **proposta** di Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima (**PNIEC**). Il Piano avrebbe dovuto essere adottato, previa approvazione dell'esecutivo dell'UE, entro il 31 dicembre 2019.

***24 gennaio 2019*** – La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (con Procedimento n. 54414/13 e n. 54264/15) a seguito di due ricorsi fatti da un totale di 180 cittadini tarantini, condanna lo Stato Italiano per la violazione dell'articolo 8 e 13 della *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* circa gli effetti dell'emissione dell'industria siderurgica Ilva di Taranto sulla salute e sull'ambiente. Gli articoli riguardano l'omissione dello stato nell'adottare misure volte a proteggere il diritto dei cittadini al rispetto della vita personale. I ricorrenti hanno accusato lo Stato italiano di non aver adottato tutti gli strumenti giuridici e normativi necessari per garantire la protezione dell'ambiente e della salute dei tarantini ma, al contrario, i provvedimenti emanati nel tempo, hanno tutelato esclusivamente gli interessi dell'Ilva.

***26 febbraio 2019*** – Il presidente della Repubblica Mattarella, all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università della Tuscia, ribadisce che è necessaria una profonda riflessione sullo stato dell'ambiente e sulla cura del territorio. La scarsa cura del territorio, con riferimento al territorio italiano, comporta il ripetersi di catastrofi che pesano anche sull'economia. Agli studenti è affidata una grande responsabilità di sollecitazione delle istituzioni rispetto al tema, a tal proposito cita l'azione di Greta Thunberg nel sollecitare le istituzioni europee sul tema ambientale.

***5 marzo 2019*** - La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo accoglie in via preliminare i ricorsi di cittadini e associazioni (più di 3500 persone che hanno presentato 40 istanze collettive) della cosiddetta Terra dei Fuochi che denunciano la violazione del diritto alla vita e al rispetto della vita familiare, avviando così un processo contro l'Italia. I ricorrenti sostengono che, nonostante le autorità fossero a conoscenza dell'esistenza di un rischio reale e immediato per la vita delle persone, causato dall'accumulo e dalla combustione di rifiuti tossici nelle discariche abusive, non abbiano preso misure per ridurre il pericolo. Inoltre imputano allo Stato di non aver introdotto leggi per perseguire efficacemente i responsabili dell'inquinamento, e di non aver informato la popolazione sui rischi per la salute.

***12 marzo 2019*** – Il Presidente della Repubblica **Mattarella**, in visita ai territori del Veneto colpiti dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018, afferma che **“Siamo sull'orlo di una crisi climatica globale. Salvare il clima per salvare vite. Occorrono misure concordate a livello globale”** e **“Mai come in occasione della tempesta Vaia è**

*stato chiaro all'opinione pubblica italiana, che i mutamenti climatici in atto nel mondo comportano effetti pesanti anche sull'ambiente del nostro Paese e sulle condizioni di vita della nostra popolazione. Sentire parlare della desertificazione di ampie fasce delle terre africane o dei violenti tifoni nei Caraibi, sulla costa occidentale degli Stati Uniti o in Asia, appariva qualcosa di remoto, che non ci riguardava”.*

**14 marzo 2019** – Il comitato dei Nobel candida l'attivista Greta Thunberg a Premio Nobel per la Pace in quanto portavoce di un movimento di massa che innesca un contributo importante per la pace. Secondo il comitato infatti la minaccia del clima è probabilmente una delle principali cause di guerre e conflitti.

**18 marzo 2019** - Il sindaco di Sorrento ha scritto al ministro Sergio Costa candidando ufficialmente la città ad ospitare i lavori della Cop26, la Conferenza Mondiale sul Clima, nel caso che l'Italia venisse individuata quale Paese ospitante per il 2020.

**18 - 19 aprile 2019 - Greta Thunberg vista l'Italia.** Partecipa all'udienza papale ringraziando il Papa per l'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente ed è ospite del Senato. In quest'ultima sede parla a nome delle future generazioni, affermando che “la crisi climatica è la più semplice e la più difficile che abbiamo mai dovuto affrontare. La più semplice perché sappiamo già cosa fare: mettere fine alle emissioni dei gas serra. La più difficile perché la situazione economica attuale dipende dal bruciare i combustibili fossili e questo danneggia gli ecosistemi”. Ricorda l'importanza del considerare il ruolo chiave della scienza in materia e sostiene invece che la politica non è interessata ad ascoltare ciò che dice la scienza, chiede il rispetto degli accordi di Parigi e che vengano prese misure per contrastare la crisi climatica.

Il giorno 19 partecipa al Fridays for Future Roma, la manifestazione tenuta a piazza del Popolo contro il cambiamento climatico insieme agli studenti romani, bambini e ragazzi.

**29 aprile 2019** - Il Comune di **Acri**, in Calabria, attraverso una delibera di consiglio comunale (n.19 del 29.04.19) è il **primo italiano a dichiarare simbolicamente lo stato di emergenza climatica**, “riconoscendo nella lotta a cambiamento climatico e alle relative conseguenze un ruolo di massima priorità all'interno dell'agenda politico-amministrativa della città”. Il comune è stato sollecitato ad inserire il tema nell'ordine del giorno della seduta consiliare dai rappresentanti degli studenti degli Istituti Superiori del comune.

**2 maggio 2019** - La Camera dei Comuni britannica ha approvato una mozione, proposta dai laburisti, con cui si riconosce lo stato di emergenza climatica.

**10 maggio 2019** - Il quotidiano britannico Independent pubblica un documento sottoscritto da alcuni Paesi Europei (Francia, Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Portogallo e Svezia ) e sottoposto al Consiglio Europeo in riunione a Sibiu in Romania. Nel documento, dal titolo “**Non paper on Climate for the future of Europe**”, sostengono che la lotta al cambiamento climatico deve essere il fondamento per l'Agenda Strategica Europea 2019-24 e che, questa lotta, comporta una profonda trasformazione di tutti i settori dell'economia attuale. L'Unione Europea dovrebbe impostare un percorso ambizioso, efficace in termini di costo e socialmente giusto di transizione verso una economia “climate neutral”. L'obiettivo è azzerare le emissioni di gas serra al più entro il 2050, sviluppare industrie a basse emissioni attraverso ricerche e innovazione, e finanziare in modo sostanzioso progetti che prevedono il contrasto ai cambiamenti climatici. L'Italia non è tra i paesi firmatari del documento.

**27 maggio 2019 - Papa Francesco** ha partecipato all'incontro, organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze, “Climate Change and New Evidence from Science, Engineering, and Policy”, insieme a i Ministri delle Finanze di diverse nazioni. Ha invitato questi ultimi a far **rispettare** ai propri paesi gli Obiettivi di

Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e l'**accordo sul Clima della Cop21 di Parigi**, entrambi siglati nel 2015. Ad avvalorare le auspiccate azioni porta dati reali, sull'aumento degli investimenti in combustibili fossili e diminuzione di quelli in energia pulita. Afferma anche che, nel nostro tempo, i profitti sono considerati più delle vite e dei morti e che "continuiamo a camminare su strade vecchie perché siamo intrappolati dalla nostra cattiva contabilità e dalla corruzione di interessi acquisiti".

**giugno 2019** - La Commissione europea ha formulato le proprie valutazioni e raccomandazioni sulle proposte del PNIEC.

**5 giugno 2019** - Giornata Mondiale dell'Ambiente istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1972.

Il **Senato** Italiano **respinge la mozione sul contrasto ai cambiamenti climatici** che avrebbe impegnato il Governo, tra le altre misure, a: dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale del Paese, assumendo la questione climatica come priorità trasversale e filo conduttore delle politiche economiche nazionali; sostenere obiettivi più ambiziosi per contrastare il cc e avviare azioni di decarbonizzazione dell'economia; avviare azioni rivolte alla rimozione degli incentivi e dei sussidi all'uso di combustibili fossili.

**14 giugno 2019** – Papa Francesco, all'Incontro sul tema "La transizione energetica e la tutela della casa comune" promosso in Vaticano dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale con i partecipanti delle principali compagnie petrolifere mondiali, fa di nuovo in pochi giorni esplicito riferimento ai cambiamenti climatici e alla giustizia climatica. Il cc, quale sintomo di una crisi ecologica globale, metteranno a repentaglio il futuro della famiglia umana, e in particolare il futuro delle giovani generazioni che non dovrebbero pagare il costo dell'irresponsabilità delle generazioni precedenti. Fa anche riferimento al Rapporto speciale sull'impatto del riscaldamento globale di 1.5°C sui livelli pre-industriali dell'IPCC, affermando che per troppo tempo le analisi scientifiche sono state ignorate. Ricorda anche che sono i poveri quelli più vulnerabili agli impatti della crisi climatica.

**agosto 2019** - In fiamme la foresta Amazzonica.

**4 novembre 2019** – Gli Stati Uniti avviano l'iter per l'uscita dall'accordo di Parigi, che starà attivo tra 1 anno.

**5 novembre 2019** – Sulla rivista BioScience viene pubblicata una dichiarazione di emergenza climatica firmata da 11 mila scienziati, tra cui 250 italiani. I ricercatori hanno individuato sei obiettivi per la salvaguardia del pianeta: la riforma del settore energetico puntando sulle rinnovabili, la riduzione degli inquinanti, la salvaguardia degli ecosistemi naturali e quella delle popolazioni garantendo più giustizia sociale ed economica, l'ottimizzazione delle risorse alimentari riducendo il consumo di carne e il passaggio ad una economia carbon free, senza emissioni di carbonio.

**5 dicembre 2019** – La **Cop 21 Mediterranea**, svoltasi a Napoli dal 2 al 5 dicembre, approva la "**Dichiarazione di Napoli**", un documento che impegna i 21 Stati del bacino del Mediterraneo, assieme all'Ue, a lavorare congiuntamente su una serie di obiettivi ambiziosi: il marine litter, il contrasto fino alla completa eliminazione dei rifiuti; il rafforzamento del sistema di aree protette e la tutela della biodiversità; nuove strategie per contrastare i cambiamenti climatici in atto a livello regionale; proporre soluzioni di blu economy per un futuro sostenibile.

**11 dicembre 2019** - La **Camera dei Deputati** approva una mozione (presentata da Rossella Muroli) che impegna il governo a **riconoscere lo stato di emergenza ambientale e climatica** accelerando azioni di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

**21 dicembre 2019** - Il Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato alla Commissione Europea il testo corretto, con le modifiche alle osservazioni che erano state fatte dalla Commissione nel gennaio 2019, del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima), predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le associazioni ambientaliste WWF e Greenpeace hanno sottolineato rispettivamente che nel testo "alcuni aspetti fondamentali non sono sostanzialmente progrediti e permane assenza di coraggio e di visione strategica a lungo termine", e che per questo il documento "è insufficiente a contrastare l'emergenza climatica in cui viviamo".

**21 gennaio 2020** - Pubblicato il **testo definitivo del PNIEC**, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

**fine gennaio 2020** - Vengono scoperti i primi casi di Covid in Italia, dal 31 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria.

**5 marzo 2020** - Viene sospesa la didattica in presenza per tutte le scuole di ogni ordine e grado e le Università, inizialmente fino al 15 marzo. In Campania le scuole sono chiuse dal 27 febbraio per sanificazione preventiva.

**da marzo a maggio** l'Italia è in lockdown, sono vietati tutti gli spostamenti tra comuni e sono aperti solo gli esercizi commerciali che vendono beni di prima necessità.

**9 giugno 2020** - Il **Senato** Italiano approva una **mozione contenente misure per affrontare l'emergenza climatica**. Il Senato ha riconosciuto l'urgenza di intervenire in maniera tempestiva e in ottica integrata, ovvero considerando i rischi del cambiamento climatico insieme ad altri rischi naturali rappresentati dal rischio sismico, idrogeologico e vulcanico, unitamente alla valorizzazione del patrimonio abitativo.

**ottobre 2020** - La Commissione Europea pubblica la valutazione finale del PNIEC, promuovendo il documento e evidenziando alcuni ambiti di miglioramento e raccomandazioni.

## **Cronologia degli eventi estremi e delle notizie connesse nei media locali**

**marzo 2013** - Crolla parzialmente un palazzo in via Riviera di Chiaia, gli abitanti dell'edificio lo avevano evacuato qualche minuto prima spaventati dalla caduta di alcune pietre in casa. Il Tribunale Ordinario di Napoli condanna in l'Ansaldo, azienda appaltatrice dei lavori della metropolitana, il Comune, più una filiera di altre società coinvolte nella progettazione e costruzione, il tenente Alfredo Marraffino della polizia municipale sostiene che sia colpa di infiltrazioni d'acqua provenienti da una falda acquifera presente nella zona.

**giugno 2013** – Morte di Cristina Alongi, colpita mentre era in auto dalla caduta di un albero, più volte segnalato dai residenti come pericolante, a Via Falcone. Per la vicenda furono condannati una agronoma del Comune di Napoli e il vigile del fuoco che raccolse la segnalazione del titolare del baretto.

**27 febbraio 2018** – Nevicata a Napoli a causa del vento siberiano Buran. L'ultima volta era successo nel 1956 (escludendo le volte in cui succede ma la neve non si posa a terra causa temperatura non sotto lo 0). Il sindaco aveva stabilito la regolare apertura delle scuole ma i disagi causati dall'evento imprevisto lo hanno costretto alla chiusura anche per il 28 febbraio, invitando anche i cittadini ai soli spostamenti strettamente necessari. Bloccate le metro, numerosi autobus e i voli.

**23 agosto 2018** – Una tromba d'aria e poi una bomba d'acqua colpiscono il napoletano. Il Mattino oltre a ricordare la scarsa manutenzione del territorio, evidenzia anche che molte zone, in particolare quelle dell'abusivismo degli anni '70-'80, sono prive di impianti fognari. In altri luoghi invece le condotte idriche sono esplose, forse a causa di lavori mal eseguiti al manto stradale (diramazioni tombate) quindi l'acqua, non potendo defluire, si è accumulata nel sottosuolo.

**29 ottobre 2018** – Forte ondata di maltempo con onde fino ai 4 metri, isole del golfo isolate e chiusura dei siti archeologici vesuviani. Muore schiacciato da un albero a Via Claudio Davide Natale, uno studente di ingegneria di 21 anni. Chiusi i parchi cittadini (resteranno chiusi per molto tempo).

**30 ottobre 2018** – A seguito della morte di Davide Natale, chiuse tutte le scuole per una ricognizione dei danni al patrimonio causati dal maltempo.

Il Sindaco De Magistris ha convocato un tavolo di coordinamento con diversi uffici comunali e municipalità, Protezione Civile, Asia, Polizia locale, personale del servizio verde, Napoli Servizi e Pronto Intervento Stradale, a causa dei danni a alberi, edifici e manufatti, cartelloni pubblicitari e pali dell'illuminazione. Il comune attiva la procedura di "somma urgenza" per la messa in sicurezza del patrimonio arboreo cittadino (di 37 mila alberature tra strade e parchi).

**novembre 2018** – Marco Gaudini, consigliere comunale dei Verdi presenta un report completo sui danni al patrimonio arboreo e afferma che è necessario un piano di ripiantumazione delle essenze perdute in città.

**2 novembre 2018** – Il fiume Sarno esonda e nei giorni successivi porta alla foce tonnellate di plastica di sversamenti abusivi, riaccendendo i riflettori su un problema irrisolto da decenni.

**8 dicembre 2018** - Il Corriere della Sera pubblica un articolo sul degrado che affligge il Parco Virgiliano. Le motivazioni sono varie: l'incuria e l'inciviltà dei cittadini, la cocciniglia, i tagli da alcuni giudicati imprudenti dei tecnici del comune che, con l'alibi della pericolosità, hanno tagliato i pini secolari.

Il Mattino di Napoli pubblica un articolo intitolato "Il verde negato di Napoli Est: parchi chiusi e manutenzione inadeguata" constatando lo stato di salute dei 10 parchi pubblici di Napoli est, di cui 4 chiusi, uno aperto a metà e gli altri in stato di degrado.

**23 dicembre 2018** – Riapre parzialmente il Bosco di Capodimonte, chiuso dopo la tempesta del 29 ottobre.

**10 gennaio 2019** – Crolla, a causa dei forti venti, un albero secolare nell'acropoli di Cuma e travolge le mura romane.

**19 gennaio 2019** – Riapre, dopo 80 giorni di chiusura a causa dei danni causati dal maltempo di fine ottobre, il Parco Virgiliano. Effettuate operazioni di messa in sicurezza attraverso pulitura di siepi, cimatura di qualche albero, taglio netto di molti altri.

**11 febbraio 2019** – Una forte tempesta di vento si abbatte sull'isola di Capri e provoca caduta di alberi e rami, i collegamenti marittimi con le linee veloci per tutte le isole del golfo sono interrotti. Cade un pino in strada a Pozzuoli, nei pressi dell'ex stabilimento Olivetti colpendo un'auto parcheggiata senza conducente.

**8 dicembre 2019** – Inchiesta di Alessandro Bottone su Il Mattino sul verde negato a Napoli Est. Dei 10 parchi pubblici, 4 sono chiusi e gli altri godono di scarsa manutenzione. Oltre a quest'ultima, gli eventi climatici estremi che si stanno abbattendo in città hanno fatto cadere alberi e rami, costituendo una ulteriore fonte di pericolo. L'inchiesta non lega il tema del verde ai cc ma solo al decoro ("Risorse umane e mezzi ridotti all'osso. Carenze che si traducono in scarsa qualità nella cura del verde dei tre quartieri. L'inciviltà e la mano criminale di chi distrugge il patrimonio pubblico fanno il resto").

**10 dicembre 2019** – Crolla una quercia secolare nell'acropoli di Cuma (probabilmente a causa dei forti venti) e rovina delle murature romane vicine all'albero.

**10 gennaio 2019** – La Repubblica pubblica un articolo dal titolo "Parchi e cancelli chiusi, il verde negato alla città tra rifiuti e abbandono", constatando che, a due mesi dal nubifragio del 29 ottobre 2019, restano chiuse le aree interdette nella villa Floridiana, sono ancora transennate alcune aree della Villa comunale ed è chiusa la parte meridionale del Bosco di Capodimonte (circa 48 ettari sono invece accessibili, di cui 24 riaperti poco prima delle feste di Natale).

**19 gennaio 2019** – Il Mattino pubblica un articolo dal titolo "Tronchi mozzati e crolli, benvenuti nel nuovo Virgiliano di Napoli" in occasione della riapertura del parco, dopo 80 giorni di chiusura per lavori di messa in sicurezza dopo il nubifragio di ottobre. In quello che è considerato uno dei parchi più belli della città, il verde è visto solo come elemento di decoro: "*Riapre ma senza nemmeno rifarsi troppo il trucco...*" mentre gli interventi fatti nel corso dei mesi sono solo mirati a garantire la sicurezza "*Una pulitura di siepi, la cimatura di qualche albero, il taglio netto di molti altri, giusto una spazzata: la chiamano messa in sicurezza. Una misura di precauzione: nessun albero crollerà sulla testa dei podisti.*".

**20 gennaio 2019** – Anche La Repubblica dedica un articolo alla riapertura del parco Virgiliano, si legge: "*Dopo tre mesi di chiusura a causa del nubifragio del 29 ottobre, il Comune ha tagliato 21 alberi pericolanti e ha spalancato i cancelli alla città*", lamentando che il parco versa ancora in pessime condizioni.

**11 febbraio 2019** – A causa del vento forte cade un pino a Pozzuoli, distruggendo una autovettura parcheggiata. Cadono alberi anche a Capri e vengono bloccati i collegamenti con le isole del golfo.

**13 febbraio 2019** – Il vento sradica le imposte di un appartamento in via Toledo a Napoli, senza causare danni a persone.

**23 febbraio 2019** – Causa maltempo e vento a 100 km/h chiudono parchi, cimiteri e scuole anche il 24 e il 25 (anche in diversi comuni del vesuviano). Interrotti i collegamenti con le isole. Crollano alberi in diversi quartieri della città, danni anche alla rete ferroviaria.

Danni anche ai comuni della città Metropolitana: a Marano che riscontra danni al cimitero, Sorrento chiede lo stato di calamità naturale per i danni (a pescherecci, lidi e pontili di attracco) subiti a Marina Grande e a Marina Piccola, a San Sebastiano cade un albero ferendo lievemente due persone, ad Ischia danni a strutture portuali e imbarcazioni.

**24 febbraio 2019** – Crolla un cartellone pubblicitario al Corso Meridionale abbattendosi sui cassonetti dei rifiuti. De Magistris annulla gli impegni istituzionali in Spagna per seguire le critiche condizioni climatiche, con un comitato operativo riunitosi permanentemente. Le condizioni migliorano ma la chiusura di parchi e scuole del 25 serve per le verifiche di sicurezza su alberi ed edifici.

**25 febbraio 2019** - Il sindaco De Magistris torna a parlare di cambiamenti climatici in un post su facebook, ribadendo non ricevere aiuti dal governo nazionale nella lotta ai cambiamenti climatici. *(«I danni del 29 ottobre li abbiamo dovuti affrontare noi da soli, così come sono certo affronteremo questi ultimi da soli. Senza alcun sostegno dei governi nazionali e anzi con azioni ostili: nell'ultima manovra di bilancio Governo e Parlamento hanno sottratto, per esempio, ulteriori risorse agli enti locali. E allora non potremmo mai aspettarci una seria lotta ai cambiamenti climatici da parte dei governi delle ingiustizie di tutto il mondo che sono, invece, la causa dei cambiamenti climatici che stanno portando alla distruzione del Pianeta Terra. E allora, anche in questo campo conclude i popoli e le città devono fare loro cambiamenti e rivoluzioni»).*

**26 febbraio 2019** - Gelo e nevicata investono tutta la Campania, danni alle colture dell'area Nord di Napoli e di Caserta. Alcuni sindaci annunciano che chiederanno lo stato di calamità naturale. La Coldiretti afferma che degli effetti dei cambiamenti climatici si stanno manifestano con pesanti conseguenze sull'agricoltura italiana.

**27 febbraio 2019** – In un articolo La Repubblica segnala l'abbattimento di 5 pini, secondo i residenti in buono stato di salute, in Viale Gramsci (Chiaia). *“Un nuovo capitolo del degrado del verde cittadino e della sua cura, dopo il Virgiliano”* si legge. I residenti lamentano la perdita dei pini in quanto considerati elementi che caratterizzano la città.

**28 febbraio 2019** – Continua l'attenzione dei media napoletani al tema degli alberi abbattuti. In un articolo de Il Mattino si contano 222 alberi abbattuti nelle due “stragi della flora napoletana” il 29 ottobre e il 24 febbraio. 130 piante cadute o abbattute dalla bufera del 29 ottobre e 92 dal vento record del 24 febbraio. Intervistato, l'assessore al Verde Borriello spiega che le ditte che si occupano dello smaltimento in città spiega si prendono anche il legno, mentre dal Lazio in su lo smaltimento viene pagato, e il legno diventa una risorsa. L'assessore dice anche che da ottobre ci sarà un piano di ripiantumazione del verde. Cadono alcuni pannelli dell'Ospedale del mare.

**5 marzo 2019** – Nonostante la chiusura della Villa Comunale (che permane dal 24 febbraio), alcuni cittadini hanno comunque deciso di entrare per svolgere attività fisica.

**12 marzo 2019** – Scuole chiuse a Napoli a causa dell'allerta meteo ma in città splende il sole. Il Presidente della Repubblica Mattarella, in visita ai territori del Veneto colpiti dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018, afferma che “Siamo sull'orlo di una crisi globale. Salvare il clima per salvare vite. Occorrono misure concordate a livello globale” e “Mai come in occasione della tempesta Vaia è stato chiaro all'opinione pubblica italiana, che i mutamenti climatici in atto nel mondo comportano effetti pesanti anche sull'ambiente del nostro Paese e sulle condizioni di vita della nostra popolazione. Sentire parlare della desertificazione di ampie fasce delle terre africane o dei violenti tifoni nei Caraibi, sulla costa occidentale degli Stati Uniti o in Asia, appariva qualcosa di remoto, che non ci riguardava”.

**28 marzo 2019** - Ad Ischia Porto migliaia di meduse spiaggiate. Secondo i biologi è causa di un combinato disposto di riscaldamento delle acque marine superficiali e depauperamento delle specie marine che si nutrono di meduse.

**29 maggio 2019** - I giornali locali danno voce a Coldiretti, che afferma che gli improvvisi temporali, grandinate e temperature fuori stagione hanno causati danni alle colture nel Salernitano. Secondo l'associazione la produzione di ciliegie ha subito un crollo del 50%, ma anche quella di nespole e albicocche è stata compromessa. Anche il pomodoro San Marzano sarà raccolto con ritardo.

**26 giugno 2019** - Napoli è colpita da un'ondata di calore che raggiungerà il picco nei successivi due giorni. Il ministero della salute sconsiglia l'esposizione diretta al sole e l'attività fisica all'aria aperta tra le 11 e le 18.

**13 luglio 2019** - Il Mattino, con un articolo dal titolo "Napoli, alberi caduti e aiuole ghetto ma il Comune ha 289 operai" fa un resoconto degli addetti al verde del comune di Napoli: 289 giardinieri compresi i sorveglianti dei parchi (che entro fine 2019 diventeranno 189) con una media di 62 anni, molti dei quali dichiarati non abili al servizio. Solo 2 sono gli agronomi del Comune. I dati sono elencati per municipalità: la prima (Chiaia-Posillipo-San Ferdinando) ha 9 giardinieri in organico, la seconda (Avvocata-Montecalvario-San Giuseppe-Porto-Mercato-Pendino) 12, al Vomero-Arenella se ne contano 10, mentre nella 6 e nella 7 Municipalità, dove si trovano alcuni parchi cittadini ce ne sono 31. Ai giardinieri delle Municipalità si aggiungono quelli in capo al servizio centrale, che sono 118.

**14 luglio 2019** - Un ramo spezzatosi da un albero ferisce un ragazzo a Piazza Mazzini.

**17 luglio 2019** - Il Mattino pubblica un articolo dal titolo "Una politica per l'ambiente", in cui si legge che la politica è spesso assente quando si parla di cc e che la burocrazia del nostro Paese, in grado di ostacolare o rallentare qualsiasi iniziativa, è del tutto incompatibile con la velocità con cui le innovazioni necessarie devono marciare per fronteggiare il fenomeno in atto, con qualche speranza di efficacia.

**7 settembre 2019** - Il Mattino pubblica un articolo dal titolo "Napoli nel degrado, il Comune si arrende «Siamo senza soldi né personale»". L'assessore al verde Borriello spiega che il Comune dispone di solo 100 giardinieri, di età media 62 anni, e 2 agronomi per i 13 parchi cittadini. Pochi altri sono quelli a disposizione delle municipalità, per 39 parchi di quartiere. Poi ci sono in totale 50 dipendenti di Asia, che si occupano solo del diserbamento e non della cura e della potatura di aiuole e parchi. L'assessore puntualizza che nel giro di due anni il numero si ridurrà drasticamente a causa dei pensionamenti e il comune non può assumerne di nuovi. Anche i mezzi a disposizione sono obsoleti.

**3 ottobre 2019** - Napoli è colpita da una bomba d'acqua.

**4 ottobre 2019** - Apre al Parco Archeologico di Paestum la mostra "Poseidonia città d'acqua: archeologia e cambiamenti climatici" racconterà la storia del territorio di Paestum, attraverso il rapporto tra gli uomini e l'ambiente. La mostra ospita proiezioni sui cambiamenti climatici e ambientali che potrebbero investire la Piana del Sele nei prossimi 100 anni, elaborate dal Centro di Studi sui Cambiamenti Climatici nel Mediterraneo.

**6 ottobre 2019** – Il Mattino pubblica un articolo dal titolo “Allerta meteo, a Napoli scuole aperte: «Ma evitate cortili e strade alberate». Nel 2019 la dichiarazione di allerta è diventata sempre più spesso collegata alla chiusura di luoghi pubblici, tanto che la narrazione si inverte: data la frequenza, invece di segnalare quando le scuole sono chiuse, i media locali iniziano e segnalare quando sono aperte.

**10 ottobre 2019** – Al MANN apre la mostra “Capire il cambiamento climatico”, uno spazio narrativo che mostra cause ed effetti del riscaldamento globale.

**11 ottobre 2019** – Ancora una volta Il Mattino dedica un articolo alle potature al Viale e al Parco Virgiliano. Intervistando un attivista dell’associazione Cittadinanza Attiva, riporta il sentito degli abitanti del quartiere, che sostengono che il verde che caratterizzava la zona è stata eliminato con troppa facilità e che i materiali di risulta del taglio degli alberi non sono stati nemmeno portati via.

**16 ottobre 2019** – Le forti piogge creano fiumi d’acqua al Rione Traiano. I residenti lamentano la pulizia delle caditoie assente. La consigliera di municipalità Lo Giudice spiega che durante le forti piogge i residenti, consapevoli che le caditoie sono sempre otturate, le sollevano ma la Napoli Servizi ha sostituito le caditoie qualche giorno prima e i residenti non sono riusciti ad alzarle.

**28 ottobre 2019** – Il quotidiano La Repubblica riporta la notizia che Napoli è all’89esimo posto nella classifica delle città più green d’Italia, secondo il dossier Ecosistema Urbano di Legambiente.

**3 novembre 2019** – Temporal e pioggia abbondante hanno provocato disagi e allagamenti. Sospese le corse degli aliscafi nel golfo di Napoli. Crolla sulle case, a causa delle forti piogge il costone a via Zanfagna a Fuorigrotta. Disagi anche alla circumvesuviana che sospende alcune tratte anche a causa di alberi caduti sui binari.

**6 novembre 2019** – Il Mattino pubblica un articolo in cui presenta un nuovo Piano per il Parco Virgiliano. Il progetto dal valore di 230 mila euro è finanziato interamente da imprenditori napoletani in accordo con il Comune di Napoli e dovrebbe essere approvato dall’Ente entro un mese e poi prima di passare al vaglio della commissione locale paesaggio e della Soprintendenza. Il progetto è redatto da quattro agronomi e un architetto: Fabrizio Cembalo Sambiase; Antonio di Gennaro; Claudia Loffredo, Vincenzo Topa e Andrea Pane - si inserisce nell’ambito di una nuova strategia agronomica volta all’inserimento di nuovi esemplari di Pinus pinea in condizioni di vivibilità migliori, nel rispetto della normativa urbanistica di riferimento (Piano regolatore e Piano paesistico), ma anche pensando al legame simbolico che essi hanno con la città e con i suoi abitanti.

**8 novembre 2019** – Il Parco Virgiliano chiude per lavori di messa in sicurezza. Riaprirà solo dopo 3 mesi e mezzo.

**12 novembre 2019** – In un articolo de Il Mattino (che raccoglie commenti dai social), i genitori degli studenti esprimono preoccupazione per il crescente fenomeno delle allerte meteo, con la conseguente chiusura delle scuole. La chiusura crea grandi disagi ai genitori lavoratori che non sanno a chi lasciare i figli, e siccome il fenomeno sta diventando sempre più frequente chiedono interventi strutturali. Un albero cade su un autobus a Pozzuoli, leggermente ferito il conducente.

**13 novembre 2019** – Causa maltempo si apre una voragine a Via Masoni (Ponti Rossi).

Il Mattino riporta in un articolo le proiezioni dell'Enea sulle città portuali italiane e i cc. Al 2100 molte di queste saranno sott'acqua di circa 1 m (a Napoli + 1,040 metri) a causa dell'innalzamento del livello del mare dovuto ai cc.

**22 dicembre 2019** - A Napoli in Via Nuova Agnano un uomo muore schiacciato da un albero. Le notizie sui quotidiani locali hanno titoli quali "Maltempo a Napoli, albero cade in via Nuova Agnano: morto 62enne", "Tragedia maltempo, 62enne ucciso dal crollo di un albero", "Napoli, maltempo killer: uomo morto schiacciato da albero", "Maltempo a Napoli, c'è la prima vittima: morto un uomo schiacciato da un albero".

**21 gennaio 2020** – Il Parco Virgiliano si classifica nono nei "I luoghi del cuore" del FAI, aggiudicandosi 15000 euro.

Le firme sono state raccolte da un gruppo di cittadini, costituitosi nel comitato «Salviamo il Parco della Rimembranza (Parco Virgiliano)», in collaborazione con le scuole di Posillipo e un gruppo di imprenditori campani che si è attivato per la partecipazione al censimento del Fai.

**23 gennaio 2020** – I giornali locali riportano i dati del dossier annuale di Legambiente Mal'aria da cui si evince che Napoli sfiora il limite di Pm10 per 16 giorni l'anno, mentre nel decennio 2010-2019 Napoli ha superato i limiti giornalieri di PM10 tutti gli anni (per un totale di 2000 giorni di inquinamento in città).

**5-6 febbraio 2020** – A causa dei forti venti diversi alberi vengono sradicati e cadono al suolo. A Cava de' Tirreni muore un uomo colpito da un albero caduto.

**18 febbraio 2020** – Riapre in parte il Parco Virgiliano, ma è accessibile solo l'anello centrale mentre le altre aree sono ancora transennate a causa di lavori. Il parco è chiuso dall'8 novembre. Secondo i giornali locali gli alberi abbattuti sono dai 70 ai 100. Titoli "Napoli, riapre il Parco Virgiliano "Ma gli alberi non ci sono più"" (La Repubblica), "Napoli: riaperto il Virgiliano, nel parco 70 alberi in meno". A fronte delle lamentele dei cittadini sulla mancanza di ombreggiature che rappresenterà un danno nei mesi estivi, il Comune risponde che c'è in progetto un piano di 5 milioni di euro stanziati dalla Città Metropolitana per la ripiantumazione in città.

**26 febbraio 2020** – Le scuole (insieme a parchi e cimiteri) sono chiuse a causa dell'allerta meteo e il Comune ne approfitta per una sanificazione preventiva di 3 giorni per rispondere all'emergenza Covid (Ordinanza sindacale n. 106 del 26/02/2020).

**da marzo a maggio** l'Italia è in lockdown, sono vietati tutti gli spostamenti tra comuni e sono aperti solo gli esercizi commerciali che vendono beni di prima necessità. La stampa è quasi completamente monopolizzata dalle notizie sul Covid.

**18 maggio 2019** – Riapre, dopo due mesi di chiusura a causa del Covid, il Bosco di Capodimonte. Durante la chiusura sono stati ripiantumati circa 1000 alberi.

**25 settembre 2020** – Forti raffiche di vento fanno cadere delle tettoie a Montesanto, una donna resta ferita. Crollano alberi al Vomero.

**8 ottobre 2020** – Riapre il parco Virgiliano dopo una settimana di chiusura per lavori di messa in sicurezza.

**12 ottobre 2020** – Crolla a causa delle forti piogge un pezzo di manto stradale a Via Tito Lucrezio Caro a Posillipo. Il fango dalla collina di Posillipo è caduto anche sulle case del Rione Campegna, un parco di edilizia popolare a Fuorigrotta.

**28 dicembre 2020** – Una mareggiata colpisce il lungomare di Napoli sfondando anche i muretti di pietra e le ringhiere, danneggiati i gazebi dei ristoratori, l'acqua e il fango entrano fino ai locali del piano terra. Danni al Castel dell'Ovo.

La tempesta colpisce tutta la fascia costiera: a Capri cadono molti alberi e alcune zone restano senza elettricità, allagamenti anche in costiera amalfitana.

**30 dicembre 2020** – Il Comune di Napoli chiede lo stato d'emergenza dopo gli eventi metereologici degli ultimi giorni.

**2 gennaio 2021**- Dopo una mareggiata crolla l'arco borbonico.

**8 gennaio 2021** – Si apre una voragine nel parcheggio dell'Ospedale del Mare, tra le cause, ancora da accertare ci son una perdita di vapore dei sottoservizi, le forti piogge degli ultimi giorni, problemi di dissesto idrogeologico dell'area e di costruzione della struttura.

## Cronologia delle allerte e delle chiusure al patrimonio pubblico<sup>241</sup> della città di Napoli

### anno 2020

57 giorni di allerta meteo

36 con chiusura dei parchi cittadini

18 con chiusura cimiteri

le scuole sono state chiuse dal 27/03 causa Covid (ad eccezione di pochi giorni aperti all'inizio dell'anno scolastico 2020/21)

### anno 2019

73 giorni di allerta meteo

20 con chiusura dei parchi cittadini

11 con chiusura cimiteri

9 con chiusura scuola

---

<sup>241</sup> La chiusura delle scuole e di altri luoghi pubblici è disposta a discrezione dal sindaco, sentito il bollettino giornaliero della Protezione Civile Regionale. In caso il sindaco non disponga la chiusura, può intervenire il Prefetto.

La Protezione Civile divide la regione Campania in 8 aree e i livelli di allarme del bollettino vanno dal verde (meno grave) al rosso (più grave) secondo una scala di colori. La chiusura solitamente scatta dal livello arancione in poi, ma dipende molto dalle condizioni dei venti.

La Protezione Civile invia il bollettino quotidianamente all'Ufficio Protezione Civile del Comune di Napoli, l'ufficio in presenza di un livello di allerta elevato contatta la Direzione Generale per predisporre l'ordinanza di chiusura di scuole, parchi e cimiteri, che viene firmata dal sindaco. Vengono poi allertati i vari servizi municipali e le partecipate per gli interventi necessari sul territorio.

## **anno 2018**

65 giorni di allerta meteo

2 con chiusura dei parchi cittadini

0 con chiusura cimiteri

6 con chiusura scuole

## **Cronologia dei cambiamenti politici e degli strumenti di pianificazione attivati relativamente al tema dei cc nel Comune e nella Città Metropolitana di Napoli**

**maggio 2009** – Il comune di Napoli aderisce al Covenant of Mayors, in italiano **Patto dei Sindaci** (con delibera di Consiglio Comunale n.11 del 6 maggio 2009), impegnandosi nella redazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con l'obiettivo, di ridurre entro il 2020 la CO<sub>2</sub> del 25% rispetto al 2005.

**1 giugno 2011** – Luigi de Magistris diventa sindaco di Napoli e nomina Tommaso Sodano vicesindaco e assessore all'ambiente. Il suo programma puntava su: riduzione drastica dei rifiuti e avvio della raccolta differenziata, risanamento del bilancio, investimenti in cultura, politiche sociali e trasporto pubblico e rilancio del turismo.

**3 agosto 2012** – Il Comune di Napoli, con delibera del Consiglio Comunale n. 34 **approva il PAES** – Piano di Azione per l'Energia Sostenibile.

**14 maggio 2013** - Il PAES è stato ufficialmente approvato dal JRC della Commissione Europea.

**7 aprile 2014** – La legge 56/2014 (Delrio) istituisce le Città Metropolitane.

**4 settembre 2014** – Con delibera di Giunta Comunale n. 639/2014 il Comune di Napoli aderisce all'iniziativa **Mayors Adapt**, che ha l'obiettivo di sostenere le autorità locali nel compiere azioni coerenti in materia di mitigazione e adattamento attraverso la promozione di un approccio integrato. Con l'adesione al Mayors Adapt ci si aspettava l'adeguamento del Paes in Paesc (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima), aggiungendo quindi il pacchetto clima, adeguamento che non avverrà.

**16 giugno 2015** – Il vicesindaco e assessore all'ambiente **Sodano**, promotore del PAES e del gruppo interdirezionale che doveva occuparsene, **si dimette** e prende il suo posto Raffaele del Giudice, educatore ambientale, ex direttore di Legambiente Campania e dal 2012 presidente di ASIA (quando Sodano era vicesindaco).

Nei mesi precedenti le sue dimissioni, Sodano era stato accusato di falso e abuso di ufficio per una consulenza di collaborazione per un progetto di riduzione delle emissioni inquinanti nella città partenopea (l'inchiesta era relativa alla consulenza firmata per Maria Cristina Roscia, secondo i magistrati la docente universitaria sarebbe stata favorita per i rapporti di amicizia con l'esponente politico). Nel processo a suo carico, il Comune di Napoli si è costituito parte civile.

A seguito delle dimissioni di Sodano anche il gruppo interdirezionale, che all'inizio era alla guida del PAES, dal 2015 inizia a dissolversi a causa di riorganizzazioni interne all'amministrazione.

**giugno 2016** – De Magistris vince al ballottaggio riconfermandosi sindaco di Napoli. Resta vicesindaco e assessore all'ambiente Raffaele del Giudice.

**dicembre 2016** – Il Comune di Napoli trasmette al Covenant of Mayors Office il primo rapporto di monitoraggio del PAES. Il Comune decide di portare a naturale compimento il PAES (invece di trasformarlo in PAESC) e alla sua scadenza, nel 2020, andare ad approvare il PAESC.

**giugno 2017** - La Città Metropolitana aderisce alla “**Carta di Bologna per l'Ambiente**. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile” con la quale le città metropolitane si impegnano, tra le altre misure, a raggiungere 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030.

**giugno 2017** – Avvio del progetto Horizon 2020 **Clarity** - Integrated Climate Adaptation Service Tools for Improving Resilience Measure Efficiency, con una partnership tra centro studi Plinius (Federico II) e il Comune di Napoli per la valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici in ambito urbano e gli strumenti di supporto per la pianificazione dell'adattamento. Il progetto getta le basi del quadro conoscitivo del territorio che costituirà il nuovo PUC, con una serie di analisi innovative che si affiancano al quadro conoscitivo tradizionale utilizzato dagli strumenti di pianificazione.

**14 maggio 2018** - Con deliberazione del Consiglio Metropolitan n.67 (e successiva determinazione dirigenziale n. 6637 /18) viene approvato il Bilancio di previsione 2018-20, che prevede il finanziamento a carico del bilancio 2018 di 400.000 euro per il finanziamento di **contributi** ai Comuni della Città Metropolitana di Napoli da destinare all'incremento del **verde urbano**.

**11 luglio 2018** – Il Comune di Napoli, con Deliberazione n.48 di Consiglio Comunale si approva l'**aggiornamento** al 2017 del **PAES**. L'aggiornamento è fatto alla luce di un cambiamento di esigenze: alcune misure, immaginate nel 2011, vengono ritenute non più prioritarie o attuabili.

**26 ottobre 2018** – L'assessore al bilancio Panini diventa vicesindaco, al posto di Raffaele del Giudice che mantiene la carica di assessore all'ambiente.

**5 novembre 2018** – Il sindaco **De Magistris**, con un post su facebook, commenta gli avvenimenti catastrofici che hanno colpito l'Italia la settimana precedente, con morti, feriti e danni ambientali ed economici.

“I **cambiamenti climatici**” scrive “dovuti alle condotte scellerate nei decenni di esseri umani potenti e cinici, sono una dolorosa e tremenda realtà della quale bisogna prendere coscienza immediatamente tutti. (...) Cittadini e sindaci vengono lasciati molto spesso soli, senza mezzi, senza risorse adeguate, senza un euro, ad affrontare a mani nude una vera e propria emergenza nazionale: il crollo di pezzi della nostra Italia. Eppure nulla si muove per il cambiamento.”

**27 novembre 2018** – Con delibera n. 184 del 27/11/18 la Città Metropolitana di Napoli approva le **linee di indirizzo del piano strategico**. Il piano si sviluppa seguendo due direttrici: sviluppo economico e sociale del territorio e qualità della vita tramite la salvaguardia dell'ambiente. A quest'ultima appartengono le tematiche relative alla gestione dei rifiuti, alla qualità dell'aria, al contrasto al dissesto idrogeologico e all'urbanistica.

**27 novembre 2018** – La Città Metropolitana (con delibera del Consiglio Metropolitan n. 212 e successive determinazioni n. 7905 del 12 dicembre 2018 e n. 8455 del 28 dicembre 2018) vara un provvedimento che

prevede la **ripiantumazione e l'incremento del verde** trasferendo ai comuni dell'area metropolitana circa 15 milioni di euro. Tra i 58 comuni aderenti a quello di Napoli sono stati destinati 5.5 milioni di euro.

**novembre 2018** – Con il decreto Milleproroghe, in Campania sono stati sbloccati gli **avanzi di amministrazione** degli Enti Locali, circa 430 milioni da dispiegarsi nel bilancio del 2019. Per quanto riguarda la **Città Metropolitana** si dispone di 61 milioni così ripartiti: 13 milioni per la piantumazione degli alberi, 19 milioni per consentire ai Comuni di dotarsi di aree attrezzate per lo stoccaggio della raccolta differenziata dei rifiuti e dei mezzi necessari ad essa, 15 milioni aggiuntivi rispetto al bilancio 2018 per interventi urgenti di edilizia scolastica, 14 milioni per la messa in sicurezza delle strade di proprietà dell'Ente.

**20 marzo 2019** – La Città Metropolitana con delibera n.73, nell'ambito dell'attuazione delle linee di indirizzo per la redazione del Piano Strategico Metropolitan, avvia il programma **"Ossigeno Bene Comune - Napoli Metropoli 30/50"**. Il programma mira a rendere operative le misure discusse durante la Cop24 e le indicazioni del rapporto dell'Ipcc relativo alla necessità di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C. L'obiettivo è contrastare i cambiamenti climatici con una tecnologia vegetale capace di costruire benessere, migliorare la qualità dell'aria e della vita, riqualificare con il verde Napoli, le sue periferie, il suo territorio.

**marzo 2019** - Con Deliberazione di Giunta Comunale n.86 del 12.03.2019 (e la successiva Deliberazione di Consiglio n.7 del 26.3.2019) viene approvato il **documento di Indirizzi** per la redazione del **Piano Urbanistico Comunale** "Napoli 2019-30. Città, Ambiente, Diritti e Beni Comuni". Nel documento fa riferimento alla necessità di affrontare la "sfida della nuova frontiera ambientale" mediante politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.

PS: Nel documento non viene fatto riferimento al progetto Clarity, cosa che invece avverrà nel preliminare di piano.

**30 marzo 2019** – Il Comune di Napoli aderisce alla manifestazione internazionale "Earth Hour L'ora della Terra", organizzata dal WWF spegnendo per un'ora le facciate del Maschio Angioino, del Castel dell'Ovo e di Palazzo San Giacomo.

**11 aprile 2019** – Il sindaco di Castellammare di Stabia annuncia l'arrivo di nuove essenze arboree per la villa comunale grazie ai fondi stanziati dalla Città Metropolitana mediante l'Avviso Pubblico per la concessione di "Sovvenzioni ai comuni del territorio della Città Metropolitana di Napoli per l'incremento del verde urbano" (Deliberazione del Consiglio Metropolitan n.67 e successiva determinazione dirigenziale n. 6637 /18).

Le 106 nuove piante, afferma, "saranno posizionate sul lungomare antistante il corso Garibaldi, le cui aree verdi saranno arricchite da varietà arboree scelte sulla base della particolare esposizione al sole e del terreno salmastoso dovuto alla vicinanza del mare".

**15 aprile 2019** - La Città Metropolitana, all'interno del programma **OBC**, con delibera sindacale 98, avvia un progetto che prevede la stipula di **protocolli di intesa con le scuole** per incrementare la qualità delle aree verdi già presenti nel patrimonio edilizio scolastico.

**2 maggio 2019** – Il Consigliere Metropolitan Salvatore **Pace**, vicesindaco della Città Metropolitana, di dimette da vicesindaco per prendere la **delega in materia di Ossigeno Bene Comune**; Aree protette; Tutela della biodiversità e della fauna selvatica. La carica di vice-sindaco passa a Francesco Iovino.

**9 maggio 2019** – Alcuni rappresentanti del movimento **Friday For Future Napoli incontrano il vicesindaco** Panini e l'assessore all'Ambiente Del Giudice del Comune di Napoli. Contestualmente chiedono, mediante un comunicato, che :

- il comune dichiarare lo stato di emergenza climatica;
- riconosca nella lotta al cambiamento climatico e alle relative conseguenze, un compito di massima priorità all'interno della propria agenda politica in modo da fare propria la battaglia affinché le misure di contrasto al c.c. e alla devastazione ambientale siano messe fuori dai vincoli del fiscal compact;
- si attivi per l'apertura di un tavolo di lavoro comunale di acquisizione e valutazione condivisa con i cittadini e le cittadine di Napoli (organizzati o meno) che possa produrre un programma di azioni concrete e pratiche per combattere la crisi ambientale che il territorio vive da anni;
- pubblici bimensilmente rapporti sui progressi fatti nella riduzione delle emissioni e nella risoluzione delle criticità ambientali locali.

Non tutte le richieste del movimento andranno poi nella dichiarazione di emergenza climatica che il comune delibererà.

**14 maggio 2019** – L'I.C. Capasso Mazzini di Frattamaggiore è la prima scuola italiana a dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ecologica. In virtù di questa dichiarazione l'istituto provvederà ad eseguire comportamenti tendenti alla riduzione delle emissioni climalteranti: sollecitando o promuovendo interventi di efficientamento energetico (anche con l'installazione di pannelli solari o fotovoltaici) dell'edificio scolastico presso il Comune, riducendo lo spreco di acqua e contenendo la temperatura entro i 37°, proponendo percorsi di confronto sul tema tra Protezione Civile Locale, docenti, alunni e famiglie, riducendo l'uso della plastica a favore di materiali biodegradabili, realizzando orti e producendo compost.

**24 maggio 2019** - La Giunta del Comune di Napoli ha deliberato una **Dichiarazione simbolica di stato di Emergenza climatica e ambientale**. L'atto, proposto dall'Assessore Del Giudice, riconosce "alla lotta ai cambiamenti climatici un ruolo prioritario nell'agenda dell'Amministrazione comunale, attenendosi alle direttive dell'Accordo di Parigi con particolare riguardo agli investimenti volti a ridurre le emissioni di gas serra."

**5 giugno 2019** – In occasione della giornata dell'ambiente il Liceo Scientifico Mercalli sottoscrive una dichiarazione di stato di emergenza climatica ed ecologica, con lo scopo di esercitare un'azione di sensibilizzazione democratica sui decisori politici affinché diano il via ad una transizione verso scelte politiche lungimiranti, tese a contenere le conseguenze della crisi climatica ed ambientale in corso.

**6 agosto 2019** - Il Consiglio Metropolitan approva una **mozione sull'emergenza climatica ed ambientale** elaborata dal gruppo di lavoro "Ossigeno Bene Comune" coordinata dal consigliere delegato Pace e presentata dal consigliere Tozzi.

**17 gennaio 2020** - Viene **approvato il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale** e il Rapporto Ambientale Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica con Deliberazione di Giunta Comunale n.12. Il preliminar di Piano ribadisce l'importanza dell'introduzione dell'ambiente (e più specificamente di politiche di contrasto ai cc) nella disciplina urbanistica.

**13 giugno 2020** – La Città Metropolitana **adotta il Piano Strategico Metropolitan**, destinando di 95 milioni al Programma Ossigeno Bene Comune. Di questi 4,6 sono destinati all'efficientamento energetico, 53,4 milioni a parchi ed aree verdi, 37 per gestione dei rifiuti e fognature (su un totale di 976 milioni complessivi).

**4 settembre 2020** – Il sindaco De Magistris, mediante un post sulla sua pagina fb, annuncia la programmazione di lavori di sostituzione e impianto ex novo di alberature su tutto il territorio del Comune di Napoli, per un importo pari a 5,5 milioni di euro (delibera del Consiglio Metropolitan n. 212 del 27 novembre 2018). Scrive *“Dopo decenni da un **piano di piantumazione** così vasto, si avvia quindi un grande progetto in grado di mettere al centro il miglioramento delle condizioni ambientali e di salubrità dell'aria in città, nella piena consapevolezza di quanto la presenza delle alberature ad alto e basso fusto contribuiscano al raggiungimento di tale obiettivo”*.

**9 ottobre 2020** – Il movimento politico **demA**, fondato dal sindaco De Magistris, **aderisce al quinto sciopero globale per il clima** proclamato dal movimento #FridaysforFuture Italia.

*“Riteniamo che la battaglia per la giustizia climatica sia una battaglia per la giustizia sociale, per la democrazia, per l'equità dei Paesi, fra Paesi, e fra diverse generazioni. È una battaglia per riconoscere il diritto a un futuro dignitoso, per costruire il diritto alla partecipazione nei processi decisionali. Convinti che sia fondamentale garantire i diritti alla salute e allo studio di ogni persona e anche investire sulla ricerca e sulla tutela del territorio e della comunità, chiediamo che il governo avvii una campagna informativa capillare che tratti la crisi climatica come un'emergenza, al pari della crisi sanitaria”*

**novembre 2020** – Il Comune di Napoli avvia una indagine di mercato per l'individuazione di soggetti da invitare per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria concernente la progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase progettuale per i seguenti interventi: Riqualficazione della Villa Comunale, Riqualficazione del Parco dei Camaldoli, Riqualficazione del Parco Virgiliano (approvato con determina del dirigente del Servizio Verde della città n. 8 del 30 ottobre 2020). Gli interventi sono finanziati con fondi della Città Metropolitana nell'ambito del Piano Strategico Metropolitan.

## **Cronologia delle iniziative dei movimenti per il clima a Napoli**

**3 novembre 2018** - Sul lungomare si tiene l'evento “Back to the beach”, organizzato da Retake Napoli (“Retake Napoli” si legge dal loro sito “è un movimento spontaneo di cittadini volontari, no-profit e apartitico, che ha l'obiettivo di riqualificare aree degradate, di diffondere il senso civico sul territorio e di contribuire a creare il senso di comunità tra i cittadini”), in cui decine di volontari ripuliscono il pattume che le mareggiate di questi giorni hanno restituito alla città.

**14 dicembre 2018** – Al Circolo Posillipo viene presentato il “comitato per l'adattamento e il contrasto al cambiamento climatico” denominato Clima. Obiettivo 30/50. Il comitato è formato da due giornalisti, Marco Merola e Marcello Milone, e un architetto scrittore, Francesco Escalona e ha l'obiettivo di unire le forze migliori del territorio per sensibilizzare opinione pubblica e attori politici sulle urgenze dettate dagli effetti del cambiamento climatico.

**15 febbraio 2019** – Si tiene a Napoli alle 17 il primo sciopero per il clima (Fridays for Future). Scendono in piazza comitati, movimenti, associazioni ambientaliste, studenti e singoli cittadini. Piccolo corteo da piazza Berlinguer fino alla sede dell'orientale: sono presenti membri del gruppo WWF Napoli, Monica Capo, gli studenti di Stop-biocidio, del collettivo Link Napoli e di Ondaverdeecivica.

Alle ore 20 al cinema delle Palme si tiene una proiezione-dibattito di *“Una scomoda verità”* di Al Gore, organizzata dal comitato Clima. Obiettivo 30/50. Al dibattito che segue la proiezione partecipano: Paola Fiore, Coordinatrice Nazionale per l'Italia del The Climate Reality Project di Al Gore; ricercatori e docenti di Agraria e Architettura della Federico II e biologi; Salvatore Pace, vice-sindaco della Città Metropolitana; esponenti di parchi regionali e aree marine protette campane.

**22 febbraio 2019** – Prima assemblea studentesca Fridays for Future sullo scalone esterno della sede centrale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che tratta 3 macro aree: biocidio, grandi opere e cambiamento climatico. A seguito dell'assemblea si tiene il secondo sciopero per il clima napoletano. Partecipano all'assemblea rappresentanti di: Stop Biocidio, Gente Green, Legambiente, WWF, Fridays for Future Napoli, Teachers For Future e diversi collettivi universitari ( Sac, Cau, Udu e San).

**1 marzo 2019** – Terzo sciopero per il clima napoletano in piazza Municipio.

**3 marzo 2019** - Il Comune di Napoli ospita al Maschio Angioino la prima assemblea nazionale “Per la giustizia climatica e ambientale: il Sud chiama alla mobilitazione” per l'organizzazione dei movimenti del sud Italia per la partecipazione della manifestazione nazionale del 23 marzo a Roma. Organizzata da Stop Biocidio, ha visto la partecipazione di numerosi movimenti oltre che di una parte dell'amministrazione (Sindaco, Vicesindaco e alcuni consiglieri).

**15 marzo 2019** – Primo Global Strike for Future. In Italia si sciopera in 235 città e, secondo gli organizzatori le persone in piazza sono circa un milione. A Napoli sono circa 50 mila i manifestanti (50 mila è il numero che ha diffuso l'organizzazione della manifestazione, secondo la Questura i manifestanti sono 20 mila) tra studenti delle scuole, universitari, movimenti ecologisti e singoli cittadini. Il corteo pacifico, partito da Piazza Garibaldi, è stato bloccato all'altezza dei Cavalli di Bronzo per il timore di probabili scontri per l'arrivo in città del ministro Salvini. Dopo il blocco temporaneo il corteo è proseguito fino a Piazza Plebiscito. Gli esponenti del movimento Fridays for Future Napoli, organizzatori della manifestazione, chiedono alle organizzazioni e associazioni aderenti di partecipare in forma anonima, ma alcuni hanno comunque gli striscioni con la propria “firma”. Tra questi ultimi c'è: Slow Food, alcune scuole napoletane e non, il centro sociale Ex Opg. Partecipa alla manifestazione anche Padre Alex Zanotelli. L'Italia è il Paese più attivo, prima di Francia (216), Germania (199), Stati Uniti (168), Svezia (129) e Gran Bretagna (111). In Europa la manifestazione coinvolge gli studenti anche in Spagna (65), Portogallo (36), Belgio (31), Irlanda (31) e Finlandia (26).

Sul set de l'Amica Geniale a Caserta appare un grande striscione in difesa del clima e della terra con scritto “#FridayforFuture”.

**1 maggio 2019** - Il concerto del primo maggio a piazza Dante a Napoli ha come temi principali della giornata: l'accoglienza, la tutela ambientale, i diritti delle donne e il lavoro, argomenti che Napoli condivide con gli eventi gemellati di Taranto e Cosenza. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Napoli e

organizzato da un collettivo di artisti napoletani, partecipano all'evento: la rete di Stop Biocidio, il comitato Vele di Scampia, gli operai Ilva di Taranto e altri movimenti.

La rete di Stop Biocidio, tramite facebook, diffonde il seguente comunicato:

“1° maggio Uniti per la giustizia ambientale e climatica

Dopo la straordinaria mobilitazione del 23 marzo scorso che ha visto sfilare per le strade di Roma 100 mila donne e uomini che ogni giorno nei loro territori resistono con tenacia alle devastazioni ambientali, all'imposizione dall'alto di grandi opere inutili e dannose e che lottano per affermare giustizia ambientale e sociale (...) Siamo insieme per ribadire che non esiste una contrapposizione tra lavoro, ambiente e salute ma che è necessario lavorare tutt\* assieme per la costruzione di una società più giusta, dove non si sia costretti a morire sui posti di lavoro, rischiando di ammalarsi, in luoghi insalubri, di malattie incurabili, per non morire di fame.”

Sul palco anche i rappresentanti di Fridays for Future Napoli, che colgono l'occasione per presentare il movimento e invitare i partecipanti al prossimo sciopero del 24 maggio contro il cambiamento climatico e la devastazione ambientale.

Il Mattino scrive “Primo maggio a Napoli, il concerto dei centri sociali con i soldi dei turisti” affermando che il progetto del concerto è stato proposto dalla consigliera De Majo e l'istallazione del palco è stata finanziata dal Comune con 55 mila euro presi dalla tassa di soggiorno.

**9 maggio 2019** – Alcuni rappresentanti del movimento Friday For Future Napoli incontrano il vicesindaco Panini e l'assessore all'Ambiente Del Giudice del Comune di Napoli. Contestualmente chiedono, mediante un comunicato, che :

- il comune dichiarare lo stato di emergenza climatica;
- riconosca nella lotta al cambiamento climatico e alle relative conseguenze, un compito di massima priorità all'interno della propria agenda politica in modo da fare propria la battaglia affinché le misure di contrasto al c.c. e alla devastazione ambientale siano messe fuori dai vincoli del fiscal compact;
- si attivi per l'apertura di un tavolo di lavoro comunale di acquisizione e valutazione condivisa con i cittadini e le cittadine di Napoli (organizzati o meno) che possa produrre un programma di azioni concrete e pratiche per combattere la crisi ambientale che il territorio vive da anni;
- pubblichi bimensilmente rapporti sui progressi fatti nella riduzione delle emissioni e nella risoluzione delle criticità ambientali locali.

**24 maggio 2019** – Secondo Global Strike for Future a Napoli, che vede la partecipazione di un minor numero di manifestanti rispetto al primo sciopero. Alcuni manifestanti occupano simbolicamente e per pochi minuti gli infopoint dell'Enel in via Depretis, spiegando che l'azione è motivata dal fatto che l'azienda è una dei colossi dell'energia che non si preoccupa delle ripercussioni delle proprie politiche sul clima.

**23 agosto 2019** – Gli attivisti di FFF Napoli scioperano davanti al Consolato Onorario del Brasile a Napoli “per denunciare la complicità di Bolsonaro nell'incendio che, da circa 20 giorni, divora il più grande polmone che abbiamo, minacciando l'intero Pianeta” (da pagina FB).

**27 settembre 2019** – Sciopero Mondiale per il Clima di FFF

**dal 2 al 4 ottobre 2019** – Scuola estiva di formazione per attivisti “Life vs Capital. Capire la crisi, cambiare il mondo” a cura di FFF Napoli e Ecologie Politiche del presente.

**5 e 6 ottobre 2019** - Seconda assemblea nazionale di Friday for Future a Napoli. Partecipano all'assemblea 80 gruppi locali provenienti da tutta Italia, lo scopo dell'assemblea era condividere posizioni per rilanciare la lotta per la giustizia climatica. Nella giornata del 5 ci sono stati i gruppi di discussione su diverse tematiche (giustizia climatica, comunicazioni e pratiche, coordinamento referenti e gruppi di lavoro) mentre il 6 c'è stata la plenaria. La plenaria ha visto diversi momenti critici, che riguardavano un grande tema di discussione all'interno del movimento che riguarda gli strumenti di azione del movimento stesso: l'uso o non di violenza durante le manifestazioni.

Il 5 ottobre alcuni attivisti dei vari gruppi italiani di FFF arrivati per l'assemblea, hanno bloccato l'ingresso del deposito Q8 di San Giovanni a Teduccio.

**12 ottobre 2019** – Gli attivisti di FFF Napoli irrompono all'Arena Flegrea durante l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio sul palco di "Italia a Cinque stelle". Gli attivisti hanno esposto uno striscione con la scritta "Basta armi al Governo turco".

**25 ottobre 2019** – Il gruppo locale di FFF e FFF Italia sono stati invitati in Senato a discutere del decreto clima. FFF Napoli ne discute sul gruppo whatsapp (perché devono dare comunicazione di adesione o rifiutare entro 30 minuti) è d'accordo a maggioranza a non andare giustificando con lo scarso preavviso e i tempi troppo stretti per decidere democraticamente (in realtà molti credono sia solo una passerella politica e concordano che sia più utile inviare un documento con la loro posizione sul decreto clima). I meno giovani del gruppo (Lucio Righetti, Roberto Braibanti, Patrizia Apentino e Monica Capo) invece concordano che sia utile andare perché l'interlocuzione con le istituzioni è importante. Lucio ricorda anche che il Senato è una istituzione della repubblica e non un partito politico.

**20 novembre 2019** – In occasione della festa dell'albero (dal tema "Un albero per il clima - #ChangeClimateChange"), Legambiente pianta 300 nuovi alberi sul Vesuvio, nel costone interessato dagli incendi del 2017.

**22- 24 novembre 2019** – Congresso Nazionale di Legambiente a Pietrarsa: tra i temi affrontati nelle piazze tematiche ci sono i cambiamenti climatici.

**29 novembre 2019** – Quarto sciopero globale per il clima – Dopo il corteo, a cui partecipa anche Padre Alex Zanotelli supportando il movimento, FFF Napoli blocca le ex raffinerie di Napoli Est per qualche ora.

**2 dicembre 2019** – FFF Napoli blocca l'ingresso della Cop Mediterranea, due attivisti vengono portati in questura e poi successivamente rilasciati.

**5 dicembre 2019** – Corteo e flash mob di FFF Napoli per raggiungere Castel dell'Ovo, dove si tiene la chiusura dei lavori della Cop Mediterranea.

**17 febbraio 2020** – Gli attivisti di FFF Napoli manifestano all'esterno del liceo Umberto di Napoli contro il programma di educazione ambientale (introdotto dal ministro Fioramonti) tenuto da ENI in collaborazione con l'Associazione Nazionale Presidi. A supportare gli attivisti c'erano: Luca Saltalamacchia (avvocato ambientalista), Monica Capo in rappresentanza dei Teachers For Future Campania, Ilenia Iengo (dottoranda in ecologia politica femminista presso l'università autonoma di Barcellona) e Roberto Braibanti (esperto in comunicazione).

**6 marzo 2020** – Ultimo sciopero in piazza prima del lockdown per gli attivisti di FFF Napoli, questi sostengono che l'arrivo del Covid-19 ha fatto scomparire dal discorso pubblico la questione della crisi climatica.

(nel periodo di lockdown FFF Napoli ha attivato scioperi digitali e una campagna su facebook e instagram con il manifesto per una transizione ecologica. Quest'ultimo tocca 6 argomenti: trasporti, scuole e università, sanità, bonifiche e riconversione dei territori inquinati, rifiuti e smaltimento, mare e spiaggia pubblici, aree verdi)

**13 marzo 2020** – Primo digital strike di FFF Napoli.

**24 aprile 2020** – Quinto sciopero globale per il clima tenutosi online, con l'intervento di Roberto Braibanti. Lo sciopero ha come tema quello delle aree verdi in città, che sono ancora viste come elemento di abbellimento della città stessa, piuttosto che come elementi che hanno funzione ecologica. Le amministrazioni in crisi economica tenderanno quindi a ridurre i fondi per il decoro, penalizzando le aree verdi. FFF chiede che venga riconosciuta alle aree verdi la loro funzione ecologica, con il conseguente stanziamento di fondi per la manutenzione, chiede la ripiantumazione degli alberi abbattuti in modo da creare corridoi verdi.

**23 maggio 2020** – FFF Napoli partecipa all'assemblea online di Stop Biocidio, sostenendo la necessità di incrociare i percorsi di altri movimenti che si occupano di ambiente.

**12 giugno 2020** – Il nucleo più attivo di FFF Napoli (circa 15 persone) manifesta in piazza Plebiscito, per la prima volta fisicamente dopo i mesi di lockdown, chiedendo alle istituzioni di occuparsi con urgenza della transizione ecologica, visto che l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 sembra essersi affievolita. Le soluzioni proposte e auspiccate sono: disincentivo alle industrie che utilizzano fonti fossili, trasporti pubblici sostenibili e ri-pianificazione delle città a misura di pedoni e ciclisti, ripensamento del ciclo dei rifiuti sottoposto a controllo popolare, plastic tax e carbon tax, controllo sullo smaltimento dei rifiuti industriali e speciali.

**17 luglio 2020** – Il movimento FFF supporta la manifestazione dei lavoratori della whirlpool, ribadendo che la transizione ecologica è anche crescita dei diritti sociali e miglioramento delle condizioni di vita di tutti.

**9 ottobre 2020** – Sesto sciopero globale per il clima. FFF Napoli, con circa 40 attivisti, è scesa in piazza Municipio con un presidio statico, rispettando le misure anticovid (distanziamento e mascherine), per ribadire la necessità di affrontare la crisi climatica con interventi immediati. Allo sciopero ha partecipato, supportando gli attivisti, anche padre Alex Zanotelli. Si chiedono interventi per: mobilità e trasporto sostenibile nelle città, adeguamento e messa in sicurezza dei territori, energia rinnovabile e disincentivo delle fonti fossili e delle plastiche. Sostengono sia necessario immaginare un nuovo modello di sviluppo, ricordando che non è l'umanità tutta che ha condizionato l'ambiente in cui vive danneggiando l'ecosistema, bensì un gruppo limitato di attori (le multinazionali). Sostengono sia necessaria una decrescita dei consumi e un modello di sviluppo basato sui diritti di tutti, in opposizione al capitalismo.

**20 ottobre 2020** – Assemblea di FFF Napoli all'ex Asilo Filangieri per discutere dei temi del Recovery fund e Recovery plan.

**12 dicembre 2020** – FFF Napoli protesta davanti la sede centrale del Banco di Napoli contro il finanziamento di alcuni istituti bancari (tra cui Intesa Sanpaolo) all'utilizzo di fonti fossili.

## 7.4 Elenchi degli articoli di giornale consultati

Le seguenti tabelle rappresentano le liste degli articoli consultati per analizzare la percezione dei media. Come accennato nel capitolo 4.5 gli articoli presi in esame sono suddivisi in due archi temporali:

- una prima parte, più recente e raccolta mentre la ricerca veniva svolta, costituita da un campione di 170 articoli raccolti online sui siti delle testate giornalistiche La Repubblica e Il Mattino dal 2018 al 2020;
- una seconda parte costituita da un campione di 253 articoli del decennio 2008-2018 selezionati dall'archivio de Il Mattino.

Gli articoli relativi alla prima parte sono stati prelevati dalle pagine online delle due testate selezionate, giorno per giorno, e salvanti come file .pdf (mantengono quindi l'impaginazione data dalla testata). Gli articoli relativi alla seconda parte invece non sono disponibili online, sono infatti articoli che facevano parte dei quotidiani stampati. Sono stati da me raccolti grazie all'accesso alla banca dati della redazione de Il Mattino, che ho potuto consultare facendo una ricerca per parole chiave. I file che ho raccolto sono quindi solo testuali, non presentano immagini e non mantengono l'impaginazione che caratterizza invece quelli del primo elenco. Questo fattore ha comportato l'assenza di alcuni titoli, che probabilmente erano presenti in una pagina diversa rispetto al corpo testo dell'articolo, per questo motivo alcune caselle hanno la dicitura "Titolo in altra pagina". Nonostante questa mancanza il testo dell'articolo si presentava sempre completo, per questo motivo non ho ritenuto opportuno eliminarli.

### Articoli raccolti online dal 2018 al 2020

DATA	TESTATA	TITOLO
29/10/2018	La Repubblica	Maltempo: vento sradica albero a Napoli, muore un 21enne
29/10/2018	La Repubblica	Maltempo in tutta la Campania, Pompei chiude per il vento forte
29/10/2018	La Repubblica	Maltempo, stop ai collegamenti nel golfo. Allerta arancione nel Casertano
29/10/2018	La Repubblica	Onde fino a quasi 4 metri e raffiche di scirocco, maltempo sulle isole, Costiere, Pompei e nel Salernitano
30/10/2018	La Repubblica	De Magistris chiude le scuole e attacca la Protezione civile regionale
30/10/2018	La Repubblica	Maltempo, restano chiuse dieci scuole
30/10/2018	La Repubblica	Studente morto in via Claudio, ipotesi omicidio colposo
1/11/2018	La Repubblica	Protezione civile della Campania, prorogata l'allerta meteo fino alle 18 del 2 novembre
2/11/2018	La Repubblica	Maltempo, allerta per l'onda di piena del fiume Sarno
3/11/2018	La Repubblica	Emergenza alberi pericolanti, chiusi i grandi parchi cittadini
3/11/2018	La Repubblica	Esonda il fiume Sarno a Pompei, via Ripuarìa chiusa per tre giorni
3/11/2018	Il Mattino	Napoli nella morsa del maltempo: Cnr, abbattuti due alberi a rischio. E a Santa Chiara crolla un arbusto
3/11/2018	Il Mattino	«Back to the Beach» a Napoli, decine di volontari per ripulire il mare dai rifiuti
4/11/2018	Il Mattino	A Sorrento nasce l'Osservatorio nazionale su emergenze ambientali
4/11/2018	Il Mattino	Il fiume Sarno sparito sotto tonnellate di plastica: «Griglie inutili»
5/11/2018	Il Mattino	Napoli, incubo bomba d'acqua: allerta meteo domenica dalle 11
5/12/2018	Il Mattino	Pericolo crolli e centinaia di alberi a rischio, il Gran Cono del Vesuvio resta chiuso
8/12/2018	Il Mattino	Vento forte e mare agitato: domenica è allerta meteo in Campania
8/12/2018	Il Mattino	Il verde negato di Napoli Est: parchi chiusi e manutenzione inadeguata
8/12/2018	Il Mattino	Allerta meteo su Napoli, de Magistris chiude la villa comunale e tutti i parchi
10/1/2019	La Repubblica	Parchi e cancelli chiusi, il verde negato alla città tra rifiuti e abbandono
10/1/2019	Il Mattino	Acropoli di Cuma, crolla albero secolare e travolge mura romane
17/1/2019	Il Mattino	Toma il maltempo sulla Campania: poverà per tutta la giornata di venerdì

18/1/2019	La Repubblica	Clima, Sorrento si candida a ospitare una conferenza mondiale
19/1/2019	Il Mattino	Tronchi mozzati e crolli, benvenuti nel nuovo Virgiliano di Napoli
20/1/2019	La Repubblica	Crolli, rifiuti e degrado: la riapertura flop del parco Virgiliano
27/1/2019	Il Mattino	Maltempo in Campania, allerta gialla dalla mezzanotte
11/2/2019	Il Mattino	Forte vento, cadono alberi nella parte alta di Capri. Stop collegamenti marittimi veloci
11/2/2019	Il Mattino	Pozzuoli, pino cade sulla strada e danneggia un'auto in sosta
11/2/2019	Il Mattino	Maltempo nel golfo di Napoli: sospese tutte le corse per Ischia e Procida
13/2/2019	Il Mattino	Da Venezia a Napoli, 21 porti rischiano di "annegare" entro il 2100: dettaglio città per città
13/2/2019	Il Mattino	Paura a via Toledo, i forti venti sradicano le imposte di un appartamento
13/2/2019	Il Mattino	Da Venezia a Napoli, 21 porti rischiano di "annegare" entro il 2100: dettaglio città per città
14/2/2019	Il Mattino	«Clima.Obiettivo 30/50»: dibattito con proiezione di «Una scomoda verità 2», sequel del documentario di Al Gore
15/2/2019	Il Mattino	«Fridays for future»: studenti e movimenti ambientalisti in piazza a Napoli per salvare il pianeta
23/2/2019	La Repubblica	Maltempo, incidente a Ischia: traghetto non riesce ad attraccare e urta nave ormeggiata
23/2/2019	Il Mattino	Molosiglio, grosso albero si abbatte sui giardini pubblici
23/2/2019	Il Mattino	Colli Aminei: gigantesco albero si abbatte sulle aule della scuola Mameli
23/2/2019	Il Mattino	Napoli: vento forte e mare agitato, stop ai collegamenti con le isole. Danni e strade chiuse, rogo a Pozzuoli
24/2/2019	Il Mattino	Napoli, cade cartellone pubblicitario al Corso Meridionale: «Poteva verificarsi una tragedia»
24/2/2019	Il Mattino	Cicciano, vento troppo forte: sindaco Corrado chiude le scuole
24/2/2019	Il Mattino	Vento forte, scuole e parchi ancora chiusi a Napoli
24/2/2019	Il Mattino	Danni causati dal maltempo, domani niente scuole a Marano: il sindaco ha firmato l'ordinanza
24/2/2019	Il Mattino	Maltempo, a Pozzuoli il sindaco Figliolia chiude le scuole lunedì
24/2/2019	La Repubblica	Maltempo a Napoli, il Comune chiude scuole parchi e cimiteri anche lunedì
25/2/2019	Il Mattino	Cimitero devastato dal maltempo nel Napoletano: operai al lavoro, chiuso anche oggi
25/2/2019	Il Mattino	La Cop sul Mediterraneo a Napoli, Costa: «E si avvia bonifica Bagnoli»
25/2/2019	Il Mattino	Sorrento, danni a Marina Grande. Il sindaco: stato di calamità naturale
25/2/2019	Il Mattino	Maltempo e Bagnoli, de Magistris accusa: «Noi abbandonati dal governo»
25/2/2019	La Repubblica	Maltempo, De Magistris: "Lasciate soli dal governo ad affrontare i danni"
25/2/2019	Il Mattino	Vento forte, scuole e parchi ancora chiusi a Napoli
26/2/2019	La Repubblica	Emergenza maltempo, Coldiretti: danni a colture in fiore tra Napoli e Caserta
26/2/2019	La Repubblica	Emergenza maltempo, Coldiretti: danni a colture in fiore tra Napoli e Caserta
27/2/2019	La Repubblica	Napoli, viale Gramsci: 5 pini abbattuti in poche ore, scatta la protesta dei residenti
28/2/2019	Il Mattino	Alberi, la beffa: il Comune di Napoli paga chi taglia e regala il legname
28/2/2019	Il Mattino	Gli effetti del maltempo sull'Ospedale del mare: un pannello vola via
28/2/2019	Il Mattino	No Tav, ambientalisti da tutto il Sud al raduno del Maschio Angioino
28/2/2019	La Repubblica	Ambiente: a Napoli il summit dei movimenti e dei comitati che dicono "No alle grandi opere"
2/3/2019	Il Mattino	Napoli Est, crolla un albero sull'area per cani mai inaugurata
5/3/2019	La Repubblica	Napoli, alberi pericolanti: la Villa è chiusa ma molti entrano e violano il divieto
5/3/2019	La Repubblica	Terra dei fuochi: la Corte di Strasburgo avvia il processo contro l'Italia
12/3/2019	Il Mattino	Sciopero mondiale per il futuro, a Napoli raduno in piazza Garibaldi
12/3/2019	Il Mattino	Allerta meteo e scuole chiuse, ma a Napoli splende il sole
15/3/2019	Il Mattino	Napoli, studenti in piazza con Greta: «Tutti insieme per salvare il pianeta»
15/3/2019	La Repubblica	#FridayforFuture, striscione sul set dell'Amica Geniale
15/3/2019	La Repubblica	Napoli per il #FridayforFuture: "Non c'è più tempo da perdere. Siamo in cinquanta mila e siamo pronti ad agire".
15/3/2019	La Repubblica	Tensioni con la polizia
15/3/2019	La Repubblica	"Terra, non è troppo tardi: ce la possiamo fare"
20/3/2019	Il Mattino	«Urbanistica commissariata», così la Regione sfida il Comune di Napoli
20/3/2019	Il Mattino	Napoli, la Città metropolitana approva la delibera Ossigeno Bene Comune
28/3/2019	Il Mattino	Migliaia di meduse spiaggiate a Ischia, colpa dell'effetto caldo
29/3/2019	La Repubblica	Earth Hour: Napoli aderisce a manifestazione
29/3/2019	La Repubblica	Ischia, migliaia di meduse spiaggiate: "Sono in crescita anche per il riscaldamento globale"
24/4/2019	Il Mattino	Domani scuole chiuse a Monte di Procida e a Bacoli
24/4/2019	La Repubblica	Castellammare di Stabia diventa <<Plastic free>>
29/4/2019	La Repubblica	1 Maggio. A Napoli 45 band sul palco per "parlare un'altra lingua"
29/4/2019	La Repubblica	Napoli, autobus nuovi nei depositi
1/5/2019	Il Mattino	Primo maggio a Napoli, il concerto dei centri sociali con i soldi dei turisti
4/5/2019	La Repubblica	Napoli, scatta l'allerta meteo Parchi e cimiteri chiusi
13/7/2019	Il Mattino	Napoli, alberi caduti e aiuole ghettona il Comune ha 289 operai
17/7/2019	La Repubblica	Una politica per l'ambiente
22/7/2019	La Repubblica	Viticoltura in Campania, allarme clima "La falanghina è già cambiata"
5/8/2019	La Repubblica	Friday for future blocca il deposito Q8 di San Giovanni a Teduccio
19/8/2019	La Repubblica	Governo, de Magistris. Altro capolavoro politico di Di Maio riesumare Renzi
9/9/2019	La Repubblica	Una mostra a Paestum su archeologia e cambiamenti climatici

27/9/2019	La Repubblica	Fridays for the future Napoli
30/9/2019	La Repubblica	Clima, Dio disse "non distruggete il creato"
1/10/2019	La Repubblica	Clima, a Napoli tre giorni di formazione
2/10/2019	Il Mattino	Il maltempo s'abbatte su Napoli
2/10/2019	Il Mattino	Maltempo- Scatta l'allerta gialla in Campania
2/10/2019	La Repubblica	Bomba d'acqua su Napoli, città allagata, disagi per Cumana, metro e funicolari
3/10/2019	Il Mattino	Bomba d'acqua su Napoli
6/10/2019	Il Mattino	«Non solo cortei», i ragazzi di Greta ripartono da Napoli Oggi l'assemblea
6/10/2019	Il Mattino	Allerta meteo, a Napoli scuole aperte «Ma evitate cortili e strade alberate»
6/10/2019	Il Mattino	Fridays for Future. Napoli guida la battaglia sull'emergenza clima
6/10/2019	Il Mattino	Napoli, torna l'incubo bomba d'acqua Allerta meteo su tutta la Campania
7/10/2019	Il Mattino	Un coordinamento tra 180 gruppi Parte da Napoli il manifesto green
7/10/2019	La Repubblica	Napoli, parchi chiusi per nuova allerta meteo
10/10/2019	La Repubblica	Clima, al Mann mostra interattiva contro le minacce ambientali
11/10/2019	Il Mattino	Napoli, alberi potati al Parco Virgiliano «Un anno dopo la strada è una discarica»
12/10/2019	La Repubblica	Blitz di "Fridays for future" durante il discorso di Di Maio "Basta armi alla Turchia"
16/10/2019	Il Mattino	Napoli, fiumi d'acqua al Rione Traiano
28/10/2019	La Repubblica	Napoli agli ultimi posti tra le città più "green" d'Italia
3/11/2019	Il Mattino	Bomba d'acqua su Napoli, tragedia sfiorata a Fuorigrotta il costone crolla sulle case
3/11/2019	La Repubblica	Napoli, bomba d'acqua sulla città. Il maltempo sferza la Campania
4/11/2019	Il Mattino	Bomba d'acqua su Napoli, è allerta meteo arancione e de Magistris chiude le scuole martedì
4/11/2019	Il Mattino	Maltempo, a Monte di Procida cade un palo della luce «Tragedia sfiorata»
4/11/2019	Il Mattino	Meteo, la tregua dal maltempo dura poco Da domani ancora piogge e temporali, ecco dove
4/11/2019	La Repubblica	Allerta meteo a Napoli Scuole e parchi chiusi martedì
4/11/2019	La Repubblica	Scafati, crollano calcinacci sulle scale della scuola Pacinotti
5/11/2019	Il Mattino	Bomba d'acqua in Campania, scuole chiuse a Napoli, Salerno e Benevento anche mercoledì Altre 24 ore di allerta me
5/11/2019	Il Mattino	Maltempo a Napoli Aliscafi fermi, Ischia e Procida collegate solo dalle navi
5/11/2019	La Repubblica	Rischio di colate di fango, 200 persone evacuate nel Salernitano
5/11/2019	La Repubblica	Maltempo, a Napoli scuole chiuse anche mercoledì 6 novembre
6/11/2019	Il Mattino	Napoli, ecco il piano per il parco Virgiliano Nuovi alberi e più spazi
8/11/2019	La Repubblica	Napoli, la lotta dei giovani Clima, il mondo può cambiare
10/11/2019	La Repubblica	Napoli, la lotta dei giovani
12/11/2019	Il Mattino	Albero cade e travolge bus Ctp a Pozzuoli, l'autista in ospedale
12/11/2019	Il Mattino	Napoli nella morsa del maltempo, l'allerta meteo prorogata fino alle 18 di mercoledì
12/11/2019	Il Mattino	Napoli, scuole chiuse mercoledì in 11 Comuni dell'area vesuviana
12/11/2019	Il Mattino	Napoli, scuole chiuse mercoledì. L'annuncio del sindaco de Magistris
12/11/2019	Il Mattino	Scuole chiuse, delirio social a Napoli Sul web è pioggia di reazioni
12/11/2019	La Repubblica	Maltempo, albero si abbatte su un bus per il vento. Autista lievemente ferito - Napoli
12/11/2019	La Repubblica	Napoli, allerta meteo. Scuole chiuse per il secondo giorno
13/11/2019	Il Mattino	Acqua alta, da Venezia a Napoli 21 porti italiani rischiano di annegare
13/11/2019	Il Mattino	Bomba d'acqua su Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi Sgomberate 52 famiglie
13/11/2019	Il Mattino	Maltempo a Napoli, la strada crolla tra Marano e Chiaiano Auto bloccate nel fango, traffico in tilt
14/11/2019	La Repubblica	La pioggia apre una voragine in via Masoni. Evacuate 25 famiglie
19/11/2019	La Repubblica	Emergenza maltempo a Napoli, fiumi di acqua per le strade e nevischio nella zona collinare
19/11/2019	La Repubblica	Giugliano Scende in piazza la "Generazione Greta", contro il lavoro nero
20/11/2019	La Repubblica	Torna la Festa dell'albero Legambiente ne pianta 300 sul Vesuvio
21/11/2019	La Repubblica	Al Museo di Pietrarsa il Congresso nazionale di Legambiente
29/11/2019	La Repubblica	Clima, migliaia di studenti e attivisti al corteo di Fridays For Future
2/12/2019	La Repubblica	Clima, attivisti Fridays for future occupano ingresso Cop21 a Napoli. La polizia li blocca
3/12/2019	La Repubblica	Tre milioni di alberi da piantare nel Napoletano
5/12/2019	La Repubblica	Cop 21 Med, approvata la Dichiarazione di Napoli
12/12/2019	La Repubblica	Da Napoli l'appello degli esperti sull'acqua Stop comprarla in plastica, quella del rubinetto è perfetta
22/12/2019	Il Mattino	Napoli, uomo di 62 anni muore schiacciato da un albero ad Agnano
18/1/2020	La Repubblica	Napoli Approvato preliminare Piano Urbanistico Comunale
20/1/2020	Il Mattino	Città della Scienza alla sfida del triennio. Futuro Remoto per i cambiamenti climatici e la sostenibilità ambientale
21/1/2020	Il Mattino	Virgiliano, l'ultima beffa Il parco chiuso premiato tra i luoghi del cuore Fai
23/1/2020	Il Mattino	Smog, l'allarme di Legambiente 26 capoluoghi fuorilegge. Napoli ha sfiorato il limite per 16 giorni
23/1/2020	La Repubblica	In Campania è emergenza smog. L'allarme di Legambiente
28/1/2020	Il Mattino	Ponticelli, area giochi negata ai bimbi Nessuno ha rimosso l'albero crollato
29/1/2020	Il Mattino	Napoli, devastato il parco Mascagna. Addio alle giostre e ai servizi igienici
3/2/2020	La Repubblica	Maltempo, allerta meteo per vento forte in Campania
4/2/2020	La Repubblica	Il Virgiliano riapre a metà Transenne e zone vietate - Napoli

4/2/2020	La Repubblica	Nuova allerta meteo per venti forti, neviccate e gelate
5/2/2020	Il Mattino	Maltempo, vento fortissimo a Napoli Cade davanti scuola, bimbi in trappola
5/2/2020	La Repubblica	Napoli, allerta meteo, domani chiuse le scuole
6/2/2020	La Repubblica	Cade un albero, un uomo perde la vita nel Salernitano
6/2/2020	La Repubblica	Napoli, allerta meteo, chiuse le scuole. Cadono alberi a Foria e all'Arenaccia
17/2/2020	La Repubblica	Napoli, riapre il Virgiliano a Posillipo
18/2/2020	Il Mattino	Ossigeno Bene Comune, 800mila euro e 10 progetti per i parchi del Napoletano
18/2/2020	La Repubblica	Napoli, riapre il Virgiliano a Posillipo
19/2/2020	Il Mattino	Napoli Riaperto il Virgiliano, nel parco 70 alberi in meno
19/2/2020	La Repubblica	Napoli, riapre il Parco Virgiliano. Ma gli alberi non ci sono più
26/2/2020	La Repubblica	Napoli, allerta meteo Chiuse scuole, parchi e cimiteri
2/3/2020	La Repubblica	Maltempo, allerta meteo gialla dalle 18 su tutta la regione Campania
5/3/2020	La Repubblica	Fridays for future sfida la paura e torna in piazza a Napoli. Coronavirus e il resto scompare
5/5/2020	La Repubblica	Maltempo, caduti due alberi sulla carreggiata in via Foria - Napoli
13/6/2020	La Repubblica	Napoli, città metropolitana. Approvato il piano strategico, un miliardo in tre anni
5/9/2020	La Repubblica	Verde in città, il sindaco corre ai ripari. Planteremo nuovi alberi per 5,5 milioni di euro
7/9/2020	Il Mattino	Napoli nel degrado, il Comune si arrende«Siamo senza soldi né personale»
30/9/2020	Il Mattino	Vomero, l'allarme dei residenti «Manutenzione per gli alberi o faremo la fine di Posillipo»
7/10/2020	Il Mattino	Maltempo a Napoli, cadono alberi nell'Oasi naturalistica degli Astroni
10/10/2020	Il Mattino	Napoli, alberi potati al Parco Virgiliano «Un anno dopo la strada è una discarica»
10/10/2020	La Repubblica	Campania, allerta meteo per venti forti e mare agitato. Parchi chiusi, scuole aperte
12/10/2020	Il Mattino	Napoli, crolla un pezzo di strada a Posillipo. Via Tito Lucrezio Caro chiusa al traffico
13/10/2020	Il Mattino	Maltempo a Napoli, colata di fango dalla collina di Posillipo sulle case popolari
13/10/2020	La Repubblica	Campania, allerta meteo arancione. Somani scuole, parchi e cimiteri chiusi a Napoli

## Articoli cartacei dal 2008 al 2018

1° PAROLA CHIAVE	2° PAROLA CHIAVE	DATA	AUTORE	TITOLO
cambiamento climatico	Napoli	14/07/2017	Francesco Lo Dico	«Siccità, i boschi come polveriere la prevenzione va rivista alla radice»
cambiamento climatico	Napoli	17/09/2014		Telese «Smart City», le politiche per il clima
cambiamento climatico	Napoli	22/01/2014	Adele Pianese	Melito Riduzione emissioni Co2 fondi europei per i comuni
cambiamento climatico	Napoli	14/10/2012		Titolo in altra pagina
cambiamento climatico	Napoli	10/11/2010	Lorenzo Calò	I nodi Tarsu ancora elevata e livello degli impianti non a regime
cambiamento climatico	Napoli	06/07/2008	Vincenzo Luciano	RISPONDE PIETRO GARGANO Le comunità montane hanno molto da dare
cambiamento climatico	Campania	13/08/2017	Bruno Discepolo	Il Paese del falso racconto
cambiamento climatico	Campania	03/12/2015	Francesco Lo Dico	Titolo in altra pagina

cambiamento climatico	Campania	24/06/2017	Gerardo Ausiello	Fondi Ue, ecco il piano da 4 miliardi la Campania blinda le grandi opere
cambiamento climatico	Campania	01/12/2015		L'appuntamento Ex consiglieri a confronto sull'ambiente
cambiamento climatico	Campania	08/02/2015	Gerardo Ausiello	«Al Sud tante forze positive dall'Ue più fondi a chi merita
cambiamento climatico	Campania	18/06/2015	a. men.	La Coldiretti: «È calamità naturale indispensabili aiuti ai coltivatori
cambiamento climatico	Campania	28/11/2013	Antonio Menna	Grandine su frutta e ortaggi in Campania va distrutto il 30 per cento del raccolto
cambiamento climatico	Campania	06/06/2010	Carlo Nicotera	Titolo in altra pagina
climate change	Campania	24/10/2018	Domenico Zampelli	Temperature medie sempre più alte il paradosso della «fredda» Avellino
climate change	Campania	02/09/2018	Nella Capasso Marco Di Caterino	L'alluvione viene dalle fogne Onda di liquami sparge i rifiuti
climate change	Napoli	08/09/2017	Bruno Discepolo	IL CONTO SALATO DELL'INERZIA Il commento
climate change	Napoli	22/08/2013	Davide Morganti	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	06/10/2018	Gigi di Fiore	Argini dimenticati, è incubo ruscelli un temporale si trasforma in alluvione
cambiamenti climatici	Campania	19/05/2018	Francesco Lo Dico	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	07/04/2018	Chiara di Martino	La manifestazione «Pagamenti fermi e troppa burocrazia», agricoltori in piazza
cambiamenti climatici	Campania	23/11/2017		Il dossier Rischio idrogeologico danni per un miliardo
cambiamenti climatici	Campania	20/10/2017	Valerio Iuliano	Smog alle stelle, stop alle auto prolungato di tre ore Il dispositivo
cambiamenti climatici	Campania	30/08/2017	Valeria Arnaldi	Il divieto in vigore fino alle 19.30 Le previsioni Dalle Egadi a Persano, al Sud è allarme-desertificazione
cambiamenti climatici	Campania	24/06/2017	Francesco Pacifico	L'afa brucia il 30% dei raccolti già in fumo un miliardo di euro
cambiamenti climatici	Campania	24/06/2017	Francesco Lo Dico	Da Nord a Sud è partita la conta dei danni nei campi: Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	22/05/2017		Povertà, clima e sviluppo a Napoli quattro ministri Franceschini. Martina De Vincenti e Poletti ospiti a

cambiamenti climatici	Campania	21/11/2015		I piani regionali Bruxelles, fondi per le aree rurali
cambiamenti climatici	Campania	02/11/2015	Rosa Palomba	De Natale: «Concentrata nell'area tutta la sismicità dell'isola di Ischia
cambiamenti climatici	Campania	17/10/2015	Paolo Mainiero	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	25/08/2015	Luciano Pignataro	L'allarme Sud, il deserto che avanza
cambiamenti climatici	Campania	12/12/2013	Franco Mancusi	«A rischio milioni di ettari» Il reportage
cambiamenti climatici	Campania	07/11/2013	Gerardo Ausiello	Frutta e ortaggi coltivati sopra 200mila metri cubi di rifiuti interrati dai clan
cambiamenti climatici	Campania	22/10/2013	Enrica Procaccini	Il Forum
cambiamenti climatici	Campania	12/12/2012	Cinzia Brancato	Sos psoriasi, incidenza in aumento La ricerca Malattia in crescita
cambiamenti climatici	Campania	03/11/2012		Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	16/09/2012	Luciano Pignataro	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	02/08/2012		Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	21/08/2012	I.pigna	«Il cambiamento climatico?» Fa bene ai vitigni tradizionali
cambiamenti climatici	Campania	11/07/2012	Antonella Ambrosio	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	06/02/2012	Daniela Limoncelli	Il metereologo: il freddo continua, in arrivo giorni difficili
cambiamenti climatici	Campania	16/06/2011	Ida Palisi	Emergenze Napoli non è un caso isolato
cambiamenti climatici	Campania	27/03/2011		la spazzatura minaccia i Paesi dell'Occidente L'iniziativa Massiccia adesione in Campania alla campagna lanciata dal Wwf
cambiamenti climatici	Campania	28/08/2010	Maria Pirro	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	27/04/2010	Francesco Aiello	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Campania	12/01/2010		Titolo in altra pagina

cambiamenti climatici	Napoli	17/11/2018	Nando Centelli	Il clima cambia e la natura si evolve
cambiamenti climatici	Napoli	31/10/2018	Paolo Barbuto	«HO SEMPRE DETTO CHE PER ME L'AMMINISTRAZIONE DEVE DARE SERVIZI E TUTELA ALLA CITTADINANZA»
cambiamenti climatici	Napoli	10/05/2018	n.f.	400 studenti «simulano» l'assemblea dell'Onu
cambiamenti climatici	Napoli	20/03/2018		L'iniziativa Un'ora senza luci per salvare il pianeta
cambiamenti climatici	Napoli	28/12/2017		L'ambiente urbano Smog, allarme nel capoluogo e in mezza provincia
cambiamenti climatici	Napoli	20/09/2017		Clima e meteo nuovo master all'università Parthenope
cambiamenti climatici	Napoli	20/07/2017	Alessandro Calabrese	I problemi dei servizi Crisi idrica, a settembre sarà peggio Il dirigente della Regione in Provincia «La portata si
cambiamenti climatici	Napoli	25/02/2017	Maria Pirro	Gli studi Gli esperti su Lancet: l'alimentazione influisce anche sull'ambiente
cambiamenti climatici	Napoli	11/11/2016	Mariagiovanna Capone	Ecologica, nutriente e salutista: è la dieta che fa bene al «Attenzione al vento, la struttura potrebbe cedere» Le indagini
cambiamenti climatici	Napoli	06/10/2016		«Spero siano state fatte campionature sul suolo La terra Studiare i cambiamenti climatici per prevenire disastri ambientali
cambiamenti climatici	Napoli	28/12/2015	Francesco Lo Dico	Galletti: 5 milioni per l'aria pulita ma basta con i sindaci fai-da-te
cambiamenti climatici	Napoli	27/10/2015		Il ministro dell'Ambiente: siamo vittime dei La formazione Malattie e cambiamenti climatici, un corso nel segno della Scuola Medica
cambiamenti climatici	Napoli	06/05/2015	Antonio Menna	Rischi da maltempo nelle aziende agricole, aumenta il ricorso alle assicurazioni private
cambiamenti climatici	Napoli	15/04/2015	Nicola de Alteriis	Agricoltura Maltempo assicurazioni per tutelare i prodotti
cambiamenti climatici	Napoli	15/04/2015	Nicola de Alteriis	Assicurazioni Rischi maltempo in agricoltura, da Bruxelles nuove agevolazioni
cambiamenti climatici	Napoli	31/03/2015	Angela Guarino	Torre Annunziata Bio-favola: premi Greenaccord al «Miranda» e al «Pitagora»
cambiamenti climatici	Napoli	04/02/2015	Antonio Menna	L'emergenza I danni a colture e filiere
cambiamenti climatici	Napoli	06/11/2014	e.r.	Agricoltura in ginocchio per il maltempo Manutenzione già decisa, lunedì si parte ma per tanti anni non è stato fatto nulla»
cambiamenti climatici	Napoli	17/06/2014	Gerardo Ausiello	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Napoli	06/06/2014	Lucia Gallotta	La nomina Rischio frane Sovrino guida l'Authority in Campania

cambiamenti climatici	Napoli	19/03/2014	Francesco Gravetti	L'obiettivo dell'accordo: rafforzare la fruizione e la tutela dell'intera area
cambiamenti climatici	Napoli	03/12/2013	Tullio De Simone	L'allarme I geologi: «Vistosa carenza di gestione del territorio». I consorzi di bonifica al premier: «Occorrono politiche
cambiamenti climatici	Napoli	23/04/2013	Alessandra Grassi	Allarme allergie, pericolo temporale Il focus
cambiamenti climatici	Napoli	09/12/2012	Valerio Esca	La pioggia moltiplica pollini nell'aria e sintomi asmatici Gli effetti climatici sulle malattie della pelle: confronto a Napoli
cambiamenti climatici	Napoli	19/09/2012	Ciriaco M. Viggiano	«Attenzione soprattutto sulla neve» Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Napoli	28/07/2012	no	La polemica Mucillagine, lettera-appello di MareVivo alla Regione
cambiamenti climatici	Napoli	23/05/2012	Alessandra Gargiulo	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Napoli	11/04/2012	Cinzia Peluso	La biorisonanza e i batteri della tosse Il caso
cambiamenti climatici	Napoli	02/02/2012		Una tecnica omeopatica per debellare lo stafilococco Il convegno Asma e broncopatie, si ammala uno su dieci
cambiamenti climatici	Napoli	13/11/2010	Giulio D'Andrea	I geologi «Irpinia a rischio, già censite nelle mappe seimila frane»
cambiamenti climatici	Napoli	04/05/2010	Giulio D'Andrea	Il dissesto del territorio Sos dei geologi: in Irpinia si rischiano altre frane
cambiamenti climatici	Napoli	23/03/2010	Amedeo Picariello	Il presidente campano accusa: «Nella nostra regione si La graduatoria di Legambiente «Città clima», Avellino prima nel Sud
cambiamenti climatici	Napoli	18/02/2010	ordinario di geologia UNINA	Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Napoli	30/12/2009		Titolo in altra pagina
cambiamenti climatici	Napoli	29/11/2009	Ciro Cenatiempo	Dopo la frana studiosi a convegno per le soluzioni sui cambiamenti climatici

1° PAROLA CHIAVE	2° PAROLA CHIAVE	DATA	AUTORE	TITOLO
alluvione	Campania	11/09/2017	Paolo Barbuto	Titolo in altra pagina
alluvione	Campania	11/09/2017	Erasmus D'Angelis	Un piano in sette mosse contro il primato dei morti
alluvione	Campania	23/09/2016	Luciano Pignataro	Campania, fiato sospeso per i giorni della vendemmia
alluvione	Campania	15/12/2015	Rossella Liguori	Quell'agenzia per la difesa del suolo ferma tra burocrazia e stipendi doppi
alluvione	Campania	27/02/2015	Ciro Cenatiempo	Il dissesto Lo smottamento minaccia una casa
alluvione	Campania	26/02/2015		Il dissesto, l'allarme Abusi edilizi e boschi bruciati
alluvione	Campania	18/11/2014	g. d. f.	I geologi: la metà dei morti causata da comportamenti sbagliati
alluvione	Campania	27/10/2011		Il dossier di Legambiente Case costruite su alvei e zone a dissesto idrogeologico: allarme in 504 comuni
alluvione	Campania	27/10/2011	Daniele Regno	L'allarme si sposta al Sud: sorvegliate speciali Sicilia e Campania
alluvione	Campania	10/07/2011	Antonino Siniscalchi	L'iniziativa
alluvione	Campania	19/11/2010	Petronilla Carillo	Il maltempo Decretato dal Consiglio dei ministri Per Salerno c'è lo stato di emergenza
alluvione	Campania	13/11/2010	Fulvio Scarlata	Titolo in altra pagina
alluvione	Campania	15/09/2010	Paola Perez	Il disastro in Costiera Frane e alluvioni, senza piano due Comuni su tre
alluvione	Campania	11/09/2010		Maglia nera alle province di Napoli e Caserta. Per Titolo in altra pagina
alluvione	Campania	27/06/2010	Daniela De Crescenzo	L'ambiente, l'allarme Campania, cinquecento case abusive al mese
alluvione	Campania	30/12/2009	Leandro del Gaudio	Dossier choc di Legambiente su mare e cemento: «Un L'inchiesta Frana a Ischia, dirottati i soldi della bonifica
alluvione	Campania	07/10/2009	Ciro Cenatiempo	Morì ragazza di 15 anni. Ipotesi della Procura: i Ischia, il sindaco: stanchi di aspettare interventi

piogge torrenziali	Napoli	18/11/2011	Patrizia Capuano	Bacoli Si è rotta la pompa idrovora e l'acqua ha invaso il monumento imperiale provocando il crollo di un terrapieno
piogge torrenziali	Napoli	02/12/2010	Tullio de Simone	Titolo in altra pagina
albero caduto	Napoli	30/10/2018		Titolo in altra pagina
albero caduto	Napoli	24/05/2018	Viviana Lanza	La tragedia di via Falcone Uccisa dall' albero, il pg: «Colpevoli anche i vigili»
albero caduto	Napoli	29/10/2016	Donatella Trotta	Crolli a Napoli, due donne ferite la sequenza che fa paura
albero caduto	Napoli	15/10/2015	Nino Cirillo	L'emergenza Bomba d'acqua e frane nel Centro Italia: 3 morti
albero caduto	Napoli	07/03/2015	Pietro Treccagnoli	Oggi allerta meteo al Sud: chiuse alcune scuole nel La paura
albero caduto	Napoli	10/02/2015	Aniello Sammarco Francesco Gravetti	Traghetto spinto fuori rotta si arena a Ischia Crolli su binari Circum e Fs nel Vesuviano
albero caduto	Napoli	17/06/2014	Maria Pirro	Titolo in altra pagina
albero caduto	Napoli	01/06/2014	Pietro Treccagnoli	Parla il marito di Cristina Alongi, morta per la caduta di un albero a via Aniello Falcone
albero caduto	Napoli	02/12/2013		«Mia moglie non è stata uccisa da una fatalità» Il maltempo Raffiche forza 7
albero caduto	Napoli	24/11/2013	Melina Chiapparino	cedono alberi e cornicioni: paura a Posillipo Scuole allagate e alberi caduti disagi nei quartieri di periferia
albero caduto	Napoli	12/06/2013	Luigi Roano	Le reazioni Vertice in Comune: subito chiarezza
albero caduto	Napoli	11/06/2013	Chiapparino, Crimaldi,	Pochi agronomi, Sos alla Regione Titolo in altra pagina
albero caduto	Napoli	07/03/2013	La Penna. Roano? Maria Elefante	I disagi Lamiere dell'ex fabbrica Avis volano sui binari Fs: stop ai treni per Napoli
albero caduto	Napoli	29/11/2012	a.m.a.	Le mareggiate Lungomare spazzato in difficoltà le navi da crociera
albero caduto	Napoli	02/11/2012	Alessandro Napolitano	Decine di Sos ai vigili del fuoco Titolo in altra pagina
albero caduto	Napoli	29/10/2012	Maurizio Capozzo Patrizia Capuano	Il mare Condizioni proibitive Secondo giorno di stop degli aliscafi per le isole

albero caduto	Napoli	08/01/2012	Diego Penna Annamaria Boniello	Gli interventi Più di venti operazioni di vigili del fuoco e protezione civile sull'isola azzurra flagellata dalle raffiche L'allerta Pericolo grandinate sull'autostrada A14 E temperature in ribasso L'emergenza maltempo Incubo nubifragio, Napoli in tilt albero cade sull'auto: un morto
albero caduto	Napoli	07/01/2012		Nubifragio: albero sull'auto, muore uomo a Pozzuoli Napoli, il maltempo uccide salta il match con la Juve I soccorsi
albero caduto	Napoli	07/11/2011	Gigi di Fiore	Superlavoro per i vigili del fuoco: turno raddoppiato da dodici a 24 ore Il maltempo, i disagi Voragini e allagamenti, Posillipo e Pianura in tilt In via Ortensio muro si sbriciola e travolge le auto.
albero caduto	Napoli	07/11/2011	Di Fiore, Taormina, Ventre	
albero caduto	Napoli	10/11/2010	AnnaMaria Asprone	
albero caduto	Napoli	01/08/2010	AnnaMaria Asprone	
allagamento	Napoli	02/10/2018	Giuseppe Maiello	Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	23/08/2018	Ferdinando Bocchetti	Bomba d'acqua, in 35 minuti fiumi di fango e strade «saltate» Fra abusivismo edilizio e fognie al collasso basta un Il maltempo Vento e grandine record area flegrea in ginocchio
allagamento	Napoli	12/09/2017		Territorio disastroso Via all'iter burocratico per i lavori necessari a dotare finalmente la costiera di fognie e collettori
allagamento	Napoli	02/10/2016	Cristina Liguori	Il caso Ingresso inondato: è polemica
allagamento	Napoli	26/07/2016	Giuseppe Maiello	Bomba d'acqua allagamento bis nell'ospedale Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	29/02/2016		
allagamento	Napoli	02/07/2015		Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	18/06/2015	Gennaro di Biase	Il maltempo, il caso Metrò chiuso per pioggia, l'ira del Comune Allagate Garibaldi e Municipio, due ore di stop.
allagamento	Napoli	11/06/2015	Paolo Barbuto	I trasporti Stazione Municipio allagata dimenticati chiusi gli scoli
allagamento	Napoli	02/04/2015	Paolo Barbuto	La città insicura
allagamento	Napoli	31/01/2015		Straripa l'alveo Camaldoli, ai livelli di guardia i laghi flegrei
allagamento	Napoli	03/12/2014	Francesco Gravetti Maria Elefante	Il maltempo In tilt per ore la linea Pompei- Poggiomarino, passeggeri dirottati sui bus. Allagamenti a Striano e alla foce del

allagamento	Napoli	08/11/2014	Melina Chiapparino	Ai Camaldoli torna l'incubo dell'alluvione del 2009
allagamento	Napoli	02/09/2014	Francesco Gravetti	Il caso Anche una breve ondata di maltempo mette in ginocchio i collegamenti ferroviari tra il capoluogo e l'hinterland
allagamento	Napoli	27/04/2014	an. va.	I danni
allagamento	Napoli	02/03/2014		Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	25/11/2013	Patrizia Capuano Ciriaco M. Viaggiario da. ce.	Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	31/08/2013		Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	22/03/2013	Valerio Esca	Gli sgomberi, il caso Otto zone a rischio dissesto: ecco la mappa Da Agnano ai Colli Aminei balazzi in bilico.
allagamento	Napoli	04/03/2013	Nicoletta Romano	Il maltempo Disagi sulle strade periferiche di collegamento.
allagamento	Napoli	02/11/2012	AnnaMaria Asprone	L'emergenza meteo Tragico bilancio della perturbazione che ha flagellato Napoli e provincia. Alberi abbattuti durante la burrasca
allagamento	Napoli	14/10/2014	Pietro Treccagnoli	Il reportage
allagamento	Napoli	14/10/2014	Tullio de Simone	Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	13/10/2013	Maria Chiara Aulisio	Il maltempo, i disagi Il nubifragio della vergogna: Napoli «piscina»
allagamento	Napoli	13/10/2013	m. c. a.	Trasporti in tilt e allagamenti, a Chiaia la situazione più Il caso
allagamento	Napoli	22/07/2012	Daniele Regno	Il tempo Dopo l'afa di Caronte e Minosse una corrente fredda provenientedalla Finlandia interromperà il caldo: ma è
allagamento	Napoli	18/04/2014	AnnaMaria Asprone	Titolo in altra pagina
allagamento	Napoli	27/10/2011	Antonio Pascale	Prevenzione senza...
allagamento	Napoli	10/11/2010	Luisa Spina	San Giorgio Strade bloccate e auto in panne
allagamento	Napoli	02/11/2010		Isolata la periferia Titolo in altra pagina

allagamento	Napoli	09/11/2009	Gaty Sepe	Frane e allagamenti, paralisi da pioggia
allagamento	Napoli	07/11/2009	/FFIRMA	Il maltempo
desertificazio e	Sud	12/11/2018	Erasmus d'Angelis	Clima fuori controllo, coste ad alto rischio l'ambiente violato GLI IMPEGNI DI PARIGI PER CONTENERE I GAS SERRA POCO
inondazione		23/08/2017	Francesco Vastarella	Titolo in altra pagina
inondazione		22/08/2013		Titolo in altra pagina
inondazione		08/11/2011	Luigi Ciccarelli	A Licola e Saviano si lavora per la ricostruzione degli argini Decine di famiglie sfollate
ondata di calore		02/08/2017	Domenico Ambrosino	Temperature torride e rischio incendi: chiude l'isolotto di Vivara
ondata di calore		25/06/2017	Valeria Arnaldi	Il nuovo stop alle visite guidate sino al 18 agosto se La siccità Afa record, allarme anziani: boom di ricoveri
ondata di calore		06/01/2017	Valerio Iuliano	Al Nord +10% di accessi di over 75 negli ospedali. Il meteo È arrivata la sciabolata artica, temperature ancora in calo
ondata di calore		05/08/2015	Antonio Menna	Il clima, le conseguenze Sos dei produttori Caldo e afa record «uccidono» frutta e animali da latte
ondata di calore		16/07/2015	Pietro Treccagnoli	L' ondata di calore Fuga dall'afa, si rinfreschi chi può
ondata di calore		19/06/2013	Marisa La Penna	L'estate, il clima Ade non dà tregua: per domani i meteorologi prevedono temperature che superano i 36 gradi
ondata di calore		25/08/2012		Protezione civile Caldo record fino a domani poi la tregua
ondata di calore		29/07/2012	Marisa La Penna	Caldo record, con Ulisse è allarme afa «No a sport e tintarella nelle ore calde»
ondata di calore		09/02/2012		Il maltempo Il gelo non dà tregua, vertice per bloccare il caro-prezzi
ondata di calore		24/08/2011	Marisa La Penna	Titolo in altra pagina
ondata di calore		23/08/2011	Melina Chiapparino	Titolo in altra pagina

ondata di calore		07/06/2010		Dal 10 giugno al Sud temperature fino a 38° Danni all'agricoltura
ondata di calore		22/08/2009	Antonio Pascale	Titolo in altra pagina
piovosità	Napoli Campania	02/12/2010	Giuseppe Fattorusso	Titolo in altra pagina
siccità	Campania	05/11/2018	Stefano Ardito	IL FOCUS
siccità	Campania	12/05/2018	fr.gr.	L'emergenza Fondi raddoppiati e telecamere non spengono il rischio roghi
siccità	Campania	24/10/2017	Francesco Lo Dico	Siccità, arrivano altri fondi ma in Campania lavori zero La regioni del Mezzogiorno guidano la classifica "nera" degli impianti non funzionanti
siccità	Campania	30/08/2017	Valeria Arnaldi	Le previsioni Dalle Egadi a Persano, al Sud è allarme-desertificazione
siccità	Campania	17/08/2017	Luciano Pignataro	Temperature record, il clima che cambia e i viticoltori costretti in molte aree per la prima volta ad irrigare i vigneti
siccità	Campania	08/08/2017	Bruno discepolo	Abusivismo edilizio e sanatorie, una ferita inguaribile
siccità	Campania	24/07/2017	Valeria Arnaldi	Le decisioni In arrivo una raffica di richieste di calamità naturali
siccità	Campania	29/06/2017	Alessandra Camilletti Nello Mazzone	Ma il tempo peggiorerà La grande sete Emergenza siccità, la Regione lancia l'Sos al governo
siccità	Campania	28/06/2017	Pierluigi Frattasi	Emergenza siccità, il rischio Sorgenti al collasso, piano per razionare l'acqua
siccità	Campania	24/06/2017	Francesco Pacifico	L'Abc: ridurre i consumi. Ma da 18 mesi bloccato il L'afa brucia il 30% dei raccolti già in fumo un miliardo di euro
siccità	Campania	24/06/2017	Alberto Alfredo Tristano	Da Nord a Sud è partita la conta dei danni nei campi: Titolo in altra pagina
siccità	Campania	17/04/2013		All'ombra del Platano nelle grandi città soffocate dal traffico
siccità	Campania	28/10/2012	Carlos Solito	Titolo in altra pagina
siccità	Campania	23/08/2012	Francesco Vastarella	Titolo in altra pagina
siccità	Campania	15/08/2012		L'agricoltura Siccità, raccolti ad alto rischio Coldiretti: danni per un miliardo

siccità	Campania	07/08/2012	Maurizio Cerino	«Meno fondi, minore prevenzione e la siccità favorisce gli incendi
siccità	Campania	06/02/2012	Daniela Limoncelli	Il metereologo: il freddo continua, in arrivo giorni difficili

bomba d'acqua	Napoli	10/10/2018	Luigi Roano	Palazzi storici, niente fondi Archivio e Anagrafe a pezzi
bomba d'acqua	Napoli	18/09/2016	Valerio Esca	Ci sono i finanziamenti del Patto per Napoli La città fragile Via Toledo, dai palazzi pioggia di cornicioni nella zona ospedaliera si apre una voragine
bomba d'acqua	Napoli	11/10/2015	Anna Maria Boniello	Il maltempo Paralizzata la maggioranza delle attività turistiche
bomba d'acqua	Napoli	26/07/2015	Tonia Limatola	Bomba d'acqua. strade allagate e traghetti fermi Topi morti in riva al mare allarme igiene sul litorale
bomba d'acqua	Napoli	14/08/2014	Nello Lauro	Nola Sos sul degrado della zona I Regi lagni da risorsa a bomba ecologica
bomba d'acqua	Napoli	23/07/2014	Gennaro di Biase	La città fragile, il degrado Alberi a rischio, paura e transenne in Villa
bomba d'acqua	Napoli	19/06/2014	Gennaro di Biase	Off limits l'area dove sono caduti i rami. Chiuso per Grandi parchi, Sos manutenzione: «26 cent per metro quadrato
bomba d'acqua	Napoli	18/06/2014	Francesco Gravetti	Il tesoro dei sapori Pomodoro del piennolo, l'eccellenza «dop» del Vesuvio
bomba d'acqua	Napoli	18/06/2014	Gennaro di Biase	L'ambiente, il maltempo Emergenza verde alberi giù come birilli
bomba d'acqua	Napoli	29/11/2009	Ciro Cenatiempo	Dopo la frana studiosi a convegno per le soluzioni sui cambiamenti climatici
bomba d'acqua	Napoli	19/11/2009	Ciro Cenatiempo	Ischia Un esposto ai sindaci: «Piazza Bagni a rischio» Dissesto, l'allarme lanciato 4 giorni prima
bomba d'acqua	Napoli	25/03/2009		Gli intellettuali alla Iervolino: via la colmata

calamità naturale	Napoli	27/02/2018		Il pericolo Dalle gelate danni alle colture
calamità naturale	Napoli	08/11/2017	Francesco Gravetti Ciriaco M.	Pericolo Automobilisti su percorsi off limits a rischio frana E c'è chi lascia le case per paura
calamità naturale	Napoli	18/06/2014	Viggiano Antonio Menna	Il maltempo, i danni Distretto il 70% del raccolto, Sos dalle campagne Pomodori, nocchie, vigneti e albicocche sfregiate da
calamità naturale	Napoli	15/01/2014	Giuseppe Maiello	L'emergenza Compiute le prime verifiche La voragine è di 20 metri

calamità naturale	Napoli	08/07/2012	Paola Gargiulo	L'agricoltura Terreni rurali sotto attacco: riparte la sfida dell'Europa
calamità naturale	Napoli	08/02/2012		Titolo in altra pagina
calamità naturale	Napoli	27/01/2012	Massimo Zivelli	La polemica Effetto crisi sulla protezione civile Rischio alluvioni
dilavamento	Napoli	28/12/2015	Gennaro di Biase	La cronistoria Sette voragini, un anno da incubo per la collina Primo sprofondamento nel febbraio scorso.
dilavamento	Napoli	16/10/2014	Antonino Siniscalchi	Una legge per la tutela degli agrumeti servirà contro il dissesto idrogeologico
innalzamento del mare	Napoli	06/12/2015	Ernesto Mazzetti	Bagnoli non resti cimitero urbano
innalzamento mare	Napoli	20/06/2012	Elena Romanazzi	Il caldo, l'emergenza Il disservizio a pochi giorni dalla manutenzione degli impianti. I tecnici: colpa dell'impennata delle temperature
innalzamento mare	Campania	30/10/2016	f.l.d.	«Tsunami possibili ma non prevedibili» Cavaleri, studioso Ismar Cnr
innalzamento mare	Campania	13/11/2010		«Onde anomale una realtà Ischia Acqua alta I tecnici: subito due milioni per i lavori
pali caduti	Napoli	22/10/2015	Bruno Discepolo	La città e il buco nero della manutenzione
afa	Napoli	24/09/2018	Domenico Zampelli	Cambiamenti climatici globali «Caserta capitale italiana del caldo»
afa	Napoli	05/08/2017	Pietro Treccagnoli	Il reportage Napoli nella morsa di Lucifero
afa	Napoli	02/08/2017	Pietro Treccagnoli	caldo record in piazza Dante A spasso per Napoli tra temperatura reale e caldo percepito: neppure un po' di vento, tutto è immobile, anche i panfili
afa	Napoli	24/07/2014	Marisa La Penna	I consigli Acqua a temperatura ambiente e tè verde per fronteggiare l'afa
afa	Napoli	17/03/2013	Antonio Menna	L'allarme
afa	Napoli	23/10/2012	Gerardo Ausiello	Titolo in altra pagina
afa	Napoli	07/08/2012	AnnaMaria Asprone	Temperatura a 40 gradi, ma da giovedì andrà meglio. Segnalazioni al 118 Napoli come il Sahara: arriva Nerone, boom di malori

afa	Napoli	22/07/2012	fa. sca.	Il meteorologo Giuliacci: in Campania temperature più basse fino al 26
afa	Napoli	17/07/2010	Mariagiovanna Capone	L'intervista Il comico napoletano ironizza sulla tendenza dei suoi concittadini a lamentarsi del clima
afa	Napoli	15/07/2010	Cri.Ce.	Titolo in altra pagina
afa	Napoli	14/07/2010	Olga Fernandes	Allarme afa, ipertensione in agguato Il caldo L'ozio è nemico del cuore
tromba d'aria	Napoli	20/09/2017	Pasquale Carlo	L'economia Vendemmia magra ma resta la qualità dei vini sanniti
tromba d'aria	Napoli	11/11/2016	Mariagiovanna Capone	«Attenzione al vento, la struttura potrebbe cedere»
tromba d'aria	Napoli	08/10/2016		Il maltempo Paura a Frattaminore Bufera in provincia danni e tre feriti
tromba d'aria	Napoli	07/11/2014	Francesco Catalano	Allerta maltempo nel Vesuviano: i sindaci chiudono le scuole
tromba d'aria	Napoli	04/12/2012	Massimiliano d'Esposito	La paura Smottamento alle spalle del centro abitato E a Sorrento spazzata via edicola votiva
tromba d'aria	Napoli	28/10/2012		Maltempo, due morti in incidenti stradali Tromba d'aria devasta la villa di Achille Lauro
tromba d'aria	Napoli	22/07/2012	Daniele Regno	Il tempo Dopo l'afa di Caronte e Minosse una corrente fredda proveniente dalla Finlandia interromperà il caldo: ma è
tromba d'aria	Napoli	15/02/2011		La campagna Progetto
tromba d'aria	Napoli	31/07/2010		Acqua seminario a Telese Maltempo Trombe d'aria e allagamenti centralini in tilt

piogge torrenziali	Napoli	03/11/2018	Patrizia Capuano	Strade come fiumi e dissesti Giorno nero nell'area flegrea
piogge torrenziali	Napoli	10/05/2018	Pasquale Guardascione	Pozzuoli Licola, spiaggia scarica veleni dall'alveo Camaldoli
piogge torrenziali	Napoli	17/02/2018		Sul litorale carcasse di animali. plastica e frigoriferi Aule chiuse, «Piscicelli» nel caos «Drastica rotazione delle classi» Inagibili altri locali e alcuni bagni
piogge torrenziali	Napoli	21/12/2017	Angelo Mascolo	Il caso Lamiere e detriti minacciano i decori di villa Arianna
piogge torrenziali	Napoli	24/06/2017	Francesco Lo Dico	Il Mezzogiorno nella morsa del caldo: nel 2050 estate a 46 gradi senza piogge
piogge torrenziali	Napoli	07/03/2017	Pasquale Guardascione	L'ambiente Lucrino e Averno ultima chance per la rinascita
piogge torrenziali	Napoli	24/09/2016	Patrizia Capuano	Canali e foci soffocati da detriti e rifiuti dalla Città Un muro di cemento per contenere la frana I residenti: «Isolati, serve un presidio sanitario»
piogge torrenziali	Napoli	11/11/2015	Giuseppe Maiello	Reclusi Il nuovo piano anti-disastri Allagamenti: summit con i sindaci
piogge torrenziali	Napoli	18/10/2015	Pasquale Guardascione	Emergenza Rifiuti speciali sul litorale Sos per Licola
piogge torrenziali	Napoli	03/03/2015	Ciro Cenatiempo	«La spiaggia è una discarica Il dissesto Muri a secco crollati L'isola Verde si sbriciola in nuove frane
piogge torrenziali	Napoli	31/01/2015	Melina Chiapparino	Asfalto e sampietrini divelti: nei quartieri è emergenza strade
piogge torrenziali	Napoli	27/10/2014	Vittorio del Tufo	Città colabrodo interventiamo prima che sia troppo tardi
piogge torrenziali	Napoli	23/01/2014	Patrizia Capuano	Titolo in altra pagina
piogge torrenziali	Napoli	23/01/2014	Nello Mazzone Alessandro Napolitano	L'emergenza maltempo Dopo le piogge torrenziali Frane e allagamenti scatta un nuovo allarme
piogge torrenziali	Napoli	03/12/2013	Tullio de Simone	L'allarme I geologi: «Vistosa carenza di gestione del territorio». I consorzi di bonifica al premier: «Occorrono politiche efficaci»
piogge torrenziali	Napoli	25/01/2013	Susy Malafronte	Le denunce Il sindacato: «Si poteva evitare con una corretta prevenzione sul
piogge torrenziali	Napoli	16/10/2012	Patrizia Capuano	Titolo in altra pagina
piogge torrenziali	Napoli	05/09/2012	fra.fu.	Gragnano Valle dei Mulini, allarme frane dopo i lavori

